



Digitized by the Internet Archive
in 2010

SCRITTI

EDITI ED INEDITI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME LII.

(EPISTOLARIO - Vol. XXIX).



IMOLA,

COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE

PAOLO GALEATI.

—
1929.

DG

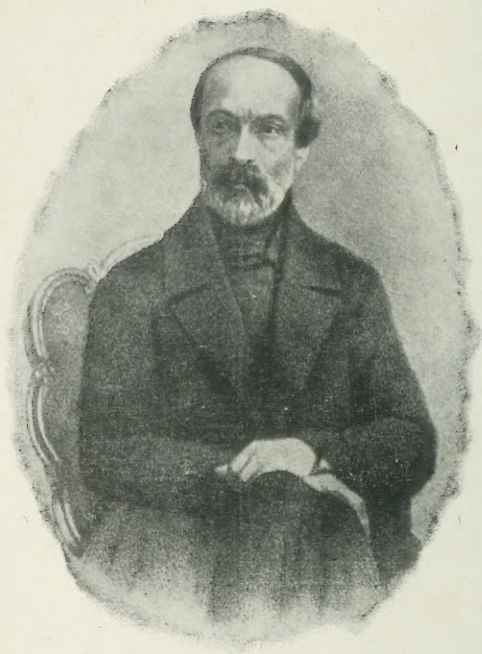
552

.8

M27

V.52





EDIZIONE NAZIONALE
DEGLI SCRITTI
DI
GIUSEPPE MAZZINI.

SCRITTI

EDITI ED INEDITI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME LII.

(EPISTOLARIO - Vol. XXIX).



IMOLA,

COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE

PAOLO GALEATI.

—
1929.

EPISTOLARIO

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME XXIX.



IMOLA.

COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE

PAOLO GALEATI.

—

1929.

PROPRIETÀ LETTERARIA.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Ricorrendo il 22 giugno 1905 il 1° centenario della nascita di Giuseppe Mazzini;

Considerando che con memorabile esempio di concordia, Governo ed ordini rappresentativi han decretato a Giuseppe Mazzini un monumento in Roma, come solenne attestazione di riverenza e gratitudine dell'Italia risorta, verso l'apostolo dell'unità;

Considerando che non meno durevole né meno doveroso omaggio alla memoria di lui sia il raccoglierne in un'edizione nazionale tutti gli scritti;

Sulla proposta del Nostro Ministro, Segretario di Stato per l'Istruzione Pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sarà fatta a cura e spese dello Stato una edizione completa delle opere di Giuseppe Mazzini.

Art. 2.

A cominciare dall'anno finanziario 1904-905 e pel compimento della edizione predetta sarà vincolata per le spese occorrenti la somma di lire settemila cinquecento, sul capitolo del bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione per incoraggiamento a pubblicazione di opere scientifiche e letterarie, da erogarsi con le forme prescritte dal vigente regolamento di contabilità generale dello Stato.

Art. 3.

Una Commissione nominata per decreto Reale avrà la direzione dell'edizione predetta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 marzo 1904.

VITTORIO EMANUELE.

ORLANDO.

Visto, Il Guardasigilli: RONCHETTI

EPISTOLARIO.

MMMDCCCXLIX.

TO BESSIE ASHURST, London.

[London, April, 1854].

Dearest Bessie.

I am almost sure that going to the ship would operate a diversion for your throat: however "Thy will be done." The name of the Ship is "The Commonwealth." ⁽¹⁾ We shall call on William. You had better—for causes known to me—writing to the two.

Ever yours in haste

JOSEPH MAZZINI.

Carissima Bessie,

Son quasi sicuro che, recandovi al bastimento, ciò costituirebbe una distrazione per la vostra gola: tuttavia « sia fatta la Tua volontà. » Il nome del bastimento è *The Commonwealth*. Noi passeremo da Guglielmo. Farestes meglio — per ragioni a me note — a scrivere ai due.

Sempre vostro in fretta

GIUSEPPE MAZZINI.

MMMDCCCXLIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

⁽¹⁾ Il nome della nave comandata da Garibaldi. Ved. la nota alla lett. MMMDCCCXVII.

MMMDCCL.

A NICOLA FABRIZI, a Malta.

[Londra, aprile 1854].

Caro Nicola,

Garib[aldi] è l'uomo del '48. Sogna ancora che s'egli ed io dicessimo al Re di Piem[onte]: « Siamo con voi, » a patto di darci l'unità, il Re si porrebbe in guerra col Papa, col re di Nap[oli], coll'Austria, coll'universo, e ce la darebbe. Ha credenza che il partito repubblicano sia nullo. Dice che se gli proviamo il contrario con un fatto importante, è con noi. Ma fino a quello, fingerà d'essere col Piem[onte]. Ha chiesto a me solennemente di autorizzarlo a dire che io, convinto della impossibilità d'unificare repubblicanamente l'Italia, sono disposto a entrare in lega col Piem[onte]. Ho ricusato. Ho insistito sopra un partito moderatissimo: ho detto che io non credevo nel Piem[onte]; ma che chi di buona fede credeva in esso, dovea nondimeno sapere che il Piem[onte] non entrerebbe in lizza se non dopo mosse popolari; ch'ei doveva dunque contribuire ad iniziarle; che potrebbe farlo senza dichiarare un simbolo esclusivo: e che allora, veduto il terreno, indovinati gli elementi, potrebbe, se lo giudicasse, se il Piem[onte] lo richiedesse, trattare, ma da potenza a potenza, ed esigendo garanzie di fatto. Neppur questo valse; perch'ei non vorrebbe ch'io comparissi nel

MMMDCCL. — Inedita. L'autografo si conserva presso l'ing. E. Lemmi, a Firenze. Sta in un foglietto di carta piegato a busta, sul quale, di pugno del Mazzini, è l'indirizzo: « Nicola. » In principio della lett., il Mazzini scrisse: « per te. »

movimento, dacché il mio nome, sinonimo di repubblica, spaventerebbe il Piemonte. Così ci lasciammo, amicissimi individualmente, coll'accordo ch'ei si recerebbe in Genova, interrogherebbe, studierebbe gli elementi, me ne farebbe sapere e deciderebbe: che s'altri avesse cominciato, ei seguirebbe l'impulso. Non arriverà in Genova che nei primi giorni di maggio. ⁽¹⁾

⁽¹⁾ Garibaldi giunse infatti nel porto di Genova il 6 maggio 1854; e secondo quanto riferiva l' *Italia e Popolo* di due giorni dopo, vari cittadini si recarono a bordo del *Commonwealth* « per vederlo e stringere con affetto la mano all'eroico difensore di Roma. » Il corrispondente da Genova al *Parlamento* di Torino (si firmava A., ed era Antonio Gallenga, come rilevasi dalla lett. MMMDCCXLVIII), affermava Garibaldi essere « affetto da una leggera indisposizione, » che non gli aveva permesso « di farsi vedere in città e di accogliere gli omaggi de' suoi amici e de' suoi ammiratori. » E aggiungeva: « Qualche amico di Garibaldi mi disse che anche il Generale non sarebbe alieno dal soffermarsi nel nostro paese, ove, secondo il suo dire, è concentrata tutta la vitalità italiana. Frattanto posso accertarvi che la dimostrazione che l' *Italia e Popolo* d'oggi consiglia ai suoi adepti in favore del Generale, sarà ben lungi dall'essere aggradita da quest'ultimo, e che l' *Italia e Popolo* non ardirà di annoverare l'eroe di Velletri fra i suoi. » Già prima che Garibaldi giungesse a Genova, il Gallenga, il quale probabilmente avvicinava gli esuli italiani stretti attorno a G. Medici, notoriamente oramai avverso al partito mazziniano d'azione, aveva fatto una dichiarazione simile. « È probabile » — scriveva in una corrispondenza al *Parlamento* del 28 aprile 1854 — « che il Generale fissi qui il suo domicilio. Nonostante ch'è l' *Italia e Popolo* si mostri tanto sollecita a dar nuove di lui e ad interpretare le sue convinzioni, è però noto a tutti che il generale è radicalmente dissidente dal partito che ha per organo quel giornale. Il vincitore di Velletri non volle mai aver a che fare coi pazzi. » Più tardi (suppl. al *Parlamento* del 15 maggio), animato da accanito livore, — di cui diede prova sino a quando, sopraggiunto il colera, contrariamente, come si vedrà, agli altri esuli, fu de' primi a fuggire da Genova, — annunciava che Garibaldi si era rifiutato di ricevere il Priario,

Quanto alla parte pratica, io gli aveva indicato la Sic[ilia], perché il suo nome v'è decisivo, e un anno e mezzo addietro, i Comitati di Palermo e Messina, mi dichiaravano che s'egli appariva, non chiedevano altro per fare: — perché il suo nome è terrore nei soldati napoletani: — perché, unitario com'è, sarebbe una guarentigia di più per noi — e perché vorrei gettarlo fuori del Centro, lontano da un quartier generale, dov'ei ci sarà sempre fatale; poi, da quel punto, finirebbe probabilmente per diventare ammiraglio d'una flottiglia, ch'è il suo vero ufficio.

direttore della *Maga*, notizia che dovè poi (*Parlamento*, n. del 20 maggio) smentire. Da parte sua, Garibaldi si tenne in un dignitoso riserbo: pochi giorni dopo il suo arrivo a Genova, si trasferì a Nizza « per ristabilire la sua salute alterata » (ved. *Italia e Popolo* del 26 maggio); nel giugno andò a Torino, e dandone notizia, la *Gazzetta popolare* di Cagliari (cit. nell' *Italia e Popolo* del 1° luglio) affermava aver « le sue buone ragioni per credere che da alcuni o furbi o illusi vogliasi far di quest'uomo una leva popolare a pro' de costituzionali piemontesi. » Del resto, come prevedeva il Mazzini, lasciando l'Inghilterra Garibaldi aveva il suo partito preso; e lo aveva pure il Governo piemontese, al quale il marchese E. d'Azeglio, ministro plenipotenziario a Londra, si era affrettato a dare notizia del prossimo arrivo del Generale in Genova, sebbene non fosse troppo sicuro delle intenzioni di lui. Il conte di Cavour, scrivendo il 4 aprile 1854 al rappresentante piemontese in Inghilterra, dichiarava infatti: « Dabormida vous a écrit à l'égard de Garibaldi. S'il revient uniquement pour revoir sa famille et ses enfants, nous ne l'inquiéterons nullement; mais s'il aurait l'intention de venir ici faire les affaires de Mazzini, nous ne tolérerions pas sa présence une minute. » E dimostrandosi bene informato dei propositi del Mazzini, aggiungeva: « Si Garibaldi a des intentions belliqueuses, ce n'est pas en Piémont qu'il dirigera ses pas; mais bien du côté de la Sicile et de Naples. Je sais qu'on l'attend dans ces parages. J'en ai prévenu Hudson, qui doit en avoir

Accettava: ama quel terreno: e vorrebbe andarvi. Se, non io, ma altri potesse dirgli: « a Malta, a Tunisi, o altrove, raccoglierete un nucleo di 200 o di 300 uomini: l'Isola vi chiama. » credo andrebbe. ⁽¹⁾

In Genova a ogni modo farò che lo circondino repubblicani. Ma se lettere e manifestazioni gli giungessero anche d'altrove a mostrargli che il partito è forte, sarebbe bene.

Non credo che gli sia giunta lettera da Pellegrino. Ma potrebb'essere.

écrit au gouverneur de Malte. Vous pourriez en dire un mot à Lord Clarendon. » *Nuove lettere inedite del c. CAMILLO DI CAVOUR, con prefazione e note di E. MAYOR; Torino, Roux, 1895, pp. 82-83.* Più tardi (ved. l'*Italia e Popolo* del 1º agosto), infierendo terribilmente il colera in Genova, e benché « non interamente ristabilito, » offrì « alla Commissione del sestiere S. Teodoro, » dove abitava « i propri servigi per l'assistenza de' colerosi: » esempio che fu del resto seguito subito dalla maggior parte degli esuli italiani residenti in Genova (e son da citare L. Amadei, B. Boldoni, A. Bertani, S. Calvino, V. Carbonelli, E. Cosenz, G. Medici, R. Pasi, G. Pennacchi, R. Pilo, O. Regnoli, A. Sacchi). Intanto, era sopraggiunto il secondo tentativo insurrezionale mazziniano sulla Lunigiana, e un altro se ne preparava nella Valtellina. Fu allora che Garibaldi pubblicò (*Italia e Popolo* del 7 agosto 1854) la seguente dichiarazione, che colpiva in pieno il Mazzini, e dava argomento a polemiche nelle opposte tendenze della stampa periodica piemontese: « Siccome dal mio arrivo in Italia, or son due volte ch'io odo il mio nome frammischiato a de' movimenti insurrezionali — che io non approvo. — credo dover mio pubblicamente manifestarlo, e prevenire la gioventù nostra, sempre pronta ad affrontare pericoli per la redenzione patria, di non lasciarsi così facilmente trascinare dalle fallaci insinuazioni d'uomini ingannati, od ingannatori, che spingendola a de' tentativi intempestivi, rovinano, almeno screditano la nostra causa. — Genova, 4 agosto 1854. »

⁽¹⁾ Ved. la nota alla lett. MMMCCCCXLIV.

Se agiremo, il secondo giorno ei sarà con noi.
Addio:

tuo
GIUSEPPE.

MMMDCCCLI.

TO PETER A TAYLOR, London.

[London], April 13th, 1854.

My dear Friend.

In contemplation of an impending rising in Italy, and of the want in which we shall then find ourselves of pecuniary help from our English friends. I write these few lines as an authorization and a request to you and to the friends with whom you are already connected for the Italian cause, to form yourselves into a Committee with the object of raising subscriptions, as soon as action has begun.

13 aprile 1854.

Mio caro amico,

In considerazione di un imminente moto in Italia, e della necessità in cui allora ci troveremo di chiedere un aiuto finanziario ai nostri amici inglesi, vi scrivo queste poche righe per autorizzare e pregare voi e gli amici con i quali già siete in rapporti per la causa italiana, di costituirvi in comitato con lo scopo di aprire sottoscrizioni, appena l'azione abbia avuto principio.

MMMDCCCLI. — Inedita. Da una copia inviata alla R. Commissione da Mr. G. M. Trevelyan.

I acknowledge as an advance on the produce of the subscription you will thus raise, the sum of £ 400 (four hundred pounds) which I now with grateful feelings, receive from you; and for which in the event of our being prevented through a change of circumstances, from acting, I hand over to you a Bill at twelve months date, holding myself personally responsible for the amount.

I shall, of course, communicate with you from the Italian territory, if I succeed, as I hope, in entering it. Meanwhile, accept my most sincere thanks for all that you have done. Nobody has been more earnest, more constant, and more practical than you in helping the cause to which my whole life has been and will be devoted.

God bless you!

Ever faithfully yours,

JOSEPH MAZZINI.

Io accetto come anticipo sul ricavato della sottoscrizione che voi così aprirete, la somma di 400 (quattrocento) sterline, che con grato animo ricevo adesso da voi; e per la quale, per il caso che un cambiamento di circostanze c'impedisce d'agire, vi trasmetto una cambiale a dodici mesi data, tenendomi personalmente responsabile dell'ammontare. Naturalmente, mi terrò in comunicazione con voi dal territorio italiano, se riescirò, come spero, a mettervi piede.

Frattanto, accettate i miei più sinceri ringraziamenti per tutto quel che avete fatto. Nessuno ha mostrato più ardore, più costanza, e più senso pratico di voi nell'aiutare la causa, alla quale la mia intera vita è stata e sarà dedicata.

Dio vi benedica!

Sempre vostro fedele

GIUSEPPE MAZZINI.

MMMDCCLII.

TO EMILIE HAWKES. London.

Strasburgh. [April 18th, 1854]. Tuesday morning.

Dear Emilie.

I am not entirely out of the "land of the enemy;" but when this hurried note will be thrown to the post, I shall. I could not write before; and besides, it meant nothing to write from Paris. ⁽¹⁾ I changed my mind *en route*, and instead of going straightforward to Geneva, I go to Basel first. Still, you write where and as I told you. I was

Strasburgo, martedì mattina.

Cara Emilia,

Non sono ancora del tutto fuori di « terra nemica; » ma quando quest'affrettata lettera sarà gettata alla posta, lo sarò. Non ho potuto scriver prima; e del resto, non significava nulla scriver da Parigi. Ho cambiato idea *en route*, e invece di andare direttamente a Ginevra, vado prima a Basilea. Però, voi scrivete dove e come vi ho

MMMDCCLII. -- Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, p. 283. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo. In fondo, E. Hawkes annotò: « Received April 20, 1854. »

⁽¹⁾ Il Mazzini s'era imbarcato a Dover sul piroscafo che lo conduceva a Calais. Di là, attraversando Lilla, Valenciennes, Metz, aveva raggiunto Strasburgo, da dove si disponeva a penetrare nella Svizzera.

threatened with seasickness on the steamer: and I actually cured myself with your mother's brandy: tell her so. and that it is the first time I have drunk brandy pure. We have been on the point of being split into two by a sailing ship; the forepart of the steamer, where the rudder is, has been crushed on one side by her: a few yards more towards the middle of the steamer, and there was an end of all my concerns. Perhaps, it would have been better: who knows? France is going beyond all my *sad* expectations, dear. I met with bonapartist young men—with lads taught by the Jesuits — with people extremely clever about railways, railway shares, and other *practical* concerns, but utterly devoid of every moral sense, very proud of their 40.000 men going to the East, and caring nothing about the aim, the flag, or the leaders un-

detto. Sul piroscampo sono stato minacciato dal mal di mare; e mi sono energicamente curato con l'acquavite di vostra madre: dateglielo, e ditele anche che è la prima volta che ho bevuto acquavite pura. Siamo stati sul punto di essere tagliati in due da un bastimento a vela: la parte anteriore del piroscampo, dov'è il timone, è stata fracassata da un lato: pochi metri più verso la metà della nave, e sarebbe stata la fine di tutte le mie preoccupazioni. Forse sarebbe stato meglio: chi sa? La Francia va oltre ogni mia *triste* aspettazione, cara. Ho parlato con giovani bonapartisti — con giovincelli educati dai Gesuiti — con persone abilissime in materia di ferrovie, azioni ferroviarie e altri affari *pratici*, ma assolutamente destituite di ogni senso morale, assai orgogliose dei loro 40.000 uomini che vanno in Oriente, ma del tutto incuranti dello scopo per cui vanno, e della bandiera o dei comandanti

der whom they go. Since Saturday morning, I know nothing of Europe: there is no paper to be seen anywhere in France: a number of *Punch* which I had bought on the road, has been confiscated by the Empire at Valenciennes. Take care of your health. Write to the address I gave, on foreign paper. You will see, I suppose, very soon your mother and Matilda; do not forget me with them. Remember me to Syd[ney]. Tell me how Bessie is. Write a word to Mrs. Milner Gibson. Try to do something with the *spoiled* painting. Pray for Italy and myself.

Ever your

JOSEPH.

sotto i quali vanno. Da sabato mattina non so più nulla dell'Europa: in Francia non v'è possibilità alcuna di vedere un giornale: un numero del *Punch* che aveva comperato per via, m'è stato sequestrato dall'Impero, a Valenciennes. Abbiate cura della vostra salute. Scrivete all'indirizzo che vi ho dato, su carta per l'estero. Credo che prestissimo vedrete vostra madre e Matilde; non dimenticate di ricordarmi a loro. Ricordatemi a Sydney. Ditemi come sta Bessie. Scrivete una parola alla signora Milner Gibson. Cercate di far qualcosa del quadro *guasto*. Pregate per l'Italia e per me.

Sempre vostro

GIUSEPPE.

MMMDCCLIII.

TO CAROLINE STANSFELD, London.

[Strasbourg, April 18th, 1854].

Caroline dear,

A few hurried words only. I do not know where you are or when or where these lines will reach you. James puzzled me by saying something about your going to Tonbridge on Friday. I am still in France; but when this note will start, I shall be on my way to Switzerland, to Basel. I was obliged to change my travelling scheme, and to go there at first. Do you know that I have been on one inch of my vanishing for ever? A short while after our Dover steamer had left shore, a sailing large

Carolina cara.

Soltanto poche parole in fretta. Non so dove voi siate, né quando o dove queste righe vi giungeranno. Giacomo mi ha messo un po' in imbarazzo, accennandomi vagamente che venerdì sareste andata a Tonbridge. Sono ancora in Francia; ma quando questa mia partirà, sarò in viaggio per la Svizzera, per Basilea. Sono stato costretto a cambiare il mio programma di viaggio e ad andar prima là. Sapete che fui a un pelo di scomparire per sempre? Poco dopo che il nostro piroscafo di Dover ebbe lasciata la riva, un grosso bastimento a vela venne

MMMDCCLIII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, pp. 282-283. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo. In fondo, E. Hawkes annotò: « 20th, April '54. »

vessel came across. I followed the wonderful efforts made by both her and the steamer to avoid the fatal collision; and I saw at once that they were useless: things were to a point, that a frantic countryman of yours rushed out of the cabin and began to undress for the purpose of swimming to shore. The efforts of our steamer availed so much that the full sailed-vessel came into contact only with the upper part of the steamer, just where the rudder is placed. She crushed down the upper part of one side of the steamer; and glided along. Had she struck a little lower, I do not think I could have finished my cigar. At all events, here I am, safe for the present, and I hope for the future. I am going, contrary to the first scheme, to Basel: but from there to the place where you have an address; and where I hope to hear of you, little Jos[eph] an dall that is dear to you and to me.

ad attraversargli la via. Io seguii i mirabili sforzi del veliero e del piroscapo per evitare la fatale collisione; e vidi immediatamente che erano inutili: le cose stavano a tal punto, che un vostro frenetico compatriotta si slanciò fuori della cabina, e cominciò a spogliarsi per gettarsi a nuoto verso la spiaggia. Gli sforzi del nostro piroscapo furono così validi, che la mole intera del bastimento a vela venne a cozzare soltanto contro la parte superiore della nave, proprio dov'è il timone. Fracassò la parte superiore di un fianco del piroscapo; e scivolò lungo di esso. Se l'urto fosse avvenuto un po' più in basso, credo che non avrei potuto finire il mio sigaro. Ad ogni modo, son qui, sano e salvo per ora, e spero per l'avvenire. Contrariamente al primo progetto, vado a Basilea; ma di là passerò nella località della quale avete un indirizzo, e da dove spero di ricever notizie vostre, del pic-

I have not been able to sleep except three hours since I left you. But I am well; and the same, in all respects, as when I left you. My next will be addressed to Hastings, to Miss, etc. I shall write as soon as I have reached a comparatively safe place in Switz[erland]. God knows if this, left to the care of a waiter, will be posted. Blessings on you, and Joseph. My love to James.

Ever your
JOSEPH.

colo Giuseppe e di tutto ciò che è caro a voi e a me. Non son riuscito a dormir più di tre ore, dacché vi ho lasciato. Ma sto bene; e sotto tutti i riguardi sono lo stesso di quando vi ho lasciato. La mia prossima sarà indirizzata a Hastings, a Miss, ecc. Scriverò appena avrò raggiunto un posto relativamente sicuro in Svizzera. Dio sa se questa mia, affidata a un cameriere, sarà impostata. Benedizioni a voi e a Giuseppe. Saluti affettuosi a Giacomo.

Sempre vostro
GIUSEPPE.

MMMDCCCLIV.

AD AURELIO SAFFI. a Londra.

Strasburgo, [18 aprile 1854], martedì.

Caro Aurelio,

Non t'ho scritto, perché, fino all'ultimo momento, m'era annunziato il tuo arrivo in Londra da Tivoli.

MMMDCCCLIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « A. Saffi. »

e da altri. Malgrado la tua corona di Conte, ti scrivo ora per dirti, debole uomo che sei, che sarò a momenti, credo, in Isv[izzera] — che ci vado per fare — che appena saprò se davvero posso, ti scriverò una linea, lasciando alla tua coscienza la decisione sul da farsi da te. ⁽¹⁾

Io non intendo influenzare anima viva, nemmeno te.

Addio: ama il

tuo

GIUSEPPE.

MMMDCCCLV.

TO MATILDA BIGGS, Leicester.

[April] 18th, [1854].

Dear Matilda,

I had not time to thank you before leaving:
I do it now, from Switzerland, where I am, feeling

18.

Cara Matilde,

Non ebbi tempo di ringraziarvi prima di partire: lo faccio ora dalla Svizzera, dove mi trovo, sentendomi più che

⁽¹⁾ Nei *Cenni biografici e storici a proemio del testo degli S. E. I.* (vol. IX. p. xcvj), A. Saffi, sbagliando la data della partenza del Mazzini da Londra, scriveva: « A mezzo luglio, Mazzini si recò in Isvizzera per vegliare più da vicino gli andamenti delle cose d'Italia. Federico Campanella ed altri lo seguirono. Io, fornito dal Sanders [console degli Stati Uniti a Londra, sul quale ved. le lett. seguenti] di un passaporto americano al nome di William Thomson, raggiunsi l'amico mio a Zurigo, dov'erano allora Piero Cironi, Filippo De Boni, ed altri esuli nostri. »

MMMDCCCLV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Matilda. »

myself more than ever an Englishman: unless I can *be* an Italian. I calculate on your having now Caroline with you, and little Joseph. So I send a kiss for him, and a note for Caroline. If I am mistaken, send them where they are. If you get something now and then for the exiles, send it to Campanella. I shall give instructions to him. If for action, to him too: he will know how to send it. And let one of your prominent thoughts be Campanella himself. He is in want, and some Italian lessons would be a blessing to him. Go on you, and your pretty *aides-de-camp*, writing for Italy, and creating sympathies for a possible movement. Think of me as I shall think of you. Tell more than I can say to your mother: may God improve her health. Fight hard for her not going far from you or from her daughters. I cannot bear the

mai inglese; a meno che non possa *essere* italiano. Calcolo che ora abbiate con voi Carolina e il piccolo Giuseppe. Mando perciò un bacio per lui e un biglietto per Carolina. Se sono in errore, inviateglieli dove si trovano. Se di tanto in tanto riceverete qualcosa per gli esuli, mandatela a Campanella. Gli darò istruzioni. Se è per l'azione, mandate a lui pure: saprà come farmela avere. E procurate che uno dei vostri pensieri principali sia Campanella stesso. Si trova in bisogno, e qualche lezione d'italiano sarebbe per lui una benedizione. Continuate, voi e le vostre leggiadre *aides-de-camp*, a scrivere per l'Italia e a crear simpatie per un possibile moto. Pensate a me, come io penserò a voi. Dite a vostra madre più di quel ch'io non possa. Voglia Iddio migliorar la sua salute. Fate ogni possibile sforzo perché non si allontanino da voi o dalle sue figliuole. Non posso soffrirne il

thought. Remember me to Mr. Ashurst. Bless you, dear Matilda. My very kind remembrances to Mr. Biggs.

Ever

your affectionate

JOSEPH.

pensiero. Ricordatemi al signor Ashurst. Siate benedetta, cara Matilde. Cordialissimi saluti al signor Biggs.

Sempre

vostro affezionato

GIÙSEPPE.

MMMDCCCLVI.

TO EMILIE HAWKES, London.

[April] 18th evening, [1854].

I fear for the note I gave to a waiter at Strasburgh for you; and I write, therefore, a few words from Switzerland. It is evident that I am not to be taken: I cannot claim any great credit for prudence. I have been careless as much as possible.

18 sera.

Temo per la lettera che a Strasburgo ho consegnato a un cameriere per voi; e perciò scrivo poche parole dalla Svizzera. È evidente ch'io son destinato a non essere preso: non posso davvero reclamare gran credito quanto a prudenza. Non ho usato la minima cautela. Tuttavia,

MMMDCCCLVI. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, p. 283. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Emilie; » la quale, più sotto, annotò: « Received April 21, 1854. »

However, here I am: only, I fear my journey to Geneva in a Diligence in which I am the eighth, by broad day light to-morrow, through towns in which I am very known. Tell me if you received my first, from Strasburgh. Do not send English papers. I do not know how long I shall remain in one place. But tell me, what you know of the English press, about Italy, and Greece, and Austria. I know nothing since I left. Recommend Camp[anella] everywhere, in case we should do nothing. Paint at home, and do not overtire yourself. And if ever you decide to stir, let it be for the sake of putting yourself under Belcredi's or any other good Italian Doctor's care. It is *now* the only thing to be earnestly thought of. Remember me to Syd]ney]. Blessings from

your
JOSEPH.

eccomi qui: soltanto, sono in pensiero per il mio viaggio di domani a Ginevra in una diligenza in cui sono l'ottavo, alla chiara luce del giorno, attraverso città dove mi conoscono benissimo. Fatemi sapere se avete ricevuto la mia prima da Strasburgo. Non mandate giornali inglesi. Non so per quanto tempo mi fermerò in un luogo. Ma ditemi quel che sapete della stampa inglese circa l'Italia, e la Grecia, e l'Austria. Io non ho più saputo nulla, dacché son partito. Raccomandate Campanella dappertutto, nel caso che non facessimo nulla. Dipingete in casa, e non stancatevi troppo. E se mai decideste di muovervi, fatelo per affidarvi alle cure di Belcredi o di qualche altro bravo medico italiano. *Ora* è la sola cosa a cui si deve seriamente pensare. Ricordatemi a Sydney. Benedizioni dal

VOSTRO
GIUSEPPE.

MMMDCCCLVII.

A NICOLAO FERRARI, a Genova.

[Ginevra], 20 aprile [1854].

Fratello.

Invece di scrivere a Londra, scrivete all'indirizzo seguente: Mons. J. P. Sullier, Commis. Tour de Baël. 82. Genève. sotto coperta: Mr. Vettiner.

Ditemi, se F[elice] è giunto tra voi — se v'era nulla di fondato sull'affare di Palliano, cioè ch'io non credo — se avete ricevuto il danaro ch'io v'inviava — e soprattutto a che ne siete pel noto affare. ⁽¹⁾

A voi, a Fel[ice], a Ric[ci], a F[ontana] a tutti ridite sempre, che su quell'operazione può essere collocata la sorgente d'ogni speranza; che il segreto mantenuto è tutto — che non allarghino il cerchio

MMMDCCCLVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

⁽¹⁾ Dopo aver compìto la sua missione a Zurigo presso il Bassini (ved. la nota alla lett. MMMDCCCXXXII), F. Orsini andò a Ginevra, poi a Genova. Nelle sue *Memorie* (ediz. cit., p. 108) egli scrive: « Tornai a Ginevra, rividi Quadrio, e mi condusi a Genova; ivi stetti celato in una villa. In pochi di mi raggiunse Fontana, il Carrarese; c' intrattenenmo con Ricci e con un ex ufficiale d'artiglieria ungharese; il primo fu ripetutamente a Sarzana e nel Ducato, eludendo la vigilanza della polizia sarda e ducale, che stavano sopramodo attente. Tutte le trattative cospiratorie per questo nuovo fatto erano state in potere di Mazzini. » In quanto all' « affare di Palliano, » cioè di un preteso tentativo di evasione da parte dei prigionieri politici colà internati, ved. la nota alla lett. MMMDCCCXLVIII.

per aver troppo. Fuori e dentro abbiano ciò ch'è essenzialmente necessario: tutto il resto può aversi poche ore dopo. Allora, iniziato un fatto, fin le imprudenze possono essere utili: prima, la più lieve imprudenza, è delitto.

Addio: amate il

vostro

GIUSEPPE.

MMMDCCCLVIII.

TO EMILIE HAWKES. London.

[Geneva]. April 21st. [1854].

Your letter has reached me; blessings for it: it is very good: keep faithful to the promises you give concerning yourself: and be always such as I can put my hand on your shoulder and find strength and calmness in the touch. As for me, I shall do my duty, though it seems, from the very first steps, more and more difficult to accomplish.

21 aprile.

La vostra lettera mi è arrivata; siatene benedetta: è assai buona: mantenetevi fedele alle promesse che mi fate riguardo a voi; e siate sempre tale che io possa posar la mano sulla vostra spalla e trovar nel contatto forza e tranquillità. Quanto a me, farò il mio dovere, benché sembri dai primissimi passi sempre più difficile a com-

MMMDCCCLVIII. — Pubbl. quasi tutta, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, pp. 283-284. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo. In principio della lett., E. Hawkes annotò: « Received April 24/54. »

I received the very first day since my arrival here extremely bad news of one of my *envoyés*: he, and all letters, plans of mine, etc. seized. ⁽¹⁾ I must change scheme and *point-de-rue*. As yet, dear, I am reduced to read the microscopic *Journal de Genève*. I know nothing of the East, nothing of Austria, nothing of nothing. But I shall have, perhaps, the *Daily News*. I was very sorry at not meeting William at the Station. Of course, you must, when you write, tell me always about him and poor Bessie, about whom I felt rather uneasy. Where does she go? What does she decide? How are the parents? and your dear mother especially? Caroline.

pirsi. Proprio il primo giorno del mio arrivo qui ho ricevuto pessime notizie di uno dei miei *envoyés*: preso lui e tutte le lettere e piani miei, ecc. Devo cambiar disegno e *point-de rue*. Ancora, cara, son ridotto a leggere il microscopico *Journal de Genève*. Non so nulla d'Oriente, nulla dell'Austria, nulla di nulla. Ma avrò, forse, il *Daily News*. Mi è dispiaciuto assai di non aver trovato Guglielmo alla stazione. Naturalmente, quando mi scrivete dovete sempre darmi notizie di lui e della povera Bessie, per la quale sono piuttosto inquieto. Dove va? Che cosa decide? Come stanno i genitori? E specialmente la vostra

(1) Certamente Giuseppe Grioli, che era stato arrestato a Bardolino il 15 aprile 1854. Ved. su di lui la nota alla lett. MMMDCLXXXVI. Nell' *Italia e Popolo* del 2 maggio, ricavandosi la notizia da fonte austriaca, era così narrata la sua cattura: « Non ha guari, veniva arrestato nella provincia di Brescia certo Giuseppe Grioli di Mantova, agente rivoluzionario, munito di lettere e di proclami autografi di Mazzini e di Kosuth, di cui uno colla data di Londra, 7 marzo 1854, e l'altro colla semplice indicazione marzo 1854. »

I suppose, is at Hastings. Send the little note for Cironi. Keep Taylor and Mrs. Taylor in active spirits. Tell the first that he must not give up collecting for me should occasions offer themselves; and to fight hard against Austria through the Society. ⁽¹⁾ Tell the latter that she must not forget Campanella if she can arrange anything for Sydenham. I am not at all astonished at his refusing to remove to you. Power of habits and a sort of cat-like independence are all-powerful with him. Does he come to you sometimes by night? Does he go to Bessie? Did you have Massarenti again? ⁽²⁾ Will you ever go back to the spoiled painting? I travelled part of the way with two Scotch ladies, whom I led in the early morning to a coffee-room

cara madre? Immagino Carolina sia a Hastings. Mandate il bigliettino per Cironi. Mantenete in attività Taylor e Mrs. Taylor. Dite al primo che non deve tralasciar di raccogliere danaro per me, qualora si offerissero occasioni; e che combatta instancabilmente contro l'Austria per mezzo della Società. Alla seconda dite che non deve dimenticar Campanella, se può combinare qualcosa per Sydenham. Io non sono affatto meravigliato che egli abbia rifiutato di traslocarsi da voi. La forza dell'abitudine e una specie di indipendenza felina sono onnipotenti in lui. Viene qualche volta da voi di sera? Va da Bessie? Avete avuto di nuovo Massarenti? Vi rimetterete mai al quadro guasto? Ho fatto parte del viaggio con due signore scozzesi, che condussi in prima mattina in un caffè a Berna, e che — dopo

⁽¹⁾ Cioè della *Society of the Friends of Italy*.

⁽²⁾ Sul Massarenti, che fu poi implicato nella congiura del Tibaldi contro Napoleone III. ved. le lett. segg.

at Bern, and whom—after having left them a short time there—I found with two glasses of “parfait amour” before them. They are presbyterians: two sisters, middle-aged, not very much learned, travelling alone, scarcely knowing two words of French or of German, and betraying themselves Scotch by an accent ten times more pronounced than that of Masson. ⁽¹⁾ I was declared by them a very exceptional man, an author! Q[quadrio] is well; very anxious that something should be done; but alas! very unable to help me towards the solution. The weather is cloudy and I have not yet seen my Alps. The country is blooming with life and beauty. Tell me how you are—and if you have seen your mother. I am sorry to say that all her brandy is gone. Remember me very affectionately to Mrs. Milner

averle lasciate colà per breve tempo -- ritrovai con due bicchieri di « parfait amour » davanti. Sono presbiteriane; sorelle, di media età, non molto còlte, che viaggiano sole, sanno a mala pena due parole di francese o di tedesco, e si rivelano scozzesi da un accento dieci volte piú spiccato di quello di Masson. Fui dichiarato da loro un uomo eccezionalissimo, un dotto! Quadrio sta bene; ha grande smania che si faccia qualcosa; ma ahimè! è del tutto incapace di aiutarmi a giungere a una soluzione. Il tempo è nuvoloso, e non ho ancor visto le mie Alpi. La campagna è fiorente di vita e di bellezza. Fatemi sapere come state — e se avete veduto vostra madre. Sono dispiacente di dirvi che tutta la sua acquavite è bell'e finita. Ricordatemi assai affettuosamente a Mrs. Milner

(1) Il Segretario della *Society of the Friends of Italy*. Ved. la nota alla lett. MMMCCLXXV.

Gibson. Tell me if you hear anything of Med[ici]; and if you have Elisa with you. Addio: I am going to see if by being very busy and very earnest, I can conquer the spell. I do not know how many days I shall have to stop here: but I think at the beginning of next month I shall remove to a point nearer Italy. Blessings and love from

your
JOSEPH.

Gibson. Ditemi se avete qualche notizia di Medici; e se avete con voi Elisa. Addio; vado a vedere se, spiegando grande attività e grande zelo, posso vincer l'incanto. Non so quanti giorni dovrò fermarmi qui; ma credo che al principio del mese prossimo mi traslocherò in un punto più vicino all'Italia.

Benedizioni e saluti affettuosi dal

vostro
GIUSEPPE.

MMMDCCCLIX.

A NICOLAO FERRARI, a Genova.

[Ginevra]. 22 aprile [1854].

Fratello,

Da un secolo non so nulla di voi: Dio faccia che le prime parole ch'io riceverò siano quali dovrebbero essere!

Date l'acchiusa a Fel[ice Orsini].

MMMDCCCLIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Spero che l'altro F[ontana] vi sia giunto. ⁽¹⁾

Nulla d'Acc[ini] o d'Orig[oni]?

Sapete nulla di Bixio?

Non abbiate mai lettere da alcuno al vostro nome.
È segnalato alle poste.

Nulla di Roma? Come s'è spiegata la ciarla di
Palliano?

Che dice l'Emigrazione?

Addio:

vostro
GIUSEPPE.

Ricordi d'affetto a Costanza.

P. S. — Ricevo ora da Londra l'ultima vostra.
E va bene. La mia d'oggi a Fel[ice] risponde anticipatamente a ogni cosa. Duolmi che non abbiate avuto rapporto sui corpi ungheresi.

Se il fatto ha luogo e con riescita, non ho bisogno di dirvi che bisognerà sovr'eccitare e aiutare gli esuli a cacciarsi sul teatro d'azione, a fascinar coll'esempio, prima che il Governo metta impedimenti seri alla mobilitazione. Ma su questo riserverò.

MMMDCCCLX.

A FILIPPO CARONTI, a Zurigo.

[Ginevra], 22 aprile [1854].

Fratello,

M'accosto, ma vi prego, e calcolo sulla vostra promessa d'onore, di non fiatarne finora con l'anima

⁽¹⁾ Giuseppe Fontana. Ved. la nota alla lett. MMMLXIII.

MMMDCCCLX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Fil. Caronti. »

viva: non tanto pei pericoli miei, quanto perchè sapete che il mio accostarmi dà modo a ogni sorta di ciarle, che nuocciono alle cose del paese. Vi scrivo ora per dirvi che se mai vi capitasse in Zurigo un ufficiale ungharese, che si presenterebbe a nome mio, chiamato Siegol, ⁽¹⁾ lo accogliate e lo teniate in Zurigo fino a che io, saputo l'arrivo suo, ve ne riparli.

Non so come la intendano i nostri: ma è una vera vergogna se gl'Italiani non sentono che il momento è venuto. Ciò che pretendevano temere un tempo era la Santa Alleanza dietro l'Austria. Oggi il fantasma è svanito. L'Austria è sola. Nessuno l'aiuterà. E davanti all'esempio dei Greci, dovremmo, perdio, sentirci arrossire. Parliamo almeno noi linguaggio libero, ai nostri fratelli dell'interno.

Ditemi: sapete o potete sapere quante truppe stiano sul cordone al Ticino; e di quali corpi si compongano? M'importerebbe saperlo.

Serbate relazioni attive con Como? che cosa vi dicono nelle presenti circostanze?

Avete relazioni con gente avente che far coi Vapori?

Indirizzate la vostra risposta al seguente: Mons. J. P. Sullier, Commis., Tour de Baël, 82. Genève — potete sotto-coperta: Mr. Vettiner. Mi verrà dov'io sarò.

Addio: amate il

vostro

GIUSEPPE.

Dov'è Rosales? ⁽²⁾

⁽¹⁾ Forse quell'« ex ufficiale d'artiglieria ungharese, » indicato dall'Orsini nelle sue *Memorie*. Ved. la nota alla lett. MMDCCLVIII.

⁽²⁾ Dal *Diario* cit., del Cironi, si sa che il Rosales dimorava in quei mesi a Zurigo, e frequentava assiduamente la casa del Caronti.

Avete amici ai Bagni di Sils, Grigioni, o in quei dintorni? Dove no, cercate d'averne: un patriota sicuro e prudente.

MMMDCCLXI.

A PIERO CIRONI, a Zurigo.

[Ginevra]. 23 aprile [1854].

Piero mio.

Un saluto di fratello piú da vicino: ma tacete con tutti e tutte, anche con chi vi dà questa letterina omiopatica.

Se non operiamo, in verità meritiamo la schiavitù per altri cento anni. Mi si leva il core nell'ira vedendo i nostri diplomatizzare, e calcolare sul momento che sorgerà: quando l'Austria si sarà smascherata, quando avrà una sconfitta, e via cosí. Il momento è sorto. È già trapassato per l'Ungheria, che avendo lasciato compiere il concentramento delle forze austriache, non può piú che seguire. Passerà per noi, ai quali l'Austria neutrale, isolata, indifesa, sospetta a tutti, offriva miglior condizione che non l'Austria alleata, come forse, di malafede e inattiva, diverrà delle Potenze Occidentali. Con 162 mila uomini ipotecati da Ragusa a Cronstadt, l'Austria può far ciarlare i giornali, non può mandare rinforzi. Ora è il tempo o piú mai.

Ve ne scongiuro, rappiccate, e dite queste cose all'interno, in Toscana. Perdio! se v'è mai stato

MMMDCCLXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Cironi. »

tempo in cui anche a 50 giovani incombe l'obbligo di dar l'esempio delle Bande Nazionali sull'Apennino, è questo.

Riscriverò: indirizzate a Mons. Vettiner, orfèvre.
Rue des Orfèvres, Genève.

Vostro
GIUSEPPE.

MMMDCCCLXII.

A NICOLA FABRIZI, a Malta.

[Ginevra], 24 aprile [1854]

Caro Nicola,

Devi avere ricevuta una mia partita da Londra quand'io era già via: con un indirizzo per Zurigo. Sono in Gin[evra] ora, ma non vi starò a lungo. Tenterò il possibile per agire. Ho la febbre contro i diplomatizzanti, che prima dicevano: « Ah se venisse la guerra! » — poi han detto: « Ah se l'Austria si smaschera! » — poi dicono: « Ah se l'Austria tocca una sconfitta! » L'Ungheria, mercè il diplomatizzar di Koss[uth], ha già perduto il momento migliore e ha lasciato operare il concentramento delle truppe austriache. L'Italia lo va perdendo. Il momento migliore per noi è quello in cui l'Austria è isolata, perché neutra, e non può essere difesa da alcuno. Se domani si pone, per tradir più tardi, colle Potenze Occidentali, la posizione diventa sfavorevole.

Tento e tenterò il possibile. Aintami. Aiutatemi.

Dimmi della Sicilia; e se v'è modo, spingi ad agire senz'altro.

MMMDCCCLXII. — Inedita. L'autografo si conserva presso l'ing. E. Lemmi, a Firenze. Non ha indirizzo.

Pel Centro, due cose: [1°] se un moto ha luogo in un punto per opera mia, secondino dappertutto: dove non possono far meglio, si caccino a nuclei di 50 uomini in banda. — 2° Ancona: punto vitale in tutti i sensi; e d'un'alta importanza per gli Ungaresi. Dev'esservi una forza ungherese nel Forte. Se si sapesse, bisognerebbe dirigere ogni sforzo a quella. Un colpo di mano operato sopra Ancona avrebbe una importanza decisiva. Corrado dovrebbe vivamente occuparsene in accordo con te. Forse M[ilbitz] o T[ürr] v'andrebbero. Mancano i mezzi, direte: mancano anche a me. Ma, per mandar viaggiatori ed altro, ho fatto un secondo prestito personale. È il momento di far miracoli di sacrificio e d'attività. Fateli e fateli fare.

Dov'è Zambeccari? Ha rapporti coll'insurrezione greca? che fa?

Mielbitz? rimane? è partito? ha ricevuto la mia?

Non potresti, se mancante di danaro per mandar qualche agente, trovarne un po' sopra un 200 di quegli arnesi?

Qualunque colpo potesse riescir sopra Ancona o altro punto, bada a non far mai tirar per le lunghe. Uomini che andassero oggi, dovrebbero andare per *fare*, se possono, non per *riferire*. Non v'è più bisogno di parola d'ordine, fuorché d'una, *azione*. Il terreno è così solcato di materie combustibili, che ogni scintilla è buona. Qualunque moto io facessi, seguitelo: qualunque moto suscitaste, io lo seguirò, siine certo, sopra altro punto. Vi sono momenti nei quali l'audacia è la miglior politica; e, secondo me, siamo in uno di questi momenti. Non mi parlare di lunghi scritti. Stampate bollettinucci che dicano: «Imitate i Greci; vergognatevi dell'inazione; l'Austria

è isolata: ha 162.000 uomini ipotecati da Ragusa a Cronstadt: non può mandar rinforzi: su, sorgete. »

E se nessuno vuol sorgere, Dio li maledica, e rimangano schiavi. Addio:

tuo

GIUSEPPE.

MMMDCCCLXIII.

A NICOLAO FERRARI, a Genova.

[Ginevra], 24 aprile [1854].

Caro amico,

Ricevo la vostra del 19.

Mando 1000 franchi — l'altra metà della banca-
nota è all'indirizzo Nol....

Tremo, e prego.

Avete a quest'ora altra mia con indirizzi.

V'è un M. Gattorno, giovine ch'era poco tempo
addietro nei Principati Danubiani mandatovi dal
padre. M'è accertato abbastanza ricco e buonissimo:
tentatelo.

Se, per Provvidenza, la cosa riesce, profittate
dei primi momenti per chiedere a chi probabilmente
sarà piú arrendevole. Se non trovate, vi manderò,
nella mia prima, un'autorizzazione per 1000 franchi
— pel ritorno — sul mio in mani di Bettini. Ma
se invece riuscite allora a raccogliere, ricordatevi
che a secondare, ho bisogno io pure di mezzi; tenete
metà per voi, ossia per le cose da farsi, e mandate
metà a me. L'aiuto sopra un altro punto è tanto
importante quanto l'aiuto diretto.

MMMDCCCLXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel
Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha
indirizzo.

Addio: saluti a Ernesto, con una buona stretta di mano,

vostro
GIUSEPPE.

MMMDCCCLXIV.

TO EMILIE HAWKES. London.

[Geneva]. April 25th, [1854].

I have your letter of the 20-21, dear. It is cold, a horrible bise is blowing; and it is a great effort on my part to have not a fire. But, it will soon pass away and then it will be warm and sunny. The spring is blooming everywhere. I am glad that you received my first letter which I feared would not be posted. As yet I have not been able to see a single paper; but I think that I shall have the *Times* this evening. I begin to work; but al-

25 aprile.

Ho la vostra lettera del 20-21, cara. Fa freddo, soffia una tramontana orribile; e faccio un grande sforzo a non accendere il fuoco. Ma passerà presto, e allora farà caldo e vi sarà il sole. La primavera è dappertutto in fiore. Sono lieto che abbiate ricevuto la mia prima lettera, che temevo non sarebbe stata impostata. Ancora non sono riuscito a vedere un solo giornale; ma credo che stasera avrò il *Times*. Comincio a lavorare; ma quasi tutto dipende

MMMDCCCLXIV. — Pubbl., in gran parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, pp. 285-286. Qui si completa sull'autografo, che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Emilie; » la quale, sullo stesso lato, annotò: « Received April 29/'54. »

most everything is hanging on something which ought to take place in a very few days, and which after so many delusions I cannot reckon upon before it has been done. That would smooth my way to other things, in which I would be personally concerned. Besides that, I feel cramped by the few means in my hands. I am sorry for poor Mrs. Bull and her daughter. When are you going to have Elisa? Yes, I think the time has come for the revelation. Your mother must not know the thing from others: and once her suspicions arisen, she will end by getting some glimpse of the truth. The only question for me was the fear of a dangerous crisis in her health. But these suspicions of her own must, to some extent, soften the blow: and at all events, it is better that she knows from you than from others. Belcredi is an ass, and amongst other things, I should like you very much to tell

da una cosa che dovrebbe aver luogo fra pochissimi giorni, e sulla quale, dopo tante delusioni, non posso contare prima che sia stata fatta. Questa mi spianerebbe la via ad altre cose, in cui sarei interessato personalmente. Oltre a ciò, sono inceppato dagli scarsi mezzi a mia disposizione. Sono dispiacente per la povera Mrs. Bull e sua figlia. Quando avrete con voi Elisa? Sì, credo sia arrivato il momento di far la rivelazione. Vostra madre non deve venir a sapere la cosa da altri; e una volta nati in lei dei sospetti, finirà con afferrar qualche lampo della verità. L'unica questione per me era il timore di una crisi pericolosa alla sua salute. Ma questi suoi sospetti devono, fino a un certo punto, attutire il colpo; e in ogni modo, è meglio lo sappia da voi, piuttosto che da altri. Belcredi è un asino, e fra le altre cose, gradirei assai che

him so from me, if you see him. It is not allowed to anyone who can do good without violating another duty to not do it. Still, if you meet him, or if he comes to you, never mind his crotchets, and try to drive him gently on the medical ground with you. If you promise to be secret perhaps he will yield: and every little feeling of hurt dignity is to be sacrificed to an improvement which would be a source of happiness to your mother, to me, to all those who love you. I understand nothing of poor Bessie; only, I wish fervently to hear that she is better. For three months at least, I want every dear person to be well. I fear continuously for your father too. I have received my *revolver*; but they have damaged it somewhere. Atlas ⁽¹⁾ is in Switzerland, already at the Grenchen-bade.

glie lo diceste da parte mia, quando lo vedete. A nessuno è permesso, se può far del bene senza violare un altro dovere, di non farlo. Però, se l'incontrate, o se lui viene da voi, non badate ai suoi grilli, e cercate di condurlo pian pianino nel campo medico per quel che vi riguarda. Se voi promettete di tener la cosa segreta, forse cederà; e ogni piccolo sentimento di dignità offesa deve esser sacrificato, di fronte a un miglioramento che sarebbe fonte di felicità per vostra madre, per me, per tutti quelli che v'amaranno. Non comprendo nulla della povera Bessie; solo, desidero ardentemente di sentire che sta meglio. Per tre mesi almeno, ho bisogno che ogni persona a me cara stia bene. Sono in continuo timore anche per vostro padre. Ho ricevuto il mio *revolver*; ma in qualche punto l'hanno guastato. Atlante è in Svizzera, già ai bagni di Grenchen.

⁽¹⁾ Il soprannome che nel *clan* di Muswell Hill il Mazzini aveva messo a Pericle Mazzoleni. Ved. la lett. MMMCCCLII.

I have somehow left behind the addresses you gave me: will you write them again? Quadrio] is very good and rather better in health than he was before. I think that something ought to be gently hinted to Mrs. Piper about the house: even Camp[anella] being there, provided he keeps his room shut when he goes out, she ought to try and let the rooms. It is a sort of remorse for me that a woman who has been so thoroughly and unusually kind to me, should be a loser through me. Besides, even if everything turned wrong and I should decide to come back within three months or so, my going to her would be very doubtful. As I should then *want* to be alone and to work for life, I would take a room somewhere between you and Fulham, so as to be enabled to go one way or other by night, and I would try to live perfectly unknown to all living people except

Ho dimenticato di portare con me, non so come, gl'indirizzi che mi avete dato: volete scrivermeli di nuovo? Quadrio è assai buono, e sta un po' meglio di prima in salute. Credo che si dovrebbe delicatamente suggerire qualcosa a Mrs. Piper riguardo alla casa: anche se c'è Campanella, purché egli tenga chiusa la sua camera quando esce, essa potrebbe cercar di affittare le altre camere. Sento una specie di rimorso che una donna che è stata così compitamente e insolitamente gentile verso di me, debba rimetterci per causa mia. E poi, anche se tutto andasse male, e io decidessi di tornare entro tre mesi o all'incirca, sarebbe assai dubbio che andrei ancora da lei. Siccome allora avrei *bisogno* di star solo e di lavorare per vivere, prenderei una camera in qualche luogo, tra voi e Fulham, in modo da poter andare di sera dall'una o dall'altra parte, e cercherei di vivere perfettamente sconosciuto a tutti i

yourselves. Try, when you can to make her understand all this; and at least for the present, let her give her rooms, if she can, to some paying lodger. Will you ask her too, if she has found any trace of the velvet dress given me by Bessie. Or is it at your house? I have lost sight of it this last time. and do not want to lose it. If I am doomed to write, I shall write my first book in it. Should you happen to know something of Med[ici], tell me. Paint, sleep, try to eat oftener, walk moderately. try to improve your health, and love. and be loved. I shall write. still do not expect me to do so as often as last time.

Your
JOSEPH.

I shall write to Caroline at Hastings.

viventi, fuorché a voi. Cercate, quando potete, di farle intender tutto questo; e, almeno, per ora, che dia le sue camere, se può, a qualche pigionale che paghi. Volete anche chiederle se ha trovato qualche traccia della mia veste da camera di velluto, donatami da Bessie? O è in casa vostra? L'ho perduta di vista in questi ultimi tempi, e non vorrei perderla. Se sarò condannato a scrivere, scriverò il mio primo libro con quella veste indosso. Se vi accadesse di saper qualcosa di Medici, ditemelo. Dipingete, dormite, cercate di mangiar più spesso, passeggiate moderatamente, cercate di migliorare in salute, e amate, e siate amata. Scrivo, ma non dovete aspettarvi una corrispondenza così frequente come l'ultima volta.

Vostro
GIUSEPPE.

Scriverò a Carolina a Hastings.

MMMDCCCLXV.

A NICOLAO FERRARI, a Genova.

[Ginevra], 27 aprile [1854].

Caro amico,

L'acchiuse linee a Fel[ice]. Da una sua del 23, trovo incerto ancora, per difficoltà mosse da R[icci], che si faccia o no. Non vi dirò se non questo: l'operazione è vitale. Il non farla, è rovina. Vedete di convincerlo. ⁽¹⁾ Dategli le unite linee. E se no, pazienza. Ma l'Italia d'oggi mi pare un sogno che non intendo. Andrò a farmi greco.

Badate: v'è un gobbo che dovete conoscere e che abitava un anno addietro in Sanpierdarena: ci diceva allora d'avere un numero di fucili ed esser pronto a darli. V'è un altro, appartenente alla Società del Tiro, dei Carabinieri, avente in custodia le carabine; e che potrebbe giovarvi, non foss'altro, per munizioni.

Del resto, se non si fa, quel poco materiale dovrebbe cercare d'utilizzarsi in qualche modo. Possibile che non vi sia modo di cacciare cinquanta animosi in banda sopra un punto qualunque del Centro!

MMMDCCCLXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

⁽¹⁾ Su questi indugi che si frapponivano a tentare il moto sulla Lunigiana, sul quale ved. le lett. segg., anche F. Orsini scriveva nelle sue *Memorie* (ediz. cit., p. 110): « Mazzini in questo mentre perveniva a Ginevra; scriveva con impazienza; si facesse; rimproverava il ritardo. » Dalle stesse *Memorie* (Id., id.) si ricava che N. Ferrari doveva prendervi parte.

Addio: scrivo col core morto. L'Italia mi par fatta cadavere. Ricordatemi a Costanza, e a Maria. Vogliate tenermi a disposizione, se non si fa, i 1000 franchi speditivi l'altro giorno, e quanto più può avanzare dei 2000. È danaro che mi costa sangue e può giovare altrove.

Quanto ai diplomatizzanti, come non vedano che né Francia, né Piemonte possono far che secondi, cogliendo occasione di moti di popolo? Addio:

vostro

GIUSEPPE.

Potete mandare l'*Italia e Popolo* ad Adriano Lemmi, Genève? Che sapete di Mazz[oni]? come sta ora a mezzi?

MMMDCCCLXVI.

A FILIPPO CARONTI, a Zurigo.

[Ginevra, 28 aprile 1854].

Fratello mio,

Questo non è il tempo per malumori. Abbiamo da pensare al paese. Non date troppo peso a difetti di carattere che sono nei migliori. L'inviato mio non aveva missione generale per Zur[igo]. Se l'avesse avuta, lo avrei indirizzato a voi. Avea lettere che doveano mandarsi da Ginevra a Zur[igo], da chi è già in contatto col B[assini] e non con voi. Preferì

MMMDCCCLXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta a lapis dal Caronti.

portarle egli stesso, e operò, non conoscendovi, secondo le istruzioni dategli in Ginevra. Non v'è dunque nulla nella *sua* condotta che possa offendervi. ⁽¹⁾

Fatemi il piacere di dar l'acchiuso a Rosales.

Siete in grado di darmi una piccola statistica degli esuli in Zurigo? notandomi possibilmente il paese ove vissero prima dell'esilio, e quanti tra loro siano gente d'azione? ⁽²⁾

Sapete se Gril[enzoni] sia in Lugano o altrove?

Qualunque cosa veniate a risaper di Grio[li] o di Brescia, fate il piacere di dirmela.

Addio:

vostro sempre

GIUSEPPE.

(1) Fra gli esuli italiani a Zurigo non esisteva troppo affiatamento. E dei pettegolezzi che nascevano dai contrasti, sul genere di quello accennato in questa lett., è larga traccia nel *Diario* del Cironi, in cui è illustrato l'antagonismo tra il Caronti e il Bassini, al quale il Mazzini (ved. la nota alla lett. MMMDCCCXXXII) aveva avviato F. Orsini.

(2) Una lista di quegli esuli fu data già in nota alla lett. MMMDCCXXXVII. Un'altra se ne legge nell' *Italia e Popolo* del 2 luglio 1854, a proposito di una somma raccolta colà fra gli esuli italiani, per contribuire all'offerta di una medaglia d'oro a Garibaldi. È la seguente: « L. Melegari, lombardo - Chiassi, lombardo - Piero Cironi - Giuseppe Boselli - Giuseppe Salvi - Alessandro Bertini - Alessandro Della Croce - Francesco Lazari - Pompeo Piantanida - Luigi Antonini - Cristoforo Casati - Abele Clerici - Pietro Perego - Domenico Madini - F. De Boni - F. Ducci - Pompeo Vignola - B. Ducci - Nazari - F. Caronti - Casati, famiglia - Cannetti Giuseppe - Fumagalli - Passerini - Scorzini - E. Rudio - Angelo Rubiati. »

MMMDCCCLXVII.

A PIERO CIRONI a Zurigo.

[Ginevra], 29 aprile [1854].

Piero mio,

Ho la vostra. Non ebbi mai litografia.

Fatemi il piacere di consegnare quanto più presto potete l'unita a Bassini, che conoscete.

No, i dieci non si troveranno, e probabilmente sarebbero arrestati prima di poter parlare, come vorreste. ⁽¹⁾ Difficilmente, del resto, una iniziativa può partire dalla Tosc[ana]. Ciò ch'io chiedo è questo: che voi e i pochi buoni, se ve ne sono, qua e là, rannodino, rinfiammino e cerchino persuadere gli amici di quella provincia « che il momento d'agire è venuto — che l'aspettare un meglio possibile fa perdere il bene positivo: — che noi non siamo certi d'avere l'ultimo atto, smascheramento dell'Austria, o isolamento dell'Inghilterra, a modo nostro — ma che siamo certi ora invece d'aver l'Austria, appunto perché nemica e tentennante, sola, isolata, e senza aiuti d'alcuno: d'averla tanto vincolata con 160.000 uomini sulle frontiere turchesche da non poter mandare un

MMMDCCCLXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È chiuso in un foglio di carta che di pugno del Mazzini ha l'indirizzo: « Piero Cir.... »

⁽¹⁾ Queste osservazioni del Mazzini si riferivano a un piano di agitazione politica in Toscana, che proponeva il Cironi. Ved. la nota alla lett. MMMDCCCLXXXI.

rinforzo contro di noi; d'averla tanto spaventata da dar ordini a tutti i punti di concentramento, al meno moto, nelle fortezze; d'averla minata per ogni dove nell'esercito dall'elemento ungharese: — che devono raccostarsi al popolo, ai conciatori in Fir[enze], e via così — che, dove sorga una scintilla di moto nel Centro, devono, senza altre istruzioni, seguirlo immediatamente: far cose pazze piuttosto che nulla, agire nelle città e se non possono nelle città, gittarsi all'aperto in nuclei di 50, e propagare l'eco dell'insurrezione per ogni dove.» Spero ancora far sorgere la scintilla della quale parlo: ma guai, se vi riesco, quando rimanesse scintilla! Ciò ch'è necessario ora è far sapere, scrivendo, parlando, una opinione, un fermento d'azione, una febbre di desiderio che un fatto nasca, una convinzione ch'è una vergogna se l'Italia non afferra oggi la fortuna pel ciuffo.

Quali Toscani emigrati negli Stati Sardi stimate più?

Sapete nulla di quel che dica o faccia Guerrazzi in Corsica? ⁽¹⁾ Sapete che cosa scriva Mont[anelli] all'interno? Avete contatto alcuno con Mazz[oni]? Addio; amate il

vostro
GIUSEPPE.

(1) Sulla dimora del Guerrazzi in Corsica, ved. la nota alla lett. MMMDCLXVII.

MMMDCCCLXVIII.

TO EMILIE HAWKES. London.

[Geneva], April 29th, [1854].

As soon as I shall have your addresses, dear, I shall write directly, and that will solve the question with Camp[anella]. I gave a general rule to him when leaving, without, of course, thinking of you or of the Monday incidents. Do not be offended with him: he is and has always been extremely Jansenistical, or dead-letter man, but wellmeaning. I have your dear note of the 24th: and the *Times*. Do not send it any more; I have it at last every evening, or nearly so. It is so cold that I am

29 aprile.

Appena avrò i vostri indirizzi, cara, scriverò direttamente, e ciò risolverà la questione con Campanella. Quando partii, gli diedi una norma generale, senza, naturalmente, pensare a voi e agl'incidenti del lunedì. Non siate offesa con lui: egli è ed è stato sempre estremamente giansenistico, o un uomo lettera morta, ma di rette intenzioni. Ho la vostra cara lettera del 24: e il *Times*. Non mandatemelo più; l'ho finalmente ogni sera, o quasi. Fa così freddo, che son costretto a tenere il fuoco di notte. Sono stato piuttosto male, i soliti acciacchi, ma ora sto

MMMDCCCLXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Emilie; » la quale, sullo stesso lato, annotò: « Received May 2, '54. »

obliged to have a fire for the night. I have been rather unwell, from usual complaints, but am better now. By the bye, you do not condescend to say a single word about your health. My being on the Continent is known, earlier than I expected; there has been a search for me in Genoa; but the current opinion is that I am in Switzerland and precisely there where I want to go. I am still doubtful about everything of mine, depending mainly on something, which shall be decided upon within three days. The man arrested is in danger. It is very good of you to take Eliza's sister instead of Eliza herself; but you are right. I am really sorry for poor Bessie: tell her many many things for me, when you see her; and let me know as soon as she is better. You have been at the Concert: has it been successful? How did Marras sing? was there any characteristic Italian singing? The first who has denounced my

meglio. Voi, fra parentesi, non vi degnate di dire una sola parola della vostra salute. La mia presenza nel Continente è nota, prima di quel che mi aspettassi; mi hanno cercato a Genova; ma l'opinione generale è che io sia in Svizzera, e precisamente là dove ho bisogno di andare. Sono ancora incerto su tutte le cose mie, che dipendono principalmente da una faccenda che deve esser decisa entro tre giorni. L'individuo arrestato è in pericolo. È assai gentile da parte vostra accogliere la sorella di Elisa, invece di Elisa stessa; ma avete ragione. Mi dispiace proprio per la povera Bessie; ditele tante tante cose da parte mia, quando la vedete; e appena sta meglio, fatemelo sapere. Siete stata al concerto? ha avuto successo? come ha cantato Marras? Vi fu qualche canto italiano caratteristico? Il primo a denunciare che ero partito

having left and my being probably in the Ticino is Gallenga, who is the English correspondent of the "Parlamento." and signs A: the initial of Antonio. ⁽¹⁾ Tell

e che mi trovavo probabilmente nel Ticino, è stato Gallenga, che è il corrispondente inglese del *Parlamento* e si firma A., l'iniziale di Antonio. Ditelo ad Arethusa.

(1) Già nell' *Italia e Popolo* del 13 aprile 1854 si deplorava che il Governo piemontese fosse « stato messo in guardia dagli avvisi dell' *Opinione* e dell' *Espero*, dati ripetutamente, che il Mazzini si avvicinava al Piemonte, » mentre poteva affermare, e per allora affermava il vero, che il Mazzini non s'era mosso da Londra. Nella sua corrispondenza da Genova, e non da Londra, in data 17 aprile, al *Parlamento* (n. del 19 dello stesso mese), Antonio Gallenga, oramai acerrimo avversario del Mazzini, così ribatteva le affermazioni dell' *Italia e Popolo*: « Avvezzi comesiete a calcolare il valore di certe smentite, credo non vi sarà sfuggito quello che leggevasi or fa pochi giorni nell' *Italia e Popolo* intorno al viaggio del Mazzini in Svizzera. Secondo il citato giornale, il profeta nostro concittadino non si sarebbe mosso da Londra da più di sei mesi. Notate che questa smentita è apparsa otto o dieci giorni dopo che quasi tutti i giornali nostrani ed esteri avevano annunciato che il Mazzini erasi dipartito dall' Inghilterra e trovavasi nel Canton Ticino. Queste osservazioni sono al tutto inopportune, massime se si raffrontano ad una certa agitazione che i pochi *credenti* di qui lasciano scorgere in tutti i loro andamenti. Frattanto, posso accertarvi che gli arresti fatti alcun tempo fa a Calais, e di cui parlarono tutti i giornali francesi, sono confermati da private corrispondenze dei correligionari di qui. Da chi ha fatto il 6 febbraio e le spedizioni di Roma e Sarzana (quest' ultima con *cinque* uomini) possiamo attenderci di tutto, e talché non sarebbe affatto inverosimile l'udire fra qualche giorno un nuovo tentativo in chi sa qual parte d'Italia. Ciò che realmente può recare sorpresa, sono le futili precauzioni, anzi dirò meglio la femminile segretezza di certi agenti e di certi adepti, massime quando si riflette ch' essi sono rappresentanti di colui

Arethusa. ⁽¹⁾ Did you see, of late, Mrs. Carlyle and Carlyle himself? Do you know anything of Herzen? With the great men, K[ossuth] and Ledru, I have as yet been silent; and I think I shall always be so, unless I have *some fact* to announce. I am so sick of talked politics! I am generally dissatisfied with my Italians; a small bold minority, however, can break the spell, and awaken them to better feelings. Cir[oni] has written to me a long epistle: remember the little note, or write to him under cover of Sig. Filippo Caronti. Zürich. Did Atlas write to you? I know that you have rather a severe

Avete visto di recente Mrs. Carlyle e Carlyle stesso? Sapete qualcosa di Herzen? Con i grandi uomini, Kossuth e Ledru, ho serbato finora il silenzio: e credo lo serberò sempre, a meno che non abbia *qualche fatto* da annunziare. Son così nauseato di politica fatta a parole! Sono in generale scontento dei miei Italiani; tuttavia, una piccola ardita minoranza può romper l'incanto, e destarli a migliori sentimenti. Cironi mi ha scritto una lunga epistola: ricordatevi del bigliettino, oppure scrivetegli, sotto coperta, al sig. Filippo Caronti, Zurigo. Vi ha scritto Atlante?

che nello scorso anno osava stampare che le polizie non vantano una sua lettera in sue mani. » In quei giorni le diplomazie piemontese, svizzera e francese erano informate del soggiorno del Mazzini in Svizzera. Ved. M. AVERRA, *Dall'Archivio d'un diplomatico*, cit., pp. 121-123.

(¹) A. Milner Gibson aveva conosciuto a Londra il Gallenga, che non si era contenuto bene con lei. Ogni relazione fu interrotta nel 1851, quando il Gallenga pubblicamente si schierò tra gli avversari del Mazzini. Una lett. di lui, assai curiosa da Londra, in data 10 dicembre 1851, diretta alla gentildonna inglese, fu pubbl. da B. PARETO MAGLIANO, *Alcune lettere di Mazzini all'amica Arethusa Milner Gibson* (nell' *Italia del Popolo* di Genova, del marzo 1926).

weather: do watch over yourself: for others, for your own sake and for that of

your
JOSEPH.

So che avete un tempo piuttosto rigido: riguardatevi, per amor degli altri, pel vostro e per quello del

vostro
GIUSEPPE.

MMMDCCCLXIX.

A GIOVANNI GRILENZONI. a Lugano.

[Ginevra], 30 aprile [1854].

Caro Grilenzoni,

Son qui, come hai indovinato. Ho ricevuto la tua. Ti mando invece Lemmi; intenditi con lui come fosse con me. Sarei venuto io stesso: ma è impossibile star lungo tempo nel Cantone. Non vorrei dunque venir che agli estremi, se pur ci si arriva. E vorrei che mi spianaste la via.

Pensieri a capitolo: non si tratta piú di propaganda, ma d'azione. Bisogna far di tutto per arrivarvi. Metto in te, con tutta fiducia, parte del mio segreto.

Connesso con altre cose, ho bisogno d'un moto nella Valtellina: quel moto non può farsi che avendo

MMMDCCCLXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma, proveniente dalla raccolta dell'avv. A. Ancona di Milano. Non ha indirizzo.

il Comasco. Nel Comasco abbondano gli elementi. Ma è *indispensabile* avere i Vapori del lago. Il Comasco non vuol muovere senza: e la Valtellina, che può essere invasa diciotto ore dopo, non vuol muovere senza. Possono aversi i Vapori? A questo bisogna quietamente concentrare tutte le cure, tutti i pensieri.

I Vapori son tre, credo: il *Falco*, il piú piccolo, gira la notte da Como a Colico: — forse potrebbe prendersi; e v'è chi lo offre; ma bisogna verificare.

Ma gli altri due? dove sono? in quale stato? girano? hanno uomini sopra? nella stessa notte in cui si tentasse di prender l'altro sul lago, si potrebbe tentar qualche cosa sugli altri? O tentando di prenderne uno, potrebbe ottenersi, sia con intelligenze sopra, sia in qualunque altro modo, di rendere inservibile il terzo?

Questo è il problema. Possiamo cercar di scioglierlo?

Non v'è da occuparsi dell'insurrezione del Comasco: si farebbe ciarlare e scoprire. Se una volta sapessimo d'esser padroni dei Vapori, in 48 ore l'insurrezione è organizzata.

Intavolare rapidamente quanto può condurre a questo scopo, è il principale scopo della gita dell'amico: confabulate e lavorate insieme.

T'arriverà probabilmente da Zurigo una lettera all'indirizzo Lagrange, contenente un nome in cifra e linea d'introduzione. La cifra è la prima ottava della *Gerusalemme*: « Canto l'armi pietose, etc. » Se il nome appartiene a persona che sia nel Cantone, fa che l'amico s'abbocchi: è persona che ha contatto regolare con contrabbandieri nostri del Comasco, capaci di dar tutte informazioni possibili.

Tento lo stesso lavoro direttamente coll' interno; ma siccome può fallirmi, è bene porre due corde sull' arco, e lavorar dal di fuori.

Sai tu dov' abiti un nostro lombardo, Cavalli, in Lugano? Insegnalo all' amico.

Insegnagli pure dove sta Arcioni.

E così tutti gli altri dei quali ti potrà domandare.

Fallo alloggiare, per quel poco tempo, in qualche luogo economicamente.

Inoltre, se il caso facesse ch' io dovessi, ciò ch' ora non credo, recarmi nel Cantone, preparami un covo; e dimmi, se dandoti avviso, potrei incontrare in qualche luogo prima d' entrare te o altri per te. Bisognerebbe calcolar le Diligenze, in modo ch' io potessi scendere prima d' entrare in Lugano, in qualche paesetto, ed entrar di notte. Vedi un po', e dammi istruzioni.

Se invece dovessi andare per altra strada, dimmi, hai tu amici sicuri a Coira, e generalmente nei Grigioni? chi e dove? Hai nessuno ai bagni di Sils? — Poschiavo e Sils sono i due punti nei quali vorrei poter far deposito d' un 50 fucili, con munizione, etc.

I tuoi fucili? Dove sono? Possono, in parte almeno, girare? Un di quei punti sarebbe importante per alcuni.

Non perdetes tempo per quello che potete fare. Sai che quando le cose non sono *fatte*, non posso più giurar che si facciano. Ma potrebb' essere che la scintilla partisse tra pochissimi giorni d' altrove. E se partisse, bisogna ch' io la seguiti a qualunque costo in Lombardia.

L'affar dei Vapori — e, se possibile, il deposito d' un po' di materiale in quei due luoghi indicati

— son l'uniche cose che premano. Al resto penso io.

Addio: ama il tuo. Se nulla accade, e resto qui per un po' di tempo ancora, scrivi agli indirizzi che ti darà l'amico, e quando si tratta di cose gelose, in cifra sull'Ottava suddetta.

Tuo

GIUSEPPE.

Ho veduto il Romagn[uolo?] e fatto ciò che doveva con lui.

Sai tu dove sia Giudici, comasco?

Indirizzi per te:

Mons. J. P. Sullier, Commis. Tour de Baël, 82. Genève.

Mons. Bennex Roth, monteur de boîtes. Rue Bertheliez, 10, Genève.

Sotto coperta a tutti e due: Mons. Vettiner.

Per avviso più rapido: Mons. Vettiner, orfèvre, rue des Orfèvres. Genève.

MMMDCCCLXX.

A FRANCESCO DALL'ONGARO, a Bruxelles.

[Ginevra]. 1^o maggio [1854].

Fratello.

Ho la vostra del 22, dopo lunghi giri.

Se gl'Italiani o altri chiedono dov'io mi sia: lasciate correre con grande aria di mistero che sono in Marsiglia.

MMMDCCCLXX. — Inedita. L'autografo è conservato nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Francesco. »

Ringraziate il Col[onnello] Ch[arras]. ⁽¹⁾ Se Dio mi dà di riescire, sarà chiamato.

Lasciate Dunkerque: che diavolo abbiám da farne?

Se avete raccolto, mandate per cambiale all'ordine Luigi Nandi, ⁽²⁾ in Ginevra. Inchiudete in lettera all'indirizzo che pongo in calce. Ogni danaro è buono.

Ragionevolmente, potreste promettere che nel giugno saremo in rivolta antipapale aperta; ma chi può farsi mallevadore di fatti futuri? Ho contro i nemici e gli amici: molti tra i repubblicani predicano inerzia, e van dietro a speranze francesi, piemontesi, etc. Manco di mezzi. I governi vegliano: i miei amici ciarlano; è quasi impossibile mandar viaggiatori senza che siano arrestati. Vedremo, non dimeno.

Addio; salutate gli amici.

Vostro

GIUSEPPE.

Monsieur J. P. Sullier, Commiss. Tour de Baël,
82, Genève. — sotto coperta: Mons. Vettiner.

⁽¹⁾ Sul colonn. Charras, esule a Bruxelles, e sulle sue relazioni col Mazzini, ved. le note alle lett. MMMCCCXLVII e MMMCCCCLXXII.

⁽²⁾ Il nome sotto il quale M. Quadrio si teneva nascosto a Ginevra. Ved. le lett. segg.

MMMDCCCLXXI.

A EMILIO SCEBERRAS, a Malta.

[Ginevra], 2 maggio 1854.

Fratello,

Se il generale M[ilbitz] è partito, v'avrà, suppongo, lasciato modi di comunicare. Vogliate mandargli il documento unito.

Conoscete Salone? ⁽¹⁾ Separato com'oggi è da Pell[egrino] e da Calvi, e tenuto da tutti per uomo sincero e d'azione, giova farne conto. Vorrei che parlaste di lui e delle sue proposizioni seriamente con Nicola, al quale scrivo. Nelle circostanze attuali, è urgente che una scintilla parta, se possibile, in Sic[ilia]. In questo momento il vero calcolo sta nell'osare, fidando sugli elementi ignoti, sul concitamento febbrile che esiste per ogni dove, e sulla aspettazione generale che farà del menomo fatto un

MMMDCCCLXXI. — Pubbl. da G. CASTALDI, *Lettere inedite di G. Mazzini a E. Sceberras*, cit., in *Nuova Rivista Storica*, cit., pp. 113-114. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

⁽¹⁾ Francesco Salone, esule siciliano dal 1849, dapprima a Tunisi, dove fece parte di quella scuola italiana che vi aveva fondato il Morpurgo, poi a Malta, dove comparve come testimonia in un processo che Pasquale Calvi aveva intentato contro i denigratori delle sue *Memorie* (ved. *Memorie storiche e critiche della rivoluzione siciliana del 1848*, tom. IV, Appendice; Londra, 1856, pp. 265-266). Il Calvi, uomo di carattere irritabilissimo, finì con inimicarsi anche il Salone, che in quel processo aveva reso testimonianza in suo favore.

fatto importante. La grande cospirazione non può più riescire: sarà sempre scoperta. Temo che Nicola, per voler far troppo bene, nulla faccia. Voi dovrete essergli sprone, pungolo per conto mio.

Addio:

vostro

GIUS. MAZZINI.

Vogliate dar l'unita a Sal[one].

MMMDCCCLXXII.

A NICOLA FABRIZI, a Malta.

[Ginevra], 2 maggio [1854].

Nicola mio,

Tu m'hai scritto lettere, non perdute, ma non ricevute. Il mio viaggio ne è la cagione.

Tu intendi che non mi son mosso per nulla. Non posso dirti che cosa farò. Son ricinto di difficoltà d'ogni sorta. Nondimeno, potrebb'essere ch'io le superassi. Potrebb'essere che quasi contemporaneamente a questa ti giungesse nuova d'un fatto-scintilla. Potrebb'essere che non ti giungesse nulla. Ma in ogni modo, lavoro a fare. E credi a me, il momento è giunto non solamente, ma quasi passato. Le nostre condizioni peggioreranno, tardando.

Il momento per l'Ungheria era appena scoppiata la guerra sul Danubio, prima del concentramento delle forze austriache. Il nostro era subito dopo l'in

MMMDCCCLXXII. — Inedita. L'autografo è posseduto dall'ing. E. Lemmi, a Firenze. Non ha indirizzo.

surrezione greca. quando l'Austria era ancora invisa alle Potenze.

Noi siam tormentati dalla smania di ragionare, di calcolare, quando bisogna agire. Vi sono momenti, nei quali il più alto calcolo è l'audacia. E questo è uno; non mi stancherò mai di ripeterlo. Bisogna tentare. Nell'aspettazione generale, una banda, una sommossa, una scintilla può produrre un incendio.

Non cacciarti in vasti piani: saranno scoperti.

Un grido di guerra cacciato a tempo val tutti i piani del mondo.

Vedi, se v'è modo, di far che lo caccino. Coi lavori che preparo, la menoma nuova di moto mi sarà leva.

Salone mi scrive distesamente del suo progetto d'azione, che dura ancora. Salone è ora dichiaratamente staccato da Pell[egrino] e da Cal[vi], anzi in riazione contr'essi. Salone, a detta degli stessi amici di Tunisi che non vollero secondare, è uomo sincero e d'azione. Parla d'essere unito con Türr e Winkler, ⁽¹⁾ desiderosi di fare anch'essi con lui. Ma egli insiste a chiedermi qualche fucile. Non mi parla di te. Sei tu in contatto con lui? Direttamente o per intermediario, vedi d'appurare: T[ürr] e W[inkler] possono servirti a questo. E se v'è qualche realtà nel concetto — se v'è possibilità di cavarne un'azione — secondalo.

Ho tutta fede in te. Ma io da qui e coll'occhio alle condizioni generali, non posso a meno di ripe-

⁽¹⁾ Questi due ufficiali ungheresi, che da Genova erano corsi al confine lombardo, per cooperare al moto rivoluzionario del 6 febbraio 1853, avevano poi avuto l'ordine di espulsione dal Piemonte e costretti a imbarcarsi per Tunisi. Ved. la nota alla lett. MMMCCCXCIII. Di là erano andati a Malta.

terti: è necessario agire: è necessario che s'oda un grido di guerra: è necessario cominciar la guerra, in massa o per bande, in ogni modo possibile. Il « da cosa nasce cosa. » è più vero oggi che mai.

Scrivi a Monsieur J. P. Sullier, Commis., Tour de Baël, 82, Genève, sotto-coperta: Mr. Vettiner.

Addio: ama il

tuo

GIUSEPPE.

MMMDCCCLXXIII.

TO EMILIE HAWKES, London.

[Geneva]. May 2nd, [1854].

I do not understand how you do not receive letters. I have written rather often, and amongst other days on the 25th. You ought to have received mine on the 28th. I fear that some letter has been missing; and I wish to know whether letters addressed L. D.—P. O.—Mrs. P[iper] will understand

2 maggio.

Non capisco come non riceviate lettere. Ho scritto piuttosto spesso, e fra gli altri giorni, il 25. Dovreste aver ricevuto la mia del 28. Temo che qualche lettera sia andata perduta; e desidero sapere se le lettere indirizzate a L. D — P. O. — Mrs. Piper capirà quel

MMMDCCCLXXIII. — Inedita. L' autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l' indirizzo: « Emilie; » la quale annotò: « Received May 5/54. »

what I mean—have reached. You have been, as usual, victimised yourself, dear, with copying those dreary long instructions of mine. Your labour is welcome and useful, though what I aimed at was a printed copy. *Not one word about your health*, of course. I feel distressed at your actual condition of poverty. As far as the model is concerned, why don't you ask Camp[anella], who has some money of mine in his hands? But the *general* state of affairs I cannot mend: ah me! why am I not rich? for you, for Italy, for all? What a supreme blessing it would be on me! I doubt Syd[ney] finding a partner; I wish he could. But as for you, dear, why would you not accept a help, which is due, from your parents? Would you not help them if they were poor and you were not? And, supposing the separation to have taken place, in what would you

che intendo — sono arrivate. Come al solito, vi siete sacrificata, cara, a copiar quelle mie lunghe lugubri istruzioni. Il vostro lavoro è gradito e utile, sebbene il mio scopo fosse quello di averne una copia stampata. *Non una parola sulla vostra salute*, naturalmente. Sono angustiato delle vostre attuali condizioni di povertà. Per quanto riguarda il modello, perché non vi rivolgete a Campanella, che ha in mano qualche po' di danaro mio? Però lo stato *generale* delle cose non posso migliorarlo; ahimè! perché non son ricco? per voi, per l'Italia, per tutto? Che felicità suprema sarebbe per me! Dubito che Sydney trovi un socio: magari lo potesse! Ma quanto a voi, cara, perché non accettereste un aiuto, che vi è dovuto, dai vostri genitori? Non li aiutereste voi, se essi fossero poveri e voi no? E, supponendo che la separazione avesse avuto luogo, in che cosa peccereste moralmente, se lo faceste?

morally sin if you did? Would you find it indelicate if Syd[ney] accepted help from his own father? Are not the business and the life of an individual a different thing altogether? And why do you feel repugnant to go and spend days or weeks with your mother, because, when you leave, she would perhaps believe that you were not comfortable with her? Is it not too much of foreseeing? Where is your mother now? Wherever she is or will be, it will be out of town; and the day in which you would say that you feel inclined to follow your artistical avocation, and that of course you cannot follow it except in town, depend upon it, your parents will think of nothing except of approving you. I do not offer any positive advice, dear: you must follow your own inspiration: it will be, ten to one, the right and the good one. But you must calmly consider and reconsider, so that, unconsciously, you do not

Trovereste indelicato che Sydney accettasse aiuto da suo padre? Gli affari e la vita di un individuo non sono una cosa affatto differente? E perché vi ripugna di andare a passar qualche giorno o qualche settimana con vostra madre, perché, quando ve ne andate, ella forse crederebbe che non vi trovaste bene con lei? Non è un preveder troppo? Dov'è ora vostra madre? Dovunque sia o sarà, sarà fuori di città; e il giorno in cui le diceste che vi sentite disposta a seguire la vostra vocazione artistica, e che naturalmente non potete seguirla se non dimorando in città, potete star certa che i vostri genitori non penseranno ad altro che ad approvarvi. Io non vi offero alcun consiglio assoluto, cara; dovete seguire la vostra ispirazione: essa sarà, nove volte su dieci, la giusta e la buona. Ma dovete riflettervi bene, e con calma, in modo da non cedere, in-

yield to pride: there is no pride with those you love and who love you. I am on thorns for my own affairs: I am shipwrecked in one thing; hoping still in another. I cannot explain myself: but within three days, four at the most, less perhaps, something will be decided: either my hurrying away to try and strengthen some initiating fact; or my having to rebuild anew all my plans, and to delay action through absolute actual impossibility.

Poor Bessie is at last really improving. Give my love to her. I am very sorry at the failure of the Concert. Why do you feel uneasy at having met Louis Blanc? ⁽¹⁾ You could not help it; and you could not be unkind to him. As for his poverty, I hope it is not real. I know that he has from

consciamente, all'orgoglio: non c'entra l'orgoglio con le persone che amate e che vi amano. Sono sulle spine per gli affari miei: ho naufragato in una cosa; però spero in un'altra. Non posso spiegarmi; ma entro tre giorni, quattro al massimo, forse meno, si deciderà qualcosa; o m'allontanerò in fretta di qui per cercare di dare man forte in qualche azione che s'inizia; o dovrò rifar daccapo tutti i miei piani, e ritardare l'azione per l'assoluta impossibilità presente.

Finalmente la povera Bessie migliora sul serio. Fatele i miei saluti affettuosi. Mi dispiace molto dell'insuccesso del concerto. Perché siete inquieta per esservi incontrata con Louis Blanc? Non potevate impedirlo, e non potevate essere scortese con lui. Quanto alla sua po-

(1) Dopo il dissenso avuto col Mazzini (ved. la nota alla lett. MMMCCLXXXIII). L. Blanc non aveva più frequentato la casa degli Ashurst, della quale in precedenza era stato assiduo. Ved. pure la lett. MMMCCLXXXV.

the publisher of his "Révolution" twelve pounds a month: they are more than sufficient. Did Ledru ever answer the large letter you sent, whilst I was still near you? Did he make his appearance? The severe cold weather is gone; but it rains. One beautiful sunset has taken place yesterday, and I have at last seen Mont-Blanc and my own Alps. I felt stronger and more capable of doing something whilst I gazed on them. But they have disappeared again. I see the *Times* now almost every evening. Is *she* back or always in the country? Blessings on you, dear—alas! what do they avail? Keep strong, true and *simple* in Jesus' sense of the word, throughout all this crisis: and may you feel my hand on your shoulder.

Your
JOSEPH.

vertà, spero non sia reale. So che dall' editore della sua *Révolution* egli riceve dodici sterline al mese: son piú che sufficienti. Ledru vi ha mai risposto alla lunga lettera che gli mandaste, quando io ero ancora vicino a voi? Si è fatto vedere? Il tempo freddo e rigido è passato, ma piove. Ieri c'è stato un bel tramonto, e finalmente ho visto il monte Bianco e le mie Alpi. Mi sentivo piú forte e piú capace di far qualche cosa, mentre le miravo. Ma son di nuovo scomparse. Ora vedo il *Times* quasi ogni sera. È tornata *lei*, o è sempre in campagna? Vi benedico, cara — ahimè! a che giova? Serbatevi forte, fedele, *semplice* nel senso che Gesù dà alla parola, in mezzo a tutte queste crisi; e possiate sentir la mia mano sulla vostra spalla.

Vostro
GIUSEPPE.

P. S. — I receive your letter of the 29th, dear. I am physically well. I am glad to hear that Bessie is better. And although I do not believe in Dr. Epps, glad still of what he says of your mother. Send my best love to her. I joked about brandy-drinking. God bless you.

Your
JOSEPH.

P. S. — Ricevo la vostra lettera del 29, cara. Fisicamente, sto bene. Son lieto di sentire che Bessie sta meglio. E sebbene non abbia fede nel dr. Epps, son tuttavia lieto di quel che dice di vostra madre. Mandatele i miei migliori saluti. Ho scherzato su quella bevuta d'acquavite. Dio vi benedica.

Vostro
GIUSEPPE.

MMMDCCCLXXIV.

A CARLO CASSOLA, a Londra.

[Ginevra], 3 maggio [1854].

Fratello,

Ebbi a suo tempo la tua dell'8 aprile. Non risposi prima, perché sconsigliato dalla lettera stessa e da ogni cosa che si fa o non si fa: rispondo ora,

MMMDCCCLXXIV. — Pubbl. da R. SÒRIGA, *XIII lettere di G. Mazzini a cittadini pavesi*, cit., in *Boll.*, cit., pp. 103-106. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Pavia. A tergo, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Cassola. »

perché tu non mi creda scortese e perché ti sono amico.

Fratello mio. è inutile; non siamo fatti per liberarci ed esser nazione. Saremo liberi. e nazione un giorno, perché sta nei fati, perché il moto europeo ci trascinerà, perché cresce al disotto di noi un popolo migliore di noi che troverà un uomo, e sarà, forse — per colpa nostra — contro di noi; ma quanto a noi, Partito Nazionale, quanto a noi, uomini letterati, uomini del '48 e del '49, siamo inferiori al bisogno, e inferiori alla missione che ci eravamo assunta. Me ne convinco ogni giorno più, e con un dolore che uccide l'anima prima del corpo. Ciò che mi dici dei compagni, dell'amico, di te stesso, mi conferma più sempre. Che! abbiamo una guerra che ci offre l'opportunità — abbiamo l'Austria impegnata col nerbo delle sue forze altrove — abbiamo la Francia nella impossibilità assoluta di farci contro, costretta a levar soldati da Roma, minacciata d'una agitazione crescente all'interno — abbiamo l'Inghilterra senza uomini, senza forze — siamo soli contro un solo nemico — abbiamo certezza d'avere il popolo di tutte le città con noi — abbiamo certezza di trascinarci dietro con un moto nazionale il moto ungherese ed altri — dovremmo aver febbre d'azione, rimorso d'ogni giorno che passa; dovremmo unirci tutti quanti siamo patrioti in una sola parola, in uno sforzo supremo per ispirar fiducia, per raccogliere mezzi, per determinare una iniziativa — e diplomatizziamo da molti mesi per una somma dipendente da noi, e litighiamo per Dassi o per Dio sa che: e fuorché commentar le notizie della Crimea, nessuno fa cosa alcuna, nessuno può in coscienza dirsi la sera: « ho fatto oggi questo per ravvicinare il momento in cui

il mio paese si tolga dalla fronte la vergogna della schiavitù, e la taccia di codardia! »

Senti bene, e parlo di me per l'ultima volta, perché sei tu che mi scrivi.

Non ho mai dato la menoma confidenza politica a Dassi e agli altri. In Londra sono accusati, forse a ragione, ma da tristi e senza un'ombra di prova; ricorsero a me perché si formasse una commissione: era giusto, anche per un demone incarnato; e ne promossi la formazione: non v'intervenni e feci v'entrassero antagonisti politici, come Gallenga. Poi, divennero poveri, estremamente; v'era di mezzo una povera vecchia di 70 anni, la madre di Dassi: li aiutai come aiuto tutti quando posso, senza guardare più in là della miseria: credo avessero riconoscenza: credo Dassi natura buona o capace di diventarlo: ma nondimeno, non parlai mai di politica, fuorché come potrei parlarne su' giornali: lasciai l'Inghilterra senza avvertirli: a venti biglietti che mi fecero giungere non risposi mai, fuorché una sola volta con cinque linee: da quando hanno lasciato l'Inghilterra non ho mai scritto loro una linea. È tristissima cosa la mancanza estrema di fiducia verso d'un uomo invecchiato nelle faccende d'Italia; più che trista il credere che ogni contatto implichi fiducia in altri. Un tempo m'irritavo; ora è diventata cosa tanto fanciullesca che mi fa sorridere. Son sicuro in coscienza: vorrei che i buoni dell'interno, parlo di quei che lavorano, fossero tanto prudenti cogli uomini non noti ad essi, come credo d'esserlo io.

L'accusa di creder facilmente ad asserzioni, a rodomontate che spariscono in faccia al pericolo, in verità è calunnia, non contro me, ma contro i po-

veri giovani popolari o di classe media che si fanno fucilare o cacciare in Mantova, facendo quel che dovrebbero fare tutti. I giovani coi quali fui e sono in contatto hanno provato e provano che son capaci di fare. L'errore sta nell'illudersi o nell'illudermi a conquistare l'azione degli uomini della classe media, che appartenenti al Partito hanno nel fatto mutato, e deciso di non far mai nulla. Ma questo errore è d'apporsi a noi?

La parte ch'io ho fatto da molti anni e fo non è quella che voi credete: non ordino, non fanatizzo perché si faccia, e soprattutto non assegno giorni ed ore. Italiano io pure, con diritto e dovere di dire ciò che mi pare diritto e dovere d'Italia, ridico a chi mi chiede dell'opinione mia, ciò che più volte ho stampato: credo si debba e si possa fare: credo colpa o viltà il non fare. A quei che mi dicono: *rogliamo* fare, rispondo: « se potete, sia pure: ma badate, non riuscirete che nel tal modo » — a quei che mi dicono: *comprateci fucili*, li do, se posso. E se mi dicono: *stiam per fare*: abbiamo bisogno di voi — rispondo: « pensateci tre volte: » ma vado. E continuamente insisto: « se non potete raccogliere elementi che bastino a fare in venti giorni, non fate: sarete scoperti. » È in Torino chi trasmette le mie parole, e lo sa.

Sono convinto che si può fare: convinto che una sola prima vittoria ottenuta suscita l'Italia intera in fiamme: convinto che una iniziativa rivoluzionariamente e strategicamente imponente potrebbe prendersi con poco pericolo dalla provincia, quando le difficoltà sono soverchie nelle capitali; convinto che se tutti gli uomini buoni, i quali nel '48 e nel '49 hanno fatto prova di sé, s'accordassero in attività sincera

e comune d'un mese verso l'azione, noi l'otterremmo. Ho sperato ridurli coll'esempio altrui, e col provar loro che i popolani e giovani cresciuti d'allora in poi desideravano azione. Comincio a convincermi dell'impossibilità di riescirvi: comincio a credere che l'anima in essi si è fatta cadavere; e mi ritrarrò, dichiarando pubblicamente ai popolani che non hanno da sperare direzione e aiuto, e che si rassegnino, finché non possano far da sé.

Quanto all'affare speciale, non ne parliamo più. La decisione che avete preso, rompe ogni speranza. Capisci tu pure nel core che parlare d'opportunità determinata dai Br[esciani] dell'interno, ciò implica una negazione d'ogni idea d'azione italiana: è un cancellare l'idea nazionale a profitto d'un municipalismo irragionevole. Se Br[escia] dicesse: m'assumo io l'iniziativa, intendo che non solamente quel fondo, ma quanto venisse fatto di raccogliere a noi vada ad essa. Ma non trattandosi di questo, trattandosi appunto di agevolare l'opportunità con una iniziativa presa nel Centro o altrove, quel fondo dovrebbe esser dato a chi lo maneggia, al Partito Nazionale rappresentato da un uomo o da un nucleo. La sola cosa che potreste chiedere è d'entrare a parte del disegno: e questo io non l'ho mai negato ad alcuno che aggiunga un elemento di forza: a voi due, patrioti provati, meno che ad altri.

Addio; ho mandato a Valeri. Credimi

tuo

GIUSEPPE.

MMMDCCCLXXV.

A CESARE BETTINI, a Zurigo.

[Ginevra], 3 maggio 1854.

Fratello.

Quando il povero nostro amico Scipione Pistrucci vi parlò di stabilire una sezione del Partito di Azione in Ginevra, ei vi disse che uno dei fini di questa organizzazione era quello di fondare la cassa del Partito, raccogliendo in ogni sezione in un anno la somma di franchi 1000. Il disegno, come tutti i disegni pratici, fallì. Il Partito da oltre venti anni sa soffrire, morire, non organizzarsi; pronto a dare il sangue, non è capace di raccogliere con lievi ma regolari e universali sacrifici individuali, ciò che fa la forza dei nostri nemici, una Cassa. È una mancanza di logica e di costanza da far disperare, ma è così.

Oggi le circostanze europee ci corrono favorevoli. La Grecia ci ha dato un segnale che avremmo già dovuto raccogliere. L'Austria accarezzata, ma sospetta a tutti, ha da 160,000 uomini impegnati sulla linea che si stende da Ragusa a Cronstadt. Non può mandare un sol uomo di rinforzo in Italia. L'opinione universalmente diffusa che da questa guerra deve escire la liberazione d'Italia, darà vigore d'incendio ad ogni scintilla.

Probabilmente la scintilla escirà, ma guai se non fosse immediatamente secondata da tutte le forze

MMMDCCCLXXV. — Inedita. Sene conserva copia presso la R. Commissione.

del Partito! È necessario che a un primo fatto dovunque nasca tengano dietro altri fatti!... È necessario che questa parola d'ordine sia diffusa in Italia pei viaggiatori a tutti gli uomini d'azione. È necessario una moltitudine di piccole operazioni essenziali tutte, e alle quali mancano i mezzi. Parmi questo un momento supremo in cui tutti gli Italiani che hanno in core amore profondo pel loro paese dovrebbero accorrere, sacrificare quel che possono. Io l'ho fatto, e ho prelevato largamente dal poco ch'io ho: volete per quel che potete secondarmi voi e il compagno vostro? Il compagno vostro signor Rocco Suzanna, ch'io conosco di nome, di principii, e per l'influenza della quale gode tuttavia in Catanzaro, etc., ha una somma nelle mani appartenente al Partito. Maurizio mi scrisse ch'ei richiedeva — per darla — un'autorizzazione di De Riso e di Marsico.

Non so dove sia il primo e il secondo è lontano. Ma al disopra di Marsico e di De Riso sta il paese, la circostanza imprevista nella quale versiamo, la coscienza del patriotta che deve giudicare se quella somma potrebbe giovare agli interessi del paese. Se il signor Rocco crede nella necessità dell'azione, la dia: la scambi contro biglietti dell'Imprestito nazionale.

Ma lasciando anche quella somma da parte, a lui e a voi chiedo liberamente un'offerta qualunque, a seconda dei vostri mezzi e delle circostanze. Vogliate rispondere a Maurizio per me.

Addio; spero che ci rivedremo. Credetemi

vostro sempre,

GIUS. MAZZINI.

MMMDCCCLXXVI.

A FILIPPO CARONTI, a Zurigo.

[Ginevra]. 3 maggio [1854].

Caro amico,

Abbiate pazienza: e fate aver l'acchiusa a Bassini. ⁽¹⁾ Se mai vi capitasse una lettera da Malta, è mia: vogliate mandarmela.

Avete più contatto alcuno con Clerici e Guaita? Dov'è quest'ultimo ora? Le cose esterne non modificano in nulla il loro simbolo d'inerzia? Possibile che sian tutti diventati decrepiti?

Vostro

GIUSEPPE.

MMMDCCCLXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Fil. Caronti; » il quale, pure a tergo, annotò: « 3 maggio '54, e risposto. »

⁽¹⁾ Il Mazzini lo invitava a raggiungerlo a Ginevra per servirsi di lui al momento dell'azione. Sotto la data del 6 maggio 1854, il Cironi registrava nel suo *Diario*: « Questa sera alle 9 $\frac{1}{2}$ Angelo Bassini partiva per Ginevra. Egli volle riuniti quattro dei suoi amici, o di quelli che più stima alla *Lanterna* [un albergo di Zurigo] nella ultima ora del suo soggiorno in Zurigo: Melegari, Chiassi, Maiocchi, io. V'era pure Vivanti, israelita, emigrato, cacciato di Lugano, qui di passaggio, che questa sera partiva. Una modestissima cena, ed una tazza di caffè. Alle 9 precise usciti tutti e sei dalla *Lanterna*, quindi, sulla strada, abbian salutato Bassini, che se ne è andato alla posta. »

MMMDCCCLXXVII.

TO EMILIE HAWKES, London.

[Geneva], May 6th, [1854].

I have been delaying writing from day to day, dear, on account of both prudence and hope: hope that an answer which ought to have come three days before, should reach, and reach favourable, and enable me to give some decisive good news. It has not come; and the delay itself is disheartening. Probabilities increase every day for its being unfavourable. It is almost the last anchor of hope for the present; it would give me a *point-d'appui*. I need it. The evil in Italy is far more power-

6 maggio.

Ho tardato a scrivervi, cara, di giorno in giorno, per prudenza e per speranza: speranza che giungesse una risposta che doveva venire tre giorni fa, e che fosse favorevole e mi permettesse di darvi qualche buona notizia decisiva. Non è venuta; e il ritardo stesso è scoraggiante. Ogni giorno aumentano le probabilità che sia sfavorevole. È quasi l'ultima ancora di speranza per ora; mi darebbe un « punto d'appoggio. » Ne ho bisogno. Il male in Italia è di gran lunga più grave e universal-

MMMDCCCLXXVII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, pp. 292-293. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Emilie; » la quale annotò: « Received May 9 '54. »

fully and universally spread than I anticipated. The so-called "thinking" class is ruined by scepticism, false hopes, miscalculations, and by the obdurate inertness of Med[ici] and of all the military men. The favour in which Austrian alliance is held, and the combined action of France and England against Greece, are working very badly too. I have moments of absolute despair. I am not at all impatient, frantic, as they believe, for action *quand même*. And should I find their reasonings good and the mass of the people unequal to the contest, I would feel calmly resigned and set at work writing, printing, educating. But the mass of the people is good, wishing and ready: so much that if I could walk through them freely or be everywhere at once, I would lead on and care nothing about the rest. But I am far, unable to act except through inter-

mente diffuso di quanto prevedevo. La cosiddetta classe « pensante » è rovinata dallo scetticismo, da false speranze, da calcoli errati e dall'ostinata inerzia di Medici e di tutti i militari. Il favore in cui è tenuta l'alleanza austriaca, e l'azione combinata della Francia e dell'Inghilterra contro la Grecia, hanno pure una pessima influenza. Attraverso momenti di vera disperazione. Non sono affatto impaziente, frenetico, come essi credono, per l'azione *quand même*. E se trovassi giusti i loro ragionamenti, e la massa del popolo impari alla lotta, mi rassegnerei tranquillo e mi metterei all'opera, scrivendo, stampando, educando. Ma la massa del popolo è buona, volenterosa e pronta: tanto che se io potessi andar liberamente in mezzo ad esso, o essere nel medesimo tempo dappertutto, mi metterei alla testa, senza curarmi affatto del resto. Ma sono lontano, nell'impossibilità di agire

mediates and through the very class which is absolutely reluctant. The position is far more unfavourable than it was in February. *Triste, oh triste!*

The cold has come back: the Alps have disappeared again. I *had* a fire by night: did I not tell you so? I am better than I was when I wrote my first letters. I received yesterday your second *Times*: it came in time when, through neglect, mine had ceased to come. But I suppose I shall receive it again. Your Allied Powers seem to have failed before Odessa, which is a shame. Still, to have now Russian victories is the only thing to be wished for: they would rouse up a little more the British lion; and they would most likely drive Austria to unmask. ⁽¹⁾ How are you physically? hones-

se non per mezzo di intermediari, e proprio attraverso la classe che è assolutamente riluttante. La posizione è assai più sfavorevole che non nel febbraio. Triste, oh triste!

Il freddo è tornato: le Alpi son di nuovo scomparse. Di notte *ho tenuto* il fuoco: non ve l'ho detto? Io sto meglio di quando vi scrissi le prime lettere. Ho ricevuto ieri il vostro secondo *Times*: è arrivato proprio a tempo, quando il mio, per trascuranza, aveva cessato di venire. Ma credo che lo riceverò di nuovo. Le vostre Potenze alleate sembra abbian fatto fiasco dinanzi a Odessa, il che è una vergogna. Tuttavia, l'aver vittorie russe è ora l'unica cosa da desiderarsi: ridesterebbero un po' il leone britannico; e assai probabilmente costringerebbero l'Austria a smascherarsi. Come state di fisico? sin-

⁽¹⁾ Il 23 aprile 1854 le squadre alleate avevano tentato, dopo un intenso bombardamento, di sbarcare truppe nel porto di Odessa, ma non erano riuscite nel loro intento.

tly? Have you been *able* to get a model? Of course, if there is any practical result from the advertisement for a partner, you will tell me. I have had a note with £ 15, collected from Peter. What is Camp[anella] doing? What Mrs. M[ilner] G[ibson]? I shall write a few words to her in my next. I hope that Bessie is well now, or nearly so. And Bem? ⁽¹⁾ has he fits? Blessings and love

from your

JOSEPH.

P. S. — I receive your dear letter of the 3rd. I am very glad that you have been working at the spoiled painting. What has become of the Massa-

ceramente? Siete *riuscita* a prendere un modello? Naturalmente, se l'annuncio per la ricerca di un socio dovesse dare qualche risultato pratico, me lo farete sapere. Ho ricevuto una lettera con 15 sterline — raccolte da Peter. Che fa Campanella? E Mrs. Milner Gibson? Nella mia prossima le scriverò qualche parola. Spero che ora Bessie stia bene, o quasi. E Bem? ha ancora gli accessi? Benedizioni e saluti affettuosi dal

vostro

GIUSEPPE.

P. S. — Ricevo la vostra cara lettera del 3. Sono assai lieto che abbiate lavorato intorno al quadro guasto. Che n'è avvenuto poi dello schizzo di Massarenti? Ringra-

⁽¹⁾ Un piccolo cane, al quale E. Hawkes era molto affezionata.

renti's sketch? Thank—if it is of any use. Mr. T. Taylor for his good intentions towards Camp[anella] and remind him from time to time. I still hope that he will have to leave; but if things turned wrong for the present, it would be a real torment to have him without any means. I long for Bessie being quite well. Why did you not reproach Mrs. Piper, and, if you did, what did she say in self-defence? I do not care much for myself; but my sojourn being known in Switz[erland] as it is, journeying from point to point will grow more and more difficult. God and boldness will provide. Try to be well, and do not stand, as you did, too much.

Ever your

JOSEPH.

ziate — se è necessario — Mr. T. Taylor per le sue buone intenzioni riguardo a Campanella e rinfrescategli la memoria di tanto in tanto. Spero ancora che abbia da partire; ma se le cose vanno male per ora, sarebbe un vero tormento saperlo privo di mezzi. Ho vivo desiderio che Bessie stia perfettamente bene. Perché non avete rimproverato Mrs. Piper, e se l'avete fatto, che ha risposto in sua difesa? Non me ne importa molto per me; ma essendo noto, com'è, il mio soggiorno in Svizzera, andare da un punto all'altro diventerà sempre più difficile. Dio e il coraggio provvederanno. Cercate di star bene, e non state troppo in piedi, come avete fatto.

Sempre vostro

GIUSEPPE.

MMMDCCCLXXVIII.

A ADRIANO LEMMI, a Lugano.

[Ginevra], 6 [maggio 1854].

Caro amico.

Avrete trovato il Viv[anti] ⁽¹⁾; cacciato via, non so perché.

In Lugano è giunto profugo da Brescia un Zeneroni: profugo dietro l'arresto sfortunatissimo di Gr[ioli]. ⁽²⁾ Ho bisogno che gli sia consegnata l'unità. Il suo indirizzo, se non potete in altro modo trovarlo, è il Dott. Carlo Botta. Scrivendogli un bigliettino alla posta, dicendogli che avete da consegnargli lettera del capo corrispondente di Londra, vi risponderà. So che il Governo lo tormentava per mandarlo via: probabilmente si sarà messo in contatto con Arcioni. O da lui o da un Pulusella, ch'è a Bellinzona, dovrete giungere a saperne. ⁽³⁾ Vedendolo, oltre

MMMDCCCLXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva presso l'ing. E. Lemmi, a Firenze. A tergo di esso sta l'indirizzo, di pugno del Mazzini: « A. L[emmi]. » Certamente, rispondendo all'invito del Mazzini, A. Lemmi era accorso da Costantinopoli in Svizzera, per cooperare al prossimo moto rivoluzionario della Lunigiana. Ved. la lett. MMMDCCCLXIX.

⁽¹⁾ Anselmo Vivanti, mantovano, che aveva potuto sfuggire a sicura condanna, riparando in Svizzera. Ved. A. LUZIO, *I martiri di Bellinzone*, ediz. cit., vol. II, p. 22. Di lui e anche cenno in nota alla lett. MMMDCCCLXXVI.

⁽²⁾ Pietro Zeneroni, di Desenzano (1814-1894), era riuscito a fuggire dalla sua città natale con l'aiuto di due animosi suoi amici (A. Papa e A. Bazoli); e traversando la Val di Vestino, passare in Val Canonica, quindi in Svizzera. Fu più tardi in relazione epistolare col Mazzini.

⁽³⁾ Costantino Poluselli, o Polusella, esule a Bellinzona. Una sua lett. del 5 gennaio 1853 a C. Cassola sta negli atti del

a dargli la lettera, vedete, se ve n'è bisogno, di rimontarlo. Ne avrà probabilmente bisogno.

Nulla da dove aspetto: e il silenzio è pessimo indizio.

Alle domande che dovete fare a Cav[alli] e ad Arc[ioni], aggiungete tutte quelle che riguardano, oltre le condizioni finanziarie, etc., le condizioni politiche, se ve ne sono, cioè se gli elementi — ove esistano — potrebbero in qualunque tempo, o se dietro condizioni di fatti precedenti o altro ch'è necessario precisare.

Addio: amate il

VOSTRO

GIUSEPPE.

Se v'è modo di raccomandare a Battagl[ini], a Gril[enzoni], a Locarno, il Bresciano pel quale vi mando lettera, onde lo proteggano dalle noie governative, fatelo. Saluti d'affetto a Gril[enzoni]. Iersera Maur[izio] vide la moglie vostra: stava bene. Io la vidi il dì prima.

MMMDCCCLXXIX.

A FILIPPO CARONTI, a Zurigo.

[Ginevra]. 8 maggio [1854].

Fratello,

Quando vi dissi: « abbiate pazienza. » io non era spinto che da un senso di delicatezza che mi faceva

« processo Clementi, Cassola e Grilenzoni. » e fu data a luce da E. POMETTA, nel *Dorere* di Bellinzona dell' 11 gennaio 1924.

MMMDCCCLXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

increscere di darvi piccole commissioni per uno col quale non siete piú legato. ⁽¹⁾ Dov'è il male? e perché fraintendermi?

Non poteva, pericolando, portar con me il passaporto. Ho scritto perché si mandi subito a voi, dacché era pronto in mia casa; e spero che dentro la settimana lo avrete.

L'acchiusa, vi prego, a Piero C[ironi].

Salutatemi Rosales. Io gli chiedeva qualche conoscenza d'onesto nei Grigioni: non me ne parla nemmeno. Chiederei un medico; non me lo darebbero. Quanto alle sue idee, si riducono a non agire, né preparare. Come intendersi? Lo sfacelo morale in cui sono caduti i nostri migliori è il piú doloroso spettacolo ch'io potessi idearmi. *Ciascuno* dichiara che l'opinione generale è di non far mai nulla; e forma così l'opinione per la sua parte. Io contro una opinione indecorosa e anti italiana, mi sento debito di protestare, e lo fo. Se ciascuno, prendendo ispirazione unicamente dalla coscienza, facesse lo stesso, l'opinione si trasformerebbe.

Grazie delle informazioni.

Addio per ora. Amate il

vostro

GIUSEPPE.

(¹) Angelo Bassini. Per le sue divergenze col Caronti. ved. la nota alla lett. MMMDCCCLXVI.

MMMDCCCLXXX.

A NICOLAO FERRARI, a Genova.

[Ginevra], 8 maggio [1854].

Fratello,

Ho la vostra del 5, ed ebbi ieri il dispaccio. Ora tremo più di prima. Dio aiuti i buoni e la buona impresa! ⁽¹⁾

Mando l'ordine per Bett[ini]. Non ho bisogno di dirvi che se potete altrove, risparmiatemi. Quanto ho è sacro alla causa; ma sia che le cose vadano bene, sia che vadano male, avrò pur troppo bisogno di spendere io pure.

Se dall'Acc[ini] potete ottenere un 200 franchi. fategli per me il saldo di tutto.

Se Orig[oni] càpita, chiedete. Se può valere l'unito biglietto, datelo a Enrico, o fatelo giungere. Probabilmente è inutile: non v'è male nondimeno a ricordargli un suo debito. Fate ch'egli abbia il biglietto senza motto: gli promisi segreto.

Ora a noi. Nell'incertezza in cui sono, non posso scriver biglietti o dare istruzioni che tornano in danno e argomento di più amari rimproveri, in caso di non riescita. Ma se fatto ha luogo, ricordatevi che bisogna, per quel tanto ch'è possibile, secon-

MMMDCCCLXXX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Il tentativo insurrezionale sulla Lunigiana, sul quale sono da ved. le lett. seguenti.

darlo rapidamente. Il Piemonte porrà cordoni, impedirà ogni mossa. Pure, profittando delle esitazioni dei primi giorni, qualche cosa potrete:

Riunirvi tosto in quattro o cinque dei migliori che s'incaloriranno alle nuove d'un primo successo:

Chiedere sollecitamente qualche offerta e raccozzare fucili:

Per terra o per barche, cercare di spingere tosto i più animosi dell'emigrazione sul luogo, perché scendendo sia sulla Tosc[ana], sia nella direzione di Bologna, diffondano, allarghino la base. Gamberini, ⁽¹⁾ che dovete conoscere, ha in mano i giovani d'azione delle Romagne. Indirizzatevi a lui, e aiutatelo. A cose cominciate, anche 20 animosi armati possono essere nucleo d'una Banda; e ogni Banda, ogni azione, ogni scintilla acquisterebbe allora importanza a suscitare gli animi, a dar idea di sommossa generale, a impacciare e imbrogliare il nemico. A Gamberini, ch'io stimo assai, parlate in mio nome. Dev'essere in Genova un Campf, che servì con Arcioni, audacissimo. Giov[anni] Marzari, che dev'essere impiegato in una *Messagerie*, è noto e influente in Romagna. È là dove bisogna far convergere tutti gli sforzi.

Parlate a Nino B[ixio]. È *impossibile* ch'egli non senta il dovere di far cose pazze per secondare.

Del resto, se il moto riescisse ad allargarsi, dovete intendere che il momento di collisione possibile col Piemonte finirà per sorgere. E bisogna dalla lontana prepararsi a coglierlo. Studiare che-
tamente i modi: studiare soprattutto — ed è fatti-

(1) Sul Gamberini ved. la nota alla lett. MMMDCXCH.

bile -- una sorpresa dell'Arsenale, dalla quale dovrebbe sempre *cominciare* ogni moto genovese.

Accarezzate Pasi: importa tenerlo con noi.

Non intendo cosa alcuna della Circolare attribuitami. Non vedo l'*Italia e Popolo* che non viene. Scrissi tempo fa una lettera di conciliazione per mani di Sirtori a Manin, Mont[anelli] ed altri di Parigi, nella quale infatti io diceva che noi non avevamo se non un padrone: il popolo, la Nazione: e che se gli altri volessero fedelmente accettar la Nazione a giudice della questione politica, e riunirsi a quel patto nella questione insurrezionale, noi eravamo pronti a combattere insieme ad essi: le cose insomma ch'io stampai nei « Cenni sul Partito d'Azione. » Ma non so di Circolare, né d'altro. E vorrei pur intendere di qual documento si tratta. ⁽¹⁾

Se il fatto avesse luogo, e con successo, consegnate subito i due biglietti uniti per Giacomo e per Acerbi.

Addio:

vostro

GIUSEPPE.

Se il fatto ha luogo, e con successo, mandate un altro dispaccio che dica: *Vendez les coupons: 7⁰/10.*

Io partirò subito: ma voi continuate a scrivere qui fino a nuovo avviso.

(1) L'*Opinione* del 28 aprile 1854 pubblicava uno dei suoi violenti art. contro il Mazzini, intitolato: *Mazzini e la questione d'Oriente*, nel quale erano riportati alcuni brani d'un proclama e d'una circolare, a cui si affermava avere egli data diffusione poco prima di lasciar Londra per recarsi sul continente. Ribattendo le acense fatte al Mazzini, l'*Italia e Popolo* di due giorni dopo, a proposito dell'autenticità di quel documento, dichiarava: « Migliori informazioni ci danno per certa l'esistenza

MMMDCCLXXXI.

A PIERO CIRONI, a Zurigo.

[Ginevra], 8 maggio [1854].

Caro Piero,

Ho la vostra del 2.

Eccovi l'autografo: il più corto possibile, perché ho ira cogli autografi, con ogni scritto, col mio nome: ho vergogna d'ogni cosa che non sia azione.

Invece dei dieci. ⁽¹⁾ invece della lettera Manin, ciò che potrebbero e dovrebbero fare gli esuli i più noti ora è un breve scritto firmato, in cui dicessero agli Italiani: « è l'ora; o adesso o più mai; rimanetevi schiavi e tacete, o sorgete uomini e fatevi liberi. » Uno scritto di questo genere firmato: Manin, Montanelli, Mazzoni, Cironi, Mazzini, Sirtori, De Boni, Maestri, altri quindici o venti nomi che mostrassero la concordia di tutti intorno a una ban-

della circolare, ma ci danno anche le prove che essa è un'indegna ciurmeria fatta a nome di Mazzini ed a sua inscienza. » Per intendere quel che scriveva il Mazzini a N. Ferrari, giova riprodurre qui il seguente brano di quell'apocrifica circolare: « Se il Piemonte accetta le nostre proposizioni, noi cammineremo col Piemonte; ma siccome siamo già stati traditi, domanderemo garanzie, cioè l'armamento del popolo, a fianco dell'organizzazione militare. »

MMMDCCLXXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) In una sua lett. al Guerrazzi, che si trascrive più sotto, P. Cironi proponeva che in Toscana si scegliessero dieci uomini che parlassero « altamente alle moltitudini e al Governo con parola coraggiosamente pubblica. »

diera d'azione, equivale all'insurrezione Italiana. E notate che hanno or tutti in core quello ch'io dico: ma gli uni non vogliono essere cacciati da Parigi, gli altri non vogliono essere associati con me, e via così.

È vostro il proclama a tergo della lettera vostra? vostra la litografia? ⁽¹⁾

Non so che cosa abbiate scritto a Guerr[azzi], ma è uomo morto per sempre per me; e non per ciò che disse di me, ma per la prostituzione ch'ei fece d'una nobile mente, per aver cancellato il core e vissuto nel cervello, per avere con Roma sugli occhi cospirato col Duca. Guerrazzi s'è cacciato a livello con Correnti; Machiavelli in un'epoca di rinascimento, hanno abdicato qualunque parte attiva ne' fatti che si svolgeranno. ⁽²⁾

(1) Era stato scritto da lui, in collaborazione con F. De Boni; ed era sua la trascrizione in litografia. Nel *Diario*, sotto la data dei 7-9 aprile 1854, il Cironi annotò: « Scritto in autografia oggi il foglio: *Italiani,.... pensateci*: redazione De Boni e mia. Tirato in 100 copie. Portate al De Boni, in quest'oggi spedite in Italia. »

(2) Del Guerrazzi, confinato in Corsica, il Mazzini aveva chieste notizie al Cironi già nel mese precedente (ved. la lett. MMMDCCCLXVIII), ma a semplice titolo d'informazione; poichè la lettura dell'*Apologia*, nella quale, mentre erano ampiamente documentate le trattative che lo scrittore e uomo politico livornese aveva intessuto con il Granduca di Toscana durante la sua dittatura, si colpivano duramente coloro che erano stati suoi di parte, aveva dovuto fare grande impressione sul Mazzini, che in quei tragici mesi nei quali entrambi erano capi di Governo a Roma e a Firenze, lo aveva invano esortato a far causa comune, in nome dell'unità italiana. Del resto, il Guerrazzi aveva fatto allora domanda al Governo Sardo di potere risiedere in Piemonte (ved. la nota alla lett. MMMDCLXVII). Non si sa fino a quando il Mazzini mantenne quel suo proposito ri-

Io ho l'anima tanto addolorata della tendenza al non far nulla nei nostri, che maledico l'età e la

guardo al suo antico amico; è certo a ogni modo che fra i due esistevano dieci anni dopo relazioni epistolari. Ved. E. MICHEL, *Uno scritto ed una lettera inedita di G. Mazzini sull'Assedio di Roma* (in *G. Mameli e i suoi tempi*; Venezia, « La Nuova Italia, » 1927, pp. 339-348). Nel suo *Diario*, il Cironi inserì la sua lett. al Guerrazzi, che qui si trascrive.

« Zurigo, 14 aprile 1854.

Carissimo sig. Francesco,

Attesi, dopo la di lei scarcerazione, una sua parola, parendomi ch'ella dovesse esser certo della mia affezione, e della mia stima. Non attesi più quando mi si fece supporre che aderenti di lei mi credessero autore di opposizione a sue opere; opposizione che rimontando da queste alla persona, ella non può avermi mai attribuito, ripensando alla uniformità del mio contegno nelle varie posizioni che le fecero le vicende del paese. Non ho bisogno ricordarle, come le fossi egualmente dappresso, e con eguale sincerità, tanto quando ella era percosso dai moderati in 1848, che quando fu ministro e capo del paese, come allorché ebbe a dimorare così lungamente in carcere. Ora io sono quale fui in queste vicende, col proscritto. Ma appunto perché io parlo con uomo che amo e stimo, perché io ricordo con compiacenza qualche buona parola, e sono stato penetrato da quelle colle quali volle rendermi giustizia avanti al pubblico nel corso dei dibattimenti, io mi reputo in dovere, ritornando in contatto con lei colla parola, come sempre vi fui col desiderio, di essere sincero su di un fatto importante, per riguardo non tanto alla mia coscienza, quanto alle qualità superiori ch'io le riconosco. Voglio dire della *Apologia*: ho visto con dolore, come un partito, ch'ella vede com'è bersagliato e lacerato non tanto nella fama, ma nelle vite, nei beni, nelle affezioni, sia dipinto incendiario, ladro, e quel che più si può dire. Capisco lo stato di carcerazione, capisco pure il progetto di difesa di crescere i servizi resi ai carcerieri, per crescerne la ingratitudine — ma la fama sua, la sua fede politica che ha un bello attestato di lunghe persecuzioni fino dalla età giovanile, non devono restare confinate in quelle mille pagine.

debolezza fisica. Mi terrei beato se potessi fare il condottiero di cinquanta giovani sull' Apennino per

Ella deve sentire al pari di me la necessità d'una parola, che proferita in libertà, temperi quella informata dalle condizioni di carcerato, e faccia giustizia di chi la oppresse nella persona e nella fama. Io non posso astenermi da questa manifestazione dell'animo mio.

« I tempi, mi sembra, volgono gravi: io mi dirigo a Lei, per conoscerne qualche cosa di più coll'aiuto della sua pratica e del suo ingegno, e le dichiaro a qual punto sono le mie vedute. Credo che se un ordine durevo e di libertà, instaurato da quelli cui deve profittare, e non per concessione di quelli a cui libertà è dannosa, non sorge dalla crisi attua e, allora quei come me possono ritornarsene a casa loro, e il debito di protestare contro il sistema di barbarie non corre più che alla sommità del partito; ma il martirio del volgo deve finire. Non assegno limite di tempo, ma limite nel fatto che si svolge oggi, a meno che non sia strozzato senza sviluppo. Allora però resterebbero le cause istesse, forse più riaccese e non dovrebbero tardare troppo gli effetti. L'estremo di questa fase, per me è nell'isolamento in cui si troverà l'Inghilterra; l'unione con Francia io la ritengo falsa, e però deve cessare. l'origine del governo francese lo sospinge tra le braccia della Russia, non si possono rifiutare le conseguenze qualunque sieno.

« Quanto all'Italia, ed alle altre nazioni, generalmente si piega allo attendere; io non sono con questa opinione, che pure è di nomi distinti. Attendere, è far nulla. Movimento *spontaneo* di moltitudini, veramente in ciò che ha di esteso la espressione, salverebbe noi e gli altri, ma se vi sia possibilità, io lo ignoro. Credo però che gli animi si dispongono; se non è la distanza che m'inganni, se i giornali più gravi, e piuttosto faziosi in regresso che in progresso, non sono male informati, tutti i giorni credo si avvanzi. Tre elementi di perturbazione esistono senza dubbio: il malcontento dei più, per varie ragioni; la crisi finanziaria, quella delle industrie. Nei governi io veggio una brama di farsi credere meno illiberali di quello che sono; voci, intendo, che essi lasciano correre tanto per nudrire e guadagnare tempo. In complesso, io trovo rassomiglianza al 1847, meno, e questa è grande ventura, confidenza nel pontefice.

protestarvi e morirvi. Dopo il '49. trovarmi in faccia il '48, meno l'ardire, è troppo duro. Addio:

vostro
GIUSEPPE.

Ricevo la vostra col brano Guerr[azzi] ricopiato. Non v'è pur troppo direzione da dare alle sue idee. Non vi par d'udire a parlare uno scheletro? Appoggiare l'armi piemontesi; e se i piemontesi non fanno? se aspettano, come nel '48, insurrezione di popolo? S'ha da stare? da lasciar fuggire l'occasione? Questa ipotesi non gli cade nemmeno in testa. Se il Piemonte regio. sotto tutela degli stranieri. assale, farci regii; e dove no. scrivere romanzi. Codesta è tutta la sua teoria. Che volete farne?

« Ho fiducia nella Toscana, non per municipalismo, ma per la svegliatezza, per la irreligiosità quasi generale, per la irriverenza al Governo là tradizionale, e non mai spenta da alcuno dei poteri che ressero il paese dopo uccisa la repubblica. Ora, io ritengo che se in Toscana si potessero trovare dieci uomini, che volessero parlare altamente alle moltitudini e al Governo con parola coraggiosamente pubblica, io credo che se ne otterrebbe qualche cosa. Al Governo manca accettazione e coscienza di forza. Questi dieci uomini però non saprei trovarli; vorrei che non avessero avuto parte alcuna nelle agitazioni passate; che non destassero sospetti di ambizioni, che non fossero stati vili di fronte alle persecuzioni dopo il '49, apostati anche di solo sospetto per isfuggirle. Vorrei che fossero conosciuti per uomini, sempre uniformi di principii, non desiderosi di essere capi di combattenti, ma pronti a mescolarsi colla massa, poi che posta in moto. Ma non so se possano trovarsi; io penso e non ne vengo a capo, forse sarà per non conoscere gli altri; quanto a me, con una mano sulla coscienza mi sembra che potrei essere tra quelli. E se la cosa avesse mezza probabilità di riuscita, io non avrei ritegno di entrare domani francamente,

MMMDCCCLXXXII.

A NICOLA FABRIZI, a Malta.

[Ginevra]. 8 maggio [1854].

Caro Nicola.

Ho la tua del 2. Nell' intervallo ti scrissi, riguardo a Sal[one], che mi risultava da tutte relazioni migliore degli altri. Da ciò che mi dici, intendo già la risposta. E sia per non detto. Purché tu, d'altra parte, intenda la mia posizione.

Non mi fo mallevadore di cosa alcuna. Finché un fatto non è compiuto, cento cagioni possono an-

pubblicamente, come l'uomo che ha diritto di vivere al suo focolare. Per me si tratta di un colpo di mano, non su di una fortezza, ma sull'opinione: incontrare per un momento la simpatia del paese; un momento solo, e il Governo è trasformato.

« Queste sono le mie idee generali sulla crise, particolari sull'Italia, specialissime sulla Toscana. Non pretendo ad infallibilità, e questo è dimostrato dallo esporle a lei, che vuol dire subordinarle. Me ne scriva qualche cosa, se crede. Sono stanco della inazione in cui da cinque anni si trascina l'anima e il corpo; azione, qualunque sia, io l'accetto: finisca la incertezza, anche a costo che abbia ad incominciare l'ordine immutabile e certo della morte. Mi creda pieno di stima

aff.mo suo

P. CIRONI.

« Il Sig. De Boni, che dimora qui, mi prega di farle suoi distinti complimenti. »

MMMDCCCLXXXII. — Inedita. L'autografo si conserva presso l'ing. E. Lemmi, a Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Nicola. »

nientarlo. Devo nondimeno dirti che, nel momento stesso in cui ti scrivo, un fatto potrebbe iniziarsi. Se quel fatto accade, bisogna a ogni modo secondarlo nel Centro: e possibilmente nel Sud. Eccoti ragione delle mie premure, e del mio insistere.

Se hai contatto con Garibaldi, trattalo amichevolmente e come chi sa ch'io gli sono amico. Insisti sul suo agire con chi agisce, salvo a trattar poi con chi vorrà, ma da potenza a potenza, non da individuo a potenza. Toccagli l'impossibilità di trovare entusiasmo, fuorché nel simbolo della Sovranità Nazionale. Insisti sull'impossibilità d'avere altrimenti l'Unità Nazionale, nella quale è credente. Quanto farai per cacciargli in testa che il partito repubblicano è forte in Italia, e che è necessario agire, sarà bene. Se, quando lo vedi, ⁽¹⁾ aveste già notizia di fatti, bisognerebbe allora far più, e vedere se, riunendogli intorno un pugno di buoni, non si potrebbe cacciare addirittura sulla Sic[ilia]. Come terreno, ha simpatie per quello.

Per Miel[bitz] dovete avere ricevuto una mia che gli farete avere dov'è. Tenetemi al corrente delle sue mosse, finché non lo faccia egli stesso.

Se hai notizia di fatti, indirizza a Zurigo. Vi sarà un po' meno indugio.

Addio:

tuo in fretta

GIUSEPPE.

(¹) Era corsa voce nella stampa periodica che Garibaldi avrebbe proseguito il suo viaggio fino a Malta. Ved. la nota alla lett. MMMDCCCL.

MMMCCCCCLXXXIII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Ginevra¹, 9 maggio [1854].

Caro amico.

Ebbi la tua senza data.

Amico, non dipendo or più da me, ma dalle circostanze e dagli obblighi miei. Non verrò in alcun luogo inutilmente: ma se bisognerà, ci verrò; e andrà come Dio vorrà. Non avrò in quel caso [bisogno?] di veder molti o di vasta corrispondenza; ma di vedere uno o due. Non pensare a questo; ma soltanto, se può trovarsi un luogo ove scendere; e forse l'antica amica del povero Scip[ione] potrebbe giovare. ⁽¹⁾ E soprattutto a indicarmi la via da tenere per *giunger* sicuro: unica cosa che importi davvero.

Il resto che importa vitalmente è: 1º, il collocamento, se possibile, di quel materiale nei due luoghi accennati dall'amico. 2º, le ricerche giovantí all'operazione indicata. Potrebbe occorrere, proprio mentr'io ti scrivo, qualche cosa che bisognerebbe a ogni patto secondare. E morrei di dolore se nol potessi. Dedicati dunque a quelle due cose: e sia l'ultima fatica d' Ercole.

Dà l'unito ad Adr[iano]. Ama il

tuo

GIUSEPPE.

MMMCCCCCLXXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Giovanni. »

(1) Anche il Governo piemontese riteneva che il Mazzini avesse trovato rifugio « chez la femme de Pistrucci, à Baveno. »

MMMDCCCLXXXIV.

TO EMILIE HAWKES, London.

[Geneva], May 9th, [1854].

Most likely, dear, I shall have a word from you today; may God enable you to give one not altogether sad. I know that your mother has been ill again; that your father is far from flourishing; and that you were a few days ago at Tonbridge. I have never been sanguine, throughout this late period of improvement about your mother; but I hope that the little strength she had visibly gathered will have helped her through the crisis better than

9 maggio.

Assai probabilmente, cara, avrò una parola da voi oggi; Dio possa permettervi di mandarmene una non molto triste. So che vostra madre è stata nuovamente malata; che vostro padre è lungi dall'essere in florida salute; e che pochi giorni fa voi siete stata a Tonbridge. Io non sono mai stato troppo fiducioso, durante tutto quest'ultimo periodo di miglioramento, per quel che riguarda vostra madre; ma spero che quel po' di forza che visibilmente aveva acquistato l'abbia aiutata a sostenere

Ma una perquisizione colà compita aveva avuto esito negativo. Ved. la lett. del Dabormida al Jocteau (15 giugno 1854), in M. AVETTA, op. cit., p. 128.

MMMDCCCLXXXIV. — Pubbl., in parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I. p. 294. L'autografo sta nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, è l'indirizzo: « Emilie; » la quale, in principio della lett., annotò: « Received May 12, '54. »

before. I am anxious to hear. And I am anxious especially about their not removing, and keeping near Matilda. To go far, out of the way, in such a condition of health, would be absurd almost to immorality. Give my love to them both and to Matilda. Do not make yourself ill more than you generally are. I wanted so much to have every body I love moderately well for a while! Dear, I am on thorns; it might be that this very evening something should be done; and if it proved successful, though not of a dazzling importance, it might still prove the spark; and it would facilitate in some measure other things, which I want to do, and for which I *now* find insurmountable difficulties. But I scarcely dare to hope: so many difficulties are on the way of anything secretly organised, so

la crisi meglio di prima. Sono ansioso di avere notizie. E sono ansioso specialmente di sapere che non si muove, e che resta vicino a Matilde. Andare lontano, fuor di strada, in una condizione di salute come questa, sarebbe assurdo fin quasi all'immoralità. Fate i miei affettuosi saluti a tutti e due e a Matilde. Non rendete la vostra salute peggiore di quella che generalmente è. Avevo tanto bisogno che tutti quelli che amo stassero discretamente bene per un po' di tempo! Cara, sono sulle spine; può essere che questa sera stessa si faccia qualcosa; e se riuscisse bene, pur non avendo somma importanza, potrebbe esser tuttavia la scintilla; e faciliterebbe in certo modo altre cose che voglio fare, e per cui trovo *ora* difficoltà insormontabili. Ma oso appena sperare: tanti sono gli ostacoli che si frappongono a ogni cosa segretamente organizzata, e tanto pochi sono i mezzi a nostra disposizione. Se il tentativo è sventato, sarà ora per me un colpo mortale;

very few our means are. If the attempt is baffled, it will be a death blow to me *now*; and every possibility of our own initiative will vanish for a long while. If it succeeds, it will be a mere beginning but a change somewhat favourable to me will take place in the Italian opinion. In this case I will remove to other places: but you will go on writing as usual. Your news will be even more welcome than before: the more I shall plunge into work and action, the link with individual life and affections will be sacred and needed. I hope Bessie is at last decidedly better and able to stir. Let her go to the country, either near Caroline or anywhere: fresh pure air will be the best doctor she can have. Here, it is cold again to day: and the weather is as changeful as in London. I have been deceived in my hopes; and I am reduced again to the *Journal de Genève*; but it is too late now for you to

e svanirà per lungo tempo ogni possibilità di iniziativa da parte nostra. Se riesce, sarà un semplice inizio. Ma nell'opinione italiana avrà luogo un cambiamento alquanto favorevole a me. In questo caso, mi traslocherò in altri luoghi; ma voi continuate a scrivermi come il solito. Le vostre notizie mi saranno ancor più gradite di prima; quanto più m'immergerò nel lavoro e nell'azione, tanto più il vincolo con la vita individuale e con le persone care sarà sacro e necessario. Spero che Bessie stia finalmente molto meglio, e possa muoversi. Fatela andare in campagna, o presso Carolina o in qualsiasi altro luogo: l'aria pura e fresca sarà il miglior medico che possa avere. Qui, oggi fa di nuovo freddo: e il tempo è variabile come a Londra. Sono stato deluso nelle mie speranze, e sono nuovamente ridotto al *Journal de Genève*; ma ora è troppo

send it until we know how things turn. ⁽¹⁾ The only case in which you could send it would be its containing some important article against or about us.

Should anything happen, there will be the time for a fresh appeal to individuals, like Brettle and others. Any help will be welcome, both here and in London, from whence two or three persons will have to start: Camp[anella] will know who they are. I trust Matilda for watching over you and obliging you to eat and rest rationally, whilst you are with her; I must trust yourself and your promises, if you are in London. I *do* eat and rest; and feel a right to claim the same from you. Cironi has sent for my autograph! He has undertaken a book about me which will require, he says, the work of four

tardi per mandarmelo voi, finché non sappiamo come si metton le cose. L'unico caso in cui potreste mandarlo, sarebbe se contenesse qualche importante articolo contro o riguardo a noi.

Se dovesse accader qualcosa, vi sarà tempo per un nuovo appello a singoli individui, come Brettle e altri. Qualsiasi aiuto sarà gradito, tanto qui quanto a Londra, da cui dovranno partire due o tre persone: Campanella saprà chi sono. Ho fiducia che Matilde vegli su di voi e vi costringa a mangiare e a riposare ragionevolmente, mentre siete con lei; devo fidarmi di voi e delle vostre promesse, se siete a Londra. Io mangio e riposo; e sento il diritto di pretendere la stessa cosa da voi. Cironi ha mandato a chiedere un mio autografo! S'è messo all'impresa di scrivere un libro su di me, che richiederà, dice.

(1) Il *Times*.

years! ⁽¹⁾ Blessings, all best vows and wishes, and affection from

your

JOSEPH.

P. S. — I have a letter of the 6th to day from Camp[anella], but not a line from you, nor about you. I fear something is more wrong than I know. Camp[a-nella] does not even say whether you are still at Tonbridge or in London. I feel rather nervous; and I hope you will break your silence, whatever the cause be. Do, write.

JOSEPH.

quattro anni di lavoro! Benedizioni, tutti i migliori voti e auguri, e affetto dal

vostro

GIUSEPPE.

P. S. — Oggi ho una lettera del 6 da Campanella, ma non una riga da voi, o su di voi. Temo vi sia qualcosa di peggio di quel che so. Campanella non dice neppure se siete ancora a Tonbridge o a Londra. Sono alquanto nervoso; e spero che romperete il silenzio, qualunque ne sia la causa. Scrivete, ve ne prego.

GIUSEPPE.

(1) Come documento di questo suo minuzioso lavoro sulla vita e gli scritti del Mazzini, del quale dava conto in una circolare di cui si dà qui il facsimile, rimangono copiosi zibaldoni nella Biblioteca Nazionale di Firenze, e una bibliografia mazziniana, che si arresta al 1848, conservata nel Museo del Risorgimento di Roma.

MMMDCCCLXXXV.

A GIACOMO MEDICI, a Genova.

[Ginevra], 9 maggio [1854].

Caro Medici,

Un primo passo è dato. Parmi impossibile che davanti all'azione non si modifichino le tue idee e quelle degli amici. Io seconderò, farò di tutto almeno per riescirvi, dalla parte ove sono. Vuoi tu esser meco? e dirigere militarmente? Vieni; t'abbracerò coll'impeto di tutto l'antico affetto. Addio: possa tu esaudirmi!

Tuo

GIUSEPPE.

MMMDCCCLXXXVI.

A GIOVANNI ACERBI, a Genova.

[Ginevra], 10 maggio [1854].

Fratello,

Per quanto non m'abbiate risposto mai, e vi siate tenuto accuratamente discosto, vi scrivo. Non penso a me; penso al paese che ha bisogno di tutti

MMMDCCCLXXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Medici. »

MMMDCCCLXXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Acerbi. »

noi. Dato il primo passo, nessuno può, senza tradimento, starsi inerte e non aiutare. È *necessario agire subito sul Nord*. E me n' occupo. Debbo occuparmene solo? Non v'è modo che alcuno dei militari nostri, che furono meco a Roma, venga a raggiungermi? Dovrò io pormi in mano d' uomini inferiori ad essi per ogni verso? In nome del paese, parlate, spronate, operate. Lettere e amici, facendo capo a Gril[enzoni], in Lugano, mi raggiungeranno. Addio:

vostro

GIUSEPPE.

MMMDCCCLXXXVII.

TO EMILIE HAWKES, London.

[Geneva], May 12th, [1854].

I have, dear, your letter of the 7th, and I am consequently comparatively at rest. But you are wrong in keeping silent about your mother. I fully and gratefully feel and appreciate your motives; but I am standing with you all on a higher ground

12 maggio.

Ho, cara, la vostra lettera del 7. e per conseguenza, sono relativamente tranquillo. Ma voi avete torto a tacere riguardo a vostra madre. Sento e apprezzo pienamente e con animo grato i vostri motivi, ma io mi

MMMDCCCLXXXVII. — Pubbl., in parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I., p. 295. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo. In principio della lett., E. Hawkes annotò: « Received May 15/54. »

than calmness or comfort: it is the necessity of communing in good and evil, in grief and joy, with you all. Besides, one way or other, I shall always know everything, and if not from you, I shall fancy more than reality. Let me rely on a faithful bulletin of each person's health, dear. Alas! I am writing in despondency about our own affairs. I have—though not the certainty as yet—all possible grounds for believing that the scheme on which I grounded all successive operations, has failed, owing to the imprudent conduct of one of the leaders and to the contrary winds. ⁽¹⁾ The last news left very

trovo, nei rapporti con voi tutti, su un terreno più elevato che non sia quello della tranquillità e del conforto: è la necessità di comunicare con voi nel bene e nel male, nel dolore e nella gioia. E poi, in un modo o nell'altro, io saprò sempre ogni cosa, e se non lo saprò da voi, m'immaginerò più di quel che è vero. Fate che io possa contare su un fedele bollettino della salute di ogni persona cara. Ahimè! Vi scrivo pieno di scoraggiamento per le cose nostre. Sebbene non ancora la certezza, ho tutti i plausibili motivi di credere che il piano sul quale fondavo tutte le operazioni successive sia fallito, a causa dell'imprudente condotta di uno dei capi e ai venti con-

(1) Sul secondo tentativo insurrezionale della Lunigiana son da ved. quel che ne scrissero F. Orsini nelle sue *Memorie* (ediz. cit., pp. 109-121) e A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*; Pistoia, tip. Lici, 1888, pp. 73-82. Sono però notizie assai scarse, ad esempio, quelle del Giannelli, talvolta inesatte, specialmente da parte dell'Orsini, che anche questa volta, e più forse della prima, come gli fu rimproverato, dimostrò imprevidenza nel capeggiare quel moto insurrezionale. Più ampi ragguagli potranno esser dati dallo studio del copioso carteggio, che si conserva nel

little hope; and as I was to know, through telegraph, any *good* thing, the very silence is speaking

trari. Le ultime notizie lasciano una lievissima speranza; e poich  per telegrafo dovevo essere informato di ogni

Museo Civico del Risorgimento di Genova, riguardante il « processo a carico di Giacomo Ricci, Andrea Giannelli, Giovanni Soccini, Antonio Bandini, Federico Bertazzoli, Augusto Ricci, Vincenzo Testoni, Cipriano Pigioli, Giuseppe Piva, imputati di essersi radunati il 12 e il 13 di maggio 1854, con persone, rimaste ignote, presso il golfo della Spezia, sbarcandovi delle armi, per mettere in rivoluzione, nell'intento d'una Repubblica italiana, gli Stati vicini, previi concerti negli Stati Sardi ed in quegli Stati, specialmente negli Estensi; al lido dei quali la notte fra i detti giorni si sarebbero approssimati con armi. » Da quel carteggio si pubblicano qui tre lettere che l'avvocato fiscale di Sarzana inviava tra il 14 e il 17 maggio 1854 all'avvocato fiscale generale di Genova, a cui dava ragguagli sul fallito tentativo insurrezionale.

« TRIBUNALE DI PRIMA COGNIZIONE
DI SARZANA.

UFFICIO DELL' AVVOCATO FISCALE.

Sarzana, 14 maggio 1854.

Ill.mo Sig. P. Col.,

Mi faccio premuroso dovere di informare V. S. Ill.ma che ieri mattina sulla punta di S. Croce, punto estremo del promontorio che forma dalla parte di Levante il Golfo della Spezia, ed in tutta prossimit  dalla foce del fiume Magra, segu  lo sbarco di armi e di individui. Le armi furono lasciate in una specie di grotta e vennero ritrovate dai preposti e dai carabinieri che vi si portarono al primo annunzio del fatto; erano da dieci a dodici casse di 25 fucili a due canne, assai belli, che furono ieri sera trasportati alla Spezia. Gli individui sbarcarono pi  in dentro della foce del fiume: si diceva che fossero sessanta o settanta, ma di positivo non si saprebbe se non se che non erano meno di 14 o 15, e questi, dopo essersi fermati

ruin. Had it failed through impossibilities arisen before the moment of the execution, it would have

cosa buona, il silenzio stesso dice chiaro il disastro. Se il progetto fosse fallito per impossibilità sorte prima del

a Montemarcello, dalla casa del Parroco, ed aver mangiato in un' osteria senza aver voluto pagare, presero i monti, dopo che verosimilmente videro avvicinarsi la forza armata. Erano gente con lunga barba, e vestiti quasi elegantemente. Nello abbandonare precipitosamente Montemarcello smarrirono una specie di bisaccia di cuoio a tracolla, un pacco palle di piombo fatte a modo di ghianda, della conformità e grossezza della figura contro delineata; alcune *sucide* carte geografiche.

« Sembra che già da due o tre giorni si temesse e si sospettasse che potesse succedere un simile sbarco, e questo sig. Delegato aveva avuto segreto incarico di procurare di sorvegliare. Ieri mattina un preposto della Dogana viste due o tre navi che bordeggiavano verso quelle parti, e che quindi poste in mare delle imbarcazioni si avvicinavano a terra, venne frettoloso di corsa a Sarzana, e tosto partirono a quella volta i bersaglieri, i carabinieri, seguiti poi dal Delegato di sicurezza pubblica, che non ritornarono che ieri sera alle ore undici. Appena io ebbi conoscenza di queste disposizioni e di quanto era succeduto, fui sollecito di dar ordine che si chiudessero i detenuti nelle rispettive prigioni; e raccomandai al sindaco di far nella notte eseguire numerose pattuglie di guardia nazionale, chiamando sotto le armi coloro su cui si poteva contare. Locché attualmente potevasi fare più facilmente, non essendo ancora pienamente riorganizzata quella milizia dopo lo scioglimento avvenutone lo scorso anno. Sulla sera ritornarono la maggior parte dei bersaglieri, dopo aver lasciato dei picchetti in due o tre punti; e la più completa tranquillità ha regnato tutta la notte e continua a regnare quest'oggi.

« Anche a Massa e Carrara si aveva qualche tendenza a un tentativo di sbarco e si sono adottate misure per isventarlo.

« Un di questi negozianti di Sarzana fu arrestato giovedì sera a Carrara, dove erasi recato per i suoi affari, e dicesi che gli abbiano trovato in dosso delle carte relative a quel tentativo.

been little in comparison of a failure at the very

momento dell'esecuzione. sarebbe stato poco a paragone

di cui si dava avviso ad alcuni individui di Sarzana. Quel negoziante però era in tutta buona fede, e fu ben disgraziato che gli abbiano trovato quelle lettere, del di cui recapito era stato incaricato senza saperne il contenuto.

« Non si hanno fino a questo momento notizie sulla direzione presa dalla comitiva d'individui realmente sbarcati. Si pensa che non fossero che come l'avanguardia di molti altri che dovevano seguirli: difatti, dopo l'arrivo delle truppe nelle vicinanze del luogo di sbarco, due navi che eransi molto avvicinate al promontorio di S.ta Croce se ne allontanarono. Pare in somma che sia un tentativo fallito.

« Intanto, si sono date tutte le disposizioni opportune perché l'ordine e la tranquillità non siano turbate; e per castigare qualsiasi insano tentativo che si volesse rinnovare.

« Mi riservo domani di aggiungere quegli altri ragguagli che mi sarà dato di avere.

Ho l'onore di rassegnarmi col più profondo ossequio

di V. S. Ill.ma

Umilissimo Obb.mo servitore.

« P. S. — Mi viene in questo momento riferito che nelle vicinanze di Vezzano possano essere stati arrestati sette od otto degli individui fra quelli sbarcati. È desiderabile che ciò si avveri, anche ad oggetto di poter giungere a conoscere le intelligenze che avevano in questi Stati.

« TRIBUNALE DI PRIMA COGNIZIONE
DI SARZANA.

UFFICIO DELL' AVVOCATO FISCALE.

Sarzana. 15 maggio 1854.

Ill.mo Sig. Pad.,

« Gli individui arrestati a seguito dello sbarco seguito ieri l'altro sono 12, fra quali Giacomi Ricci di Caprigliola, da pochi giorni assentatosi da Genova; Augusto Ricci di Faenza; Soc-

decisive moment. The failure is an *éclat*: the men

di un insuccesso proprio nel momento decisivo. L'insue-

cino Gio. di Firenze; Gianelli Antonio [*sic*], pure di Firenze; Bandini Antonio di Siena; Testoni Vincenzo di Massa; Laghi Mariano di Rimini; D'glioli Cipriano di Modena; Battagnola Federico Parmigiano. La più parte di detti individui furono arrestati dalle guardie nazionali di Arcola, Pitelli e Vezzano, ciò che dimostra il buon spirito delle popolazioni.

« Per particolari mie informazioni, credo poter assicurare che il movimento non era diretto contro il nostro Stato, ma unicamente contro i Ducati, specialmente quel di Modena, dove si sa che esiste il massimo malcontento, e dove sembra che si fosse ordita la trama di una insurrezione. I fuorusciti dovevano entrare in quel Ducato, affettando di agire in nome e nell'interesse di Vittorio Emanuele, con che lusingavansi di conseguire il doppio scopo di far sollevare quelle popolazioni che hanno pel nostro Governo la massima simpatia, e di compromettere quest'ultimo in faccia a Modena, e quindi anche in faccia all'Austria.

« Due o tre giorni prima dello sbarco, il noto Orsini, per quanto mi consta da canale che ritengo sicuro, era sbarcato a S. Terenzo con due o tre altri; si ricoverò uno o due giorni in un luogo vicino, e poi sparì senza sapersi qual direzione abbia preso. Ora si dice che possa essere in Genova, ma non lo credo. Alcuni giorni prima dello sbarco un Carrarese, certo Fontana, conosciuto in Sarzana per il suo intrigare in politica, si recò da Carrara a Sarzana per disporre le cose, ma da molte circostanze deve suppersi che sia avvenuto qualche contrattempo. Gli individui sbarcati dicesi che siano in numero molto maggiore, che alcuni siano rifugiati or qua or là; ed anche a Sarzana; che non pochi siansi diretti a Genova. Chi fece la scoperta delle armi, le quali rettificando quanto dissi circa il numero non erano che 155, si furono i doganieri. Il bastimento che le trasportò doveva verosimilmente rimetterle a persone che si sarebbero trovate sul luogo a segnali convenuti: entrò difatti nel Golfo, e vi si fermò un giorno, quindi ne sortì per non essere assoggettato alla visita solita per tutti i bastimenti che vi si fermano per un tempo più lungo, e si trattenne qualche

must be arrested or worse: like the 6th of February

cesso è un *éclat*: gli uomini *dovranno* essere arrestati o

poco bordeggiando al di fuori; ma essendo carico di altre mercanzie, e non volendo più a lungo rimanersi in quei dintorni, e ritardare il viaggio, gettò a terra quegli schioppi. Si rinvennero pure non pochi abiti ed oggetti di dosso e di biancheria.

« Dicesi che due altri bastimenti carichi di altri emigrati aspettassero pure l'opportunità di fare uno sbarco, e vuolsi che, non ostante che fallito il primo tentativo, abbiano ancora intenzione di dar esecuzione a quel disegno, ove attualmente non faccia loro cambiar consiglio l'arrivo in queste parti di un battaglione di bersaglieri, seguito ieri sera. Io però ritengo assolutamente che pel momento null'altro si tenterà, ove non avvenga qualche moto nei Ducati che vi sembrano molto disposti, ad onta delle energiche misure in essi adottate dalle autorità.

« Quanto vengo di riferire a V. S. Ill.ma, mi è pervenuto per informazioni confidenziali, e per quelle favoritemi dal Giudice di Spezia, e da questo S.^r Delegato di Sicurezza pubblica, intantoché il Giudice di Lerici, nel di cui mandamento è ogni cosa accaduta, e che si trovava a Montemarcello il giorno in cui passavano gli emigrati, e vi giungevano i bersaglieri, *non si è curato di darmene il benché menomo cenno.*

« Ove mi pervengano altre notizie di qualche interesse mi farò premuroso dovere di parteciparle, ed intanto ho l'onore di rinnovarle gli atti del mio più profondo ossequio.

Di V. S. Ill.ma

Umilissimo Obb.mo Servitore.

« TRIBUNALE DI PRIMA COGNIZIONE
DI SARZANA.

UFFICIO DELL'AVVOCATO FISCALE.

Sarzana, 17 maggio 1854.

Ill.mo Sign. Avv.to Fisc.le Generale,

In continuazione dei ragnagli che ho avuto l'onore di trasmettere a V. S. Ill.ma nei giorni scorsi devo aggiungere es-

on a smaller scale. it will produce a concert of blame

peggio; come il 6 febbraio, su men vasta scala, farà

sersi ora saputo che, il dí stesso in cui succedeva lo sbarco degli emigrati, venivano da mano ignota rotti i fili elettrici nel Ducato di Massa e Carrara.

« Venerdi un emigrato lombardo, certo Bocali, dimorante a Lerici da piú d'un anno, sembra essersi adoperato a portar parole d'ordine or qua or là; ed il giorno precedente era stato alla vicina spiaggia di Avenza a confabulare con certo *Tenentin*, conosciuto per le sue opinioni esaltate ed avuto perciò in sospetto della polizia estense. Quel Bocali è stato arrestato.

« Oggi si dice che due navi sospette siensi avvicinate alla spiaggia di Avenza.

« L'opinione dei nostri impiegati politici si è che il progetto di tentativo piú deciso debba porsi quanto prima in effetto.

« Si dice che nelle perlustrazioni fatte dalla truppa nei boschi siensi ritrovate delle armi, che farebbero credere gli individui sbarcati in numero maggiore di quello che supponevasi.

« Intanto, la nostra truppa va percorrendo in forti pattuglie le strade, le campagne e le colline, spingendosi fino ai confini.

« Fu annunciato che nei giorni scorsi, oltre alle armi sequestrate, furono pure sbarcati in Marinella, a tre miglia da Sarzana, delle casse di stili, e che nel Golfo di Spezia, in luogo appartato nelle vicinanze di S. Terenzo e di Lerici, sieno pure sbarcate delle armi, come schioppi e pistole.

« Nello Stato modenese sonosi accrescite le precauzioni, ed annunciasi che a Fosdinovo iersera, su di una collina che domina tutto il piano di Sarzana e ad un'ora e mezzo circa di distanza da questa città, siano giunti o sieno per giungere da 8 a 900 nomini di truppa modenese ed austriaca.

« Qui il contegno della popolazione è tranquillissimo ed appena si nota che uno o due individui possono dar luogo a sospettare di maneggi segreti e riprovevoli. Da per tutto la truppa fu bene accolta: ed in nessun luogo si manifestarono sintomi di adesione ai progetti che supponevasi avessero gli emigrati.

and curses on me from all that is adverse; an immense discouragement in my own followers, and an indefinite postponement of all other promises on different points, given on condition of some initiative taking place elsewhere. I do really feel powerless and doomed. Bessie is, I hear, gently recovering. How is William? And how is poor good Arethusa of whom I hear nothing? I have no *Times*; but I do not care much about it.

I receive this very moment yours of the 9th, and with it Arethusa's news. You will tell me, if

sorgere un coro di biasimo e di maledizioni contro di me da tutta la parte contraria; e produrrà un immenso scoraggiamento nei miei seguaci, e un indefinito differimento di tutte le altre promesse su punti differenti, date a condizione che si fosse presa qualche iniziativa altrove. Mi sento proprio impotente e condannato. Sento che Bessie va pian piano rimettendosi. Come sta Guglielmo? e come sta la povera, buona Arethusa, di cui non ho alcuna notizia? Non ho nessun *Times*; ma non me ne curo gran fatto.

Ricevo proprio in questo momento la vostra del 9, e con essa, le notizie di Arethusa. Mi farete poi sapere

« Io ad onta di quanto si teme da alcuni, porto opinione che il tentativo sia assolutamente fallito, e che pel momento null'altro si farà o tenterà.

« Le attuali contingenze hanno dimostrato quanto necessario fosse in Sarzana lo stanziamento di un distaccamento di truppa di linea, che con tanta difficoltà si è accordato dietro le mie insistenti domande.

« Ho l'onore di ripetermi coi sensi del più profondo e devoto ossequio

di V. S. Ill.ma

Umilissimo Obb.mo Servo. »

she really goes to Italy, the when and where. "Piove sul bagnato" as we say in Genoa: I allude to the increased duty on malt. Did you forget the old lady opposite Bellevue? Did she not want a portrait of her or son to be taken? I understand that Bem is starving and has not even strength for a fit. Quite right as to the Taylors. Should there be a miraculous change in my affairs, you will have one word instantly: blessings and love from

your
JOSEPH.

I send a long epistle from Cironi. I think he has grown mad.

Q[uiadrio] ⁽¹⁾ sends his love to you and to Syd[ney].

se va realmente in Italia, quando e dove. « Piove sul bagnato, » come diciamo a Genova: alludo al cresciuto dazio sul malto. Avete dimenticato la vecchia signora rimpetto a Bellevue? Non desiderava di far eseguire il ritratto suo o di suo figlio? Capisco che Bem muore di fame e non ha neppur forza per reagire. Ottimamente, in quanto ai Taylor. Se dovesse prodursi un cambiamento miracoloso nelle cose mie, riceverete una parola immediatamente. Benedizioni e saluti affettuosi dal

vostro
GIUSEPPE.

Mando una lunga epistola per Cironi. Credo sia diventato pazzo.

Q[uiadrio] manda a salutare affettuosamente voi e Sydney.

⁽¹⁾ Maurizio Quadrio, celato sotto il nome di Luigi Nandi, si trovava in quei giorni anch'egli a Ginevra.

MMMDCCLXXXVIII.

A FILIPPO CARONTI, a Zurigo.

[Ginevra], 15 maggio [1854].

Caro amico.

Non conosco affatto il Demboski.

Wyser ⁽¹⁾ è un matto. Lo vidi a Londra. Non solamente non viaggiò con me, ma non ebbe commissione da me. Era poverissimo; e lo aiutai a partire, perché in Londra moriva di fame. Non so altro di lui. Non lo credo tristo: lo credo imbrogliatore.

Fratello, non vi ritraete dall'attività che v'ha sempre distinto. Voi siete scontento di molti uomini nostri, e probabilmente ne avete ragione. Ma io ne ho più di voi; e nondimeno, persisto. Guardo al paese preso collettivamente, alla moltitudine degli ignoti che hanno fiducia in noi del di fuori, alla necessità della nostra Italia, alla vergogna d'una inerzia che non ha più giustificazione né nella mancanza d'elementi, né in quella delle circostanze. Per amor del paese, fratello, secondatemi. So che scrivete ad altri ch'io manco di confidenza in voi.

MMMDCCLXXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

⁽¹⁾ Questo nome figura, insieme con quelli del Pigozzi, di G. B. Raimondi, ecc., sui quali l'inquirente del Ricci, arrestato, come s'è visto, per il moto della Lunigiana, chiedeva notizia al Ricci stesso nell'interrogatorio del 30 maggio 1854 (ved. gli atti cit. del processo, nel Museo Civico del Risorgimento di Genova).

Avete torto: io l'ho tutta: e non ve lo direi se non l'avessi. Or concedete ch'io vi dica che quando un uomo d'onore v'afferma una cosa, voi non potete, senz'aver prove, negarla. Datemi queste prove. E soprattutto non m'addossate piccole colpe altrui.

Ma dov'anche persisteste a credere d'aver cagioni di lagnarvi di me, ciò ch'io non ammetto, non fate, in questi momenti, che ne patisca il paese. Fiorini ⁽¹⁾ v'ha chiesto d'aiutarlo in una operazione che può riescire di grave importanza. Aiutatelo, ve ne scongiuro, quanto più potete. Io ho ripugnanza estrema a scrivere di certe cose per lettera. Ho una diffidenza estrema di tutte le poste. Ma intenzione mia è di fare una corsa in Zur[igo] — se mai viene occasione di passare a fatti — e allora vi dirò tutta la mente mia e il perché di tutte queste operazioni preliminari. Fin là, abbiate un po' di fiducia e secondatemi. Addio: credetemi

vostro

GIUSEPPE.

MMMDCCCLXXXIX.

A EDGAR QUINET, à Bruxelles.

[Genève], 15 mai 1854.

Monsieur.

.....
Vous m'avez cru enclin à transiger, peut être par politique, avec le passé: je ne le suis pas. Je suis l'homme le moins politique du monde.

(1) Cioè. G. Grillenzoni.

MMMDCCCLXXXIX. — Sta in *Oeuvres complètes d'EDGAR QUINET* (nel vol. che comprende da *L'Enseignement du peuple* a *Aux*

On le sait fort bien en Italie: et c'est pourquoi tous les opportunistes de l'intelligence, depuis Giorgetti jusqu'à Mamiani, m'ont fait la guerre.

J'ai écrit, avant l'insurrection sicilienne et les journées de Milan, une lettre à Pie IX. Veuillez, si le hasard vous met encore cette lettre sous les yeux, la relire: vous y trouverez que le conseil que je lui

paysans); Paris. Pagnerre, s. a., ma 1870, pp. 423-426. La lett., alla quale il Quinet assegna la data del 1853, certamente errata, fu scritta a proposito d'una frase inserita nell'*Enseignement du peuple*, che fu dato a luce per prima volta nel 1849. Il 7 luglio, E. Quinet rispondeva al Mazzini: « Si je ne vous ai pas répondu à l'instant même, c'est que je craignais que ma lettre ne pût vous atteindre. Celle que vous m'avez écrite a été pour moi un grand et noble éperon. Votre estime, et vous voulez bien dire votre amitié, sont le plus grand encouragement que je puisse désirer. C'est une force inspirée qui m'arrive, au moment où chacun a besoin de se serrer les reins, pour résister à l'oppression finale dont la conscience humaine est partout menacée.

« Que vous dirai-je en échange des paroles de vie que vous m'envoyez? Elles ont retenti bien profondément en moi. S'il m'arrive encore de penser par moments que notre Europe est vide, je me dirai que vous m'écoutez et je reprendrai l'espérance quand même.

« Je serais presque heureux de l'erreur et de l'injustice que j'ai commise envers vous dans le petit ouvrage que vous rappelez, si l'occasion ne m'était donnée par là de faire connaître de quelle manière admirable vous venez de me réfuter. Assurément, je ne manquerai pas la première occasion qui se présentera, et quand elle viendra, je voudrais pouvoir me battre avec vos propres paroles, car on ne saurait en trouver de meilleures. La vérité est que dans le passage auquel vous faites allusion, je m'adressais bien moins à vous, qu'à ceux de nos amis que je voyais autour de moi tous prêts à prendre à la lettre ce mot de Concile, auquel vous donniez une si magnifique interprétation. Beaucoup y voyaient déjà un argument pour leur thèse chérie, la Démocratie et le Bas-Clergé. Ils n'en voulaient par démordre depuis qu'ils avaient à alléguer un mot

donne est celui d'abdiquer la Papauté pour se faire homme, celui d'enterrer avec dignité une vaste croyance morte. J'ai poussé le cri, dans une autre brochure « Du Pape au Concile. »

Mais comment avez-vous pu croire que c'était pour moi du Concile catholique, du Concile chrétien qu'il s'agissait ? Je ne suis ni catholique, ni chrétien.

de vous. Je les ai vus perpétuellement tomber de sophismes en sophismes, ne demandant qu'à se tromper et à s'abuser, et c'est parce qu'ils avaient trouvé signé de votre nom ce mot de Concile pour leur servir de pâture, que j'ai cru devoir le combattre dans le sens qu'ils lui donnaient. C'est, au reste, une chose incroyable, combien les mots anciens nous ont fait de mal. La plupart des nôtres, en voyant que les anciens mots étaient réhabilités, se sont mis à réhabiliter les anciennes choses.

« La grande difficulté, qui est au fond de nos entreprises, est, ce me semble, très patente aujourd'hui. Elle vient de ce que nous tentons une chose jusqu'ici inouïe, qui est de faire une Révolution purement philosophique. Toutes les Révolutions qui ont réussi jusqu'à ce jour, se sont appuyées ou sur la transformation de l'ancienne religion ou sur une religion toute nouvelle.

Il me paraît que nous entrons dans un chemin essentiellement différent, et de là vient aussi que nous rencontrons des obstacles inconnus dans le passé. Jusqu'ici, il a été absolument impossible de faire embrasser par les masses d'une population quelconque, un système d'idées pures, une philosophie. Et c'est pour cela, que tout changement politique, social, qui a voulu se fonder seulement sur cette base a fini par se trouver suspendu sur le vide et par crouler.

L'exemple de notre grande Révolution de '89 à '94 est bien frappant. Elle n'a osé ni abolir l'ancienne religion, ni affirmer sa foi dans la philosophie nouvelle, chose très remarquable ! La profession de foi du *Vicaire Savoyard* est devenue une religion en Amérique, dans la secte si vaste aujourd'hui des Unitariens qui sont comme le fond des Etats-Unis. Mais cette même profession de foi du *Vicaire Savoyard*, qui pourtant était encore l'âme de la Révolution française, n'a pas pu s'enraciner chez nous, ni devenir un germe religieux d'avenir.

Le cri du Pape au Concile, était pour moi identique à celui du Pape à l'Eglise, du Pape aux croyants, du Maître aux sujets, du Tyran au Peuple, de l'in-

Vous avez parfaitement touché le mal quand vous avez dit : ' La France bigote et athée. ' Dès que l'on nous ôte notre bigoterie, nous sommes désorientés et perdus dans le monde moral, comme on a pu le voir par les essais du culte socialiste. N'ayant plus la foi chrétienne, nous ne voulons pas faire une Révolution dans l'enceinte du Christianisme, et ne pouvant nous élever d'une idée philosophique, nous ne pouvons faire un établissement curable et populaire dans la philosophie. Voilà notre véritable misère. Nous voyons la terre promise et nous ne pouvons y entrer. Ceux qui chez nous ont le sentiment de la nécessité d'une transformation religieuse, sont par malheur et bien à leur insu restés dans le monde catholique. Ils s'imaginent que l'avenir tient en réserve une autre catholicisme. Ils croient que le passé ne doit céder la place, que lorsqu' on aura remplacé chacun des éléments du catholicisme par un autre élément, sa scolastique par une autre scolastique, ses institutions par d'autres institutions, sa théologie par une autre théologie. Je crois que c'est là une erreur très grande ; l'avenir simplifiera ; c'est sa tendance ; il ne remplacera pas les anciennes complications par des complications analogues. Ces amis, d'ailleurs excellents, dont je parle, ressemblent à des hommes qui s'obstineraient à remplacer la vieille machine de Marly par une machine nouvelle et analogue qui reproduirait sous une forme plus parfaite chacun des innombrables rouages de l'ancienne. En attendant, ils repousseraient la machine à vapeur. De même, dans cette recomposition encyclopédique de la religion sur un plan ancien, nos amis ont beau croire qu'il leur suffira de changer les matériaux et que tout sera nouveau, ils se séparent de la loi de vie. Ces amis nous disent : ' Donnez-nous, construisez-nous un autre catholicisme, et ce jour la France renoncera à celui qui la tue ! '

Je leur réponds : ' Vous attendez, vous demandez l'impossible, vous attendez que l'eau ait passé sous le pont. '

Ils demandent des formules ; comme s'il n'y en avait pas en assez grand nombre. L'esprit humain et divin qui meut le monde depuis trois siècles est le contraire de l'ancienne reli-

terprète privilégié à l'Humanité. Lorsque, dès 1832, j'inscrivis sur mon drapeau: « Dieu et le Peuple, » formule adoptée depuis à Rome, à Venise, c'était

gion et nous ne voulons pas le voir. Nous le renions vingt fois le jour. Je ne crois pas que l'*explosion nouvelle* du Christianisme éclate dans une unité dogmatique; mais je crois que l'Europe est en véritable danger d'étouffer entre les deux pagodes catholiques et grecques. Le malheur de nos populations romaines, c'est qu'une fois sorties du catholicisme elles ne font aucune différence entre le catholicisme et les autres sectes chrétiennes qui se sont émancipées de l'Eglise. Tout le Christianisme est jugé chez nous par le catholicisme. Nous mettons sur le même plan toutes les époques chrétiennes, nous enveloppons dans le même dédain toutes les révolutions, religieuses qui se sont accomplies et nous semblons à la fois incapables de les imiter et de les dépasser. Sous nos prétendues audaces socialistes, je suis étonné de la timidité d'esprit que je découvre.

La Révolution française a péri par cette question; ce sont là ses pieds d'argile. L'audace de l'esprit lui a manqué, nous en portons la peine. La Convention n'a pas osé; le Comité de salut public n'a pas osé; qui donc osera? Il le faut pourtant, et le plus petit deviendra le plus grand, pourvu qu'il embrasse cette nécessité de déclarer que le nouveau Paganisme est condamné, qu'il s'agit non plus de l'examiner, mais de le clore. Nos pères ont cru malheureusement qu'une vieille religion meurt de sa propre vieillesse; il n'ont pas vu qu'il faut l'y aider par une déclaration expresse. Si le Christianisme se fût contenté d'examiner, Isis et Osiris trôn timeraient encore en Egypte aujourd'hui. L'Europe périt, elle se pétrifie, s'il ne s'établit pas quelque part un point fixe, au delà duquel il soit impossible de reculer. Cela ne peut de faire qu'en lui brûlant ses vaisseaux, et je ne serais pas étonné que l'Italie fit ce que les autres désirent, sans avoir le cœur de l'entreprendre. Car elle ne peut remuer, sans prendre le Catholicisme par la tête. En se délivrant, elle délivre le monde. Les esprits ont conservé chez nous une simplicité, par conséquent une logique, qui tend de plus en plus à disparaître ailleurs. Vous avez publié dernièrement une lettre qui ouvre l'avenir; de telles paroles, c'est déjà un événement.

bien déclarer la mort d'une croyance qui disait : Dieu, le Christ et le Peuple : c'était bien supprimer tout terme intermédiaire, le génie et la vertu exceptés, entre Dieu et sa loi, et le Peuple, l'Homme.

Je sens toute la grandeur du passé. J'ai un immense respect pour la tradition. J'ai le plus souverain mépris pour tout le dévergondage de médiocrités qui ont cru dans ces derniers temps, et surtout parmi vous, faire monter l'âme en lui coupant une de ses ailes.

Je ne crois pas aux hommes qui prétendent créer l'Humanité; nous n'avons qu'à la continuer. Mais Jésus voulait bien continuer le mosaïsme; et cependant c'était un nouveau dogme, un nouveau culte, une nouvelle morale, une nouvelle société qu'il intronisait.

Je ne crois plus au dogme chrétien; ni, par conséquent, au culte chrétien. Je crois la morale chrétienne incomplète.

Je crois à l'unité, et je repousse une société qui ne représente que l'antagonisme. Je crois à un nouveau ciel et à une nouvelle terre. Je crois que Jésus répondrait aujourd'hui au Tentateur, non en repoussant les royaumes de la terre pour le royaume du ciel, mais en lui disant : « Oui, je les accepte, je m'en empare pour te les enlever, pour en faire le marchepied des choses célestes. Mais comment cette croyance peut-elle se réaliser? Par des livres? Ils ne renferment que l'expression de nos *individualités*; ils nous laissent tout à l'état de *philosophes*. Par des décrets? Nous pourrions les faire que nous n'en

Croyez que je suis à vous de tout cœur, que je vous rends cent fois ce que vous avez bien voulu me donner, que depuis longtemps je suis un de vos amis inconnus et que je ne me méprendrai jamais sur votre âme héroïque. » E. QUINET. *Lettres d'exil à Michel et à divers amis*; Paris, C. Lévy, 1886. vol. I, pp. 149-154.

ferions pas; nous avons, vous et moi, trop de respect pour l'humanité collective.

Je crois qu'il nous faudra, passez-moi l'expression, tâter le pouls à la religion. Supposez qu'un peuple se lève, qu'il se lève, non pas seulement au nom d'un *droit*, mais d'un principe; qu'il se lève pour tous; qu'il se lève non pas pour la solution d'un problème économique, comme le voudraient vos *socialistes*, mais pour celle d'un problème moral.

Supposez que ce peuple convoque chez lui les grandes assises de l'humanité, qu'il veuille interroger les croyants, les penseurs qui savent que la question du monde n'est autre chose qu'une question de croyance et qui en cherchent une. Que sortira-t-elle de ce véritable Concile œcuménique? La déclaration de décès du dogme chrétien, par la dissection que les sectes contraires en feront; et le cri, le programme de la nouvelle Eglise lancé par une minorité, condamnée, lapidée peut être d'abord, mais forte et triomphante le jour après, par cela seul qu'elle l'aurait lancé à l'humanité rassemblée, communiant, émue, frémissante de liberté, puissante par la conscience d'un grand progrès accompli. Aujourd'hui, c'est à des individus, que dis-je? à des cadavres d'individus que notre parole s'adresse.

J'ignore si cela se fera. J'ignore si je n'étais qu'un rêveur, en croyant que Rome, laissée pendant une année à elle-même, aurait pu donner ce spectacle au monde.

Mais, quoi qu'il en soit, c'est là le sens que je donnais à cette expression: « Du Pape au Concile. » que vous avez critiquée dans un de vos livres. Et j'avais depuis longtemps à cœur de vous le dire. Vous êtes de ceux desquels on aime à être compris.

JOS. MAZZINI.

MMMCCCXC.

TO EMILIE HAWKES. London.

[Geneva. May] 16th. [1854].

I have yours of the 12th. dear; and I had another the day before. I cannot write long; and I write only because I do not wish you to be uneasy on account of my silence. From day to day I expected to be able to say something like a solution to this problem which keeps me feverish and on a bed of thorns; from day to day I am deluded. It is beyond comprehension. The *men* are on sea, apparently, since nine days, without the least information about them coming to me. The natural time for reaching was some thirty or thirty-six hours!

16.

Ho la vostra del 12, cara; e ne ho avuta un'altra ieri. Non posso scrivere a lungo; e scrivo soltanto, perché non voglio che abbiate a stare in pensiero per il mio silenzio. Di giorno in giorno aspettavo di potervi dire qualcosa che rappresentasse una soluzione di questo problema, che mi tiene in stato febbrile e sopra un letto di spine; di giorno in giorno son rimasto deluso. Non riesco a comprendere. Gli *uomini* sono in mare, apparentemente, da nove giorni. senza che mi giunga di loro la minima notizia. Il tempo regolare per arrivare era da trenta a trentasei ore! Intanto, tutti sanno e

MMMDCCCXC. — Pubbl. in parte da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, pp. 295-296. L'autografo sta nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo. In principio E. Hawkes annotò: «Received May 19 | 1854.»

Meanwhile, everybody knows and writes about it; and whatever happens, the delay has destroyed every possibility of fulfilling the scheme. The passport wanted was one for an English subject; if with an Italian name of course, it would be better. I am sorry for those I had having been all given away: there was amongst them the very one I wanted; it is not for me. Do not trouble yourself too much about that: I can have one, if you do not succeed, from the American Consulate. Camp[anella] wrote the very day you sent: he ought to tell you when he does. Write my love to your mother. I am glad that she is going to stop some time more with Matilda: then, that they are going to be so near the Station. It was very nice and dear of you to have Bessie writing the three lines. I hope she has been able to go to Hastings. I

scrivono di questo: e qualunque cosa accada, il ritardo ha distrutto ogni possibilità di effettuare il piano. Il passaporto che occorreva era un passaporto per suddito inglese; se portasse un nome italiano sarebbe, naturalmente, meglio. Mi dispiace che quelli che avevo siano stati dati via tutti: v'era fra di essi proprio quello di cui aveva bisogno; non è per me. Ma non dovete darvene troppa pena: ne potrò avere uno, se a voi non riesce, dal Consolato americano. Campanella ha scritto il giorno stesso in cui avete spedito voi: quando scrive, ve lo dovrebbe dire. Mandate i miei saluti affettuosi a vostra madre. Sono contento che si fermi ancora un po' di tempo da Matilde; e poi, che vadano a stare così vicino alla stazione. Avete avuto un pensiero molto delicato e caro a far scrivere a Bessie quelle tre righe. Spero che sia stata in grado di andare a Hastings. Mi sembra che

fancy smoking goes on progressing a little too much with you; does it not? There was, I fancy, a trace of it on the cover of your letter. You are an angel to keep strong—if it is the case—with all these troubles surrounding us. I do so too, spite of all; and will. I do not give up my point at all; but this failure is a very sad blow; and it will raise a crusade against me.

Bless you.

Ever your
JOSEPH.

Remember me to Syd[ney].

il vostro fumare progredisca un po' troppo, non è vero? Credo ve ne fosse una traccia sulla busta della vostra lettera. Voi siete un angelo a serbarvi forte — se cosí è — in mezzo a tutti quei dispiaceri che ci circondano. Anch'io son forte, malgrado tutto; e lo sarò. Non rinunzio affatto al mio proposito; ma quest'insuccesso è un colpo assai doloroso; ed ecciterà una crociata contro di me.

Dio vi benedica. Sempre

vostro
GIUSEPPE.

Ricordatemi a Sydney.

MMMDCCCXCI.

A PIERO CIRONI, a Zurigo.

[Ginevra], 16 [maggio 1854].

Caro amico,

Non ho alcuna obbiezione alla formola. E la firmerai ultimo o in ordine alfabetico, come vogliono.

MMMDCCCXCI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Piero; » e in principio della lett., il Cironi annotò: « ric. 18 mgio. — '54. »

Ma non riescirete: e neppur con Mazz[oni], al quale mando la vostra. Nondimeno, tentate. E se la gita a Parigi non v'è d'aggravio soverchio, fatela. Abboccarvi per mezzo di Mazz[oni] con Manin, Mont[anelli] e Sirtori, il migliore fra tutti, non sarà mai male. Se partiste, scriverei a Mord[ini]. ⁽¹⁾ Pensereмо alla lista: capite bene che se Manin e gli altri due o tre non firmano, l'intento fallisce: se firmano, tra loro e noi avremo quanti vorremo. Ma, ripeto, lo credo impossibile. Sono moralmente codardi.

Addio: amate il

vostro
GIUSEPPE.

P. S. per voi solo.

Voi avete avuto, lo so per un incidente strano, lettere mie, e parecchie inglesi, totalmente private, che non avreste dovuto avere. Non so se abbiate fatto copie o estratti. Se sì, fatemi il piacere di distruggere ogni cosa. Voi non lavorate solo: togliete ogni cosa di mano ad altri, s'altri ebbe. Ho le mie ragioni per chiedervi questo. Vi credo amico e vi so d'animo delicato. ⁽²⁾ Conto dunque su voi.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

⁽¹⁾ A. Mordini, che si trovava in quei giorni a Torino, aveva già disapprovata la *Dichiarazione agli Italiani* del Sirtori. (ved. la lett. seguente; e ved. M. Rosi. *G. Mazzini e la critica d'un amico emigrato* (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905).

⁽²⁾ Come è avvertito in più luoghi del suo *Diario*, il Cironi richiese al Rosales le lett. che il Mazzini gli aveva indirizzate, quelle stesse che sono state inserite nei precedenti voll. dell'ediz. nazionale, restituendole, ad eccezione di quattro, che ora si conservano nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Poté pure ottenere gli autografi della corrispondenza che il Mazzini ebbe con Nicolao Ferrari e con F. Ca-

MMMDC'CCXCH.

A FRANCESCO DALL'ONGARO, a Bruxelles.

[Ginevra]. 17 [maggio 1854].

Fratello.

Ricevo la cambiale di 800 franchi, ed ebbi la lettera anteriore. Vi sono gratissimo. Se tutti s'adoprassero come voi, saremmo piú forti. Eccovi un biglietto per Gendebien. È una lettera che vi prego di consegnare a Quinet. Moscard[ini] da me non ha commissione alcuna: vedete se potete capire che cosa sia. Tutto il danaro che Frond potesse raccogliere andrà metà in bevande inghiottite dallo stesso Frond, metà in raggiri perfettamente inutili. Ho rimorso del danaro da me speso, per compiacere a quei che non vedono la soluzione del problema se non in Francia, per la riorganizzazione degli operai in Parigi. E nondimeno, se v'era modo, era allora, poco dopo il 2 dicembre. Ora? — Sto sulle spine per una operazione che doveva aver luogo sette giorni addietro, della quale non vedo traccia da quel giorno in poi, che considero, in conseguenza, fallita senza intenderne il perché; e che già sussiste e sussisterà contro me ogni maniera di tempesta da quei che non fanno nulla mai, e mentre probabilmente l'unica cagione del disastro è un vento contrario che ha ostinatamente soffiato.

ronti, conservati essi pure nel predetto Museo. Le copie delle lettere inglesi, che ottenne di trascrivere da E. Hawkes, si trovano nella Biblioteca Nazionale di Firenze.

MMMDC'CCXCH. — Pubbl. da A. DE GUBERNATIS, op. cit., pp. 312-314. Qui si riscontra sull'autografo che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Ancona). L'indirizzo fu accuratamente cancellato con tratti di penna.

Lasciando questo incidente, la posizione dell'Italia è la stessa: popolo e gioventù d'azione vogliosi di fare, pronti a prender fuoco come la polvere, se un primo fatto riescisse: dottrinari repubblicani, fraposti tra il popolo e noi, dicentigli d'aspettare una occasione migliore. Intanto, le circostanze peggiorano. L'insurrezione greca soccombe. Le Potenze occidentali diventano una nuova Santa Alleanza.

In Parigi, Sirtori, sant'uomo, avea, faticando tre mesi, elaborato non so qual progetto di unione, di tutte *nuances* sul terreno del Diritto Nazionale, com'ei lo chiama, cioè guerra, Costituente, e garantigie, perché la guerra fosse nazionale e non esclusivamente regia. ⁽¹⁾ Chiesto il mio assenso, lo diedi: dissi che per la realizzazione delle nostre credenze, noi ci rimetteremmo di buon grado al paese se gli altri facevano lo stesso. Una dichiarazione di quei principii, doveva escire a Torino dai deputati della sinistra fondatori del *Diritto*. Correnti n'era l'anima. Scrissi a Sirtori ch'era impossibile a parlamentarii di pubblicare una dichiarazione di quella sorte; che Correnti impediva con quelle ciarle si facesse allora. Sirtori persistette a credere che la dichiarazione uscirebbe, e che quei dell'estero la firmerebbero dopo. Sul più bello delle speranze, Correnti scrisse che il ritorno di emissarii spediti per tutta Italia persuadeva lui e gli altri che tutta Italia era piemontese, e che ogni altro linguaggio sarebbe imprudenza. Manin esci fuori, senza consultare i colleghi, colla sua lettera, che scontentò acerbamente Sirtori e gli altri.

(1) Quella *Dichiarazione agli Italiani*, che fu pubbl. da T. PALAMENGHI CRISPI, A. Mordini secondo un suo carteggio inedito (in *Rivista d'Italia* del settembre 1902). Ved. pure la lett. MMMDCCXLII.

E d'allora in poi, i piú sono rientrati nel dolce far niente.

Se quegli uomini amassero di buona fede il paese, e non se stessi, com'io credo, unico, ma sommo giovamento che potrebbero recare sarebbe quello di firmar tutti poche linee da diffondersi per tutta Italia che dicessero: « Sorgete; è giunto il momento per *agire*: noi tutti ne conveniamo, pronti a secondarvi. » Uno scritto siffatto firmato Manin, Montanelli, Sirtori, me, Mazzoni, voi, Maurizio, altri dieci o dodici nomi, provando accordo completo, opererebbe decisivo. V'è chi se n'occupa; ma non riuscirà. Non osano esporsi a lasciar Parigi. Oh come disprezzo — non il paese, non il povero popolo — ma il Partito nostro *ufficiale*.

Quadrio è nostro nell'anima come sempre, febbricitante per l'azione, e maledicendo egli pure agli inerti.

Credete a me: non v'è piú che tentar di fare: nulla, da un'azione che riesca infuori, può trascinare questi mezzi-intelletti, guasti nel profondo. Vi riserverò tra due giorni. Addio:

vostro

GIUSEPPE.

MMMDCCCXCIII.

A NICOLAO FERRARI, a Genova.

[Ginevra]. 18 [maggio 1854].

Fratello.

Ho la vostra e i giornali. Beviamo il calice amaro sino all'ultima goccia. Come scesero su terra sarda.

MMMDCCCXCIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « N. Ferr[ari]. »

mentre dovevano scendere al di là del confine? Perché scesero, se non avevano a chi consegnare i fucili? Perché non verificarono se v'era gente o no, nemica o amica? Intendo nulla: ma è inutile il perdersi in inutili congetture. ⁽¹⁾

⁽¹⁾ Fino a che non soccorrano migliori elementi, la narrazione più ricca di particolari sul come si svolsero i preparativi e in genere il moto della Lunigiana, da tenere però a confronto con la relazione che anni dopo ne stese A. Giannelli (*Lettere di G. Mazzini*, cit., pp. 73-82), è ancora quella che inserì F. Orsini nelle sue *Memorie* (ediz. cit., pp. 110-116): e giova riprodurla qui nella sua interezza:

« Da un mese incirca il mare era così cattivo, che non avremmo potuto imbarcarci senza il massimo della imprudenza; il battello noleggiato già da qualche tempo pel trasporto si arenò alle foci della Magra. Gli agenti genovesi furono costretti di noleggiarne un altro: da ciò perdita di tempo.

« Mazzini in questo mentre perveniva a Ginevra; scriveva con impazienza: si facesse; e rimproverava il ritardo.

« Quanto a Ricci, assicurava essere i fucili una meschinità di numero; gli uomini pronti di San Terenzo, di Massa e Carrara sommare a qualche migliaio; versare in dubbio, se si aveva a tentare con sì scarsa quantità d'armi. Alla fine si decise pel sí.

« Il sabato 3 di maggio, in sul mezzodì, Ferrari, P[igozzi] ed altri recaronsi a prendermi; io, Fontana, e un emigrato di Massa e Carrara, ex-ufficiale, andammo a bordo del battello che ci attendeva nel porto. L'Ungarese ricevette del danaro, e mancò: per questo, mi credetti autorizzato di prendere il Carrarese. Facemmo vela sul far della sera, ma il mare era sì grosso che ne fu forza rientrare quasi subito.

« Ricci con dieci emigrati, pei quali assunse sopra se stesso ogni responsabilità, s'imbarcò sul vapore il *Ferruccio*. Le intelligenze erano:

1° Che avesse messo dal canto suo uno o due uomini di sentinella sulle coste vicino alle bocche della Magra;

2° Che ove noi fossimo giunti di giorno, il capitano avrebbe preso terra, e fatto capo a San Terenzio;

S'io avessi mezzi, direi: ritentiamo, finché si rompa la fatalità. Ma come mi trovo, non posso ormai che deplorare.

3° Che ove si giungesse di notte, saremmo andati col battello lungo le suddette coste, e che il capitano, con una lanterna in mano avrebbe, durante il tragitto, passeggiato su e giù:

4° Che a questo segnale di riconoscimento le scolte o sentinelle avrebbero risposto con un consimile;

5° Che le munizioni, confezionate alcuni mesi prima per la spedizione di Sarzana, deposte appunto nelle vicinanze, fossero state portate nella casa o nel punto in cui si dovevano sbarcare le armi.

« Un po' prima dell'alba 4 maggio, giorno di domenica, facemmo vela; e dopo un viaggio cattivissimo giungemmo il giovedì notte a Porto Venere: cosicchè impiegammo cinque giorni in un tragitto, che con tempo buono sarebbesi fatto in dodici o diciott'ore.

« C'indirizzammo verso la punta della Magra, facendo il segnale stabilito più volte; nessuno rispose. Allora decisi di mettere a terra i miei due compagni per recarsi dal P.: erano le undici passate di sera: il capitano si recusò, temendo dei guardacoste sardi. Fontana e l'altro volevano allora gettarsi al nuoto, del che erano molti esperti, quando il capitano si arrese alle mie rimostranze. Slanciatisi nella barchetta di seguito presero terra, e noi tornammo a Porto Venere, ove gettammo l'ancora.

« Sull'albeggiare del mattino, compiute le formalità di *pratica*, il capitano si condusse a S. Terenzo, parlò con Ricci, e tornò a me dicendo:

1° Fontana e l'altro essere entrati nel Ducato;

2° Aspettarsi da Fontana l'ordine di muoversi;

3° Essere pronti tre schifi con Ricci, e dieci o dodici uomini per recarsi a bordo a prendere le armi;

4° Il venerdì notte essere in tutti i casi fissato lo sbarco e il principio dell'azione.

« Il capitano aggiungeva:

1° Dei dieci compagni di Ricci, uno essere gravissimamente infermo per coliche. gli altri avere ogni notte dovuto

« Date l' unita al Mane[ini]. Lo conosco, ed è uomo da farne conto. Leggetela: vedrete da ciò che ivi dico il come avviarsi.

cambiare d'alloggio: tutto questo non essersi potuto fare, senza che le autorità sarde non se ne siano accorte;

2° Fra gli abitanti di San Terenzo, di Sarzana, di Massa e Carrara essere pubblica la voce di un prossimo sbarco di emigrati e di Americani; le truppe ducali tutte all'erta, ma mostrare qualche timor panico.

« Alle 10 e mezza del venerdì sera salpammo da Porto Venero: il mare alquanto gonfio. Oltrepassato il golfo della Spezia per ben due volte, vedemmo alfine avvicinarsi due schifi in luogo di tre; ché uno, quando poté, disertò e tornossene addietro. L'equipaggio aveva pronte le casse dei fucili, e all'approssimarsi degli schifi, senza aspettare ordine e col massimo della precipitazione, le gettò giù di peso: gli uomini che v'erano dentro corsero pericolo di essere offesi, e con molta fretta si slanciarono a bordo; a un tratto ridiscesero. I due schifi erano troppo carichi: si spiegò una vela; aveva ciascuno quattro rematori; ad onta di ciò, pensossi di farci rimorchiare fin quasi alla prossimità del ponte di Valton, indicato da Ricci come punto di sbarco.

« In mezzo a tutto questo Ricci cadde nel mare; per un istante lo si tenne perduto, ma con coraggio poté nuotare e dar di piglio alla corda di rimorchio: fu salvo.

Varcate le foci della Magra, la cui corrente potentemente si opponeva allo avanzarsi degli schifi, il capitano lasciò di rimorchiarci: questi diedero del largo; poi ad un tratto, tanto allarmati erano i rematori, urtarono l'uno contro l'altro, e fummo a un pelo di calare a fondo.

« Questo fatto portò al sommo l'agitazione tra genti non abituate al mare: si dischiocarono in fretta le casse, si caricarono i fucili, e fu tutta una voce: cartucce, *capsoli*, ecc., come s'avesse il nemico di rincontro.

« Procedevasi di questa guisa, quando, ad un tiro di fucile dalla spiaggia di Valton, una voce levossi dicendo: dove si va?

— Lo sapete, risposi assai maravigliato, debbono consegnarsi le armi ai giovani che ci attendono colle munizioni.

Tocca oggimai all'interno. Se una mossa avrà luogo mai, io la seguirò sul terreno lombardo. Se è

— Né uomini, né armi, soggiunse la stessa voce, sono ivi pronti.

— Come mai? diss'io.

— L'ordine di muoverci del Fontana, rispose l'incognito, non è arrivato; Ricci ha voluto ciò non ostante muoversi, dicendo ch'è *sapera bene quel ch'ei faceva*.

— Quest'è un compromettere l'onore di un uomo, egli è un perdere il partito stesso, ripresi concitato; — ciò non monta, aggiunsi, prendiamo terra, si assalti la prima brigata dei carabinieri, e così andremo avanti.

— *Noi non vogliamo fare la morte dei Bandiera*, gridò ad alta voce la stessa persona.

« Al che un'eco generale, e a più riprese, rispose:

— *No, no, noi non vogliamo fare la morte dei Bandiera!*

« Che fare? Anziché io padrone degli uomini e della direzione dei battelli, da quell'istante lo furono eglino di me; fu impossibile di trarli a terra.

— Dove porre queste armi? diss'io.

— Nella punta della Magra, la voce incognita e i rematori ebbero risposto; nei nascondigli dei contrabbandieri.

« Così fecesi: volgemmo vela, e a grave stento pervenimmo a tal punto. Nel qual tragitto durai grave fatica, perché non si facesse fuoco alle ombre degli scogli, giacché ad ogni tratto si credeva vedere i guardacoste, armati di fucile, venire all'assalto contro di noi.

« Di mezzo a molta confusione si sbarcarono le armi e gli uomini. Questo fatto, dissi:

— *Aspettate i miei ordini, e studiatevi di stare celati tra gli ulivi.*

« Quindi me ne avviai con un battello alla volta di S. Terenzo.

« Com'ebbi preso terra, spedii due messi a Fontana; e nello stesso momento ne venne uno dei suoi, dicendo essere gli uomini pronti per sabato sera. Risposi che vi contavo immancabilmente; aggiunsi danaro al già sborsato, e non rimase che un quattrocento franchi.

« Nello stesso momento noleggiai una tartana del capitano Calafatti], ad oggetto che questi si recasse subito a pren-

impossibile, tal sia dell' Italia, incodardita e decrepita.

Addio:

vostro

GIUSEPPE.

dere gli uomini e le armi e li conducesse un sei miglia lungi dalla vista delle coste sarde, dove sarebbero stati intangibili. Il capitano chiedeva per tal ufficio trecento franchi; si convenne per duecento, che volle anticipati.

« Ciò avuto, egli partì fornito altresì di viveri pei giovani imbarcati. Quanto a me, non mi mossi dal punto dov' era, per stare in corrispondenza continua con Fontana e per raggiungerlo, non appena avessi saputo che le armi e gli uomini fossero in salvo.

« In tutto questo, P. e i giovani di S. Terenzo mostrarono ardore, disinteresse, ed attività.

« Stava attendendo l'esito del battello spedito, quando mi si annunziò le armi essere prese; i giovani in fuga, incalzati da gendarmi e da bersaglieri. Ed ecco come fu:

« Vicino al luogo dello sbarco delle armi c' era un pescatore. Costui, credendo fosse un grosso contrabbando, fece la spia, per avidità di danaro, ai doganieri sardi. Questi, avvisati, si appressarono con una barchetta alla punta della Magra.

« A quanto mi si disse, eglino erano in tre; e vedendo che al loro apparire alcuni giovani si levavano e correvano via, il caporale o sergente gridò:

— Bersaglieri, al centro.

« Ciò fu bastevole ad intimorirli, ché credettero di essere sorpresi da una compagnia; si diedero a fuggire, gettando carabine, palle, ed ogni altra cosa che desse indizio di cospirazione armata. I guardacoste, messo piede a terra, in luogo di mercatanzie, trovarono duecento fucili nuovi, bellissime carabine, ecc.

« Il Capitano Cal[afatti] giunse appunto sul luogo mentre tutto questo avveniva: per il che tornossene addietro, pago di ritenersi i duecento franchi.

« Se quando furono promessi e convenuti i duecento franchi, fosse partito subito, egli sarebbe stato in tempo a imbar-

Temo per voi.

Se i due entrano nelle vedute, concretate subito insieme per vedere in che posso giovare; e scrivetemi perch'io mandi i bigliettini. Ma sconsigliateli di silenzio.

care i giovani e le armi: ma no; egli non si fidò della *parola data*; spedì addietro P. (se non erro) a prendere in anticipanza il danaro; senza di cui non avrebbe fatto un passo.

« A mia volta seppi la fatale notizia; pervenne anche a Fontana, il quale mi fece sapere, che i suoi uomini si mordevano le mani di rabbia.

« Anche una volta tutto sfumato!

« Da Sarzana corsero bersaglieri e gendarmi: alla domenica la maggior parte de' giovani erano arrestati, compreso Ricci. Le menzogne delle autorità della Spezia e di Sarzana non ebbero ritegno: ci fu dato il nome di stupratori, ladri, e assassini; i contadini facevano a gara ad arrestare, e le donne a fuggire e a correre a far la spia. Infamie inaudite!

« Nello stesso giorno giunse da Genova un Vapore da guerra sardo con bersaglieri, e alcune barche cannoniere furono messe in crociera.

« Le truppe modenesi in marcia per Massa e Carrara; i battaglioni austriaci a Firenze pronti a partire, ed alcuni già in cammino per Pietrasanta. Il vapore toscano *Il Giglio* in moto, e verso la Spezia, per indettarsi colle autorità sarde.

« Venendo a me, con grande stento potei salvarmi.

Stetti in comunicazione con Fontana, e se avessimo avuto qualche fucile, ci saremmo forse potuti levare in venti; ma senza danaro, senza armi, circondati dovunque, si desistette da ogni ulteriore progetto. »

MMMDCCCXCIV.

TO EMILIE HAWKES, London.

[Geneva], May 19th, [1854].

I have your letter of the 16th, dear. The ray of hope has fled; and the thing is over. How? It is still a mystery to me. They were to land on the other side of the Magra where a certain force of ours was to meet them, and they did land on the Piedmontese side, wher ethey had all to fear, nothing to hope for. Why? I do not know. Some are arrested; and one of the best too: others are scattered: where? I do not know. I scarcely know anything except that they landed *there*, that they

19 maggio.

Ho la vostra lettera del 16, cara. Il raggio di speranza è scomparso; e tutto è finito. Come? Per me è ancora un mistero. Dovevano sbarcare sull'altra riva della Magra, dove un certo numero di nostri doveva incontrarsi con loro, e sono sbarcati sulla riva piemontese, dove avevano tutto da temere, nulla da sperare. Perché? Non so. Alcuni sono stati arrestati; e fra di essi, uno dei migliori: gli altri si sono dispersi; dove? Non so. Non so quasi nulla, se non che, sono sbarcati *colà*, che

MMMDCCCXCIV. — Pubbl. in gran parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I. pp. 296-297. L'autografo si conserva nel Museo del Risogimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Emilie; » la quale, prima della firma, annotò: « Received May 22/1854. »

were surprised whilst they were loading muskets, which they could have perfectly well loaded on board; that they were scattered, and all the muskets—so many drops of blood—taken. Ah me! The *Times* will have, by this time, spoken; only, as there are no proclamations or instructions of mine taken, the *noise* will be less: the damage in the ranks will not be less. Did you ever read the “Comte de la Maison Rouge” by Dumas? It is something like my own tale:—a series of baffled attempts, through the smallest circumstance possible. The man ends by killing himself; I shall not end so; but were I fighting, as he did, for a queen, I would: “il y aurait de quoi.” If I was Rothschild, within a fortnight, I would have a second attempt, and I would end by crushing the Snake: but I am not. Not only on the Taylor’s trifle, but on many—

sono stati sorpresi mentre caricavano i fucili, che avrebbero potuto benissimo caricare a bordo; che sono stati dispersi, e tutti i fucili — tante gocce di sangue — catturati. Ahimè! Il *Times* a quest’ora avrà parlato; soltanto, poichè non sono stati presi né proclami né istruzioni mie, il *rumore* intorno alla cosa sarà minore: non sarà minore il danno nelle file. Avete mai letto il *Comte de la Maison Rouge* di Dumas? È una storia che somiglia alla mia: — una serie di tentativi frustrati dalla minima circostanza possibile. Il protagonista finisce per uccidersi: io non finirò così; ma se combattessi, come lui, per una regina, lo farei: « il y aurait de quoi. » Se fossi Rothschild, entro una settimana farei un secondo tentativo, e finirei per schiacciare il Serpente: ma non lo sono. Non soltanto riguardo alla bagatella dei Taylor, ma su parecchie altre cose e sentimenti — non tutti —

not all—other things and feelings. I do entirely concur and approve; only, you forget that you had forbidden me to *express* approbation. As to Ruskin's affair, he is wrong; she is wrong and odious. He loved himself too much; she did evidently never love him at all; and married his money. Millais too is wrong. I could rather kill the husband than allow him to be dragged in public, and exhibited to coarse cruel jokes from the coarse and unfeeling. ⁽¹⁾ Do not send the *Times*, dear: I have it again, by paying two francs a week. I feel indignant at the manner in which you are going to dispose of the Greek insurrection. Some Piedmontese Government papers are amusing themselves with stating that I am plotting with

sono interamente d'accordo e li approvo; ma voi dimenticate che m'avevate proibito di *esprimere* l'approvazione. Quanto all'affare dei Ruskin, egli ha torto; essa ha torto ed è odiosa. Lui amava troppo se stesso; lei evidentemente non l'ha mai amato, affatto; e ha sposato il suo danaro. Anche Millais ha torto. Sarei capace di uccidere il marito, piuttosto che lasciar che fosse trascinato in pubblico ed esposto a grossolane e crudeli facezie, da parte di persone triviali e senza cuore. Non mandate il *Times*, cara: lo ricevo nuovamente, pagando due franchi alla settimana. Sono indignato del modo con cui vi compiaccete di disporre della insurrezione greca. Alcuni giornali del Governo piemontese si divertono ad annunziare che io sto complottando con lo zar. Lo

(1) John Ruskin nel 1848 aveva sposato Euphemia Chalmers Gray, sorella di George Gray. Nel 1854 questo matrimonio fu annullato; e l'anno appresso, la divorziata passò a seconde nozze con Sir Everett Millais (1829-1896), pittore preraffaelita.

the Tzar. ⁽⁴⁾ I would if I could. He is true and straightforward: a mighty despotic fact, going through the world undisguised, to ruin or conquest. *They* are tyrants with a liberty cap on their head: a new un-Holy Alliance worse than the first; crushing Right and pretending that they are fulfilling a work of Justice.

farei, se potessi. Egli è sincero e schietto; una realtà potente e dispotica che va per il mondo senza maschera, a distruggere o a conquistare. *Essi* sono tiranni col berretto della libertà sulla testa: una nuova empia (non Santa) Alleanza, peggiore della prima: conculcano il diritto e pretendono di andar compiendo opera di giustizia.

(4) Specialmente l'*Opinione*, che nell'articolo già cit., del 28 aprile 1854, aveva scritto: «Le corrispondenze di alcuni giornali inglesi da Nuova York c'informano che furono colà imbarcati 200.000 fucili per una misteriosa destinazione. Si assicura che 100.000 sono assegnati alla Francia, gli altri saranno distribuiti in proporzione dei bisogni dell'insurrezione fra l'Irlanda, l'Ungheria e l'Italia. Questi fucili sarebbero stati comperati a Londra con danaro russo, e messi a disposizione di Mazzini e Kossuth, e affinché, oltre l'aiuto della Russia, non manchi anche l'appoggio attivo della democrazia americana. si è formato il piano di involuppare gli Stati Uniti d'America in una guerra colla Francia e l'Inghilterra, a cui darebbe pretesto l'isola di Cuba, il di cui possesso fu garantito alla Spagna da queste ultime due Potenze. Il piano non è male ideato e l'alleanza fra Mazzini e Niccolò è almeno originale. Per ora però, all'esecuzione del medesimo, vi sono ancora alcuni piccoli ostacoli. Il presidente Pierce degli Stati Uniti è dominato da idee pacifiche verso la Spagna, e non vuole impegnarsi in una guerra per soddisfare al desiderio dei demagoghi europei, e l'affare del *Blank-Warrior* che doveva produrre lo scoppio, è già composto amichevolmente; l'immensa maggioranza delle popolazioni negli stessi Stati Uniti è avversa alla Russia, quanto tutta l'Europa occidentale, e non vorrebbe appiccare

I am so glad that your mother is better, that I shall not answer one word and will bear meekly all your reproaches against my want of knowing *everything*. I have no letter from Arethusa. I do not know why. I have always in my head the "Vita Nova" illustrated in the German way as a

Sono così contento che vostra madre stia meglio, che non risponderò una parola, e sopporterò umilmente tutti i vostri rimproveri per il mio desiderio di sapere *ogni cosa*. Non ho lettere da Arethusa. Non so perché, ho sempre in testa la *Vita Nova* illustrata alla maniera tedesca come una specie di ricordo alle donne d'In-

in alcun modo la guerra colla Francia e l'Inghilterra a vantaggio della Russia, per il semplice motivo che, mentre le relazioni commerciali coi primi due paesi hanno un'immensa estensione, quelle colla Russia sono appena percettibili. A traverso i piani demagogici, ci venne anche la circostanza che il Sig. Sanders, designato come console americano a Londra e amico intimo di Mazzini e Kossuth, e perciò personaggio indispensabile per mandare ad effetto i progetti summentovati, non fu confermato in quel posto dal Senato americano, onde grande ira nacque nel campo demagogico, sino al punto di fabbricare e far circolare pei giornali una lettera che porta bensì la firma di Kossuth, ma non ha né il colorito, né lo stile del celebre agitatore magiaro. Sorge un leggiero dubbio che i 200.000 fucili sussistano piuttosto nell'immaginazione che sulle navi salpate da Nuova York, non altrimenti che il progetto svenunciato. Ma per Mazzini l'*idea* di comporre un'alleanza fra gli Stati Uniti e lo czar, fra il berretto frigio e il knut, è già una potenza di prim'ordine, e l'*idea* dei 200.000 fucili che debbono fare la rivoluzione democratica in Francia, in Italia, in Ungheria e in altri siti, è meglio ancora che i milioni di fucili, senza contare i cannoni, che posseggono Francia e Inghilterra e per avventura le altre Potenze che fossero disposte a far causa comune colle Potenze occidentali. »

sort of keepsake to the women of England. A translation, pronounced to be excellent, had been made *con amore* by a young man now dead, Arthur Hallam, or some other Arthur: whether published or printed for private circulation only I do not remember. But John M. Kemble, the son of the Actor, and the Saxon Scholar, knew all about it. You ought to enquire; and not give up the idea. Of course, if ever realised, I claim the right of writing a Preface. Be good, strong, and loving. Never mind my own troubles: I shall try to go on spite of all. Blessings and love from

your
JOSEPH.

ghilterra. Una traduzione, giudicata eccellente, ne era stata fatta *con amore* da un giovane, ora scomparso, Arthur Hallam, o un altro Arturo: non ricordo se sia stata pubblicata, o stampata soltanto per andare attorno privatamente. Ma John M. Kemble, il figlio dell'attore, e il Saxon Scholar (il Dotto Sassone) sanno ogni cosa a questo riguardo. Voi dovrete informarvi; e non abbandonare l'idea. Naturalmente, se mai si effettuasse, io reclamo il diritto di scrivere una prefazione. Siate buona, forte e affezionata. Non pensate alle mie tribolazioni; cercherò di andare avanti, malgrado tutto. Benedizioni e saluti affettuosi dal

vostro
GIUSEPPE.

MMMCCCCXCV.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Ginevra], 19 maggio [1854].

Caro amico,

Ho ricevuto le tue fino a quella del 15. Ho inteso tutto. Nondimeno, credo che altro metodo sarebbe adottato. Ma saresti avvertito in tempo. A quest'ora hai tristi nuove. Non ho voglia di parlarne: tanto più ch'io stesso non intendo finora cosa alcuna: dovevano scendere su terreno non sardo, e han fatto tutto il contrario. Vento, mare, diavoli, tutti contrari. Ora, comincerà il gridare di quei che fanno nulla.

Ho scritto a C[aronti], come volevi. Riescirò? Comunque, segni a fare chetamente tutto il possibile perché la doppia commissione sia compita. L'affare di Lerici incaglia, non distrugge i miei disegni.

Clem[enti?] è in Africa ancora, credo: non può dunque aiutare.

Fammi il piacere di mandar l'acchiusa a Franceschi.

Addio: amami. Non ti dico se ho lo *spleen*. Salutami le tue donne ed aiuta la causa colla pertinacia che hai sempre mostrato.

Tuo

GIUSEPPE.

MMMCCCCXCV. — Inedita. Da una copia che si conserva presso la R. Commissione.

MMMCCCCXCVI.

A ADRIANO LEMMI. a Genova.

[Ginevra], 20 [maggio 1854].

Fratello,

Da S[ceberras] avrete già ricevuta delle 1200. Le 5000 devono venirmi da Londra a momenti. Se potete avere le 1000 d' Ern[esto] P[areto], mandatele subito. Tutti i preventivi sono di gran lunga inferiori ai bisogni e alle spese. Avete in Gen[ova] Ungaresi, per norma mia? Date le acchiuse, vi prego. Ho risposto direttamente a Ros[elli?]. ⁽¹⁾ Non so di che diavolo si lagnino i due Pennacch[i?] — credo sian essi — ai quali diedi danaro in Londra e pagai il viaggio: ma coi difetti inerenti alla classe, son giovani d'azione impagabili. Non bisogna sprezzarli. Addio;

VOSTRO

GIUSEPPE.

MMMCCCCXCVI. — Inedita. L'autografo si conserva presso l'ing. E. Lemmi, a Firenze. Non ha indirizzo. La data fu apposta dal Lemmi.

⁽¹⁾ Sembra che qui si accenni al generale Pietro Roselli che dimorava a Genova.

MMMCCCCXCVII.

A PIERO CIRONI, a Zurigo.

[Ginevra], 21 maggio [1854].

Amico,

Purché non v'addentriate in lettere e faccende di vita intima, fate quello che Dio v'ispira: annunziate, invitate, raccogliete. Duolmi, come di sintoma, del convincimento trapelante in voi come in tutti, che non escirà nulla da questo pasticcio europeo, che non v'è da far nulla, fuorché scrivere. A me pure, se disposizioni siffatte dominano tutti, toccherà far libri per aiutarmi. Ma scriverò male, bestemmiano, coll'ira nell'anima, colla vergogna sulla fronte, come chi sente di meritare una Patria e non può suscitarsela dal fango d'inerzia, di scetticismo, di false dottrine e di codardia nel quale si giace.

Addio:

vostro

GIUSEPPE.

MMMCCCCXCVII. -- Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Piero. »

MMMDCCCXCVIII.

TO EMILIE HAWKES, London.

[Geneva]. May 22th, [1854].

I have your letter of the 19th and had the preceeding one. dear. I shall send back the slips to Mr. B[iggs] himself, or to you for him in my next one. He ought to have it inserted in the *Daily News*. Thanks to Arethusa. I am writing to Rome, though I confess myself extremely puzzled with the name which I am to address.

I am sorry for *my* poor Mary. I would try to help and console her if I was near; but you will do it better than I would; and that I feel for her she knows. Remember me to her very kindly. My

22 maggio.

Ho la vostra lettera del 19, ed ho avuto la precedente. cara. Rimanderò le cartelle al signor Biggs stesso, o a voi per lui nella mia prossima. Dovrebbe farle pubblicare nel *Daily News*. Ringraziate Arethusa. Scriverò a Roma, sebbene, ve lo confesso, mi trovi sommamente imbarazzato per il nome al quale devo indirizzare.

Mi spiace della *mia* povera Maria. Se fossi vicino, cercherei di aiutarla e di consolarla; ma voi lo farete meglio di me; e che io partecipo al suo dolore, lo sa. Ricordatemi a lei molto cordialmente.

MMMDCCCXCVIII. — Pubbl., in parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, pp. 297-298. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Emilie; » la quale, in principio della lett., annotò: Received May 25th/54. »

life! ah me! it is an unfinished one; a title and no book at all. Of course, you are welcome to write it more than any other writer; and if you will be persisting, I will one day or other throw down some notes concerning me. But my life—if at all—ought to be written *impartially*: and you cannot, dear. The shadowy side will not be there. As for Cironi, I scarcely understand what sort of work or catalogue he is about. If I die without doing something more than I have, my life seems to me to be a wretched failure. If a watchword was *mine*, it was Action; and if I die without having engendered it, what is my life? a mere aspiration. No news since the last I gave. The men arrested were only nine; the others are scattered I do not know where: sought for, but as yet without result. I am well in health. I have received a very sweet letter from

La mia vita! ahimè! è una vita incompiuta; un titolo e non mai un libro. Naturalmente, gradisco che la scriviate voi più di qualsiasi altro scrittore; e se persisterete nella vostra idea, un giorno o l'altro butterò giù qualche appunto sulle vicende mie. Ma la mia vita — se mai — dovrebbe essere scritta *imparzialmente*; e voi non lo potete, cara. Il lato oscuro non vi apparirà. Quanto a Cironi, capisco poco che specie di lavoro o catalogo stia facendo. Se io muoio senza aver fatto qualcosa di più di quel che ho fatto, la mia vita mi sembra un misero fallimento. Se una parola d'ordine fu *mia*, essa fu azione; e se io muoio senza aver fatto nascere l'azione, che cos'è la mia vita? Una pura aspirazione. Nessuna notizia dopo l'ultima che vi ho dato. Gli uomini arrestati sono soltanto nove; gli altri sono dispersi non so dove; li stanno ricercando, ma finora senza risultato.

Matilda, which I have answered. The weather is warm, though always unsettled. Where on earth is Belcredi, then? I hear nothing of him, though I have plenty of informers in the part which generally he inhabits. Take care of yourself. I am trying my last efforts to awake my countrymen. Pray to God that they are successful: then, at least, you could have a good page for the Life.

Blessings on you from

your
JOSEPH.

Di salute sto bene. Ho ricevuto da Matilde una affettuosissima lettera, alla quale ho risposto. Il tempo è tiepido, sebbene sempre incostante. Dove mai sta Belcredi, dunque? Non ho di lui alcuna notizia, sebbene io abbia numerosi informatori nella parte dove generalmente egli abita. Abbiatevi cura. Sto tentando gli ultimi sforzi per svegliare i miei compatriotti. Pregate Dio che abbiano buon esito: allora, almeno, potreste avere una buona pagina per la Vita.

Vi benedice il

vostro
GIUSEPPE.

MMMDCCCXCIX.

A FILIPPO CARONTI, a Zurigo.

[Ginevra], 22 [maggio 1854].

Caro amico.

Non so chi vi scrivesse da Torino le linee che m'avete mandato. Ma dite pure che il Wyser non

MMMDCCCXCIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

ha commissioni mie — che partí, quand' io era in Londra, dicendo che avea bisogno d'assecondare affari suoi e di veder la famiglia per abboccarsi colla quale aveva ottenuto un salvocondotto — che soltanto, chiedendomi egli d'aver una conoscenza, alla quale potersi dirigere in caso d'arresto, gl'indicai una persona del paese. Del resto, e quanto a commissioni, vorrei che si prendesse una volta per regola questa: *nessuno ha commissioni da me se non ha una lettera mia*, o se non l'ha la persona per la quale egli dice d'aver commissioni. Io non posso impedire alle persone di ciarlare: ma sarebbe ormai tempo che non si facesse gravitar su me la responsabilità delle ciarle fatte o da farsi.

Se mai sapeste altro del Piolti, vogliate dirmene. ⁽¹⁾

L'acchiusa è per Piero a cui vi prego di darla.

Vi rinnovo preghiera di aiutare l'amico Gr[ilenzoni] quanto potete nella tacita esecuzione della commissione che ha.

Addio. Credetemi

vostro

GIUSEPPE.

⁽¹⁾ Per la parte avuta da G. Piolti de' Bianchi prima e dopo il moto del 6 febbraio 1853, ved. le note alle lett. MMMCCCL e MMMDCCXXVII. Fino all'arresto di A. Ronchi (9 dicembre 1853), egli aveva preso stanza a Stradella per « tenere la corrispondenza cogli amici di Lombardia, » per incarico del Mazzini (ved. A. BARGONI, *Il 6 febbraio 1853*, cit., in *Rivista Stor. del Risorg.*, cit., p. 654); trasferitosi a Torino, perché il Governo austriaco ottenne che gli esuli lombardi fossero allontanati dal confine tra i due Stati, rivide il cugino C. Correnti, che non poté evitare fosse arrestato e tenuto in carcere per oltre a quattro mesi. Liberato, si recò nel Canton Ticino, dove lo « raggiunse una lettera di Mazzini, il quale gli affidava un nuovo incarico che accettò » (ID., id., p. 662). Nell'autunno del 1854 tornò a Torino, e colà visse in disturbato fino al 1859.

MMMCM.

A PIERO CIRONI, a Zurigo.

[Ginevra]. 22 [maggio 1854].

Piero mio,

Al primo che dovea venirvi un giorno prima, aggiungo un secondo biglietto, intorno alle cose che scrivete a Maurizio. I migliori hanno un difetto: il vostro è la natura diffidente, sospettosa, difetto gravissimo cogli amici che meritano stima. Diplommatizzare non è mai stato abito mio. Diplommatizzare con voi, che credo amico, è assolutamente al di sotto di me: accusa che non mi tocca, ma che mi duole per voi, che la fate. V'ho chiesto se sapevate che cosa diavolo pensasse o facesse Guerrazzi: quando poi mi diceste s'io voleva cercare avviare le sue idee, vi dissi che G[uerrazzi] era morto per me. Dov'è la contraddizione? Non cerco o curo influire sulle idee di Luigi Napoleone; cerco nondimeno sapere quello ch'egli ha. V'ho detto che il dovere dei principali tra gli esuli sarebbe quello di firmare un atto, etc. Ma lo dissi con dolore, e senza sperarlo. Voi mi proponete una formula e un viaggio: accetto l'una cosa e l'altra, ma ho poca speranza o nessuna di riuscita. Dove è la contraddizione? E quanto alla ipotesi del ser-

MMMCM. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Piero; » il quale, in principio della lett., appose la data di « maggio 1854. »

barsi libero d'indietreggiare e siffatte. oltrech  sono indegne di me, o non avete letta la mia o non mi son fatto intendere. A ogni formola come quella, la mia firma   data. Dopo ci , come posso indietreggiare? Ho scritto, credo, a De Boni ch'io aveva aderito gi  a un'altra propositami da Sirtori, e alla quale poi gli altri a un tratto, dopo averlo promesso, negarono l'assenso loro. Son mesi che accetto ogni proposta: ho scritto lunghe lettere per essi a Sirtori, senza speranza, ma per debito di coscienza. Mi sento in amor di paese e rettitudine d'intenzioni pi  italiano di tutti loro: e nondimeno, ho piegato a iniziativa non corrisposta due, tre, quattro volte.   questo un ricusare umiliazioni? Se altri tentativi possono farsi, *devono* farsi: e poco importa che abbiamo grandi speranze di riescita o no. Credeva aveste lo stesso principio e poteste quindi intender me. Scrivo a core aperto come vi parlerei; ma se devo essere interpretato a questo modo da voi, mi ridurr  al silenzio.

Vostro
GIUSEPPE.

MMMCMI.

A CESARE BETTINI. a Zurigo.

[Ginevra], 25 maggio 1854.

Fratello.

Debbo ancora accusarvi ricevuta della vostra offerta di 100 franchi al Partito, che trasmetteste al Maurizio per me.

MMMCMI. — Inedita. Se ne conserva una copia presso la R. Commissione.

Se *tutti* coloro che si dicono patriotti lasciassero le discussioni, sentissero i bisogni della Patria comune, e offrissero quel che possono, il partito diventerebbe a un tratto degno del nome e pari all'intento che si propone. Sia lode a voi che lo avete fatto.

Avrete udito le faccende della Spezia: lamentevoli, non v'ha dubbio; ma non ho bisogno di dirvi che esse non sono se non uno sventurato incidente che non muta le condizioni nostre. Addio: amate il

vostro

GIUS. MAZZINI.

MMCMII.

A FILIPPO CARONTI, a Zurigo.

[Ginevra, 26 maggio 1854].

Caro amico,

Volete impostare l'acchiusa per me a Zurigo? Non affrancate.

Voi conoscete di certo un Vivanti. Vorrei gli fossero pagati per conto mio 85 franchi. Potete anticiparli? Mi farete piacere. Se aveste mai pagamenti da fare in Ginevra, ditemelo subito: dove no, farò prendere subito una cambiale sopra Zurigo per la piccola somma.

MMCMII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Filippo. » La data vi fu apposta a lapis dal Caronti.

Addio; spero sempre essere esaudito nella mia richiesta. Credetemi

vostro
GIUSEPPE.

MMMCMIII.

TO EMILIE HAWKES, London.

[Geneva], May 26th, [1854].

I have yours of the 22nd, dear. Generally, you must try to insert in Campanella's letters, so as to not multiply the arrivals too much. This time, I feel grateful for your having sent independently. He did not write that day; but I would have felt uneasy about you, had you not written. They have arrested some of my men in Turin, searched others in Genoa; the result I do not know; but I know

26 maggio.

Ho la vostra del 22, cara. Generalmente, voi dovete cercare di inserire le vostre lettere in quelle di Campanella, in modo da non moltiplicare troppo gli arrivi. Questa volta vi son grato che abbiate spedito a parte; egli non ha scritto quel giorno; ma io sarei stato in pensiero per voi, se non aveste scritto. Alcuni dei miei uomini sono stati arrestati a Torino, altri sono stati ricercati a

MMMCMIII. — Pubbl., in parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, pp. 298-299. Qui si completa sull'autografo, che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Emilie; » la quale, in principio della lett., annotò: « Received May 29. »

that poor Constance, the Irish lady of whom you have heard me speaking, has had the house searched: unsuccessfully; still a few days after, she received an order of leaving the Sardinian territory within five days, now prolonged to 15. A little encouraging note of her has been found in the boot of one of the men arrested. What on earth suggested to a man who was going to embark in an insurrection to keep all his correspondence—for mine too was found there—in a boot, God knows: these things would drive me mad. ⁽¹⁾ However, such

Genova, con quale risultato non so: ma so che alla povera Costanza, quella signora irlandese di cui vi ho parlato, sono andati a fare una perquisizione in casa: senza alcun risultato; tuttavia, pochi giorni dopo essa ricevette l'ordine di lasciare il territorio sardo entro cinque giorni, prolungati ora a quindici. È stato trovato un suo bigliettino di incoraggiamento nello stivale di uno degli uomini arrestati. Che cosa mai abbia suggerito a un uomo sul punto di imbarcarsi per una insurrezione di recare con sé tutta la sua corrispondenza — perché ne è stata trovata anche di mia — in uno stivale, Dio solo lo sa: son cose che mi farebbero impazzire. Tuttavia il fatto è stato questo. Essa

(1) Dall'interrogatorio reso da Giacomo Ricci il 22 maggio dinanzi al Tribunale di Prima Istanza di Genova, si ricava che « nel centro dei talloni d'un paio di stivali da lui lasciati in Genova, » prima di prender parte al moto insurrezionale sulla Lunigiana, invece della lett. che Costanza Beart gli aveva indirizzata il 2 di quello stesso mese, erano stati sequestrati dalla polizia due « scritti firmati G. Mazzini » e due stampati (certamente quelli di due proclami rivoluzionari), che però non si trovano più negli atti del processo cit. in nota alla lett. MMMDCCCLXXXVI. La lett. della Beart gli fu rinve-

was the fact. She protested and appealed to the British Agent. I copy the answer:

.. British Consulate Genoa. 19th May, 1854.

Madam—In reply to your note of the 12th instant addressed to H. B. M's Consul. I have been

ha protestato e s'è appellata all'Agente britannico. Vi trascrivo la risposta: « Consolato Britannico Genova, 19 maggio 1854.

Signora. — In risposta alla vostra lettera del 12 corrente indirizzata al Console di S. M. B., sono stato da

nuta in un « portafoglio, contornato di mappa d'acciaio, » che il Ricci aveva presso di sé all'atto del suo arresto; si conserva in originale nel cit. incartamento, ed è la seguente: « Vous partez, mon frère (car ne sommes-nous pas liés par une fraternité la plus solennelle?), et vous partez pour aller combattre la cause de la justice, pour la sainte cause du peuple, contre les tyrans pour la liberté, pour rendre à ceux que les oppresseurs ont jetés au fond de cachots, l'air qui manque à leur poitrine et la lumière que cherchent leurs yeux. C'est une œuvre sainte, que vous faites là, et bénies soient vos armes, et celles de vos compagnons. Je ne me serais pas permis tout être de vous voir avant de partir, car je vais en campagne pour trois jours, je me complais donc de vous écrire ces quelques lignes d'adieu pour renfermer les vœux les plus chaleureux qui partent d'un cœur animé du plus pur amour pour l'Italie, que votre combat soit béni de Dieu, qu'il soit l'initiatif d'un combat universel, et que vous reveniez triomphateurs et vainqueurs. Je regrette pour la première fois de ma vie de ne pas être homme pour partir avec vous, me battre à vos côtés, et d'offrir aussi ma vie pour la sainte cause; mais je suis femme, il ne m'est pas permis donc, que de prier pour ceux qui partent et les suivre de mes vœux et de mes pensées, leur témoigner mon admiration pour leur conduite héroïque, et pour aucun plus qu'à vous ne m'est inspirée cette admiration, car je vois toute votre vie comme elle n'a été qu'un sacrifice, qu'un devoir

requested by him to inform you that as an agent of Mazzini—proved by a letter from you to one of the men seized who were organizing revolt and disturbance in the Italian States bordering Piedmont, you have forfeited your claim to the consideration of H. B. M's Consulate at Genoa. I am, Madam, your ob. serv., Wm. Gomersall.”⁽¹⁾ I feel sorry at

lui pregato di informarvi che, quale agente di Mazzini — come è stato provato da una lettera da voi indirizzata a uno degli uomini arrestati, il quale organizzava rivolte e disordini negli Stati italiani confinanti col Piemonte, — voi avete perduto il diritto alla considerazione del Consolato di S. M. B. a Genova. Sono, signora, il vostro devotissimo Wm. GOMERSALL ». Mi dispiace di questo fatto:

perpétuel pour votre patrie; je le savais avant de vous connaître et à présent que j'ai eu le bonheur de vous voir et de vous connaître, la sympathie se joint à l'admiration, et je me sens un besoin du cœur de vous dire deux mots d'amitié et d'adieu.

« Je renferme dans ma lettre une petite chose d'aucune valeur, mais que j'aurais plaisir que vous l'agréiez de ma part, et que vous la portez toujours, une ancre symbole de l'espérance et les pierres bleus emblématiques, à ce qu'on dit, de la constance; et que cette espérance et cette constance vous soutiennent dans la lutte. et que mon petit don vous soit propice, un amulette que vous conserve de chaque péril, voilà le vœu de CONSTANCE T. BEART. »

⁽¹⁾ Oltre a questa, C. Beart inviò la seguente protesta all' *Italia e Popolo*, che l'inserì nel n. del 16 maggio 1854: « Signore, Vi sarò obbligata se vorrete inserire nel pregiato vostro giornale una protesta a nome mio contro il procedere ingiustificabile usato verso di me dall'Intendente di questa città, procedere che mi ha destato sensazioni di sdegno, di sorpresa e disprezzo. Stamane di buon'ora, prima che fossi alzata, mi fu annunciata la visita dell'avv. Musso: il nome mi era ignoto, ma per quei doveri che le convenienze comandano,

this: she is rather poor, and she could there live economically. Of the others I know nothing: they are still concealed somewhere. The more I feel the ground, the more I am convinced that it will be a perfect wonder if I succeed in doing anything. Alas for my dreams! alas for my Italians! they—the middle class I mean—have sunk far deeper than

essa è piuttosto povera, e colà poteva vivere con economia. Degli altri non so nulla; sono ancora nascosti, non so dove. Quanto più tasto il terreno, tanto più mi convinco che sarà un vero miracolo se riuscirò a fare qualche cosa. Ah, poveri sogni miei! Ah, poveri i miei Italiani! essi — la classe media intendo — son caduti assai più in basso di quanto mai prevedessi. Non dimenticherò mai

gettatami addosso una veste da camera, mi affrettava ad udire ciò che si volesse da me; entrai in un salotto e trovai persona che mi si annunziò incaricato dall'Intendente per visitare le mie carte. Invano feci osservare ch'egli doveva essere in errore, non essendo io di questo Stato, ma bensì inglese. Mi assicurai che non era in errore, ripeté il mio nome, trasse fuori la sciarpa (oh vergogna! tessuta dei bei colori nazionali d'Italia!) per provarmi ch'egli era investito dell'onorevole incarico di domestico inquisitore, e chiamò uno dei suoi agenti travestito da galantuomo. Procedé quindi all'opera sua, aprendo cantere, visitando il mio portafogli, leggendo da cima a fondo una lettera interamente insignificante ricevuta ieri. Non so perché una piccola scatola contenente cotone inglese abbia attratta la sua particolare attenzione: perché, dopo di essere stato nella mia camera da letto, aperto i miei bauli, scatole e cantere, nelle quali non aveva scoperto altro che cuffie, scialli ed altri oggetti femminili, mi chiese di aprire nuovamente la piccola scatola. Suppongo che la nota forma del cotone inglese gli abbia destato desiderio di possederne qualche gomito, perché, allorquando prese commiato, era molto mortificato di andarsene a mani vuote. Ciò che credesse trovare, egli solo lo sa,

I ever anticipated. I shall never forgive the men who like Med[ici] and all his friends have been so brave five years ago. I am working however, but with very little hope. Every way I turn, I swim in immensurable sadness. You did not tell me anything more about business; and I fear the worse. *That* too is very

gli uomini che, come Medici e tutti i suoi amici, sono stati così coraggiosi cinque anni or sono. Continuo tuttavia a lavorare, ma con pochissima speranza. Da qualunque parte mi volgo, nuoto in un mare di tristezza. Voi non mi avete detto più nulla degli affari; e io temo di peg-

per me è un mistero, avendomi sempre risposto: “Io agisco a nome del signor Intendente, o signora; e se ella ha da lagnarsi, protesti contro di lui.” Ed io protesto energicamente contro quest’atto irregolare e incostituzionale verso una persona che vive una vita così tranquilla e ritirata, che avrei creduto che l’Intendente ignorasse la mia esistenza. Sono indignata e profondamente afflitta, che una terra, la quale io amo quanto la mia, sia governata in tal modo, e ciò anche nel Piemonte, che ha nome di libero. Avete in Piemonte una Costituzione diversa da quella del mio paese, un articolo della quale, se io non isbaglio, dichiara sacro e inviolabile il domicilio? M’intendo poco di politica, non avendo mai avuto occasione di immischiarmene, ma nata in terra di libertà, non per nome, ma di fatto, non posso celare la mia sorpresa nel vedere che accadono tali atti sotto un governo che pretende di prendere a suo modello l’Inghilterra. Povera Italia! quanto sei caduta! conviene che dicano con profondo dolore coloro che veggono confidati i suoi destini a tali mani. Mi accorgo, signore, che ho occupato già troppo spazio delle vostre colonne, e concluderò cogliendo questa opportunità per esprimere l’ammirazione e la stima che ho per l’instancabile zelo da voi dimostrato nel promuovere la causa della giustizia e del vero. Sono, signore, vostra obbligatissima COSTANZA BEART, 964, Salita San Bartolomeo del Carmine, 15 maggio 1854. »

sad. You will keep strong, I trust, against anything: still, it is strength in sadness, and I hoped and you were entitled to something better. I send to-day the slips to Mr. Biggs]. I had already suggested the *Daily News*. I am well. I have had a very affectionate little note from Bessie. I fancy that you are to-day with your mother: it is her birth day. I wish I could put a kiss on her forehead. Remember me to her, to Mr. Ashurst, and to Matilda. Have a kiss and—alas! a very ineffectual—blessing from

your
JOSEPH.

I receive just now yours of the 23rd. I have spoken about my Life, dear: you do not calculate the days, and want me to answer by telegraph. It is not that I have *special definite* things to com-

gio. Anche *questo* è assai triste. Voi vi serberete forte, spero, contro qualsiasi evento: tuttavia, è forza nel dolore, ed io speravo, e voi ne avevate diritto, a qualcosa di meglio. Mando oggi le cartelle al signor Biggs. Avevo già suggerito il *Daily News*. Sto bene. Ho avuto da Bessie una letterina molto affettuosa. Immagino che oggi siate con vostra madre; è il suo compleanno. Vorrei poterle posare un bacio in fronte. Ricordatemi a lei; al signor Ashurst, e a Matilde. Abbiate un bacio e — ahimè! — una inefficace benedizione dal

vostro
GIUSEPPE.

Ricevo in questo momento la vostra del 23. Ho parlato della mia Vita, cara; voi non calcolate i giorni, e volete che vi risponda per telegrafo. Non è che io abbia cose *speciali determinate* da biasimare o di cui lamentarmi:

plain of or to blame: I said that I approved *almost* all feelings, etc. you expressed, just as a reserve for past, present and future in a general way. There is no mortal being in whom I could find *every* feeling, doing or thought, worth approving. Shelley was a plastic, objective man, who, like Goethe, could merge, for a time, in any subject; it would have been impossible to him to *write* the *Vita Nova*; not perhaps, to translate it. What gave me the idea is some translation of Plato from him. I am sorry for Miss Cushman: but not astonished: she will yield to the fascination again, and act with you as before, you may depend upon it. I am frantic for letters from or about O[rsini] and the other men: and everyday is a blank. Q[quadrio] sends his love: to you and to Syd[ney]; to whom in giving it, you will join mine. Q[quadrio] begins

ho detto che approvavo *quasi* tutti i sentimenti, ecc. che voi esprimevate, giusto come riserva per il passato, il presente e il futuro, in via generale. Non v'è essere mortale, nel quale potrei trovare *ogni* sentimento, azione o pensiero, degno di essere approvato. Shelley era un uomo plastico, obiettivo, che, come Goethe, poteva, per un certo tempo, immergersi in qualsiasi argomento; a lui sarebbe stato impossibile di *scrivere* la *Vita Nova*; non, forse, di tradurla. Quel che mi ha dato l'idea, è qualche sua traduzione da Platone. Sono dispiacente per Miss Cushman: ma non meravigliato: essa cederà di nuovo al fascino, e si comporterà con voi come prima, potete esserne sicura. Sono ansioso di ricever lettere da Orsini, e lettere che mi diano notizie di lui e degli altri uomini; e ogni giorno è una delusione. Quadrio manda saluti affettuosi a voi e a Sydney; al quale,

to be a torment too for me. He has nothing: and if things would undergo an indefinite delay. I don't know what to do with him. I would give I don't know what to find a place of tutor, or something like for him.

Blessings from

your
JOSEPH.

nel darli, aggiungerete i miei. Q[ua]drìo] comincia anche ad essere una grave preoccupazione per me. Non ha nulla! e se le cose patiranno un ritardo indefinito, non so come fare con lui. Non so che darei per trovargli un posto di istitutore, o qualcosa di simile.

Benedizioni dal

vostro
GIUSEPPE.

MMCMIV.

A FRANCESCO DALL'ONGARO, a Bruxelles.

[Ginevra], 27 maggio [1854].

Fratello.

Alla vostra del 22. Sperava contenesse una lettera di Quinet: e mi pareva debito di cortesia; ma non importa.

Non posso parlare col Reta: ma credo che non farà cosa alcuna: parrebbe più naturale indirizzarsi a Torino o a Genova, dove sono pure rappresentanti dei « Biblici; » ma chi sono? Scrivetene nondimeno

al Reta, mostrandogli come importerebbe ai lavori di questi protestanti ginevrini in Piemonte; chissà? ⁽¹⁾

Conosco Holinski ricco e buono; ma credo che non intenda o non voglia intendere l'*Azione*, da quella infuori delle idee, dei libri, e dei viaggi. Non posso chiedergli, per certo senso di dignità, e perché appunto non l'ho richiesto quand'era in Londra; ma tentatelo, e s'ei vorrà conferma mia, la darò.

Da Parigi nulla: sono cadaveri che diplomatizzano.

I due di Sicilia, son due mandati da Calvi: non ci ho che fare. In Sic[ilia] ho lavoro, che promette: ma oggimai non credo a promesse, se non quando son fatti compiuti.

Ho scritto alcune pagine, stampate a quest'ora in Italia; non ne ho copia: ma appena ne avrò, ne avrete una. Credo si stampino anche in Londra. ⁽²⁾

No; non torno al nido. E questo deve indicarvi che non dispero. Bensì, il mese di luglio sarà *decisivo* per tutto quello ch'io sento. Se il mese trascorre senza ch'io riesca, ho finito: avrò tentato per far che la « neghittosa esca dal fango » quanto io posso tentare, o mi darò vinto. Scriverò, se pure potrò raccogliere forza; e temo di no. Sono affranto, spossato moralmente e fisicamente. La vergogna per l'Italia m'uccide.

Una pagina sulle mie idee religiose! Come farla? Se nulla riesce — se devo far lo scrittore — e se l'intelletto può rianimarsi — un volume sarà il primo

⁽¹⁾ Costantino Reta, condannato a morte in contumacia, per avere partecipato al moto insurrezionale genovese dell'aprile 1849, era esule a Ginevra. Ved. G. BUSTICO, *C. Reta* (in *Il Risorgimento Italiano*, vol. XII [1920], p. 111 e segg.). Sembra che avesse acceduto alle dottrine protestanti, per quanto egli più tardi (1857) lo negasse, dichiarandosi però anticlericale.

⁽²⁾ L'opuscolo *Il dovere d'agire*, sul quale ved. le lett. seguenti.

lavoro mio sulla questione. Non potrei in una pagina dirvi piú che non dissi a Quinet. Credo che tutte le questioni nostre si risolvano in una questione di religione, perché il problema che tuttri, sapendolo o no, cerchiamo di sciogliere, è quello d'una definizione della vita: *a che siamo?* Credo che non esista religione: le due formole supreme del cristianesimo, cattolicesimo, protestantismo, sono morte o muoiono, l'una nel dispotismo, l'altra nell'anarchia. Credo che queste due formole rappresentano, la prima la *tradizione* (e per giunta incompleta tradizione, non dell'umanità, ma d'una frazione e in una frazione di tempo), la seconda la *coscienza*; due criterii di verità, che uniti la trovano, separati la smarriscono inevitabilmente. Credo che la nuova formula armonizzerà questi due criterii, tradizione dell'umanità e coscienza dell'individuo. Credo il cristianesimo morto perché religione senza dogma, terra senza cielo, non può stare, e noi non crediamo piú nel dogma, nel cielo cristiano, non crediamo piú nella caduta, nella redenzione, nella decapitazione dell'anima per mezzo dell'Inferno, nella divinità, come l'hanno intesa, di Gesù, e via così. Credo che il mondo orientale ha posto davanti a noi l'idea *Dio* senza intender nulla dell'uomo; quindi, panteismo, fatalità, inazione, contemplazione. Credo che il mondo pagano, politeista, ha posto l'idea uomo-individuo, svolgendola sotto l'aspetto subbiettivo, l'uomo in sé; quindi, *libertà*, elaborata infatti mirabilmente dal mondo greco romano. Credo che il mondo cristiano ha dato l'idea *uomo-individuo*, sotto l'aspetto obbiettivo esterno, l'uomo in relazione agli altri uomini; quindi, *egualianza*, elaborata dai primi dodici secoli, poi dal protestantesimo. Credo che l'*uomo-collettivo*, l'umanità,

ossia l'Associazione, debba essere lavoro vitale d'una nuova fede, che starà al cristianesimo, come il cristianesimo al mosaismo, cioè verrà non a distruggerlo, ma a completarlo. Credo che mentre tutte le religioni hanno detto: « Dio è Dio, e Buddha è il suo profeta — e Cristo è il suo profeta — e Maometto è il suo profeta, » la religione futura dirà: « Dio è Dio, e l'umanità è il suo profeta. » Quindi, rivelazione, non immediata, ma continua, progressiva, incarnazione divina nell'umanità: santificazione, ma mortalità di tutte le religioni, fasi tutte, secondo il tempo e lo spazio, della grande, vera, una religione, della quale ogni epoca storica svolge un principio, un articolo. La morale si perfezionerà, dacché invece di sancire che l'uomo può *salvarsi*, malgrado il mondo, e separandosi dal mondo, dirà che l'uomo non si salva se non attraverso il mondo, trasformando il mondo. Il cielo, il dogma si modificherà a seconda della legge di vita scoperta, progresso perenne. Quindi, *Purgatorio* sostituito all'*Inferno*, ma progressivo: serie d'esistenze, periodi successivi e progressivi della vita: riapparizione in terra, finché non s'è compiuta la legge morale data all'umanità; trasformazione in esseri superiori, appena s'è soddisfatto alla legge; la gerarchia intraveduta dal cristianesimo, ma composta di *natura* diversa, di strati senza contatto vero, ma composta d'uomini, ascendenti per fasi diverse; quindi, in forza di questa *unità* di natura, che progredisce, salendo alla perfezione, a Dio, solidarietà non solamente terrestre, ma mondiale; e tutti i corpi che chiamiamo celesti, città dell'universo percorse o da percorrersi; quindi, il legame tra stadio di vita e stadio di vita continuo, e il potere dato d'aiutare al perfezionamento le creature che si sono amate in

terra, ricompensa dell'anima fatta angioio; e questo potere, manifestato per mezzo di ciò che noi chiamiamo intuizione, ispirazione, fede, etc., ed è influenza dei nostri cari trapassati: quindi, la memoria del passato, conquistata dall'essere a misura che inoltra, come salendo in alto si scopre più sempre del paese sottoposto, finché la memoria completa, costituendo un giorno l'intelligenza di tutto il passato, di tutti i dolori, etc., sarà ricompensa suprema. Quindi....; ma io ho torto di scrivervi ciò che nella mia testa è connesso, e qui non è né può essere. Lasciate andare cose che son premature e vogliono esser dette, come scrissi a Quinet, in un Concilio, a un popolo di credenti e non prima. Ma limitatevi a insistere sulla formola « Dio e il popolo, » il cui valore desumerete da questa mia, dalla lettera a Quinet, e da una nota ch'io posi nelle mie *Alcune pagine agli Italiani*, stampate dopo il febbraio, e che di certo avete.

Addio; pensate, scrivete, spirate azione, e amate il

vostro

GIUS. MAZZINI.

MMMCMV.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Ginevra], 27 maggio [1854].

Amico.

Ho ricevuto tutte le tue fino a quella del 22.

Vivi tranquillo: non mi movo senza necessità; se poi viene il bisogno, userò ogni cautela, come fo sempre.

MMMCMV. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa del Mazzini, » a Pisa. Non ha indirizzo.

In conseguenza, rimango ancora di certo il tempo che dici. Non far però la gita, se non hai cose che veramente importino e non possano dirsi per lettera. Mi sarebbe carissimo il vederti, pel solo piacere di vederti; ma rifletto che, se una gita deve farsi, è meglio riserbarla per quando io dovessi muovermi, e potremmo incontrarci a mezza via: poi che il danaro che spenderesti sarebbe meglio impiegato per aiutare chi deve viaggiare in luoghi pericolosi e necessari a esplorarsi.

Se l'amico ⁽¹⁾ dovrà servirsi, com'è tra non molto probabile, dei 250 franchi, che hai fatto bene di lasciare in mano di Gen....., ⁽²⁾ te li rimborserò.

La duplice commissione non è che quella dei due luoghi di deposito. Mi sorprende che Ca[ronti] non t'abbia, dopo la mia lettera, scritto.

Del Wyser non so che dire. Non ha commissioni mie. È imbroglione per conto proprio; non tristo politicamente. Era in piedi, quand'ei partì, il *Giornale di Roma*, etc., ed egli, chiedendomi a chi potrebbe dirigersi in caso di persecuzione, gli dissi che troverebbe amici tra quei redattori. ⁽³⁾ *Voilà tout*. Militò infatti con Garib[aldi]. Venendo occasione di moto, può essere utile: prima è pericoloso, perché imprudente. Quanto a commissioni speciali, ripeto quel che scrissi a Car[onti] — quando ne do, do o mando lettere che accreditino.

⁽¹⁾ Adeodato Franceschi. Ved. la lett. MMMCMXV.

⁽²⁾ Così nell'autografo. Nella lett. seguente, che si ristampa da una copia, si legge Gar....

⁽³⁾ Per tutto il 1850, il *Monitore Romano*, cioè il periodico ufficiale del Governo Pontificio, si chiamò *Giornale di Roma*, e dal 1851 in poi, *Gazzetta di Roma*; ma non è certo che il Mazzini qui vi accenni.

V'è una fatalità sulle cose nostre; pur bisogna insistere, non irritarsi, né stancarsi. La classe intelligente, educata, è guasta nel midollo. Ma il popolo è buono, voglioso: e un fatto che riesca, si sveglierà. Ciò che rovina, è la mancanza di mezzi materiali, cioè danaro. Non solamente le imprese, ma ogni viaggio, ogni agente da spedirsi costa un occhio; ed io m'esaurisco in un modo strano.

Addio: ama sempre il

tuo

GIUSEPPE.

MMCMVI.

A ADEODATO FRANCESCHI, a Locarno.

[Ginevra], 27 maggio [1854].

Fratello,

Ho la vostra del 23. Gli arresti e la vigilanza esercitati dal Governo Piemontese poi che io vi scriveva, giustificano il vostro indugio. Meglio differire d'alcuni giorni che non incontrare difficoltà alla frontiera o altrove, fatali forse al successo. Ho scritto ad Ad[olfo?]. ⁽¹⁾ Non so nulla ancora. S'egli mi risponde favorevolmente o senz'altro desiderio, il viaggio che progettate per lui pure mi sembra inutile; moltiplicherebbe spese e pericoli di essere osservati. Anche

MMCMVI. — Pubbl., su una copia, da M. AVETTA, *Dall'Archivio di un diplomatico (il barone M. A. Alessandro Jocteau)*, cit., pp. 136-137. Questa e l'altra a Vitaliano Crivelli (ved. il n. MMCMXIII) furono le due lett. sequestrate a A. Franceschi, quando fu arrestato a Locarno. Ved. la nota alla lett. MMCMXXI. Gli autografi furono consegnati dal Governo federale svizzero al ministro austriaco a Berna.

⁽¹⁾ Adolfo Mancini? Ved. per ora la nota alla lett. MMCMXXVII.

i cento franchi sono nella nostra condizione preziosi. Pensateci. Se aveste invece insieme l'abboccamento a Genova, io vi manderei là una lettera di autorizzazione — alcune istruzioni per voi due — quel danaro ch'io potrei e del quale avreste bisogno. Voi mi mandereste prima della partenza nomi di vostri amici, dovunque siano, perché io possa in vostra assenza valermene in Piem[onte], in Tosc[ana], in Tic[ino] e le note che credereste opportune.

Se Ad[olfo?] esitasse, ma non riluttasse a un abboccamento, allora bisognerà averlo. Quanto a danaro, non toccate Correnti. Correnti diplomatizzante, raggiratore per organizzazione, è pienamente spacciato: non ch'egli ami il Piemonte o la Monarchia, ma, Machiavelli in trentaduesimo, vecchio in età giovine, adora quella sembianza di forza ordinata ch'ei trova in Piemonte, non calcolando ch'ei non potrà mai trascinarla in azione, se non per mezzo dell'insurrezione popolare. Crivelli è altra cosa, e vi mando fin d'ora un biglietto per lui. L'uomo che potrebbe rigorosamente aiutare è Arnaboldi, ma non possiamo riescirvi. Partendo, mi direte la somma che credereste indispensabile per voi e per Ad[olfo?] o per voi solo, se Ad[olfo?] trovasse altrove. Sono in contatto coi Napolitani. Ma, benché avendo elementi, non sono così forti come l'amico crede. Chiedono, del resto, fucili pei quali m'adopero; ma dov'anche li avremmo, temo non riescirebbero ad introdurli. Bensì, un moto nel Centro, colla Sicilia preparata com'è, porrebbe in mezzo il Napolitano, e trascinerebbe. Quanto al Lombardo, abbiatemi mallevadore che seguirebbe. Marco ⁽¹⁾ e Olivieri

(1) Giuseppe Petroni.

liberi, sarebbero una battaglia vinta. Olivieri è tale da conquistarsi rapidamente il posto di Garibaldi nell'opinione. Ma l'impresa è difficile; esige concorso di molti, e quindi ha tutti i pericoli d'essere scoperta prima dell'esecuzione.

Se si riuscisse a far moto, bisognerebbe cercare di sorprendere qualche persona importante, Cardinali e altri, siccome ostaggi.

Addio:

vostro

GIUSEPPE.

Per partire e recarvi a Gen[ova], dove troverete danaro da me, avete i 250 franchi. Grilenzoni li ha lasciati disponibili in mano di Gar.... Non so nulla del Lombardo, di cui parla Pina, probabilmente popolano. Se lo vedete, tenetene quanti dati potete sulla disposizione del popolo di Mil[ano]. — Qui più disposti all'azione. — Qui bisogni assoluti che avrebbero per poter mantenere un colpo, quando avessero nuova d'un moto nel Centro, sia per iniziativa, sia dopo un moto che avesse luogo al nord della Lombardia; avvertendo però che moto siffatto, diversione potente in un senso, porrebbe gli Austriaci in guardia, e impedirebbe ogni sorpresa architettata. Concertate, partendo, insieme i modi sicuri di contatto con lui, se ripatria, perch'io possa giovarmene, e fatemi rapporto di tutto. Mi dica se sa la truppa che attualmente è in Milano colla distinta dei corpi che la compongono. Tutto ciò vi dico, se l'uomo vi pare importante e avveduto; dove no, rimanetevi sulle generali. Fra voi e me, per nomi, è necessaria una cifra. La 10 ottava del primo Canto della *Gerusa-*

lemme farebbe al caso: contiene tutte le lettere. Dovreste impararla a memoria.

Acchiando una delle carte che v'avrei mandate in Genova; meglio forse l'abbiate ora: saprete cecellarla. Addio di nuovo.

MMMCMVII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Ginevra], 27 [maggio 1854].

Caro amico,

Ho le tue fino a quella del 24.

Bisogna far avere, in ogni modo. al piú presto l'acchiusa all'amico.

Clem[enti] è, come tutti gli altri. matto. I tre non sono amicissimi miei, com'ei dice: li conosco come tanti altri. e ho fatto loro del bene come a tanti altri. Siccome ho fatto loro del bene quando erano in disperazione assoluta. e accusati da tutti, vanno dicendo che mi sono devoti. etc. Io non credo alla metà delle accuse; ma non ho mai fatto loro la menoma confidenza politica; son partito senza che lo sapessero: non li ho chiamati, quando credeva di fare; sono andati a Marsiglia, credo; e non ne so altro. D'Am., come dici. è quello che mi spiaceva il piú per un fare gesuitico, etc. Quegli. per cui soprattutto m'indussi a far loro del bene, è un Dassi. che, comunque sia il passato, di certo non è tristo giovane in fondo. Aveva una mo-

MMMCMVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Fiorini. »

glie; e di più la madre vecchia di quasi settant' anni: vendute certe copie del *Panteon* che avevano, morivano di fame; non avevano, e questo mi consta, letteralmente, un soldo. Li soccorsi e li feci soccorrere. *Voilà tout*. Quanto poi alle accuse, ti dirò che le so tutte: concernono il *Panteon*. Furono esaminate da un giurì in Londra, del quale io non faceva parte; e nessuna fu veramente provata. Partivano quasi tutte da un esule, presidente ora o tempo fa in Torino della Commissione moderato-piemontese dei sussidii: esule che al Febbraio disse: « questo è un eccellente metodo per saldare i conti dell' Imprestito. » ⁽¹⁾ E derivano dacché essi, avendo scioccamente promesso di dare all' emigrazione una grossa parte dei profitti del *Panteon*, non attennero la promessa. Speculavano, non v'è dubbio, per conto proprio; e probabilmente furono indelicati. Chi non lo è oggimai? Ma so d' altra parte che cosa sono gli esuli, e le loro pretese, quando si tratta d' un po' di danaro a cui credano aver diritto. T' accerto che credo molti passeggino con nome d' onoratissimi, peggiori di loro. Del resto, non m' importa. Politicamente, non ho che fare con essi. Se dovessi poi credere, come gli esuli fanno, a tutte le ciarle, ti dirò che mi scrivono da Londra, Clem[enti] parlare continuamente di me, essendo in intimità con un Merighi, veneto, non solamente nemico mio, piemontese dichiarato, e tristo soggetto, ma che venne un giorno a farmi proposizioni austriache; per pazzia, non per altro. ⁽²⁾

⁽¹⁾ Nel giugno del 1854 era presidente della commissione per l' emigrazione italiana in Torino Carlo Mayr. Ved. il *Diritto* del 20 luglio 1854.

⁽²⁾ Non già quel Carlo Merighi, operaio residente a Londra, assai devoto al Mazzini (ved. la nota alla lett. MMMDLII),

Non credo di Clem[enti], e non me ne do per inteso; ma cito questo, perché Merighi è nemico accanito dei tre; diffuse le accuse, e poi non si mostrò mai. — Quanto poi all'idea fissa di Clem[enti]. l'ho esaminata bene: è una idea teorica eccellente e ch'io aveva prima di lui; ma irrealizzabile, anche con danaro molto. Quanto a crediti, capirai tu pure che è da riderne. Ebbe 7000 franchi e 2000 un giorno prima d'essere arrestato. ⁽¹⁾

Addio: ama il

tuo

GIUSEPPE.

Oggi stesso parte il danaro per l'armaiuolo. ⁽²⁾

MMMCMVIII.

A NICOLAO FERRARI, a Genova.

[Ginevra], 28 maggio [1854].

Fratello,

Son disperato del vostro silenzio. Dalla lettera in poi che scriveste il 17 alla moglie d'Adriano

ma Vittorio Merighi, veronese, andato in esilio fino dal 1847, testa balzana, almeno da quanto apparisce da certi cenni autobiografici inserite nei suoi *Canti* (Roma, tip. Milanese, 1877). Si ricava da essi che aveva preso parte alla difesa di Venezia; e rimpiangeva la sua sorte: poiché « dopo 18 anni di esilio, dopo di essere stato per circa due anni nella più intima confidenza di Cavour e del Re, » tornava in patria (1866) « senza posizione, senza gradi, senza onori. »

⁽¹⁾ Ved. infatti la nota alla lett. MMMDXCVIII.

⁽²⁾ Quell'armaiuolo svizzero, Fischer, sul quale ved. le lett. seguenti.

MMMCMVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

non seppi più nulla di voi. Non manderò questa, a meno ch'io non riceva domani una vostra.

Se avete modo privato di far giungere in Roma l'unito bigliettino, all'indirizzo, Nicolino Lassi, n. 115, Via del Babuino, secondo piano, usatene, vi prego. È una parola di conforto a quei poveri prigionieri che mi domandano. Se non avete alcun modo, mandatela a quell'indirizzo anche per la posta: tentate in quel caso di far impostare da Civitavecchia o da un punto dello Stato.

29.

Ricevo la vostra del 25, ritardata d'un giorno, ma per colpa d'un intermediario. O[rsini] insanisce: perde sé e danneggia il Partito. Inoltre, quando s'ha tuttavia in tasca danaro del Partito, e s'è operato con danaro, armi, e istruzioni del Partito, non è concesso mutar bandiera. È necessario prima emanciparsi, render conti, dichiararsi libero a chi si accettò come capo. Tenetemi a giorno di questa vergogna. ⁽¹⁾

Dov'è Fontana? ⁽²⁾

⁽¹⁾ Nelle sue *Memorie* (ediz. cit., p. 117) F. Orsini afferma, che, giunto a Genova dopo l'insuccesso del moto da lui capeggiato, era « possessore di dieci franchi, e lacero di vesti. » In quanto alle accuse qui fattegli dal Mazzini di « mutar bandiera, » scrive nelle stesse *Memorie* (p. 118): « Sotto la impressione del momento, scrissi un lungo articolo al *Parlamento* ed all' *Italia e Popolo*, in cui bistrattava certo e gl'Italiani e i repubblicani. Era troppo forte, il confesso; e al primo giornale non pervenne, perché rattenuto da uno dei nostri; il secondo lo stampò, ma riflettendovi maturamente, nol fece pubblico. » Evidentemente, N. Ferrari, che frequentava la redazione del periodico genovese, aveva informato il Mazzini sul contenuto dell'art. del cospiratore romagnolo.

⁽²⁾ Ferdinando Fontana, che l'Orsini, nelle sue *Memorie*, chiama il Carrarese, aveva partecipato al moto sulla Lunigiana. Ved. la nota alla lett. MMMDCCCXCIII.

Non temete, per questi mesi di caldo, per la salute della povera amica. ⁽¹⁾ E procacciamo di renderle il soggiorno d'Italia per l'inverno. Qui non potrà veder me per un po' di tempo. Sono costretto ad alloggiare fuori, e con condizioni che non mi concedono veder chi vorrei. Ma comunicherò con essa scrivendo. Troverà una pensione preparata: muterà poi, se non le piacerà. Le scrivo, come vedete, due linee.

Veniamo a noi; non bisogna disperare; bisogna irritarsi e vincere la fatalità. Bisogna riescire a sommuovere il Centro, per potere noi agire sulla Lomb[ardia]. Questo spettacolo d'una forza brutale predominante continuamente sopra un Partito che, guasto nella frazione educata, ha pure al di sotto una massa d'elementi pronti ad agire, perché una scintilla d'azione dia loro il segnale, è troppo esoso, perché da noi pochi non si facciano sforzi sovrumani per creare questa scintilla.

Se i due R[omagnoli] ⁽²⁾ accettano le basi poste da me, se accettano di tendere all'azione immediata, economizziamo il tempo. Concretate con essi. Possono rientrare, trafugandosi, su qualche punto di Romagna? Io intenderei mandare simultaneamente sopra qualche punto diverso delle stesse provincie altri con missione identica. Dallo scritto che v'invio per essi, onde serva ad accreditarli e dirigerli, intenderete la situazione di quello Stato. Se credono poter riuscire a dare un impulso là, concertino i modi d'avvertir voi. Io simultaneamente agirò sopra un punto del Lomb[ardo]. E intanto, bisognerà

(1) Costanza Beart, sfrattata, come s'è visto, da Genova, si disponeva a raggiungere Ginevra.

(2) Erano il Gamberini e il Bernardini, sui quali son da ved. le lett. MMMCMXXXIX e MMMCML.

lavorare sulla Tosc[ana], perché essa pure segua. Pre-muniteli contro il voler troppo. Non riesciranno se non fanno come per sorpresa. Non pensino al resto. Seguirà dopo un' ora. Siamo in condizioni, nelle quali l'azione che riesce può essere onnipotente.

Vedete in che cosa io possa aiutarli. I pochissimi mezzi che mi rimangono mi sono più che indispensabili per la Lomb[ardia]. Nondimeno, se un di loro dovesse penetrare sul terreno e affiatarsi coi capi-popolo, vedrò di contribuire ai bisogni della gita. Un viaggiatore non può, con missione siffatta, limitarsi alle spese di viaggio: bisogna cacciar qualche scudo.

Questo difetto del danaro è una vera maledizionè. Darei sangue per avere un dieci mila franchi disponibili pel Centro. Dieci mila che ho meco per le operazioni del Lomb[ardo] son miei, presi a prestito, e mi converrà pagarli sul principio dell'anno venturo.

Fissate loro una cifra, e sia fondata sull'ultima ottava del C. III della *Gerusalemme liberata*. Valga per voi pure, fin d'ora con me.

Mando anche a un altro degli indirizzi.

Ditemi se Nino rimane per ora in Gen[ova]. Se dovesse agire sul Lomb[ardo], vorrei averlo con me. Vorrà? ⁽¹⁾

Addio: amate il

vostro

GIUSEPPE.

Adr[iano] parte: non iscrivete più a lui. ⁽²⁾ Avete da me anche l'indirizzo: Mess. Monod et C., banquiers — Corraterie — Genève — ? se no, abbiatelo per alternare: ponete sotto coperta: *Antoine*.

⁽¹⁾ Ved. a questo proposito la nota alla lett. MMMDXXXII. e le lett. seguenti.

⁽²⁾ Adriano Lemmi, accorso, come s'è detto, da Costantinopoli all'appello del Mazzini, per partecipare al moto sulla

MMCMIX.

TO EMILIE HAWKES, London.

[Geneva]. May 29th. [1854].

I was right, dear, in my thinking that you would go to your mother on her birth-day. I am glad. I write to you a single line to-day; I have no time and no letter to answer besides. I know the impending crisis: I felt it coming all this time. I grieve for Syd[ney]. But my grieving is powerless, and I do not even like to express it. As for you, you will be strong, I know, as far as material things are concerned, more than any man. Bless you for that. My news are bad too. Ors[ini], after the fai-

29 maggio.

Avevo giustamente pensato, cara, che sareste andata da vostra madre il giorno del suo compleanno. Ne sono lieto. Oggi vi scrivo solo una riga; non ho tempo, e d'altra parte, non ho da rispondere ad alcuna lettera. So della crisi imminente; l'ho sentita venire durante tutto questo tempo. Mi duole per Sydney. Ma il mio dolore è impotente, e non amo neanche di esprimerlo. Quanto a voi, so che sarete forte, per quanto riguarda la parte materiale, più di qualsiasi uomo. Dio vi benedica per questo. Anche le notizie mie son cattive. Orsini, dopo l'insuccesso,

Lunigiana, che era il suo paese d'origine, si disponeva a tornare da dove era partito.

MMCMIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Emilie; » la quale, in principio della lett., annotò: « Received June 2-1854. »

lure, turns monarchical, and sends about declarations in that sense. A long *rapport* about the affair has been directed by him to the Irish lady, and has, therefore, fallen in the hands of the police. ⁽¹⁾ Everything seems calculated to make me frantic. Still, I am not: and feel more than ever nerved to the struggle. I shall carry it to the last. A kiss and a blessing from

your
JOSEPH.

va diventando monarchico e va facendo dichiarazioni in questo senso. Una lunga *relazione* dell'affare è stata da lui diretta alla signora irlandese, ed è caduta perciò nelle mani della polizia. Ogni cosa sembra fatta apposta per farmi diventar pazzo. Tuttavia, non lo sono; e mi sento più che mai preparato alla lotta. E lotterò sino all'ultimo.

Un bacio e una benedizione dal

vostro
GIUSEPPE.

MMCMX.

A NICOLAO FERRARI, a Genova.

[Ginevra], 29 [maggio 1854].

Fratello.

Vogliate dar le acchiuse. Il Franchini è il Toscano, che dovete conoscere. ⁽²⁾ Offritevi per le risposte.

⁽¹⁾ È però da osservare che C. Beart non vi accennava, quando protestò pubblicamente per la perquisizione sofferta. Ved. la lett. MMCMIII.

MMCMX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data fu apposta in lapis, da mano del tempo.

⁽²⁾ Francesco Franchini, esule a Genova dopo la restaurazione granducale in Toscana. Avea combattuto a Montanara,

Potete leggerle. per vostra norma; ma datele suggellate.

Mi duole assai di Piolti. Né egli. né Pigozzi ⁽¹⁾ sapevano cosa alcuna da me, né, credo, da altri.

Addio:

vostro

GIUSEPPE.

Saluti a Ern[esto].

MMCMXI.

A FILIPPO CARONTI, a Zurigo.

[Ginevra], 29 [maggio 1854].

Caro amico,

Dovreste aver ricevuto, o ricevere da Londra *due* passaporti. non inglesi, ma americani. con qua-

rimanendo prigioniero insieme col Montanelli. In una lett. in data 5 giugno 1854 di N. Ferrari a P. Cironi, inserita in originale nel *Diario* di quest'ultimo, si legge: « Credo assente da alcuni giorni il Franchini, ed ho una lettera per lui dell'amico [Mazzini]. Io credo eccellente il Franchini come uomo, ma da lasciarsi tra i libri fra i quali vive, e non atto al *lavoro*: che ne dici? Se ho torto, rettifica questa mia opinione presso l'amico a cui l'ho espressa. »

(1) Francesco Pigozzi aveva già partecipato con A. Saffi al tentativo di fare insorgere le Romagne, nel caso fosse riuscita la sommossa milanese del 6 febbraio 1853 (ved. la nota alla lett. MMMDCLXXV). Trovavasi in esilio a Nyon quando accettò l'offerta del Mazzini di cooperare al moto sulla Lunigiana. Alla fine dell'aprile 1854 era andato a questo scopo a Genova, dove s'era inteso con Giacomo Ricci (ved. l'interrogatorio di quest'ultimo già cit., in nota alla lett. MMCMIII).

MMCMXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di

lificazione di *sudditi*: e parmi debbano esser buoni quanto gl'inglesi. D'inglese non avrei potuto avere che un passaporto a nome inglese e quindi richiedente possesso di lingua. Vorrei che ne serbastes uno per voi, e mi faceste aver l'altro, che dev'essere per un portatore di dispacci a Torino.

Concedete ch'io conti sempre su voi per quella commissione data a Gril[enzoni], e credetemi

vostro sempre

GIUSEPPE.

MMCMXII.

A DOMENICO PAZZI, ad Alessandria d'Egitto.

Ginevra, 29 maggio 1854.

Fratello.

Non solamente non ebbi, come sapete, la vostra del 1850. ma neppure quella diretta a Sidney Place. non potrei dirvi il perché. Ricevo la vostra dell'8 maggio dopo lunghi giri.

L'ammontare delle cartelle fu ben rimesso a Scerberras, il quale naturalmente, v'avrà dato ricevuta, come noi a lui: dovrete rimettere pure a lui le cartelle che vi rimangono, quando disperiate di collocarle.

Pur troppo, dopo uno slancio di attività, tutti si sono arrestati. Abbiamo noi Italiani molte virtù. non quella della costanza, ch'è la più essenziale al nostro partito.

esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Ph[ilippe] Car[onti]: » il quale, pure a tergo, v'appose la data a lapis.

MMCMXII. — Pubbl. in *L'Italia illustrata, album di varietà e réclame* del 20 agosto 1899.

Oggi, nella condizione di cose europee che si è fatta d'intorno a noi, mentre la fortuna ci porge il ciuffo e bisognerebbe afferrarlo, gl'Italiani si rimangono incerti, disordinati, perduti gli uni dietro il Piemonte monarchico, gli altri dietro lusinghe straniere, senza intendere che né Piemonte monarchico, né stranieri quali essi siano, possono aiutare chi non sa. Tento il possibile per concentrarli all'azione, ma ignoro se vi riescirò. Giovate voi pure da lungi, fratello, come meglio potete. Siamo in circostanze che mutano da un giorno all'altro, ed io sono errante di soggiorno. Ma le istruzioni che possono darsi generalmente ad ogni buono si riducono a queste: predicare azione, azione immediata agl'Italiani del di dentro: raccogliere offerte per potere mobilitzare i buoni, militari segnatamente, verso il punto nel quale sorgesse un'azione.

Tenetevi, vi prego, in contatto con Malta, dove, oltre Sceberras, Nicola Fabrizi ha tutta la mia fiducia.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

MMMCMXIII.

A VITALIANO CRIVELLI, a Villa Balossa.

[Ginevra], 29 maggio 1854.

Fratello,

Voi avete già fatto molto; bisogna fare ancor qualche cosa: vergogna dei molti ricchi che abbiamo

MMMCMXIII. — Pubbl. da M. AVETTA, op., cit., p. 141.

fra gli esuli, ch'io debba sempre ricorrere a voi: ma nol fo. siatene certo, che dopo aver messo del mio quanto posso. È indispensabile il viaggio di due nostri attraverso il centro d'Italia, ma è viaggio, quanto mai importante, tanto pericoloso. E non possiamo computare le spese come con chi viaggia liberamente e per vie legali. Uomini che avventurano per le cose nostre libertà e vita, meritano che il Partito non economizzi con essi. Vedete dunque se potete aiutarmi, e vogliate consegnare ciò che potete al portatore, col quale sono inteso per l'uso da farsene.

Pare una calunnia all'Italia, ma è verità, che le cose dell'Europa non abbiano suscitato una febbre d'azione nell'animo di tutti i patrioti, esuli e non esuli. Pare impossibile che non sentano l'importanza di ciascun giorno che si perde. E pare impossibile che con un popolo pronto a fare per ogni dove, gli uomini delle classi educate non sentano quanta è la vergogna, quanta è la colpa del non congiungersi in sacrifici per salvare i loro compatrioti più attivi dalla prigione, dalle torture e dalla morte. Io persisto sulla via, perché è mio dovere: ma gli educati del Partito hanno perduto oggimai ogni stima da me. Affetti e stima son concentrati tanto più sui pochissimi che, come voi siete, sono eccezione.

Amate il

vostro

GIUS. MAZZINI.

MMMCMXIV.

A FILIPPO CARONTI, a Zurigo.

[Ginevra], 30 maggio [1854].

Caro amico.

Ho ricevuto le due vostre dopo scritta la mia ieri. Se, per caso, ambi i passaporti vi fossero necessari, serbateli pure. Se vi basta uno, mandate l'altro. Quello dei dispacci, visato una volta pel primo viaggio, deve servire egualmente per gli altri. Ma sarebbe più regolare d'andare con quello dal Ministro Americano in Torino, il quale ve ne darebbe un altro; ho anzi un biglietto di presentazione per lui a questo oggetto. Ditemi se intendete andare a Torino, e valervene: in quel caso ve lo manderò con una commissione. Dove no, servitevi dell'altro, e mandatemi questo.

Del Ragazzoni non so che dirvi: ⁽¹⁾ non lo ricordo fuorché di nome: due miei amici che lo conobbero, ne parlano sfavorevolmente.

Voi non mi dite cosa alcuna su pagamento in Ginevra: farò dunque prendere domani una cambiale su Zurigo sugli 85 franchi. Intanto, vi ringrazio.

MMMCMXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Ph[ilippe] Car[onti]; » il quale, a tergo della lett., segnò a lapis la data.

(¹) Forse quel « Ragazzone, » del quale il march. De Buoi, Ministro del buon Governo del duca di Modena, dava notizia (28 luglio 1854) a Mons. Grassellini, Commissario pontificio

Se tutti gl'individui — non dico del povero Tent[olini]. ⁽⁴⁾ che amo e stimo — i quali senza conoscere né scopo, né mezzi, né difficoltà, né cagioni del tristo successo, m'aiutassero, invece dei *fuochi fatui* s'accenderebbero torcie. Dicendo « vogliamo incendii, movimenti serii » a un uomo che nessuno aiuta, al quale nessuno manda un soldo dall'interno e via così, par che s'indirizzino a uno scrittore di drammi. Dio li benedica!

Vostro affezionato

GIUSEPPE.

MMCMXV.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Ginevra], 31 maggio 1854.

Caro amico,

Se mai tu ricevesti da Chiasso o d'altrove nel Cantone, una lettera a te indirizzata, ma con sotto

per le quattro Legazioni. Ved. A. DALL'OLIO, *Cospirazioni e cospiratori*; Bologna, Zanichelli, 1913, p. 90.

⁽⁴⁾ Luigi Tentolini, di Cremona, esule in Svizzera, era in relazione col Mazzini fino dal 1833. Aveva appartenuto alla *Giovine Italia* di quel periodo. Ved. la nota alla lett. CCCXCI. Trovavasi in un paesetto del Canton Ticino, quando ebbe relazione con l'ungarese M. Georgies, implicato nel moto del 6 febbraio (ved. A. LUZIO, *F. Orsini*, cit., p. 388), dopo il quale fu sfrattato dal Ticino, e dovette rifugiarsi a Zurigo ID., p. 424).

MMCMXV. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini » a Pisa. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Fiorini. »

coperta « pour lui, » è per me: fammi il piacere di mandarmela subito. Se ti fosse recata per mano, e l'uomo ti dicesse di dargli cinque, dieci franchi all'incirca, daglieli, e dimmelo. Ti manderò fra tre o quattro giorni i 250 franchi che hai dati a Fr[anceschi] e di quest'altre piccole spese che tu potessi incontrare per commissioni mie, terrai conto, che mi darai di tempo in tempo.

Possibile che nessuno in Torino o altrove possa trovare qualche traduzione dal tedesco o qualche lavoro sull'Oriente o altro per Maurizio che non ha un soldo! È una vera fatalità che un uomo colto, com'egli è, capace di scrivere, conoscendo lingue, e istruito specialmente nelle cose che riguardano la guerra attuale, debba essere ridotto a morir di fame, s'io non lo sostenessi.

Addio: ama il

tuo

GIUSEPPE.

Lo dico senza sperarlo; nondimeno. credi tu assolutamente impossibile trovare, per persona interposta che togliesse ogni colore politico, assumendo la cosa in testa propria, e avendomi per vincolato a lui, un prestito di un otto o dieci mila franchi, per tre anni, con interesse pagabile ad anno o a semestre del sette o dell'otto per cento? Gli farei cambiali, quel ch'ei volesse. Studia nel tuo cervello. Se chiedo io direttamente, non trovo, perché tutti sanno esser cosa politica. Ma tu sai che sono solvibile.

MMMCMXVI.

A NICOLAO FERRARI, a Genova.

[Ginevra], 31 [maggio 1854].

Fratello.

Ho la vostra del 27.

L'acchiusa è per R[omagnoli]. Leggete: risparmio così di ridire a voi stesso.

Scriverò a Garib[aldi]. Ma dubito. Per la ragione che accennate, io cercai di spingerlo in Sicilia dove lo chiedono; ma egli volea prima venire in Genova e decider poi. Decidendo per l'azione, accetterebbe la Sicilia volenteroso.

Per me, O[rsini] è perduto; e glie lo scriverò francamente, quand'ei mi scriva.

F[ontana] è uomo d'azione; ma avrebbe bisogno di chi, con intelletto maggiore del suo, gli fosse vicino all'azione. Vedete nondimeno d'aver contatto; e s'ei credesse possibile un colpo, non fosse che una banda co' suoi C[arraresi], spronatelo e vedete d'aiutarlo a fare. Del resto, infervorate i due del Centro.

Avvertiteli di sostituire all'ultima del C. III, la penultima. Mancava una lettera nell'ultima.

Addio in fretta:

vostro
GIUSEPPE.

MMMCMXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

MMMCMXVII.

A NICOLA FABRIZI, a Malta.

[Ginevra], 31 maggio [1854].

Nicola mio,

Saprai già, e Adriano ti dirà più distesamente, come venti avversari, imprudenze e stoltezze d'uomini abbiano rovinato anche quella prima operazione. Io non ho voglia di parlarne. ⁽¹⁾

Ti dirò solamente, che ciò non muta affatto le condizioni generali delle cose, né le mie determi-

MMMCMXVII. — Inedita. L'autografo si conserva presso l'ing. E. Lemmi, a Firenze. Non ha indirizzo.

(1) Invece, A. Lemmi non consegnò personalmente la lett. al Fabrizi; e nell'inviarliela da Marsiglia, prima d'imbarcarsi per il suo paese d'esilio, unì la seguente sua, che si conserva pure fra le carte Lemmi:

« Marsiglia, 6 giugno 1854.

Mio caro Nicola,

Eccoti una lettera di Pippo — credevo di rimettertela io stesso, ma il vapore col quale parto a momenti per Costantinopoli non tocca Malta.

Non penso ti sia difficile l'esito della vendita. Emilio potrebbe riuscire subito a trovare approssimativamente il valore dei 500, incaricando il detentore dei 1000 di vendere per noi i 500, anticipare una parte del danaro sul momento, pagando un interesse mercantile sul danaro sborsato fino ad esecuzione della vendita, e rilasciando anche a garanzia gli altri 500. Ritirarli da dove sono, per passarli in altre mani, potrebbe esser d'impaccio, e muoverebbe il campo a rumore. Però io non fo che accennarti l'opinione di *lui* e la mia, forse che colle tue relazioni puoi riuscire meglio e altrimenti — e sia pure — ma occupatene per carità e subito — quelle poche migliaia di franchi posson produrre un bene immenso, ripia-

nazioni, né i nostri doveri. La Lombardia è preparata, ma diffidente dell'altre parti, non vuol muovere se non dopo un segnale dato dal Centro. Lavoro a questo; e se lo ottengo, agirò immediatamente io stesso sulla Lombardia del Nord. È tutto il mio piano in due parole.

Pongo fuori de' miei calcoli il Mezzogiorno, non ch'io non v'annetta importanza, ma perché ho poca

nando i mali ingiustificabili prodotti dalle imbecillaggini e peggio dell'Orsini.

Egli non può giustificarsi che coll'infamia, e se n'è ricoperto scrivendo una protesta da fanciullo, nella quale il partito è accusato da lui di codardia e i costituzionali e Savoia portati a cielo.

Aveva da fare un'operazione facile ad eseguirsi dall'uomo il più inetto ad operazioni militari, ed ha malmenato come un pazzo un tesoro d'elementi, difficilissimi a raccapezzarsi di nuovo ad un tratto, nei tempi che corrono.

La gente dei Ducati si diceva prontissima a fare, purché l'aiutassimo con un po' di materiale da guerra e un pugno d'uomini — mandati alcuni de' nostri ne' paesi i più popolati, senza esagerazione di sorta fu trovato lo spirito pubblico prontissimo, vere le asserzioni, e scelto il punto che era Lavenza, piccolo forte guardato in gran parte da uomini nostri, la spedizione venne decisa. — Schivata la via di terra, per non trovarsi alle prese coll'autorità piemontese, fu tutto imbarcato a bordo di un bastimento; ma l'Orsini volle sbarcare sul territorio piemontese, e al presentarsi di *tre carabinieri*, abbandonò armi e bagaglio e si dette fuggendo al bosco, alcuni furono arrestati, e molti sono ora in salvo. — Egli pure è in salvo, e come già ti diceva, si scusa coprendosi d'infamia.

Se avessi potuto stringerti la mano ti avrei parlato di molte altre cose, ma il tempo stringe e chiudo forzatamente la lettera. — Scrivimi a Costantinopoli e non dimenticarti di dirmi a che son riusciti i 4 che di là potrò probabilmente aiutare.

Addio, salutami Giorgio, e ama

il tuo

ADRIANO. »

presa su quegli elementi. Sto in contatto con quei che se n'occupano, sprono, consiglio; ma sento che non è in mia mano determinarne l'azione. Non posso quindi farne calcolo positivo. Nel Centro e al Nord invece ho una organizzazione che, malgrado i dissidii e gli impedimenti, riceve tuttavia impulso da me.

Bisogna predicare, aiutare, quanto si può la formazione di Bande nel Centro.

Ho bisogno assoluto, urgente di danaro: v'è egli modo di trovarne su quei fucili? non solamente dandoli come pegno, ma vendendone 500? Sarà sempre più che difficile, tanto più mercè le paure dell'insurrezione greca, d'asportarli altrove: impossibile prima d'un moto. E nondimeno, se accadesse mai in Sicilia] e si potesse, cominceremmo per mandarne 500, e troverò *subito* altri fucili: a cose iniziate, gli Americani me ne fornirebbero, con pagamento a tempo: e ne hanno nel Mediterraneo e a Costantinopoli. Quei fucili costarono 18 scellini l'uno; se trovi a darli a 15, a 14, a 13, dàlli pure: tieni quel che t'occorre per qualche viaggiatore tuo; e mandami il resto. Parmi che in questo bisogno universale d'armi non debba esser difficile trovar compratori. Non intendo, ben inteso, che tu non debba cercare un prezzo più alto, se puoi trovarlo. Ti mando l'autorizzazione. Addio: saluta Corrado.

Tuo

GIUSEPPE.

MMMCMXVIII.

Al Dott. BEARD. del Comitato del Nord d'Inghilterra
contro la schiavitù e della Lega di Riforma dell'India.

[Ginevra, maggio 1854].

Caro signore,

Indugiai sino ad ora a rispondere al gentile vostro invito nella lusinga che avrei forse potuto darvi risposta migliore che uno scritto. Ma, m'accorgo che né la salute né le occupazioni mi concedono

MMMCMXVIII. — Pubbl. nell'*Italia e Popolo* del 27 giugno 1854, n. 176. È preceduta dalle seguenti parole: « La cospirazione de' vili interessi e l'orribile dottrina della inferiorità di una parte della razza umana, hanno trovato e trovano gagliardi oppositori in alcuni alti intelletti, ma più di tutto nello spirito di civiltà che si insinua irresistibile nelle odierne abitudini, ed informa in gran parte le leggi e le istituzioni fondate sul largo principio della personalità umana.

« Intanto, mentre si combatte ad oltranza la schiavitù e qualche pio Las Casas, qualche tenera Stowe strappano lacrime sulla infelicissima condizione de' negri, fra i bianchi v'ha qualche cosa che fa ancora più orrore e che l'umanità e la gentilezza del secolo rifugge dal credere.

« Qui, a poche leghe da noi, sotto un cielo che brilla luminoso e sereno, vediamo intere provincie governate dal bastone come le famiglie degli schiavi in America. Un principe che si intitola il servo dei servi non consente neppure che le sue vittime mandino un lamento e ne soffoca i gemiti in sotterranee prigioni. Il vicario di Cristo teme che la voce dei nuovi zii Tom penetri attraverso i cancelli e si apra la via al cuore delle migliaia di giovani che pur troppo passeggiano spensierati accanto alle sentinelle straniere in mezzo alle più belle e popolose città italiane.

« Noi chiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulla seguente lettera di Giuseppe Mazzini indirizzata al *Daily News*

di essere presente. Convieni ch'io vi scriva e vi esprima, e per mezzo vostro agli amici vostri, quanto io sia riconoscente per avermi chiamato ad assistere al primo *meeting* dell'associazione inglese *contro la schiavitù*; quanto ardentemente io simpatizzi col nobile scopo che vi proponete di seguitare; con quale alacrità unirò i miei ai vostri sforzi, e potendo, aiuterò il loro buon successo. Niun uomo dovrebbe iscrivere sulla propria bandiera la sacra parola « Libertà » che non fosse preparato a stringere cordialmente la mano di coloro, qualunque essi siano, che uniranno il loro nome alla costituzione della vostra associazione. La libertà deve essere il celeste dono di tutte le razze — di tutte le nazioni — di ciascun essere che porta in fronte l'impronta d'uomo, o cadere al livello di un basso e meschino interesse

sull'argomento della schiavitù e degli schiavi. Questa lettera scritta col cuore e col pensiero rivolto all'Italia, mentre esprime sentenze vere sopra un anacronismo reale, è prova dell'alta considerazione nella quale il nostro concittadino è tenuto in un paese dove di libertà si pensa, si sente, si gode infinitamente più che presso di noi, e dove l'orgoglio nazionale non vieta che i nobili ingegni e i sinceri patrioti abbiano onorificenza di cortesi accoglienze e di splendide ovazioni. La lettera di Mazzini è preceduta da un'altra, che produciamo come una testimonianza onorevole.

ALL'EDITORE DEL *Daily News*.

Manchester, 30 maggio 1854.

Signore,

Volete voi usare somma gentilezza al Comitato del Nord d'Inghilterra contro la Schiavitù e della Lega di Riforma dell'India, pubblicando nel vostro giornale la copia qui acclusa di una lettera che il D. Beard ricevette di recente dal Sig. Mazzini?

Il devotissimo vostro
L. W. CHEPON, Hon. Sec. »

proprio, indegno delle lagrime dei buoni e del sangue dei valorosi.

Sono con voi, perché credo alla possibilità di educare tutta la razza umana, in una legge divina di progresso per tutti; con voi, perché l'adempimento di questa legge implica la coscienza e la responsabilità dell'agente, e nella schiavitù non possono esistere né coscienza né responsabilità; con voi, perché ho dedicata la mia vita all'emancipazione della mia patria, e mi crederei da meno dell'impresa, un semplice ribelle, non già un soldato della verità e giustizia, se fino dai miei primi anni non avessi sentito che il diritto e il dovere d'insorgere contro le menzogne ed i tiranni sono fondati sopra una sfera assai più elevata di quella del ben essere di una nazione; che devono scaturire dalla fede in un principio che verrà tosto o tardi generalmente applicato; un Dio, un'umanità, una legge, un amore da tutti, per tutti. Che i vostri sforzi siano benedetti, se sono ispirati da questo principio elevato di fede comune; se non dimenticate, mentre vi adoperate per l'emancipazione della razza nera, i milioni di schiavi bianchi che soffrono, lottano, spirano in Italia, in Polonia, in Ungheria, in tutta Europa — se rammenterete mai sempre che uomini liberi soltanto ponno compire l'opera di libertà — e che l'appello dell'Europa per l'abolizione della schiavitù nelle altre contrade non peserà onnipotente davanti a Dio ed all'uomo, finché l'Europa istessa sarà oppressa da una forza tirannica, arbitraria — dagli Czar, dagli Imperatori, dai Papi.

Il vostro

GIUS. MAZZINI.

MMCMXIX.

TO JOSEPH BIGGS, Leicester.

[Geneva, May, 1854].

My dear Mr. Biggs,

I have read your first article, not the second, if ever it appeared. The article was, of course, good: and I thank you for it. I differ from you entirely as to the importance of your name; the example would be followed; and it would be really useful, in the present crisis, that every honest patriot enjoying some local or general influence should come forth, and utter his own belief, bearing witness to it. But of that you are the only judge “*en dernier ressort*.”

What I would venture to recommend to you as the “*point de vue*” for any future writings, is not

Mio caro signor Biggs,

Ho letto il vostro primo articolo, non il secondo, se pure è stato pubblicato. L'articolo era, naturalmente, buono; e ve ne sono grato. Io dissento affatto da voi riguardo all'importanza del vostro nome; l'esempio sarebbe seguito; e sarebbe di reale vantaggio, nella crisi presente, che ogni onesto patriota, il quale godesse di qualche influenza locale o generale, si facesse avanti e dichiarasse la propria fede, recandone la prova. Ma di questo voi siete il solo giudice « *en dernier ressort*. »

Ciò che oserei raccomandarvi, come « *point de vue* » per qualsiasi scritto futuro, non è tanto la necessità della

MMCMXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

so much the necessity of the war—they are, very reluctantly, driven to it—as the aim of the war. To embark in a war is the most serious concern for a country: it is an immoral one unless the object you pursue justifies it. The object must evidently be some permanent good to achieve; and peace to be conquered afterwards for as long a time as possible. Are you endeavouring to reach this double object? you are going to war to keep ut Turkey, which in its present state is doomed to fall;—to keep up or cancel some old treaties concerning special and local interests—to put down Russia for a time, the time necessary for her mustering up forces again. The question will not be solved; it will be merely adjourned. It will hang over you, like the sword on the head of Damocles. And as for the rest, it is all immoral and perilous. You are trying to get

guerra — alla quale essi sono spinti, malgrado la forte riluttanza — quanto lo scopo della guerra. Impegnarsi in una guerra è la cosa più grave per un paese: ed è una cosa immorale, se lo scopo che perseguita non la giustifica. Lo scopo dev'essere evidentemente un bene durevole da compire; e la conquista, poi, della pace, per il più lungo tempo possibile. Vi adoperate voi per raggiungere questo duplice scopo? Voi andate in guerra per sostenere la Turchia, che nel suo stato attuale è condannata a cadere; — per conservare o distruggere qualche vecchio trattato, riguardante interessi speciali e locali — per abbattere la Russia per un certo tempo, il tempo necessario perché essa raccolga di nuovo le sue forze. La questione non sarà risolta; sarà semplicemente aggiornata. Penderà su di voi, come la spada sulla testa di Damocle. E quanto al resto, è tutto immorale e pericoloso. Voi

Austria on your side, ready to sacrifice to her, should she be willing to accept, the just claims of Italy and Hungary. Should she side with Russia, you are then decided to sacrifice Naples to France, Lombardy to the Sardinian Monarchy, Venice to some foreign prince, or to Austria when coming to terms. This is your actual scheme. If the scheme works badly, future Cabinets or Cobden-parties will take up the result as an additional proof that it is better to never interfere at all, which will mean again: "let the absolutist powers interfere for evil as much as they please; we shall never attempt to interfere for good."

Is this what England wants?

I do not wish for impossible things. I do not speak from my own point of view: I despair of its being accepted by your Government, by any

state cercando di tirar l'Austria dalla parte vostra, pronti a sacrificarle, qualora fosse disposta ad accettare, i giusti diritti dell'Italia e dell'Ungheria. Se si schierasse con la Russia, voi sareste allora decisi a sacrificar Napoli alla Francia, la Lombardia alla Monarchia Sarda, Venezia a qualche principe straniero, o all'Austria, al momento dei patti. Questo è il vostro piano attuale. Se esso ha esito cattivo, i futuri Gabinetti o partiti di Cobden consideranno il risultato come una nuova prova che è meglio astenersi sempre del tutto dall'intervento, il che vorrà dire ancora una volta: « intervengano pure le Potenze assolutiste per far del male quanto loro piace; noi non cercheremo mai d'intervenire per fare del bene. »

È questo che vuole l'Inghilterra?

Io non desidero cose impossibili. Non parlo dal mio punto di vista: dispero che esso sia accettato dal vostro

actual Government. They are all *heathens*. But, from an English secondary very moderate point of view, you all ought to speak continuously thus to your Government and to your countrymen:

“We now recognise that the actual war is forced upon us, as an expiation of our having disregarded the loyal bilateral fulfilment of what we proclaimed in 1831. That year, we proclaimed the non-interference principle as the primary rule of international life. But we did not attach any sanction to the principle, and it was not applied, except by us. It was violated in Poland; it was in Hungary; it was at Rome: it was everywhere. We patiently witnessed all those political crimes: merely for Peace’s sake. We now see that even so, we cannot have it. Encroachments are proceeding on incessantly and to an extent which bears on us. We

Governo, da qualsiasi degli attuali Governi. Son tutti *pagani*. Ma da un punto di vista inglese secondario, assai moderato, voi tutti dovrete parlare continuamente in questo modo ai vostri compatrioti:

« Noi ora riconosciamo che la guerra attuale ci è imposta come espiazione, per non aver curato il leale adempimento bilaterale di quanto proclamammo nel 1831. In quell’anno noi abbiamo proclamato il principio del non intervento, come norma prima della vita internazionale. Ma non abbiamo in alcun modo sancito il principio, ed esso non è stato applicato che da noi. È stato violato in Polonia; è stato violato in Ungheria; è stato violato a Roma; dappertutto. Noi siamo stati pazienti testimoni di tutti quei delitti politici: per puro amore della pace. Ora vediamo che anche così non possiamo ottenerla. Le usurpazioni continuano incessanti, e in misura tale che

are driven to war; but it must be, for a length of time, the last. We are, consequently, going to war, not merely to support a special case or to crush a special and partial attempt; but for the sake of enforcing once for ever *the* principle. We take up arms reluctantly. We shall never lay them down, unless some ruling principles concerning international life are solemnly adopted on each side: the first being, that under no pretence whatever, unless in cases in which *all* powers will agree, there will be interference—armed interference of course, I mean—from a foreign State in another's internal concerns.

The exception for cases of general agreement would grant *Europe* to put an end to a long raging and ferocious internal war like that of Greece with Turkey. Mutual consentment being required,

non può lasciarci indifferenti. Noi siamo spinti alla guerra; ma questa dev'essere, per un lungo spazio di tempo, l'ultima. Per conseguenza, noi entriamo in guerra, non semplicemente per sostenere un caso speciale o per soffocare un tentativo speciale e parziale; ma per sancire una volta per sempre *il* principio. Noi prendiamo le armi con ripugnanza. Ma non le deporremo se non saranno solennemente adottati da una parte e dall'altra alcuni principii dominanti della vita internazionale: dei quali il primo è che sotto nessun pretesto, fuorché nel caso che *tutte* le Potenze acconsentano, possa aver luogo l'intervento — intendo, naturalmente, intervento armato — di uno Stato straniero negli affari interni di un altro.

« L'eccezione per i casi di accordo generale permetterebbero all' *Europa* di porre fine a una lunga, furiosa e feroce guerra interna, come quella della Grecia con la

it will never be given unless for really exceptional cases in which public opinion would lead the way.

This is no ultra-radical, no revolutionary view: it is grounded on tradition: it is merely enforcing something which has already been proclaimed by established governments.

Perhaps, you will think of this, and find your utterance for it.

Ever faithfully yours

JOS. MAZZINI.

Turchia. Essendo richiesto il reciproco consenso, esso non sarà mai accordato, se non in casi veramente eccezionali, nei quali sarebbe guida la pubblica opinione.

« Questo non è un punto di vista ultra-radical, un punto di vista rivoluzionario: è fondato sulla tradizione; non fa che sancire una cosa che è stata già proclamata da Governi costituiti. »

Forse, voi rifletterete su queste idee, e troverete il modo di divulgarle.

Sempre vostro devoto

GIUS. MAZZINI.

MMCMXX.

A EMILIO SCEBERRAS, a Malta.

[Ginevra], 1° giugno [1854].

Fratello,

Una stretta di mano per mezzo dell'amico. Ho scritto a Nicola, ed è come se avessi scritto a voi.

MMCMXX. — Pubbl. da G. CASTALDI. *Lettere inedite di G. Mazzini a E. Scerberras*, cit., nella *Nuova Rivista Storica*, cit.,

Nondimeno, spronate, cercate, conchiudete per la vendita dei 500: lo potete voi più di lui. Adriano vi dirà ciò che, secondo noi, può farsi. Vedete di riescire, e sollecitamente; m'importa avere quel po' di danaro presto.

Amate il

VOSTRO

GIUSEPPE.

MMCMXXI.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Ginevra], 2 giugno 1854.

Caro amico,

Acchiando i 250 franchi che hai anticipati a Fr[anceschi].

Da un dispaccio telegrafico male scritto o male tradotto, intendo ch' egli è arrestato. ⁽¹⁾ Se in Tic[ino]

p. 116. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Emilio; » e pure a tergo, Adriano Lemmi scrisse le seguenti linee:

« 6 giugno.

Carissimo Emilio,

Eccoti una lettera per Nicola, e nello stesso tempo per te, leggila, — io non ho tempo che da mandarti un saluto — il vapore col quale parto, non tocca Malta, e mi priva del bene di abbracciarti. Se vedi Giacomo, o se gli scrivi, dilli di mandarti quel po' di danaro, che mi farai poi passare a Costantinopoli. — Addio, abbiti un saluto di mia moglie. — Il tuo ADRIANO. »

MMCMXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini » a Pisa. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Fiorini. »

⁽¹⁾ Adeodato Franceschi, sul quale ved. la nota alla lett. MMDCXCII, era arrestato a Locarno il 31 maggio 1854, in casa

o in Piem[onte]. non so. Suppongo lo saprò prima che tu riceva questa. E sarà pur troppo in Piem[onte]. Se però fosse nel Tic[ino]. non ho bisogno di dirti che qualunque cosa tu possa far a suo vantaggio, tu la faccia.

della moglie dell'ing. Joni, sul quale ved. la nota alla lett. MMMDCXCII. A questo proposito, il Cironi, nel suo *Diario* (2 giugno 1854) annotava: « Adeodato Franceschi, che dimorava a Locarno col nome di Baldini, è stato arrestato nel 31 di notte. La polizia l'ha trovato sotto il letto, ove era coricata la signora Teresa Massajoli Joni. Tre lettere di G. M. sono state rinvenute presso di lui. Joni da Coira ne inviava telegraficamente notizia a Caronti, pregandolo a vedere di far qualche cosa per l'amico. » Al. Jocteau, Ministro piemontese a Berna, così ne dava notizia al Dabormida, il 5 del mese successivo: « On a arrêté ces jours derniers à Locarno un réfugié italien qui y était arrivé sous le nom de Franceschi Adeodato. Il a déclaré être natif de Romagne et avoir été renvoyé des Etats du Roi; il était porteur d'un passeport de l'Intendant de Pallanza, qui évidemment avait été altéré à la date. Je n'ai pu savoir encore quel est le nom indiqué sur ce passeport, mais ce n'est celui ni de Franceschi ni de Baldini, que cet individu a dit après son véritable nom, et tout fait supposer que c'est un passeport qu'il a dérobé ou qu'il a acheté. J'espère bientôt savoir quelque chose encore de plus à cet égard. Quoi qu'il en soit du vrai nom et de la patrie de cet individu, il a été arrêté, et, comme on lui a trouvé des lettres de Mazzini, on l'a fait traduire à Berne, où il est détenu par ordre du Département fédéral de Police. La dernière lettre de Mazzini est du 27 mai dernier; comme ses correspondances en général, elle ne porte ni timbre ni indication de lieu où elle a été écrite. Elle est conçue dans ce style de convention qui n'est pas très clair pour ceux qui n'y sont pas initiés » (M. AVETTA, *Dall'archivio di un diplomatico*, ecc., cit., p. 124). E il giorno dopo agginngeva: « Franceschi a été arrêté à Locarno le 30 mai et on lui a trouvé des lettres de Mazzini des 27, 28 e 29 du même mois. Il est donc évident que Mazzini était à une courte distance de Locarno. Mr. Frey-

Odo pure d'ordini d'arresto di Cav[alli?] e di Bass[ini]. Sono eseguiti, o no? ⁽¹⁾

Non mi parlate di vita o d'altro. Scrivano, dicano quel che vogliono: non m'importa; il male non è nell'opinione che s'abbia di me; il male è ben altro: è nella codardia della nostra classe media, nella classe dei patriotti che si dicono intelligenti. La loro inazione sistematica è una vera vergogna nelle circostanze attuali.

Che tutti i nostri siano imprudenti, che parlino e scrivano quello che non dovrebbero, lo so d'antico. Non posso mutarli.

Adr[iano] non è più qui; ma è diretto in tutt'altra parte.

Addio: ama il

tuo arrabbiatissimo

GIUSEPPE.

Ricevo la tua del 31. Sta bene. Ho inteso le informazioni.

Aver gli arnesi in II. 14. 16. 18., etc. non risponderebbe allo scopo. Non è così facile, come tu

Hérosée m'a dit qu'on a quelque raison de croire qu'il se cachait et se cache peut-être encore dans les environs de Brissago, bourg Suisse situé vers notre extrême frontière. Il y a dans cet endroit une manufacture de cigares, dont le propriétaire est fort dévoué à Mazzini. On croit qu'il lui assure les moyens de se soustraire aux recherches, en le faisant passer alternativement du territoire suisse sur le nôtre, où il aurait aussi quelques protections sur ce point. Il serait peut-être convenable d'y faire exercer une surveillance comme on va le faire plus rigoureusement que par le passé à Brissago même » (Id., p. 125).

⁽¹⁾ Angelo Bassini fu invece arrestato il 7 luglio 1854. Ved. per ora l'*Italia e Popolo* del 25 luglio 1854.

credi. in tempi d'allarme. trasportarli rapidamente fino ai punti voluti. Del resto. quando avrai disperato, vedrò io.

Cler[ici] e C. aveano venduto i fucili di Lecco al Commissario Federale. Il prezzo fu depositato. credo. in mano di Raim[ondi]. Verrebbe a noi tutto; ma mi affermano che. per una parte. essi stessi non ricusano, e che t'han scritto in proposito. Vuoi dirmene?

MMMCMXXII.

A MASSIMILIANO GRAZIA. a Lugano.

[Ginevra, giugno 1854].

Fratello,

Da un secolo non so di voi. Che pensate? che fate?

Il Partito si copre di vergogna e si prepara una lunga rovina. L'Ungheria avrebbe dovuto sorgere in sui primi fatti operati in riva al Danubio, prima che il concentramento delle forze austriache venisse a impedirle ogni iniziativa. La nostra Italia avrebbe dovuto insorgere appena ricevuta la nuova dell'insurrezione greca: la base dell'insurrezione ampliata avrebbe dato il segnale ai popoli e avrebbe seminato di gravi difficoltà il terreno calcato dalle Potenze. Così. hanno il vantaggio. come nel '48. di reprimere ad una ad una le insurrezioni.

In Italia, al di sopra di un popolo voglioso e che dimanda: « quando si fa? » abbiamo sempre

MMMCMXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. Non ha indirizzo.

uno strato d' uomini guasti, diplomatizzanti, codardi, che dicono: *non si deve*, e che intercettano la mia parola. E nondimeno, bisogna far di tutto per vincere. È una vera vergogna se l' Italia non dà segno di vita in questa crisi, quando l' Austria, incerta tuttavia, ha nondimeno tutte le forze disponibili impegnate sulle frontiere turche e russe. È una vera vergogna ch'io non possa riescire a far escire un cinquanta, un trenta giovani, da dieci, da cinque città del Centro all' aperto, a costituir Bande Nazionali. La Lomb[ardia] è disposta, ma esige una prova di fatto che non sarà sola: esige qualche azione nel Centro.

In nome di Dio, se avete ancora relazioni, scrivete, insistite voi pure in quel senso. Se da Fama o da altri potete aver qualche centinaio di franchi, è il momento. Se avete suggerimenti da dare, per determinare qualche nucleo di Banda, dateli. Voi, infermiccio di salute e notato, ⁽¹⁾ non potete giovare anzi tratto personalmente. Ma mi fareste servizio se mi daste in nota i nomi di tutti quei giovani che avete conosciuto e che sono liberi ancora nelle diverse località dove aveste lavoro, capaci, per ardire e un po' d' influenza, di fare. Vedrò di raggiungerli.

Cercate di far giungere la vostra risposta a Mons. Ed. Charton, Tonneur, Lausanne — con sotto coperta V. — oppure a Mons. Ph. Caronti, Hirslander, Zurich — con sottocoperta: *per lui*.

Addio:

vostro

GIUSEPPE.

(1) M. Grazia era zoppo e butterato dal vaiuolo. Ved. A. COMANDINI, *Cospirazioni di Romagna*, ecc., cit., p. 433.

Franceschi, come sapete, fu arrestato. condotto a Berna. di dove sarà tra pochi giorni mandato in Inghilterra.

MMCMXXIII.

TO EMILIE HAWKES. London.

[Geneva], June 4th. [1854].

I have yours of the 1st. dear. No; you are entirely mistaken about O[rsini.] and I feel bound to say so for truth's sake and for the case too of his going to England and eventually meeting you. ⁽¹⁾ O[rsini] is a weak man. nothing else: weak through vanity. He did all that he could or fancied he

4 giugno.

Ho la vostra del 1°. cara. No; voi v'ingannate completamente riguardo a Orsini, e io son tenuto a dirvelo per amor della verità, e anche per il caso che egli venisse in Inghilterra e s'incontrasse eventualmente con voi. Orsini è un uomo debole. nient'altro: debole per vanità. In quest'ultimo tentativo, egli ha fatto quanto poteva o imma-

MMCMXXIII. — Pubbl., in gran parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, pp. 299-300. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

(1) Quando F. Orsini tornò a Londra, dopo la sua fuga dalle prigioni di Mantova, si espresse, in una sua lett. al Mazzini « con termini di disprezzo, » per E. Hawkes (ved. le sue *Memorie*, ediz. cit., p. 310).

could in this late attempt: the faults were errors of the mind. Then at the end, he thought not of the Party, not of Italy, not of me: he thought of his own reputation: fancied himself lost unless he explained to the public, and in a moment of irritation against the cowardice of some people who had promised to meet him and did not, he wrote the foolish letter. He repented it soon after. Depend upon me, there is nothing like plotted betrayal. The writing, I believe, has not been published; but I suppose they intend to keep it as a sort of Damocles' sword on our head for the proper moment. Dear, I am very sorry at your mother's state. She will no doubt recover now; but alas! she will not be long amongst us. I wrote to you, I think, a very silly desponding note a few days ago; and your own strong and strengthening words are such

ginava di potere: i suoi sbagli furono errori di mente. Poi, all'ultimo, egli non pensò più al Partito, non all'Italia, non a me: pensò alla propria reputazione: si credette perduto, se non si fosse spiegato in pubblico; e in un momento d'irritazione contro la vigliaccheria di alcuni, che gli avevano promesso di trovarsi con lui, e non lo fecero, scrisse quella stolta lettera. Se ne pentì subito dopo. Credete a me, non v'è nulla che somigli a un tradimento organizzato. Lo scritto credo non sia stato pubblicato; ma suppongo che abbiano intenzione di tenerlo come una specie di spada di Damocle sulla nostra testa, per il momento opportuno. Cara, sono assai dolente delle condizioni di vostra madre. Ora, senza dubbio, si rimetterà; ma, ahimè! non rimarrà a lungo fra noi. Pochi giorni fa vi ho scritto, credo, una stoltissima lettera, piena di scoraggiamento; e le vostre forti e rianimanti parole

a contrast! Still, never mind my feelings; and my giving way from time to time to what is within me; my actions are never influenced by my gloomy feelings. All that is to be done or at least, that *can* be done by me, I do. I would be in London, if I was not most decidedly bent on struggle and duty. You are right in chiding me; and I do not mean to exculpate myself; for my words ought to never add grief to grief; but I do not want you to exaggerate to yourself my own state of mind or to judge of it from transient ebullitions, which would consume themselves in silence, were it not that to you I say anything that I happen to feel whilst I write. The king of Greece has yielded, it seems. ⁽¹⁾ No

sono tale un contrasto! Ma, non badate ai miei sentimenti; né ch'io mi lasci andare di tanto in tanto ad esprimere quel che ho dentro di me; le mie azioni non risentono mai l'influenza dei miei sentimenti tristi. Tutto quel che devo fare o, almeno, che *posso* fare, lo faccio. Sarei a Londra, se non fossi risolutamente deciso di lottare e di compire il mio dovere. Avete ragione di riprendermi; e non intendo scolparmi; perché le mie parole non dovrebbero mai aggiungere dolore a dolore; ma non voglio che esageriate a voi stessa il mio stato d'animo. né che giudichiate di esso da passeggeri bollori, che passerebbero in silenzio, se non fosse che a voi dico tutto ciò che mi accade di sentire mentre scrivo. Il re di

(1) L'insurrezione greca era stata domata, di fronte alle pressioni esercitate dalla Francia e dall'Inghilterra sul Governo greco. Il 26 maggio 1854, i Ministri delle quattro grandi Potenze ad Atene si erano recati al palazzo reale in grande uniforme, e colà il Re aveva solennemente promesso di « con-

trace of the passport you spoke about. How did the dinner with the Brayshers go on? Is there any chance of the lesson for Camp[anella] coming to be a reality? Remember me to Syd[ney]. God knows if I wish that the faint glimmer should turn into a dazzling sun; but I have very little hope of it. My note, dear, is, I know, as dull as possible; but I have nothing to tell you: I am in suspense for plenty of things and awaiting for many answers from different quarters: meanwhile looking at the sky, watching the swallows and wandering. Blessings and fervent affection from

your
JOSEPH.

Grecia ha ceduto, a quanto pare. Nessuna traccia del passaporto di cui m'avete parlato. Com'è andato il pranzo con i Braysher? V'è qualche probabilità che la lezione per Campanella divenga realtà? Ricordatemi a Sydney. Dio sa se vorrei che il debole barlume diventasse un sole splendente; ma ne ho assai scarsa speranza. So che la mia lettera, cara, è quanto può esservi di uggioso; ma non ho nulla da dirvi: sono in incertezza per una quantità di cose, e aspetto parecchie risposte da differenti parti: frattanto guardo il cielo, bado alle rondini e vado fantasticando. Benedizione e fervido affetto dal

vostro
GIUSEPPE.

servare la più stretta neutralità nella questione d'Oriente e di nominare un Ministero che offrisse giuste guarentigie per poter realizzare questa neutralità. » Ved. il *Parlamento* del 10 giugno 1854.

5.

I enclose a short note for Arethusa. I do not remember if she has some boy amongst her children. If so, could she not take Q[uadrio] as a tutor?

5.

Acchiudo un bigliettino per Arethusa. Non ricordo se fra i suoi figli v'è qualche ragazzo. Nel caso, non potrebbe prendere come precettore Quadrio?

MMMCMXXIV.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Ginevra], 5 giugno [1854].

Caro amico,

Ho la tua, fino a quella che mi conferma la nuova di Fr[anceschi]. Cosa vuoi che fosse di compromettente per te nella lettera mia? Ebbi io pure un avviso telegrafico, ma così male scritto che credeva fosse arrestato in Piemonte. Ora importerebbe giovargli in tutti i modi possibili. Interessa, ti prego, da parte mia Polari, e per mezzo suo Battaglini, o chi credi. Non so perché sia stato arrestato: ma avrei assoluto bisogno ch'ei fosse rimesso in libertà. Ho necessità di spedirlo altrove. E anche dopo questo, girando per altra parte, potrebbe. Ti raccomando quanto più posso quest'affare. È, del resto, una vera

MMMCMXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Fiorini. »

ingiustizia il ritenerlo. Fr[anceschi] non aveva commissioni concernenti la Svizz[era]. Tutte le lettere del mondo prese non possono indicare altro che l'intenzione d'un viaggio per certe commissioni in Italia. E di questo, puoi *accertare* chiunque voglia interessarsi. A che dunque ritenerlo? a che processo? Questo è un dichiararsi birri, gendarmi, spie, non della Svizzera, ma di tutti i governi stranieri. Il giornale in cui ha mano Polari dovrebbe gridare. ⁽¹⁾

E sul resto vivi quieto. Addio: ama il

tuo

GIUSEPPE.

MMCMXXV.

TO EMILIE HAWKES, London.

[Geneva], June 6th, [1854].

I receive, dear Emilie, your sad lines of the 3rd: feared, foreseen. you know it from my notes, all

6 giugno.

Ricevo, cara Emilia, le vostre tristi righe del 3: temute, prevedute, lo sapete dalle mie lettere, durante tutti

(¹) A. Franceschi fu trattenuto in carcere fino al 20 agosto, poi fu sfrattato dalla Svizzera. Andato a Genova, fu colto dal colera, e trasportato all'ospedale temporaneo di Carignano, dove fu iscritto col nome di Luigi Stalli di Vercelli, vi morì il 28 dello stesso mese. Ved. la protesta del Mazzini al Consiglio Federale Svizzero, nell'ediz. nazionale, vol. LI, pp. 259-260 e A. DALLOLIO, *Cospirazioni e cospiratori*, cit., p. 92.

MMCMXXV. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, pp. 300-301. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgi-

these days; not the less sad for that. I felt something as if I would not see her. my poor second mother. any more, when I left her the last time. And I shall feel her loss almost as deep as my mother's. Am I not one of yours? Are you not you all my family. my chosen family, the only beings whom I can love now here down? For me, for you, for all. it will be a heavy, dark cloud on what remains of life, a new deep furrow on the soul, one smile vanished for ever, one touch of loneliness which through joys and griefs. will never leave us. But oh, for God's sake, and for her own sake, let it be only that. To you, to Caroline, to Matilda, to William, let it be, not the withering dry atheistical

questi giorni; non per questo, men tristi. Avevo come un presentimento che non l'avrei più riveduta, la mia povera seconda madre, quando la lasciai l'ultima volta. E sentirò la sua perdita quasi così profondamente come quella di mia madre. Non sono uno dei vostri? Non siete voi tutti la mia famiglia, la mia famiglia d'elezione, gli unici esseri che posso ora amare quaggiù? Per me, per voi, per tutti, sarà un'oscura nube che peserà sul resto della vita, un nuovo solco profondo nell'anima, un sorriso svanito per sempre, un senso di solitudine nelle gioie e nei dolori, che non ci abbandonerà mai. Ma oh, per l'amor di Dio, e per amor di lei stessa, fate che sia questo soltanto. Per voi, per Carolina, per Matilde, per

mento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Emilie; » la quale, in fondo alla lett., annotò: « Scritto quando la Madre fu creduta morente, fu condannata dai medici, ma viveva fino all'ottobre di quell'anno. » E aggiunse: « Received June 9, 1854. »

despair, which *she* would blame and which would make her sad above; but the pious, loving, consecrating grief making us better, better loving, more devoted to the duties she taught, more bound to all those, and to all that which she loved. Let us do nothing, feel nothing which she would not approve. Let Death be the christening to a renewed earnestness, to the high religious belief, to all the immortal hopes which nourished her angel soul. Let you all feel, as I shall, her presence more now than ever. Let you all believe, as you believe in my undying affection, that Death is the cradle of a new, purer and happier life. *It is so.* God knows that I would not give in such a moment, a mere poetical instinct as a consolation. I know it is so. Every departure of loved beings—and, except you, *all* have departed—has made me feel so more and more.

Guglielmo, non sia l'arida, ateistica disperazione, che *lei* riprovarebbe e che la renderebbe triste lassù; ma il dolore pio, santificante, fatto d'affetto, che ci rende migliori, più amorevoli, più devoti ai doveri che essa ci mostrava, più legati a tutti quelli e a tutto ciò che amava. Non facciamo cose, non nutriamo sentimenti che lei non approvarebbe. Sia la Morte il battesimo a un rinnovato ardore, all'alta fede religiosa, a tutte le speranze immortali che nutrivano la sua anima angelica. Voi tutti dovete sentire, come sentirò io, la sua presenza ora più che mai. Voi tutti dovete credere, come credete nel mio affetto imperituro, che la Morte è la culla di una vita nuova, più pura e più felice. *È così.* Dio sa eh'io non offrirei, in un simile momento, una pura espressione poetica come consolazione. So che è così. Ogni dipartita di esseri amati — e, fuorché voi, *tutti* si son dipartiti — mi ha sempre

Your mother is living, loving, wanting love, longing for your rising once calmly and trustfully to her, and rewarded for the love she had, for the good she did or wished to do, with some more power to help you on, to influence you with holy virtuous thoughts. For her, this earthly life had now become a burden, an almost unendurable suffering. It was time she should be summoned to a new youth und meet Eliza. ⁽¹⁾ For us, she must be a new Saint in our soul's Heaven. For me, she will; let her be such for you too. Surround your poor father with redoubled love so that he does not feel too bitter the blank left in his suffering days from the disappearance of his faithful companion. Strange that I should have seen her in dream last night, lying calm on a bed, living, and surrounded silently

piú confermato in questo sentimento. Vostra madre vive, ama, ha bisogno d'essere amata, brama che un giorno voi saliate tranquilli e fiduciosi a lei, ed è ricompensata dell'affetto che ha nutrito, del bene che ha fatto o desiderato di fare, ed ha piú potere di assistervi, di ispirarvi santi, virtuosi pensieri. Per lei, questa vita terrena era divenuta ora un peso, una sofferenza quasi insopportabile. Era tempo che fosse chiamata a una nuova giovinezza e andasse a trovar la sua Elisa. Per noi, ella dev'essere una nuova Santa nel Cielo della nostra anima. Per me lo sarà; che sia tale anche per voi. Circondate il vostro povero padre di raddoppiato affetto, sí che non senta troppo amaro il vuoto lasciato nei suoi giorni di dolore dalla scomparsa della sua compagna fedele. È strano ch'io l'abbia vista in sogno la notte scorsa, distesa tranquilla

(1) La figlia che era morta di parto a Parigi nel 1850. Ved. la lett. MMMXLIX.

by us all. Alas! I am not with you: I am feeling, praying, kneeling from afar, without even the power of wiping a tear or grasping a hand; but you all do not forget me, do not punish me for being far by losing sight of me, by not drawing a single spark of strength and consolation from one who loves her, reveres her, mourns for her, but with a faith and a hope. I write as if what we feared was accomplished; but I do feel it so. Should it not be, I shall be blessed again with you all. Take care of your own health, dear Emilie, as she was continuously bidding you to do; and write only one word as soon as you can.

Ever your

JOSEPH.

sul letto, viva, e circondata in silenzio da noi tutti. Ahimè! Io non sono con voi: soffro, prego, m'inginocchio da lontano, senza neppure poter asciugare una lagrima e stringere una mano; ma voi tutti non dimenticatemi, non punitemi di esser lontano, non pensando a me, non traendo un sol atomo di forza e di consolazione da uno che l'ama, l'adora, piange per lei, ma con una fede e una speranza. Io scrivo come se quel che temevamo fosse avvenuto; ma io lo sento così. Se ciò non fosse, sarei di nuovo felice con voi tutti. Abbiate cura della vostra salute, cara Emilia, come ella vi pregava continuamente di fare; e scrivete una parola soltanto, appena potete.

Sempre vostro

GIUSEPPE.

MMCMXXVI.

TO CAROLINE STANSFELD. London.

[Geneva], June 1854.

I am so glad that you speak irritated at the behaviour of your Government towards Greece. I wanted it from you. The fact is that this Anglo-French war is a Holy Alliance war: that what you feared in the East was as much the rising up of nationality there—an example to others—as the Russian encroachments. The occupation of Greece is a true crime, like the occupation of Rome. And you may depend upon it that should I succeed in awakening life amongst my countrymen I would have first to fight Austria. France and England to-

Giugno 1854.

Sono tanto contento che voi siate irritata del modo di procedere del vostro Governo verso la Grecia. Lo desideravo da voi. Il fatto è che questa guerra anglo-francese è una guerra di Santa Alleanza: quel che voi temevate in Oriente, era tanto il sorgere di una nazionalità — che sarebbe stata di esempio agli altri — quanto le usurpazioni russe. L'occupazione della Grecia è un vero delitto, come l'occupazione di Roma. E voi potete esser sicura che se io riescissi a ridestare i miei connazionali, avrei prima da combattere l'Austria, la Francia e l'Inghilterra insieme.

MMCMXXVI. — Pubbl., così com'è mutila in fondo, da E. F. RICHARDS, op. cit., pp. 301-305.

gether. It is this feeling that keeps down Italy just now. As for me, I feel so sick of all that is going on, so wishful to protest with action, that the thought of acting, for a while at least, against everybody and everything is an exciting one and just that which keeps me at work. I am sick of the peoples too. Hungary ought to have risen when the first hostilities broke out on the Danube and Austria had not concentrated her forces. Italy ought to have risen as soon as the news of the Greek insurrection reached. All the French patriots, fully aware that they can do nothing now in France, ought to concentrate means from everywhere and help us to move. The Greek merchants who are willing to work for their country, ought to see that it is lost unless the basis of the movement is widened and Austria, their first enemy, is attack-

È questo sentimento che opprime ora l'Italia. Quanto a me, sono così disgustato di tutto quel che sta succedendo, così bramoso di protestar con l'azione, che il pensiero di agire, per un certo tempo almeno, contro tutti e contro tutto è un pensiero che m'eccita, ed è proprio quello che mi mantiene al lavoro. Anche dei popoli son disgustato. L'Ungheria avrebbe dovuto sorgere quando scoppiarono le prime ostilità sul Danubio e l'Austria non aveva ancora concentrato le sue forze. L'Italia avrebbe dovuto sorgere non appena giunta la notizia dell'insurrezione greca. Tutti i patrioti francesi, pienamente consapevoli di non poter far nulla ora in Francia, dovrebbero concentrare mezzi da ogni parte e aiutare a muoverci. I mercanti greci che hanno volontà di adoprarsi per il loro paese, dovrebbero vedere che è lavoro perduto se non si allarga la base del moto e non si assale l'Austria, la loro prima nemica, in Serbia.

ed in Serbia, Bosnia, Herzegovina. They ought to help an Italian movement as if it was their own. The fact is that we are no party at all: we are a miserable set of boasters and hypocrites, living on a certain number of common places about fraternity, regeneration, *amour du Peuple*, and so on; but full of vanity, selfishness, envy, revenge, sophisms and pedantry, like our enemies: therefore we do not conquer: why should we? The few who, as in England, are inclined to be good, are wanting logics, information, straightforwardness, and above all, consciousness of what *man* is or ought to be: they follow Power blindly, merely because it is power. Ah me! Was I not linked to life by affection I should take fifty men with me and walk straight on to the Austrians, for the mere sake of being enabled to leave behind me a few pages addressed

nella Bosnia e nell'Erzegovina. Essi dovrebbero aiutare un moto italiano, come fosse il loro proprio. Il fatto è che noi non siamo affatto un partito: siamo una miserabile ciurma di millantatori e d'ipocriti, che viviamo di un certo numero di luoghi comuni sulla fraternità, sulla rigenerazione, sull'*amour du Peuple*, e così via; ma pieni di vanità, di egoismo, d'invidia, di sentimenti di vendetta, di sofismi e di pedanteria, come i nostri nemici: perciò, non vinciamo: perché lo dovremmo? I pochi che, come in Inghilterra, sono inclinati a far bene, mancano di logica, di cognizioni, di dirittura e, soprattutto, di coscienza di ciò che l'uomo è, o dovrebbe essere: essi seguono ciecamente il Potere, soltanto perché è il potere. Ahimè! Se io non fossi legato alla vita dall'affetto, prenderei con me cinquanta uomini e marcerei diritto contro gli Austriaci, al puro fine di poter lasciare dietro di me poche pagine

to our Party and telling them: "*You are a set of selfish cowards: one thing is left to a man: to protest against both you and the enemy and to leave you with contempt. I do that thing. Farewell.*"

Do not believe, from this outburst of mine that I am in despair: I am not. It may be that I succeed in what I am about; but all esteem, all sympathy, all communing between me and the educated fraction of our Party is dead within me. I could triumph tomorrow: I would feel no joy. Is not joy communing? I cannot any more. I am sorry to copy, but "I am with them, not of them." Well. I am with you, and of you.—Your letter too is sad. Tell me always candidly (as you do) everything concerning the crisis. Powerless as I am, let me at least feel with you in everything good and bad. You tell me, dear, of the excitement of little Joseph about his

dirette al nostro partito, nelle quali direi: « *Voi siete una massa di vigliacchi egoisti: una sola cosa rimane a un uomo: protestar contro di voi e contro il nemico, e abbandonarvi con disprezzo. Ed è quello che faccio. Addio.* »

Non crediate, per questo mio sfogo, ch'io sia in preda alla disperazione: no. Può essere che mi riesca l'impresa a cui sto lavorando: ma qualunque stima, qualunque simpatia, qualunque comunione fra me e la frazione colta del nostro Partito è morta nell'animo mio. Domani potrei trionfare: non sentirei alcuna gioia. Non deriva la gioia dalla comunione delle anime? Io non posso più sentirla. Mi dispiace di copiare, ma « io sono con loro, non uno di loro. » Bene, invece io sono con voi, e uno di voi. — La vostra lettera pure è triste. Ditemi sempre sinceramente tutto della vostra crisi. Impotente come sono, possa almeno partecipare a ogni vostra gioia e a ogni vostro dolore. Voi mi raccontate,

letter; but did he really seem to understand that it was something from me to him? Did you read it to him? Did he listen? Does he venture to utter some words more, and which? I want to know everything about him. I am visited every night by two or three little St. John's birds who really seem to me sometimes to be either souls of the dead, or you and little Joseph. Two nights ago I gently caressed one who had placed himself on my paper, for two minutes, after which he came deliberately within my sleeve. I read any book at night, dear, Jomini, Tacitus, French Revolution, anything. I am attended to—you know I want very little attention—by a very ugly, very good woman. I go to bed earlier and rise earlier, the main cause being the loneliness of my days and the aching of my eyes....

cara, dell'entusiasmo del piccolo Giuseppe per la sua lettera: ma sembrava davvero comprendere che si trattava di qualcosa mandata a lui da me? Glie l'avete letta? Stava ad ascoltare? Si arrischia ad articolare qualche parola di più, e quali? Desidero saper di lui ogni cosa. Ogni notte ricevo la visita di due o tre sangiovanini che a volte mi sembrano proprio anime di defunti, oppure voi col piccolo Giuseppe. Due notti fa, ne ho delicatamente accarezzato uno che si era posato sul mio giornale, per due minuti, dopo di che mi entrò risolutamente in una manica. Di notte leggo un libro qualsiasi, cara, Jomini, Tacito, la Rivoluzione Francese, una cosa qualunque. Di me ha cura — voi sapete che ho bisogno di ben poca cura — una bruttissima donna assai buona. Vado a letto più presto, e mi alzo prima, specialmente perché passo le giornate così in solitudine e perché mi fan male gli occhi....

MMMCMXXVII.

A NICOLAO FERRARI, a Genova.

[Ginevra], 10 [giugno 1854].

Fratello,

Ho la vostra trasmessami dall'amica.

Vi mando uno scritto che è necessario stampare. ⁽¹⁾ Fate, voi e gli amici, di tutto per esandirmi; e sollecitamente. Importa che queste poche pagine vadano in mano non dei *letterati*, ma dei giovani d'azione. Mentre si stampa, bisogna pensare al modo di farne giungere altrove; e soprattutto in Luni-gliana], nei Ducati, nelle Romagne, in Toscana, e nella bassa Lombardia. A Napoli e alla Sicilia provvederà un'edizione in Malta. Bisognerebbe serbar segreto, finché le copie non siano partite. Lo scritto è nulla, se non se n'inondano i paesi schiavi come fosse un proclama. E per questo l'unico modo è di farne edizioni in più luoghi. Così farò, per quanto è possibile. In Bologna soprattutto e in ogni città di Romagna dovrebbero circolarne copie. V'aiuterò a questo, appena sappia che si stampa. A me basta che ne mandaste una trentina di copie.

MMMCMXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da N. Ferrari.

⁽¹⁾ L'opuscolo *Del dovere d'agire*. Sulle varie edizioni venute a luce quasi ad un tempo, compresa quella di Malta, indicata qui sotto, ved. l'ediz. nazionale, vol. LI, pp. xxxij-xxxiv dell'*Introduzione*.

L' *Italia e Popolo* qual linguaggio tiene? I suoi articoli dovrebbero essere una continua variante della parola Azione. Non v'è piú altro da dire.

L'articolo Ors[ini] non è mai comparso sul *Parlamento*? ⁽¹⁾

Di Font[ana] non sapete piú nulla?

Sprionate quanto potete Man[cini] ⁽²⁾ ad attenersi all'idea dell'azione dove può: se ci cacciamo in vasti progetti, siam iti. S'ei movesse, se un principio d'azione può ottenersi negli Stati Rom[ani], io agirò immediatamente sulla Lomb[ardia], e allora scriverò a Nino.

La parola è *Corraterie*, nome di strada. Risponderò domani a Manc[ini].

Vostro

GIUSEPPE.

MMMCMXXVIII.

A FILIPPO CARONTI, a Zurigo.

[Ginevra, 11 giugno 1854]

Caro amico,

Avrete, utilizzato o no, il passaporto. Lasciatemelo anche un po'. L'altro, per quanto m'hanno detto, può servire indefinitamente.

⁽¹⁾ Ved. la nota alla lett. MMMCMVII.

⁽²⁾ Adolfo Mancini, dell'Ariccia, presso Roma, aveva preso parte, appena ventenne, alla guerra nel Veneto del 1848, quand'era ancora studente d'università, quindi cooperato alla difesa della Repubblica Romana. Andato in esilio a Genova dopo gli arresti dell'agosto 1853, egli, che aveva fatto parte del Comitato d'Azione, si disponeva a tornare in Roma. Per la missione che gli aveva affidato il Mazzini, ved. in appresso.

MMMCMXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da F. Caronti.

Ho raccomandato Franceschi, e so che voi pure l'avete fatto. Bisognerebbe far tanto che cacciandolo, cosa inevitabile, dalla Svizz[era], non lo mandassero in America. Ho bisogno di lui, e quand'anche lo mandassero in Inghilt[erra], si torna presto.

Viv[anti] non sa nulla di me: mi scrisse una volta, e non gli risposi. Non lo conosco intimamente; ma l'accusa dovrebb'essere appurata.

Ora una dimanda; e questa, spero, l'accoglierete.

Ors[ini] è in Isvizzera. Senza discutere le cagioni della non riuscita in passato, O[rsini], non fatto ora per essere iniziatore o direttore d'impresе, è un ottimo seguace e un ufficiale utile, occorrendo. Non volendo dar luogo a ciarle, e volendo ch'ei rimanesse un mese o poco più ancora in Isv[izzera], l'ho mandato fuori via, là dov'è l'amico vostro Lat. ⁽¹⁾ L'ho presentato a lui, perché avesse qualcuno che lo appoggiasse in qualche commissioncella che gli darò. E siccome Lat. non conosce il mio scritto, mi son valso d'un biglietto vostro che avevate dato un

(1) Dopo di essersi trattenuto « un giorno o due » a Marsiglia e a Lione, dove era riparato fuggendo nascostamente da Genova (*Memorie*, ediz. cit., pp. 117 e 122), F. Orsini aveva raggiunto a Ginevra il Mazzini, il quale gli propose di « partecipare a un fatto brillante verso la Valtellina » (Id., p. 123). Rispose « affermativamente, » poiché « i due falliti casi lo so-spingevano a *gettarsi* di nuovo nell'arena, e fare ogni possibile di riuscire trionfante » (Id., id.). E continua nelle sue *Memorie*: « Mazzini allora mi diede più ampie spiegazioni: al che Quadrio, valtellinese, aggiunse alcune riflessioni sulla positura dei luoghi, sull'indole degli abitanti, e mi fornì della *Campagna del duca di Roano* combattuta in quei luoghi. Indi partii per Coira, dove giunsi l'11 giugno 1854. » Non si sa come sciogliere l'abbreviazione di Lat.; l'Orsini, nelle sue *Memorie* (p. 124), scrive che il Mazzini e il Quadrio lo avevano indirizzato a certo Coprez.

tempo a Maur[izio], e ho scritto alcune linee di commendatizia sotto. L'ho raccomandato non col suo nome, che non è necessario si sappia; ma con quello del suo passaporto. Se L[at.] ve ne scrive, vogliate appoggiare di qualche linea la sua commendatizia. E vogliate tenere il suo soggiorno unicamente per voi. Voi ed io soli lo sappiamo, per ora almeno.

Addio:

vostro in fretta

GIUSEPPE.

MMCMXXIX.

A PIERO CIRONI. a Zurigo.

[Ginevra], 11 [giugno 1854].

Caro amico,

Da Parigi io non ho replica alcuna; so unicamente che la lettera a Mazz[oni] fu rimessa.

Sta bene del tentativo: fate pure; avete già il mio nome per ogni cosa conforme a questa formola.

Nel *Diritto* temo l'influenza prepotente di Correnti. Ma me ne direte.

Ho pronto intanto alcune pagine che si stamperanno tra poco: un appello all'unità, ma all'unità dell'azione. Potrà far bene, ma a patto che ne filtrino copie in ogni località fra i giovani e gli operai che sanno leggere.

MMCMXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Piero. »

Io sono oppresso dalla vergogna per l'Italia: è un incubo del dì e della notte. Non penso, non respiro più altro. Leggere giornali d'Italia, sentenze, lagni fanciulleschi, discussioni, polemiche, come se non avessimo da far altro, mi dà la febbre. Sapere che l'opinione è per tutto, che il desiderio è per tutto, che il popolo delle città chiede *quando si fa*; e non trovar modo che trenta giovanotti escano da una città e innalzino una bandiera sull'Apennino, m'è insopportabile. Bisogna dire almeno la verità; gridar loro i loro doveri: poi — forse — crederò debito mio prendere io stesso i trenta uomini e finirla, per avere almeno il diritto di scrivere prima il « codardi, addio, » di Nicolini nello *Strozzi*.

Addio: la madre d'Emilia è inferma a morte: il marito ha fallito. Dolori sopra dolori. Addio: vogliate bene al

vostro
GIUSEPPE.

MMCMXXX.

A NICOLA FABRIZI. a Malta.

[Ginevra], 13 giugno [1854].

Caro Nicola,

Ti mando uno scritto mio. Si stamperà altrove; ma non potranno mandartene che poche copie. È di piccola mole, e bisognerebbe ristamparlo — tal quale

MMCMXXX. — Inedita. L'autografo si conserva presso l'ing. E. Lemmi, a Firenze. Non ha indirizzo.

— in Malta, per Sic[ilia], Nap[oli] e parte delle provincie romane. L'utile dello scritto non esiste, se non va in tutte le località, in mano di giovani d'azione e d'operai che sappiano leggere. Se lo fate stampare, mandatene qualche copia a Lemmi, in Costantinopoli.

Da Lemmi — che dovea recarla in persona, e temo invece te l'abbia mandata per la posta — devi avere avuto una mia. La confermo intera.

Fate di tutto per riescire nella commissione, e mandami un po' di danaro.

Ho ricevuto le poche linee d'Emilio. Aspetto il rapporto annunziatomi. Ti riscriverò subito. Addio:

tuo

GIUSEPPE.

MMCMXXXI.

TO MATILDA BIGGS, London.

[Geneva], June 14th, [1854].

Your little note, dear Matilda, is really an *initiative*; joy which makes the most of beings forget-

14 giugno.

La vostra letterina, cara Matilde, è proprio una *iniziativa*; la gioia, che rende immemori la maggior parte

MMCMXXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

ful, made you feel a want to write to me; and I cannot say how much I value this spontaneous impulse. I send a note for Mother. You will give it if you think it right. I hope no change has taken place for the worse, since you wrote. It seems cruel in me to speak so, but I am still full of fears that this is nothing but a short respite. May God grant that I deceive myself in these sad presentments; they are perhaps owing to a general mood of my mind. I know—but I had no need being told—that you have been and are an angel of a nurse. You will have, whatever happens, the immense satisfaction of having soothed the sufferings of the dear patient. Is she now going on with her new magnetiser? As a cure to a special disease, I have just as much faith in magnetism in its present

degli esseri, vi ha fatto sentire il bisogno di scrivermi; e io non so dirvi quanto apprezzai questo spontaneo impulso. Vi mando un biglietto per la mamma. Glielo darete, se lo crederete giusto. Spero non sia avvenuto alcun cambiamento in peggio da quando scriveste. Sembra che io sia crudele a parlar così, ma sono ancora pieno di timore che non si tratti se non di un breve respiro. Voglia Iddio che m'inganni in questi tristi presentimenti; essi derivano forse da una disposizione generale della mia mente. So — ma non c'era bisogno che mi si dicesse — che voi siete stata e siete un angelo di infermiera. Qualunque cosa succeda, voi avrete l'immensa soddisfazione di aver alleviato le sofferenze della cara paziente. Va avanti ora col suo nuovo magnetizzatore? Come cura di una malattia speciale, ho tanta fiducia nel magnetismo, al suo stato presente, quanta ne ho nell'omeopatia — cioè, nessuna;

state, as in homeopathy—that is, none: but as acting in a general way, on a weak frame and a believing mind, it may do the work of an opiate, and calm. Will you remember me very very kindly to Mr. Ashurst, and thank him—although I have scarcely any right to do so—for what he has done concerning James' affairs? I am as I was: neither hopeful, nor despairing enough to be able to emancipate myself and come back. July will decide. Now, dear Matilda, avail yourself of the happy interval, and try to restore strength by rest and care: you must be nearly exhausted. Lizzy and Carry will perfectly well supply your place near your mother, whilst she is better. Remember me to Mr. Biggs, and give my love to both my young friends. For you, dear Matilda, I have had, have, and shall have more affection than I express, and

ma, come agente in linea generale, su una costituzione debole e una mente disposta alla fiducia, può fare l'effetto di un oppiato, e calmare. Volete ricordarmi molto molto caramente al signor Ashurst, e ringraziarlo — benché io non ne abbia quasi alcun diritto — per quel che ha fatto riguardo all'affare di Giacomo? Sono com'ero: né pieno di speranza, né disperato abbastanza per potermi emancipare e far ritorno. Il luglio deciderà. E ora, cara Matilde, approfittate del felice intervallo, e cercate di ristorar le vostre forze con la cura ed il riposo: ché dovete esser pressoché esausta. Lisetta e Carry vi suppliranno perfettamente bene al posto presso vostra madre, mentre ella sta meglio. Ricordatemi al signor Biggs, e fate i miei saluti affettuosi ad ambedue le mie amichette. Per voi, cara Matilde, ho avuto, ho, e avrò un affetto maggiore

more than you believe. Blessings on you and all
that you love from

JOSEPH.

di quello ch'io esprimo, e maggiore di quel che crediate.
Benedizioni su voi e su tutti quelli che amate da

GIUSEPPE.

MMMCMXXXII.

TO EMILIE HAWKES. London.

[Geneva]. June 15th. [1854].

A few words, dear, to yours of the 12th. Have
I been so long without writing, that you were di-
sappointed the day in which you wrote? There has
been an interval of a few days, I know, but it was
when I was thinking of nothing but of your mother
and fearing that the first note would bring me fatal

15 giugno.

Poche parole, cara, in risposta alla vostra del 12. Sono
stato così a lungo senza scrivere, che avevate forse l'animo
turbato il giorno in cui mi scriveste? So che v'è stato un
intervallo di pochi giorni, ma fu quand'io non pensavo
ad altro se non a vostra madre, e temevo che la prima let-
tera mi recasse la notizia fatale. Non potevo proprio scri-

MMMCMXXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel
Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno
del Mazzini, sta l'indirizzo: « Emilie; » la quale, in principio
della lett., annotò: « Received June 19/54. »

news. I really could not write in that state of uncertainty. The news continue good: and whatever the future may be, it is a blessing. I have written yesterday to her and a very few words to Matilda. I am glad that the little mystery was explained favourably to her. In my own system of adopting always the most favourable hypothesis about persons whom we love, I had thought that she wanted you away because she saw you tired to death and worn out, and fancied that once at home you would take some rest. Yes; the Greek victory is true; but, attacked on all sides, deprived of all help through the sea and abandoned by their cowardly king, what shall they be able to do?

Thank Matilda for helping Vai; and if you see him or write to him, tell him that, although the Devil is against me under all shapes, I have not given up yet the hope of calling him to rest his

vere in quello stato d'incertezza. Le notizie continuano buone; e qualunque sia l'avvenire, questa è una benedizione. Ho scritto ieri a lei e poche parole a Matilde. Sono lieto che il piccolo mistero sia stato spiegato in modo favorevole ad essa. Seguendo il mio sistema di adottar sempre l'ipotesi più favorevole quando si tratta di persone che amiamo, avevo pensato desiderasse che voi andaste via, perché vi vedeva mortalmente stanca e logora, e immaginava che, una volta a casa, vi sareste presa un po' di riposo. Sì; la vittoria greca è vera; ma assaliti da ogni parte, privati di ogni aiuto per mare e abbandonati dal codardo loro re, che potranno mai fare?

Ringraziate Matilde per l'aiuto che dà a Vai; e se lo vedete o gli scrivete, ditegli che, sebbene il diavolo sia contro di me sotto tutte le forme, non ho rinunciato

last days in Brescia. ⁽¹⁾ A man died of asthma, the other day, in the house in which I live; they have taken him to the burial ground to-day, and I have been watching from behind the window all the going of the coffin, and the sadness of the relations, etc. He leaves an old sister entirely alone in the house. I do not think I shall be long in this town: but I shall remove to some other corner of Switz[erland]. You will know of it in time. I know that you are not well at all. I am in a beautiful "juste milieu." I shall write to-morrow about the *Italia e Popolo* of Dr. Epps. Blessings and love from

your
JOSEPH.

ancora alla speranza di chiamarlo a riposare gli ultimi suoi giorni a Brescia. L'altro giorno, nella casa in cui abito, è morto un tale di asma; l'hanno portato al camposanto oggi, e io sono stato a guardare da dietro alla finestra tutto il tragitto della bara, e il dolore dei parenti, ecc. Lascia una vecchia sorella perfettamente sola nella casa. Non credo rimarrò a lungo in questa città; ma mi traslocherò in qualche altro angolo della Svizzera. Ve lo farò sapere a tempo. So che non state niente bene. Io mi trovo in un bel « juste milieu. » Domani scriverò circa l'*Italia e Popolo* del Dr. Epps. Vi benedice e vi ama il

vostro
GIUSEPPE.

⁽¹⁾ Il vecchio custode della Scuola italiana di Londra era un esule bresciano.

MMMCMXXXIII.

TO CAROLINE STANSFELD. Londra.

[Geneva. June, 1854].

I have your letter of the 30th. The one before was dated the 27th and you are three times an angel for writing so often, for writing so long, and for writing about the Brewery affairs, with a feeling of doing good both to myself and you. I was wanting, not expecting, a letter more than ever, dear; I have been and was, morally and physically unsettled: gloomy, dejected, sinking—I was dreaming about my life, its powerlessness, my public life-dream, creating one Italy, unfulfilled; my individual life-dream, giving happiness to an affectionate being, un-

Ho la vostra lettera del 30. La precedente portava la data del 27 e voi siete tre volte un angelo, poich  scrivete cos  spesso, scrivete cos  a lungo, e mi scrivete degli affari della Birreria, col sentimento di far bene a me e a voi. Desideravo, non aspettavo, una lettera pi  che mai, cara; sono stato ed ero moralmente e fisicamente turbato: cupo, avvilito, accasciato. Fantasticavo sulla mia vita, sulla sua impotenza, sul sogno della mia vita pubblica, quello di creare un'Italia, incompiuto; sul sogno della mia vita individuale, quello di render felice un essere affezionato, anch'esso incompiuto, perch  io non posso

MMMCMXXXIII. — Inedita. Da una copia inviata alla R. Commissione da Mrs. E. F. Richards.

fulfilled too, for I can do nothing, prevent nothing, avert nothing. It was a nightmare in which all the dead and living beings appeared one by one, like the little children in Jean Paul's dream, claiming, reproaching, asking for something which I feel unable to give—country, rest, happiness, triumph. I felt life a failure, and that it was better to die: but I did not want to die, could not die except near you: and went near you, and died so calmly that I made you calm and religious. I walked, swimming in such dreams as these almost all day, when your unexpected letter came; it worked as magnetism—it threw me entire—in your sphere: and the black clouds rolled away one by one—I saw you so good, so good-doing, and so affectionate to me that life grew dear and sweet again. The facts is that I have been these last days giddy, swimming, with my head in a trou-

far nulla, non posso impedir nulla, non posso allontanar nulla. Era un incubo, nel quale tutti gli esseri vivi e defunti apparivano uno per uno, come i bambinelli nel sogno di Jean Paul, a reclamare, a rimproverare, a chiedermi qualcosa ch'io mi sentivo incapace di dare — la patria, il riposo, la felicità, il trionfo. Sentivo che la mia vita era un fallimento, e che era meglio morire; ma non volevo morire, non potevo morire se non vicino a voi; e venivo vicino a voi, e morivo così serenamente, che rendevo voi sereni e pii. Camminavo, immerso in sogni come questi, quasi tutto il giorno, quando giunse la vostra lettera inaspettata; fu come una cosa magnetica — di colpo mi portò tutto nella vostra sfera; e le nere nubi si dileguarono ad una ad una. Io vi vidi così buona, così benefica, e così affezionata a me, che la vita mi ridiventò cara e dolce. Il fatto è che in questi ultimi giorni mi sentivo

bled state. I was already physically better yesterday: and am almost well to day: moreover with the inward, never deceiving conscience which tells me that I shall be *perfectly* well to-morrow. And from the frankness with which I speak to you about myself and little things which I could conceal, you must learn to believe and trust me. And do not exaggerate this little illness which I speak about to encourage you on your so welcome, so dear career of frankness. Be so good, then, to consider me now just as you were in the habit of seeing me.

They are carrying away, whilst I write, a dead man from the house where I am. I have been watching the carrying out of the coffin from under my blinds.—It did not lessen my sadness.—It made me feel so deeply that everything in life is a trifle except love.

stordito, e avevo le vertigini, e la testa in scompiglio. Ieri stavo già fisicamente meglio: e oggi sto quasi bene: inoltre, con l'intima coscienza, che non m'inganna mai, la quale mi dice che domani starò *perfettamente* bene. E dalla franchezza con cui vi parlo di me e di piccole cose che potrei tenere nascoste, voi dovete imparare a credere e ad aver fiducia in me. E non esagerare questo piccolo male, di cui vi parlo per incoraggiare la vostra così cara, così gradita franchezza. Siate dunque tanto buona da considerarmi ora come quando eravate solita vedermi.

Mentre scrivo stanno portando via un morto dalla casa dove sono. Sono stato a guardare da dietro le imposte a portar fuori la bara. Ciò non ha diminuito la mia tristezza. Mi ha fatto sentir tanto profondamente che tutto è vano nella vita, fuorché l'amore.

Kiss little Joseph for me, and believe in my affection as in something identical with my life.

Your
JOSEPH.

Baciate per me il piccolo Giuseppe, e credete nel mio affetto come in qualcosa che s'immedesima con la mia vita.

Il vostro
GIUSEPPE.

MMCMXXXIV.

A NICOLAO FERRARI, a Genova.

[Ginevra], 15 [giugno 1854].

Fratello,

Se tra qualche tempo un VIII. 11. 6. 5. 16. 2. 8. 21. I. 17. 22. [Petracchi] — III. 3. 9. [ge?] — VIII. 1. 4. 3. etc. [liv(ornese)], cercasse contatto con voi. accoglietelo e intendetevi, perch'ei possa far giungere anche a me avvisi, etc.

Continua il silenzio da Bettini sulla lettera ch'io gl'indirizzai. concernente gli affari miei. Ed urge ch'io abbia a disposizione quei pochi fondi miei. Senza dir nulla di questo, vogliate dire il mio desiderio di lettere allo zio per lui.

V. 2. 7. 8. VII. 1. etc. [Frig(erio)], il nostro, dov'è?

Non dimenticate che avrò forse bisogno di due o tre uomini di buona volontà, uno o due I. 15. 13.

MMCMXXXIV. — Pubbl. già nell'ediz. nazionale, vol. XLIX, pp. 228-229, sotto la data errata del 1853. Si ristampa qui, in cui per prima volta si dà la spiegazione del cifrario.

14. 22. VII. 1. 2. 3. etc. [artigli(eri)], pronti a recarsi in VII. 6. 7. 2. etc. [Mil(ano)], in un dato momento. Guardatevi intorno e studiate la scelta fin d'ora.

E del resto, mi riferisco alle mie anteriori. Fate di tutto per formare, se non a me, a voi almeno, un piccolo fondo, per invio d'uomini, etc., quando occorrerà. Fate sentire ai repubblicani che non si è partito se non in conseguenza d'una organizzazione: e che non v'è organizzazione senza una cassa. Ogni località importante dovrebbe avere un nucleo d'uomini disposti a muovere, traslocarsi, etc., e una piccola cassa. Siam più attivi e arditi degli altri: con poco sappiam far molto; ma quel poco ci vuole.

Cercate un indirizzo di più.

Addio: amate il

vostro

GIUSEPPE.

Nulla di Roma?

MMCMXXXV.

A NICOLA FABRIZI, a Malta.

[Ginevra], 16 g[iugno 1854].

Caro Nicola,

Ho la tua del 12.

Tieni 150 lire; e mandami subito l'altre 150. Mandale per cambiale, all'ordine Luigi Nandi. Anche banconote inglesi, se occorre: posso caangiarle; meglio cambiale però.

Acchiudo il biglietto, curioso, perché non so se la donna sia dentro o fuori, né altro.

MMCMXXXV. — Inedita. L'autografo si conserva presso l'ing. E. Lemmi, a Firenze. Non ha indirizzo.

Hai a quest'ora ricevuto il mio scritto. Duolmi non avervi inserito una mezza pagina concernente specialmente il Sud. Ma ti manderò fra due giorni qualche cosa di diretto, lettera o altro.

Scrivo perché si raccolgano in due depositi, come desideri, le Cartelle.

Fate e lasciatemi fare. È inutile discutere ora tra noi. Fate al Sud; non sarà un peccato grave s'io farò, potendo, nel Centro ed al Nord. Qualunque fatto dovrebbe, suscitando d'entusiasmo, facilitar gli altri fatti. Se il vostro sarà primo, tanto meglio per me; tanto meglio per voi pure il sapere che sarete *immediatamente* seguiti.

Non so che cosa L[emmi] abbia scritto intorno ad Ors[ini]. Ma so che per tendenza sua verso l'uomo, egli esagera, a di lui danno. Vi furono errori suoi: ma più assai d'altri.

T[ürr] e W[inkler], più assai di G[aribaldi], potrebbero essermi utili qui: terreno loro è dove sono i loro compatrioti. Ma, in angustie di danaro, non posso dire ad essi: *venite*. Lo dirò, se potrò. Se per caso potessero mai trovarne da Koss[uth] che, pur dichiarando l'Italia esser ora il solo punto per cui si deve andare in Ung[heria], non fa cosa alcuna per noi, vengano.

G[aribaldi], senza mezzi, è un imbroglio. Inoltre, bada che qui, Piem[onte], Gov[erno] Fed[erale] e tutti son furenti; che le Circolari fioccano; e che distribuiscono i miei ritratti ai gendarmi. ⁽¹⁾

Addio in fretta

tuo

GIUSEPPE.

(1) Per citare un esempio fra tanti, è da notare qui che il Dabormida, il 13 maggio 1854, inviava al Jocteau, a Berna,

MMCMXXXVI.

AD ADRIANO LEMMI, a Costantinopoli.

[Ginevra], 17 giugno [1854].

Fratello.

Anticipo due linee, prima di ricevere una vostra. Ebbi, ben inteso, quella scritta da Mars[iglia] — nessuna da Ros[ario] B[agnasco], ⁽¹⁾ che conosco già. Nulla finora da Malta, che m'accenni della mia e della vostra lettera. Dovete avere a quest' ora da Londra la lettera d'introduzione per Cale Effendi.

Odo che i tentativi di Legione Polacca sono inutili: ed è naturale. Cercate, s'è possibile, di far prevalere su Wi[socki], Kl[apka] ed altri l'idea così semplice, che il terreno iniziatore oggi per eccellenza è l'Italia, sola che assalendo l'Austria possa cangiare in guerra di principii la guerra governativa: e che in conseguenza tutti i mezzi del Partito dovrebbero or concentrarsi su quel terreno. ⁽²⁾ Agli Ungaresi soprattutto è tempo di parlar franco: si tratta

« le signalement de Mazzini, » che gli era stato « remis par le Ministère de l'Intérieur. » M. AVETTA, op. cit., p. 132. Il Jocteau annotava in calce di avere « remis une copie du signalement au Président de la Confédération et au Ministre de France. »

MMCMXXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva presso l'ing. E. Lemmi, a Firenze. Non ha indirizzo. L'indicazione dell'anno fu apposta da A. Lemmi.

⁽¹⁾ Su R. Bagnasco, esule siciliano a Marsiglia, dove A. Lemmi, lasciando la Svizzera, si era soffermato, ved. la nota alla lett. MMCCCLXXVI.

⁽²⁾ Tanto il Wisocki quanto il Klapka erano andati a Costantinopoli, per partecipare alla guerra contro la Russia (ved. le note alle lett. MMCMXXXIII e MMDCCLXXIII).

d' un campo comune; ed è veramente vergogna che Koss[uth] e gli altri dichiarino l' iniziativa per l' Ungheria non poter partire che d' Italia, e nondimeno non facciate cosa alcuna per ottenerla. È impossibile ch' io abbia potuto venti volte trovare un po' di denaro, e che nessun d' essi possa. La Grecia pure, se l' insurrezione si sostiene in Tessalia, dovrebbe essere aiutata. Del resto, tutto questo è inutile. Il guasto è nel core.

Dite a Ulisse che io non ho veduto mai Lemaire; ⁽¹⁾ e che non ho mai trattato direttamente o indirettamente con Napoleone. Di Kossuth, né d' alcun altro io posso portarmi mallevadore. Vero è che per unire quante più frazioni è possibile in Italia, per determinare, se pure è possibile, un moto ch' è vergogna vera il non fare: e soprattutto per poter dire a una frazione del Partito: « V' abbiamo offerto quanto per noi si poteva, e non avete voluto fare; siam dunque liberi, » ho cacciato innanzi un programma simile a quello del '48. Ma questo programma lo vedrete tra pochi giorni stampato: e vedrete che vi si tratta di sopprimere ogni grido di monarchia e di sancire guarentigie di guerra di popolo. Or voi sapete a che cosa sommerebbe un' Assemblea della Nazione che succedesse a una guerra di popolo.

Se dissotterrate Haug, dategli l' acchiuso biglietto.

Qui nulla di nuovo. Il luglio deciderà.

Arresti d' ogni genere nel Ticino. Franc[eschi] è in Berna, prigioniero: partirà tra un dieci giorni per l' Inghilterra.

Il passaporto non è stato dato. Una lettera contro la schiavitù che io scrissi a un' Associazione di

(1) Ch. Lemaire, già direttore d' una *Revue Philosophique*, esule in Svizzera dopo il colpo di Stato del 2 dicembre. Ved. su di lui I. TCHERNOFF, *Le parti républicain*, ecc., cit., pp. 437 e 529.

Manchester, e che hanno stampata adesso, ha prodotto una nuova tempesta, nella quale al solito è entrato anche Kossuth. ⁽¹⁾ Ciò ha impedito probabilmente il passaporto.

Ricordatemi alla moglie vostra: un bacio ai due bambini. E amate il

vostro
GIUSEPPE.

MMCMXXXVII.

A NICOLAO FERRARI, a Genova.

[Ginevra], 18 g[giugno] 1854].

Fratello,

Ricevo la vostra del 14.

Purché le 30 copie giungano — e suppongo che per Diligenza possano — a V[ettiner]. ch'è ora presidente del Consiglio Municipale, o all'amico, verranno a me.

L'arresto di Franc[eschi] mi toglie l'indicazione, non delle persone, ma del come far giunger loro: vedrò di riparare tra poco.

Manderò — forse mando con questa — un articolo di Maurizio; ⁽²⁾ ma ciò che tiene indietro, è l'avarizia di Mor[etti] o degli azionisti. se ve ne sono. Un po' di danaro speso intorno a un giornale che

(1) Probabilmente a proposito del discorso che il Kossuth aveva pronunziato a Shieffield il 5 giugno 1854 in favore della Polonia. Ved. l'*Italia e Popolo* dei 22 e 28-30 giugno 1854.

MMCMXXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(2) Certamente l'art. intitolato: *Una voce di prigionie*, che fu pubbl. nell'*Italia e Popolo* del 23 giugno 1854. Su di esso ved. in appresso.

conta una esistenza abbastanza lunga, frutterebbe guadagno sicuro. Caduto l' *Eco delle Provincie*, caduti altri giornali, non v' ha dubbio che un miglioramento di collaborazione sostenuto darebbe accrescimento d' abbonati. Ma col nulla non si fa nulla. Maurizio è povero: non ha un soldo sulla terra; e vive perché esisto io. Or io, con altri carichi simili che mi divorano la scarsa rendita, senza tempo per lavorare io stesso, non potrò andar oltre indefinitamente. Cerco dunque per ogni dove se potessi trovare un po' di lavoro utile a Maurizio. Se invece il Moretti si fosse deciso ad avere un buon giornale, colla spesa d' un 150 franchi al mese, 200 al più, lo potrebbe. Con 150 franchi al mese, Maurizio s' obbligherebbe a scrivere due, tre articoli per settimana. E perché il giornale rifacesse un po' di chiasso, m' assumerei io di mandare un articolo mio firmato e stampabile, s' intende, ogni otto giorni. E si cercherebbero inoltre corrispondenze. Del resto, quanto a Maurizio, s' anche non 150, 100, 80, 70 basterebbero: meglio qualche cosa che nulla. Rom[agnoli] e i giovani che sostenevano l' *Italia e Roma*, ⁽¹⁾ potrebbero interessarsi e procacciare forse abbonati in Piem[onte].

Del resto, venendo ad altro che preme anche più: conosco gli uomini, e sono convinto che la risposta di Roma verrà sfavorevole. Toccherà ai due amici decidere. E possa la decisione essere degna del paese e di loro. Oggimai, è d' uopo veder chiaro il nostro dovere, e compirlo risolutamente, a non dirci migliori degli altri. Siamo parteggianti per l' azione, e dobbiamo agire. Avremo la coscienza di

(1) Su M. Romagnoli e l' *Italia e Roma*, ved. la nota alla lett. MMMDCCCLXXXV.

avere salvato. ridestandolo dal sonno vergognoso, il paese; o avremo almeno protestato in faccia all'Europa, che non tutti gl' Italiani sono ciarlatori di patria e non altro. M[ancini] ha valore, ha influenza in certe località, ha coscienza del debito che or ci corre: l'adempia, senza guardare a Comitati o ad altro. Riceva fede da me che il giorno in cui ei sarà in azione in un punto del Centro, e ne avrò la nuova, io entrerò immediatamente con chi vorrà seguirmi sul territorio lombardo. E viva certo che il nostro esempio scoterà altri. Questa fede la darete voi, la darà chiunque è patriota davvero. Bisogna finirla.

Io preparo altri che s' avviino per le Rom[agne] sui primi di luglio. Ma non darò loro le mosse, se non quando io sappia d'una decisione da parte sua. Bensì, se ha da prendersi, dev'esser sollecita. A metà luglio bisogna essere in azione: prima, se si può. Non bisognerebbe lasciar consumare la coscrizione dei 14.000.

Duolmi, lo confesso, dei legami stretti da Nino: io calcolava su lui, sia per essere vicino a me; sia per altro: l'impresa per la quale io avrei avuto bisogno d'alcuni individui decisi e capaci è l'occupazione di VIII. 3. 2. 1. 5. 6. 20. 24. 4. 10. 19. [Valtellina], simultanea alla I. 21. 8. 10. 11. 5. [presa] — VI. 10. 2. 5 [dei] — VIII. 3. 2. 11. 9. 16. 4. [vapor] — di VII. 15. 4. 6. 21. [Como]. — Ho elementi per questo, ma che hanno bisogno d'esser guidati. Quanto all'operazione, con un segnale di moto nel Centro, diventa una base abbastanza forte per produrre effetto generale e diversione potente a IV. 11. 14. 1. 4. 21. etc. [Milan(o)]. Quel giorno, ogni nucleo di buoni e anche il vostro di VIII. 11 2. 3. 4. etc. [Pavi(a)] riceverà ordine di fare quello che può.

Tenete per voi, vi prego, ciò che vi dico. Quando non fosse con Nino. Ma vedete, in nome di Dio, di convincere M[ancini]. Un moto nel Centro è indispensabile alla Lomb[ardia].

Adeod[ato] si lasciò infatti prendere carte, relativamente, non assolutamente importanti: piú, lettere mie che provano il mio soggiorno e han reso furente il Consiglio federale. ⁽¹⁾ Se, come credo, la città è nota a molti, dovrete spargere ch'io ho mutato e sono in Basilea o altrove.

Ors[ini] non è fatto per iniziare; ma sotto la mia direzione, e alla testa di un piccolo nucleo d'uomini armati, può fare. Non agirebbe, del resto, che con me.

Fatemi il piacere d'impostare l'acchiusa per Parigi, ossia per Mich[ele], all'indirizzo: Mons. Ed. Moreau. 4, rue Grammont, Paris.

La cifra è quella che diedi a M[ancini]. Addio.

Vostro
[GIUSEPPE].

⁽¹⁾ La polizia austriaca era stata sempre assai sollecita a riunire in un unico deposito a Vienna tutte le lett. del Mazzini, delle quali riusciva a impossessarsi. Ved., ad esempio, per quelle al Calvi, che non si trovano se non in copia nell'incartamento del processo, nel quale è appunto avvertito che gli originali furono mandati al Radetzky. Non appena il Governo austriaco ebbe notizia che nella perquisizione operata su A. Franceschi si erano rinvenuti autografi mazziniani, interessò il Kubeck, suo Ministro a Berna, per poterli avere in mano. Evidentemente, nella questione dei sequestri che allora si agitava, il Gabinetto viennese voleva servirsene « comme d'une arme bonne à tourner contre la Suisse et contre le Piémont. » Ved. la lett. del Joctean al Dabormida, in data 26 agosto 1854, in M. AVETTA, *Dall'archivio di un diplomatico*, ecc., cit., p. 161; e E. POMETTA, *La caccia a Mazzini ed ai mazziniani nel 1854*, nella *Gazzetta Ticinese* dell'8 giugno 1924.

Ecco l'articolo: lungo, ma buono. Credo che dovrete farne cavar delle copie a parte, per cacciarne in Lomb[ardia] e altrove, tra gli operai. Tra qui e l'azione — se pure riesciamo a tentarla, dovrebb'essere crociata di stampe, di piccoli scritti popolari, per creare un fermento.

MMCMXXXVIII.

TO EMILIE HAWKES. London.

[Geneva]. June 19th, [1854].

I have, dear, your letter of the 16th, which I answer in a hurry. I have too much to do to comply with your wish to-day, but I shall to-morrow or the day after at the latest. I understand nothing about what you call my silence, and all the alarms. I have certainly not been from the 6th to the 13th without writing to you and Camp[anella]. Every letter of yours has been answered. There

19 giugno.

Ho, cara, la vostra lettera del 16. alla quale rispondo in tutta fretta. Ho troppo da fare per soddisfare oggi il vostro desiderio, ma lo farò domani o doman l'altro al più tardi. Non comprendo nulla di quel che voi chiamate il mio silenzio, e di tutti gli allarmi. Senza dubbio, io non sono stato dal 6 al 13 senza scrivere a voi e a Campanella. Ogni vostra lettera ha avuto risposta. Per conseguenza, qualche lettera è andata smarrita. Temo

MMCMXXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

is consequently some letter lost. I fear that some of the addresses *invented* by Mr. P[iper] is wrong: and I am alternating to all. But, dear, this may happen. I do not post my letters myself, and when I give six or seven, one may slip out and be lost. Ten little incidents like this one I mention can take place. And it will be a continuous increased nervousness to me and wretchedness to you, if we begin to be not rational. I am not and will not be ill: but if I was, Q[quadrio] or V[ettiner] would write for me: if I was arrested, the papers would trumpet it. God knows if I appreciate the feeling from which all these alarms are springing: but plenty of causes could lead, in my position, to the silence of one week; and to know that it sets you frantic would make me frantic in my turn. I shall not write for a while oftener than on the fourth day.

che qualcuno degli indirizzi *inventati* da Mr. Piper sia sbagliato; e alterno fra tutti. Ma, cara, questo può succedere. Non sono io che imposto le mie lettere, e quando ne do sei o sette, una può scivolar fuori e andar perduta. Dieci piccoli incidenti come questo che cito possono avvenire. E sarà un continuo aumento di nervosità per me, e una pena per voi, se cominciamo a non essere ragionevoli. Io non sono e non voglio esser malato: ma se lo fossi. Quadrio o Vettiner scriverebbero per me: se fossi arrestato, penserebbero i giornali a strombazzarlo. Dio sa se apprezzo il sentimento dal quale tutti questi allarmi derivano; ma una quantità di cause, nella posizione in cui mi trovo, potrebbero obbligarmi al silenzio per una settimana: e sapere che ciò vi rende agitata, renderebbe me agitato alla mia volta. Per un certo tempo non scriverò più di ogni quattro giorni. La signora Nathan è abbastanza

Mrs. N_{athan}] is candid enough in her note: I shall write a few words to her, but I cannot to day. Do you want a model of an official Circular from the Piedmontese Government to all his frontier authorities?

« Le Gouvernement étant à peu près certain que Mazzini cherche à pénétrer incessamment dans ses Etats, vient de prescrire la surveillance la plus exacte à son égard sur tous les points de la frontière. — Vous devez donc redoubler d'attention et faire tout votre possible pour faire arrêter ce fameux Italien dans le cas où il viendrait à paraître. »
A Mons. le Receveur des Douanes Royales.—I have had the copy just now. Blessings on your dear mother for the sweet words she sends. Unless a little from fear for her weak frame, dear, I am rather inclined to believe that the time had arrived for the disclosure: or it never would. The long kept silence having to be explained to your

ingenua nella sua lettera; le scriverò poche parole, ma oggi non posso. Volete copia di una circolare ufficiale del Governo piemontese a tutte le sue autorità di frontiera?

« Le Gouvernement étant à peu près certain que Mazzini cherche à pénétrer incessamment dans ses Etats, vient de prescrire la surveillance la plus exacte à son égard sur tous les points de la frontière. Vous devez donc redoubler d'attention et faire tout votre possible pour faire arrêter ce fameux Italien dans le cas où il viendrait à paraître. »
— « A Mons. le Receveur des Douanes Royales. » Ne ho avuto la copia in questo momento. Benedizioni alla vostra cara madre per le dolci parole che mi manda. Se non un po' per timore del suo debole stato, cara, io son piuttosto inclinato a credere che sia giunto il momento di fare la rivelazione: o non verrà più. Dovendo

parents, your wishing to await for the crisis, was natural enough. The evil having unavoidably fallen, there was, for them, no apparent cause to prolong the silence or to break it after. I am at work as actively as I can be, horribly sad. I do not dissemble it, but on the whole, as far as the aim of my work is concerned, not altogether hopeless.

Blessings and love from

your
JOSEPH.

essere spiegato ai vostri genitori il silenzio serbato per tanto tempo, era abbastanza naturale il vostro desiderio di aspettare la crisi. Il male essendo inevitabilmente accaduto, non v'era, per loro, causa apparente di prolungare il silenzio o di romperlo dopo. Sono al lavoro con quanta attività mi è possibile, orribilmente triste, non lo nascondo, ma nel complesso, per quanto riguarda lo scopo del mio lavoro, non del tutto privo di speranza.

Benedizioni e saluti affettuosi dal

vostro
GIUSEPPE.

MMCMXXXIX.

AL CAP. BERNARDINI, a Genova.

[Ginevra], 21 giugno 1854.

Fratello,

Prima d'essere imprigionato, l'amico nostro Ercole mi diede il vostro nome come d'uomo rimasto

MMCMXXXIX. -- Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Cap. Bern.... »

fedele al principio. legato alla nostra fratellanza. e disposto. occorrendo. a tradurre in fatti la fede. Non importava allora un contatto inutile alle cose. e pericoloso per voi; non vi scrissi quindi. Oggi può importare, e vi scrivo.

In nome dell'amico e della nostra fratellanza, e sulla vostra parola d'onore di segreto su ciò che vi scrivo e vi scriverò, vi chiedo di rispondere alle domande seguenti:

Avete serbato relazione alcuna con Bologna. con uomini disposti a fare e sui quali esercitate influenza?

Dato il caso d'un moto iniziato in altri punti dello Stato Romano, e importando rispondere subito con un fatto sul bolognese, quand'anche questo fatto non fosse che un nucleo di Banda Nazionale nella campagna. credete potere giovare a determinarlo? sia colla vostra presenza, sia con quella d'altri in cui abbiate piena fiducia, sia in altro modo?

Dato il caso di risposta affermativa. credete potervi introdurre e giungere sino alla frontiera? Di quali aiuti avreste bisogno da me?

Vogliate rispondermi sommariamente. Parlo a un uomo d'azione e spero risposta degna del paese vostro e di voi.

Credete alla stima e all'affetto fraterno del

vostro

GIUS. MAZZINI.

MMMCMXL.

A CESARE GAMBERINI, a Genova.

[Ginevra], 21 giugno 1854.

Fratello.

L'amico Adeodato stava per venire a vedervi quando fu arrestato. Verrà rilasciato a momenti, ma cacciato in Inghilterra. Il tempo non mi concede aspettare e però, sapendo chi siete e che intorno a voi stanno altri buoni, patrioti non di ciarle, ma di fatti, v'indirizzo alcune dimande:

Avete voi e gli amici vostri conservato relazione con uomini dell'interno disposti, occorrendo, a fare; e su quali punti?

Supposto il caso d'un movimento iniziato in altri punti dello Stato Romano, e importando farlo seguire *immediatamente* da qualche punto delle Romagne, non fosse che con qualche nucleo di Bande Nazionali, credete poter giovare a questo?

Badate che per lunga e dolorosa esperienza, io non potrei cooperare a formazione di Banda o Bande tra gli esuli coll'intenzione di recarsi nel paese in armi. Né il segreto indispensabile, né la compra dell'armi, né altre condizioni essenziali possono ottenersi. Bisogna che i moti abbiano luogo all'interno. Allora gli aiuti per utilizzare i buoni tra gli esuli si avranno rapidamente. Per ora la mia dimanda è questa: V'è tra voi chi, introducendosi segretamente

MMMCMXL. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Gamb. »

in un qualche punto delle Romagne, si senta forte di persuadere a un nucleo di giovani d'azione e di popolani ch'è dovere loro l'agire, e, appena giungesse la nuova d'un fatto altrove, seguisse l'esempio, cacciandosi, se non altro, all'aperto con un pugno di buoni e decisi?

Vogliate rispondere a questo: e dirmi, in caso affermativo, quale aiuto sarebbe necessario da parte mia. I mezzi sono piú che deboli, dacché chi ha non vuol dare; nondimeno, farò quel che potrò. Amate il

vostro

GIUS. MAZZINI.

MMCMXLI.

A NICOLAO FERRARI, a Genova.

[Ginevra], 21 [giugno 1854].

Fratello,

Ho la vostra del 17.

Non posso rispondere oggi all'amico; ma lo farò sollecitamente. Intanto, una mia per lui dev'esservi giunta.

Sollecitate la stampa. Vorrei che ne mandaste in qualche modo una copia a Garibaldi coll'unito biglietto. Vorrei che faceste lo stesso con Gioy[anni] Marzari che i Romagnoli v'insegneranno, e che forse già conoscete. Lo credo impiegato in un *Bureau* di *Messageries*, in Genova. — Vogliate consegnare, e offrirvi per trasmettermi la risposta, gli altri a Gamberini, esule romagnolo, e al Capitano Bernardini,

MMCMXLI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da N. Ferrari.

bolognese, amico del povero Ere[ole] Ros[elli] e che potrete farvi facilmente indicare. Appena avuto risposte, mandatele.

Ho buone nuove dalla Sicilia].

Indicate pure modo di risposta a Garib[aldi], tanto che la sua, se risponde, venga in mano vostra e da voi a me.

Farete naturalmente che Giac[omo] riceva una copia dello scritto. Profittate dell'effetto che forse produrrà in alcuni, per raccogliere sia qualche piccola offerta, sia altro. Bisognerà introdurre alcuni altri in punti del Centro; e io farò il possibile; ma....

Addio; e vinciamola, perdio!

Vostro

GIUSEPPE.

Ponete una fascia al biglietto a Garib[aldi], e suggellatela.

MMCMXLII.

TO MATILDA BIGGS, London.

[Geneva, June] 22nd, [1854].

Dear Matilda,

Your note has given me true joy with a remorse. You have taken the initiative, which was in my

22.

Cara Matilde,

La vostra letterina mi ha procurato una vera gioia mista a rimorso. Voi avete presa l'iniziativa che avevo

MMCMXLII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Matilda. »

mind since a fortnight. I have been asking continuously about you, and wanting to write; only I expected from day to day to be able to give some good news, and made a *fête* of being able to do so, whilst you have your loved mother with you. I am baffled in my hope; but not to such an extent as to despair. There is a general feeling throughout Italy that the time for action has come: only, like persons at the door of a drawing room who detain one another by complimenting and declining to be the first to go in, each of the provinces is wishing the other to "*passer la première*." The question is decidedly one of initiative: one single successful fact will bear important consequences: one spark may set the whole house on fire. I shall not leave until I have exhausted all possible attempts.

Now, I must tell you that I love your mother even more fondly than before for her being so

in mente da quindici giorni. Ho continuamente chiesto di voi, e desiderato di scrivervi; soltanto, aspettavo di giorno in giorno di potervi dare qualche buona notizia, e mi ripromettevo un gran piacere di poterlo fare mentre è con voi la vostra cara madre. Sono deluso nella mia speranza; ma non al punto di disperare. È ormai generale, in Italia, l'opinione che sia venuto il momento di agire; ma, come persone sulla porta di un salotto che si trattengono l'un l'altra facendosi complimenti, e nessuna accettando di entrar per la prima, ciascuna delle provincie desidera che l'altra « passi per prima. » È questione, non v'è dubbio, di iniziativa: una sola azione fortunata apporterà conseguenze importanti: una scintilla può appiccare il fuoco a tutta la casa. Io non partirò finché non avrò esaurito tutti i possibili tentativi.

Ed ora, devo dirvi che amo vostra madre ancor più teneramente di prima, perché è così coraggiosa, perché

brave, for her improving however slightly, for her sitting at table and for her walking. And I love you even more fondly than before for her improving in your house, under your soft cares, under the influence of your sun and of your smile: then, for your thinking jealously that I forget you, which is not the case, and for your writing, and for every thing you say, and even for what you do not say. I know all that you and my two sweet young friends are doing for our cause. Do not send now, but keep a collection of the numbers; either at your own house or here, I shall one day or other see them. I grieve, though not astonished, at the turn the war takes; a little while, and the result will be the foundation of a Holy Alliance worse than the first one. You have already the *Moniteur* of your Ally, and you will soon have some of your own papers, stating that the attempt on the Duke-

va migliorando, per quanto lentamente, perché siede a tavola e cammina. E amo voi ancor più teneramente di prima, perché ella migliora nella vostra casa, mercé le vostre dolci cure, sotto l'influenza del vostro sole e del vostro sorriso: poi, perché pensate con gelosia che io vi dimentichi, e questo non è il caso, e perché scrivete, e per tutto ciò che dite, e anche per quel che non dite. Io so tutto quello che voi e le mie due dolci amichette fate per la nostra causa. Non spedite ora, ma serbate una collezione dei numeri; o a casa vostra o qui, un giorno o l'altro li vedrò. Sono addolorato, per quanto non meravigliato, della piega che prende la guerra; ancora un po', e il risultato sarà la istituzione d'una Santa Alleanza peggiore della prima. Già il *Moniteur* della vostra Alleata dichiara, e lo dichiarerà presto anche qualcuno dei vostri

doms is owing to Russian intrigues. ⁽¹⁾ You may depend upon it: should I succeed, I would have to contend with your own forces as once with the French army. Thank Mrs. Balfour for her kind remembrance of me. ⁽²⁾ Give a hearty embrace for me to Lizzy and Carry; and many very kind things to Mr. Biggs in return. As for you, try to feel always

giornali, che il tentativo nei Ducati è dovuto a intrighi russi. Poi potete esser sicura che se io dovessi riescire, avrei da lottare contro le vostre forze, come una volta contro l'esercito francese. Ringraziate la signora Balfour per il gentile ricordo che serba di me. Date un cordiale abbraccio da parte mia a Lisetta e a Carry; e molte buone cose al signor Biggs in contraccambio. Quanto a

⁽¹⁾ Lo aveva pure affermato l'*Opinione* (ved. la nota alla lett. MMMDCCCXCIV); ma non era soltanto affermazione della stampa periodica. Il Dabormida, in una sua lett. del 13 maggio 1854, scriveva infatti al Jocteau: « Je ne serai pas étonné que la police Russe essayât effectivement de concerter quelque mouvement avec les Républicaines en Italie pour en imposer à l'Autriche, ou lui faire diversion dans le cas qu'elle se déciderait à intervenir activement avec les Puissances occidentales. » M. AVETTA, op. cit., p. 123. È curioso notare che uno stesso proposito si era attribuito mesi addietro alla missione del Brenier in Piemonte (ved. la nota alla lett. MMMDCCCXII); che egli avesse « affecté un certain empressement à se mettre en rapport avec les hommes les plus marquants et les plus exaltés, en même temps, de l'émigration italienne, » al fine di fare « une menace indirecte à l'Autriche, pour la rendre plus traitable et l'attacher aux intérêts de la France. » Lett. del Dabormida al Jocteau, in data 12 febbraio 1854 (Id., p. 115).

⁽²⁾ Clara Lucas Liddell (1808-1878), maritata a J. Balfour, scrittrice inglese. Probabilmente, il Mazzini l'aveva conosciuta presso i Carlyle, con i quali essa era in relazione di amicizia.

towards me as I fancy you did when writing: trust my own affection, and write, when you will, any trifling thing concerning yourself and all that you love: nothing is trifling for me, coming from you. Many, many things to your dear mother; and remember me affectionately to Mr. Ashurst.

Your
JOSEPH.

voi. cercate di esser sempre verso di me in quella disposizione d'animo, nella quale immagino foste quando mi scrivevate; fidate nel mio affetto, e scrivete, quando ne sentite il desiderio, qualsiasi futile cosa che riguardi voi e tutti quelli che amate; nulla è futile per me, quando mi viene da voi.

Molte molte cose alla vostra cara madre; e ricordatemi con affetto al signor Ashurst.

Vostro
GIUSEPPE.

MMCMXLIII.

A GIUSEPPE GARIBALDI, a Genova.

[Ginevra]. 22 giugno [1854].

Garibaldi fratello,

Vi mando poche pagine mie: fatemi il piacere di leggerle. Contengono anche alcune cifre che possono giovarvi.

MMCMXLIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Gen. Garibaldi. »

Voi siete ora da un po' di tempo in Piemonte. Qual è il risultato delle vostre osservazioni? Sperate? che cosa?

Ricordatevi sempre che il giorno in cui disperaste del Governo Sardo e non poteste d'altra parte sopportar più la vergogna che questa inerzia sistematica accumulava sull'Italia, potremo sempre aprirci uniti un campo all'azione. Non sono più in Inghilterra, e studio il paese da vicino. In Lombardia, la classe media tituba, guasta da ogni parte di speranze e dottrine; il popolo delle città tutte e delle valli del nord. è più che buono, voglioso e chiedente « quando si fa. » Lo stesso è nel Centro; e nell'ultimo Sud. In Napoli, tra i raggiri murattiani ed altro, ⁽¹⁾ lavorano, ma con minore potenza d'iniziativa.

Per me, non v'è or più che un dovere: *fare*. Un fatto ardito che riesca trascina popolo e classe media. Dalla Sicilia e da Roma, chiedono ansiosamente di voi.

Ho tentato e tento ogni riavvicinamento possibile, per ottenere un po' d'unità nel Partito. Se non vi riesco — se è fatalmente deciso che gli *influenti* non debbano far nulla, mai fuorché aspettare la libertà dallo straniero. — se rimango solo a gridare

(1) Ad un « partito Murat costituzionale, » che si stava organizzando « tra i Napolitani, » il Mazzini aveva accennato fin dal gennaio del 1850 (ved. la lett. MMDCCCXVII); e pure in seguito, e specialmente agli inizi della guerra in Oriente, aveva insistito sul pericolo che la candidatura di Luciano Murat sul regno di Napoli fosse una delle condizioni imposte da Napoleone III (ved. le lett. MMDCCLIII, MMMDCCXCI, MMMDCCXCVIII e MMMDCCCXVI). Su questo argomento ved. pure M. V. GAVOTTI, *Il movimento murattiano dal 1850 al 1860*; Roma, tip. Latium, 1927.

azione. — farò libero, indipendente, quanto potrò per adempiere a ciò che credo dovere e togliermi di dosso la parte mia di vergogna. Credetemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

Se v'occorresse di scrivermi, il mezzo per cui vi viene questa mia, potrà valervi.

MMMCMXLIV.

A NICOLAO FERRARI, a Genova.

[Ginevra] 24 giugno [1854].

Caro Nicolao.

Mi giovo d'una occasione per dirvi qualche cosa che non voglio dir per la posta, in aggiunta a quanto v'ho già detto: ma chi reca non sa neppure che la lettera sia mia: non ha che fare con noi.

Ben inteso, conto sul vostro segreto il più inviolabile, eccetto in quanto sia indispensabile a trovare, se è possibile, la persona ch'io chiedo. Si tratta di vedere se in pochissimi possiamo riescire a vincere questo nodo, e iniziare un'azione. Quanto più questa azione piomberà inaspettata, tanto più effetto farà. Poi, s'è già caduti tante volte, che cadere un'altra per difetto di prudenza, sarebbe delitto.

Sono profondamente convinto, per cento prove di fatto ch'io ho, che il popolo lombardo-veneto è

MMMCMXLIV. — Inedita. L'autografo sta nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

pronto ad agire, e voglioso. Se avessi *molto* danaro — e per molto intendo un cento mila franchi, credo, tanti sono gli elementi, che rifarei e riuscirei in Milano. Ma non avendo, bisogna sostituire un'azione provinciale, cominciare la guerra, e aprir la via all'azione altrui colla nostra. Credo che sul principio siamo d'accordo: si tratta del come.

Ecco il mio piano:

Dapprima è necessario il fatto che M[ancini] è disposto ad assumersi. Ho promesso una iniziativa qualunque altrove.

Dato quel fatto, entrerei nella provincia che v'ho indicato. La provincia è buona: armata: conoscete le posizioni: non ha forze se non un 400 uomini tra soldati, e gendarmi. Il grosso, 250, è in VI. 12. 8. 9. 10. 7. 5. 11. [Sondrio]. Avuto quello, la provincia tutta è nostra. Prendete la Carta e vedrete l'importanza strategica. Bisognerà vedere d'ordinare subito a difesa contro i passi I. 7. 22. 8. 9. 1. 10. 11. 33. [tirolesi], i punti di V. 6. VII. 4. 10. 6. 3. 4. [Bormio] e VIII. 5. 4. 16. 2. 10. 9. [Tirano], e gittare tutto il resto disponibile a romoreggiare in nuclei di bande per le valli su VI. 23. 24. 7. 15. 18. VII. 6. 4. [Bergamo] e II. 10. 27. 1. 12. 13. 15. 3. [Brescia]. Tutte quelle valli sono armate e ben disposte. Nella seconda delle due città, sono VII. 16. II. 16. 29. 3. 27. etc. [Ungar(esi)] con intelligenza.

Fin qui sta bene: ma il punto debole, pel quale si può essere in 18 ore assaliti da forze superiori, e la cui conoscenza impedirebbe la cooperazione della provincia della quale parlo, è I. 16. 17. 22. 23. VIII. 3. 7. 10. 27. 2. [Chiavenna] pel IV. 1. 4. 28. I. 9. [Iago]. Vi sono [quattro] VIII. 3. 2. 11. 9. 16. — etc. [vapor(i)] che possono avere forze da VIII.

8. 9. VII. 6. 4. [Como] — VIII. 3. 2. 16. 6. 25. 26. [Varese] — etc. e rovesciarcele addosso. Bisogna dunque troncar la difficoltà impadronendosene simultaneamente. Allora, siamo sicuri: l'operazione diventa seria, è un assalto di fianco e alle spalle: inoltre, questo secondo fatto dà non solamente ciò che si teme, ma dà il VII. 6. 4. 12. 21. [moto] — delle due VI. 12. V. 11. VI. 8. 9. 10. 2. [sponde], le cui forze si rovescerebbero su VII. 15. 4. 6. etc. [Com(o)].

Accenno queste poche cose, perché possano, nel caso di proposta, persuadere chi accetterebbe che ho *pensato* sulla cosa. Delle altre combinazioni in serbo, e sulle quali posso calcolare, date queste prime operazioni, non ho bisogno or di parlare.

Ora, la seconda operazione è studiata e possibile. Ho gli uomini, l'armi, le intelligenze necessarie: e un piano fattibile, se il segreto è mantenuto, e s'opera arditamente. Ma gli uomini che son dell'interno, dentro, e molti tra loro V. 9. VI. 8. 9. 20. 7. 18. 29. etc. [contrabbandieri] ⁽¹⁾ animosissimi, patrioti e legati a noi, hanno bisogno d'un Capo, d'un ufficiale, che mi rappresenti, e agisca con essi, dirigendoli, e dirigendo poi i paesotti che son pronti e insorgerebbero. Voi ne vedete a colpo d'occhio le qualità: coraggio: piglio popolare: cognizioni marittime: fedeltà, e segreto: Nino sarebbe l'ideale, e a lui infatti da lungo intendeva proporre questa missione che si compirebbe lo stesso giorno dell'altra a me personalmente affidata. Ma vedo Giacomo tenuto indietro indietro da un amore; ⁽²⁾ e tremo per Nino. Nondimeno,

⁽¹⁾ Qui il cifrario era errato, poichè si leggeva la parola *contratti*; e il Mazzini lo corresse nella lett. MMMCMLIV.

⁽²⁾ Nel *Diario* del Cironi (sotto la data del 9 marzo 1853) si accenna agli amori di G. Medici con certa « Maria Ender-

io pure so che cos'è amore: ma quante volte ho dovuto strapparmene credendo di poter agire. l'ho fatto.

Dove no, il problema è trovare chi possa esser l'uomo. Badate che egli dovrebbe recarsi otto o nove giorni prima in VI. 20. 21. 4. 5. 9. 8. [Ticino] per abboccarsi cogli uomini, intendersi, preparare ogni cosa: forse dodici giorni sarebbero necessari. L'uomo quindi dovrebbe essere sicuro di non esser cacciato, e là governarsi con infinita prudenza, da vero congiurato. Lo vedrei prima per dargli contatto, istruzioni, etc.

A cose disperate, farebbe al caso chi avesse l'altre qualità e mancasse delle conoscenze marittime: la natura dell'operazione non le esige; nondimeno, sarebbe dieci volte meglio l'averle: e per questo io chiamava Nino l'ideale. Con quale entusiasmo d'affetto non gli stringerei la mano! E quale soddisfazione di coscienza non proveremmo nella speranza d'essere forse noi due l'origine dell'impresa italiana!

Il momento in cui dovrebbe partire per vedermi e recarsi sul luogo, sarebbe il momento in cui riceveremmo avviso da M[ancini] ch'egli ha potuto sicuramente varcar la frontiera. Allora non vi sarebbe un momento da perdere: e però l'uomo dovrebbe tenersi pronto. La questione finanziaria non dovrebbe trattenere: provvederei io.

Ho pensato a voi: ho pensato ad Ern[esto], se non che temo che la vostra assenza dall'impiego desterebbe sospetti: e inoltre, un incidente che annientasse i progetti non vi restituirebbe l'ufficio, quando non aveste avuto un congedo d'una quindicina.

man. maritata a Peloso, divisa dal marito e in questione per ottenere la separazione giuridica nel matrimonio. »

Ma tutto questo tocca a voi di meditarlo: per Nino non v'è segreto: e giudicata d'un colpo d'occhio l'impresa, potrete vedere *chi* sarebbe al caso.

Siamo in un momento supremo: da noi dipende forse la salute del paese: è pensiero che deve renderci capaci e potenti.

Addio: accusatemi ricevuta di questa subito, per mia pace.

[GIUSEPPE].

MMCMXLV.

A NICOLAO FERRARI, a Genova.

[Ginevra], 27 [giugno 1854].

L'occasione ha fallito: e mando per la posta: unisco una per R[omagnoli]. Leggetela, e lavorate in quel senso con lui. Ei mi chiedeva nell'ultima accordo assoluto tra il sud e il nord dello Stato: impegni, intelligenze etc. La solita storia, che annulla ogni disegno. Possibile che non vi sia modo di trovare un sol uomo in Italia, il quale dica: fo, perch'è mio dovere di fare: seguirà chi vorrà? Ditegli quel tanto delle cose che ho scritto a voi che può giovare a deciderlo.

So che l'articolo di Maur[izio] è stato inserito, non so se tutto; ma lo saprò probabilmente oggi. Che cos'era l'articolo *Utopia* che v'ha fatto sequestrare? ⁽¹⁾ M[aurizio] manderà presto altro articolo: forse

MMCMXLV. — Inedita. L'autografo sta nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

⁽¹⁾ Era stato pubbl. nell' *Italia e Popolo* del 25 giugno 1854.

io pure. ⁽¹⁾ L'opuscolo? — Frigerio è in Genova, o in Torino? — Avete una di quelle mie Istruzioni stampate in articoli per le Bande Nazionali? Se sì, fatene parte a M[ancini]. Potrà giovargli, non fosse che per un po' d'uniformità tra le sue e quelle che potremo far sorgere altrove. Aspetto risposta all'altra mia. Trovaste mai conto in Genova del Campf., antico ufficiale d'Arcioni, ed animosissimo? — Avete serbato, ottenuto contatto alcuno, col paese dove doveva agire Or[sini]? Sarebbe importante, nel caso di cominciamento nel Centro, che anche là potesse sorgere un nucleo qualunque. È un peccato che F[ontana?] sia tornato a Londra.

Una delle cagioni del far presto è quella indicata da voi della stagione: un'altra è quella dei 14.000 coscritti del Lomb[ardo]-Veneto. La scelta doveva aver luogo ieri: ma prima che passino l'Alpi, ci vorrà un po' di tempo; e sono 14.000 braccia conquistate al moto, se ha luogo prima.

Pel caso in cui M[ancini] si persuadesse e decidesse partire, mando i 1000 franchi promessi: l'altre mezze banco-note vi vengono ad un altro indirizzo: incoltatele insieme e cangiatele. Serbatele inviolate; fatevi dare una parola di ricevuta, quando M[ancini] non mostri difficoltà, nel qual caso, datele senza. Se non partisse, me le renderete. Non posso spenderle che per l'azione immediata.

⁽¹⁾ Il Mazzini pensava in quei giorni che fosse opportuno la ristampa dell'opuscolo: *Ils sont partis*, che aveva scritto nell'agosto del 1834, poichè, come vent'anni prima, si verificava nel territorio della Confederazione Svizzera una rigorosa persecuzione contro i proscritti (ved. l'ediz. nazionale, vol. IV, pp. 91-117). E l'*Italia e Popolo* lo tradusse e pubblicò infatti nei nn. dei 10 e 11 luglio 1854.

Addio: se mi giunge una vostra piú tardi, risponderò in quella che acchiude l'altra mezza banco nota. Amate il

vostro
GIUSEPPE.

MMCMXLVI.

TO CAROLINE STANSFELD. London.

[Geneva. June 1854].

I have your dear letter of the 19th. First of all, what do you mean by *an attack*? When did I have an attack! I have been unwell during some days: unwell generally, but especially in my head. I was in a state of perennial giddiness, unable to do anything, but walking up and down in my room in the very inelegant style of Tom Coffin, as on a moving deck: degree by degree it went away; and "that's all", dear. My head alas! is in its prior

Ho la vostra cara lettera del 19. Prima di tutto, che intendete per *un attacco*? Quando mai ho avuto un attacco! Sono stato per qualche giorno indisposto; indisposto in generale, ma specialmente alla testa. Ero in uno stato di perenne stordimento, incapace di far qualsiasi cosa, e camminavo su e giù per la stanza alla maniera inelegante di Tom Coffin, come sopra un ponte in movimento: a poco a poco, passò; e « questo è tutto, » cara. La mia testa, ahimè! è tornata nel suo stato primitivo,

MMCMXLVI. — Inedita. Da una copia inviata alla R. Commissione da Mrs. E. F. Richards.

state, and I am altogether well. Still, I feel rather inclined to believe that I shall have, one day or other, to work less, or dream less, if possible. There is a very slight sense of weakness in my brains, which makes me for the first time aware of their existence.

Campanella is a happy mortal: he is sitting where once I was, eating peas—perhaps not so many—as I was: being smiled at, taken care of—as I was.

My own affairs are unsettled and unsettling as ever: the Eastern question working horribly on Italian opinion; the threatened withdrawal of the Russians behind the Pruth worse than all. ⁽¹⁾ The slightest

e io sto perfettamente bene. Però, mi sento alquanto inclinato a credere che, un giorno o l'altro, avrò da lavorar meno, o da fantasticar meno, se è possibile. Sento al cervello un leggerissimo senso di debolezza, che per la prima volta mi fa accorgere della sua esistenza.

Campanella è un felice mortale: siede dove una volta sedevo io, mangia piselli — forse non tanti — come ne mangiavo io; riceve sorrisi e cure — come ne ricevevo io.

Gli affari miei son dissestati e sconcertanti come sempre: la questione orientale ha un'influenza orribile sull'opinione italiana: peggio di tutto, la minacciata ritirata dei Russi dietro il Pruth. La minima probabilità di

(1) Il 20 aprile 1854 l'Austria aveva firmato con la Prussia un trattato di garanzia, per cui i sovrani di quelle due Potenze s'impeguavano reciprocamente per la difesa dei rispettivi territori: un articolo di quel trattato determinava la presenza degli eserciti russi in Moldavia e in Valacchia come un pericolo che l'Austria aveva il dovere di respingere con la forza, chiedendo l'aiuto del suo alleato. Il 3 giugno Francesco Giuseppe inviava a Nicolò I un *ultimatum* in questo senso; e lo zar, il

probability of negotiations would be a death-blow to all my actual schemes.

Dear, if you knew the horrors that certain Piedmontese journals are continuously writing about me, you would be furious: I am not; but it is really sickening; I cannot forget that the scribblers are Italians, and it is strange that I have never been able to meet with fair foes. Last Sunday, one was printing a long article on the granted fact that I have killed Agostini; that it is through me that he was poor and miserable; that I had organised a persecution against him and watched as it were with raptures, his agony: then there comes a correspondent declaring that the Italians revolted against my conduct have been destroying all my furniture and looked for me, to revenge the dead, but that,

negoziati sarebbe un colpo mortale a tutti i miei piani attuali.

Cara, se voi sapeste gli orrori che certi giornali piemontesi vanno continuamente scrivendo di me, sareste furente; io non lo sono; ma è davvero disgustante; non posso dimenticare che questi scribacchini sono Italiani, ed è strano ch'io non abbia mai potuto trovare dei nemici leali. Domenica scorsa, uno ha stampato un lungo articolo sul fatto concesso che io ho ucciso Agostini; che è per colpa mia ch'egli era povero e disgraziato; che io avevo organizzato contro di lui una persecuzione e spiavo quasi in estasi la sua agonia: poi ecco che viene un corrispondente a dichiarare che gli Italiani, sdegnati della mia condotta, hanno distrutto tutto il mio mobilio e sono

25 dello stesso mese, dava ordine alle sue truppe di evacuare i Principati, e di ripassare il Pruth.

cowardly as usual, I had absconded. ⁽¹⁾ Is it not shameful? Yes, dear, I still have a hope; had I none, would I remain here? I am exhausting all possible combinations and means towards action, because I really feel that it is wanted; things are continually happening in Italy of which your papers do not speak which make one feel really ferocious. The

andati in cerca di me per vendicare il defunto ma che, vigliaccamente, come il solito, io m'ero nascosto. Non è vergognoso? Sì, cara, ho ancora una speranza; se non ne avessi alcuna, rimarrei forse qui? Sto esaurendo tutte le possibili intese e tutti i mezzi possibili per giungere all'azione, perché sento realmente che è necessaria: in Italia succedono continuamente cose di cui i vostri giornali non parlano, e che fanno proprio diventar furenti. La massa del po-

⁽¹⁾ Cesare Agostini era morto a Londra in grande miseria, il 30 maggio 1854. Dopo il moto del 6 febbraio 1853, si era staccato pubblicamente dal Mazzini, protestando che il suo nome fosse stato posto senza suo consenso tra quelli che comparivano nel proclama insurrezionale (ved. M. MENGhini, *L. Kossuth*, ecc., cit., in *Rass. cit.*, p. 125). L'*Espero*, giornale torinese, nel n.º del 18 giugno 1853, aveva scritto un calunnioso art. contro il Mazzini, intitolato: *Una nuova vittima dell'idea*, che provocò rettifiche da parte di amici del Mazzini. Ved. le lett. segg. Qui è opportuno trascrivere quella che l'esule Adamo d'Oria scriveva da Londra il 30 giugno 1854 all'*Italia e Popolo*, che l'inseriva nel n. 6 del mese successivo: « Fra le tante calunnie inventate contro Mazzini dall'*Espero*, in occasione della morte di Agostini, vi è pur quella che un obolo, un pezzo di pane fu negato al dissidente, all'eretico, e fu lasciato morire di fame e di inedia. Essendo io stato incaricato da Mazzini, dopo gli avvenimenti del 6 febbraio 1853, di portare all'Agostini dei soccorsi che gl'inviava, mi trovo così in dovere di smentire nel modo più solenne le ingiuste imputazioni dell'*Espero*. Vogliate, ecc. »

mass of the people in all the towns, is wishing to act, and wanting to be led; the impassibility of the middle class is beyond explanation. The only thing left is, as I have no means to provide the people with arms, leaders, etc., to break war, if possible, on some point and trust fates and universal tendencies. And if not, I shall return to you, older, careworn, and annoying, I fear, through low spirits; but you will make me better and drive away the vultures preying on heart—Kiss little Joseph fervently for me.—My best love to James. Feel good towards me; you shall not easily reach my feeling towards you.

Your
JOSEPH.

I receive continuous proofs that the working classes are ready and wanting to act; and that all

polo in tutte le città ha desiderio di agire, e ha bisogno di esser guidata; l'impassibilità della classe media è assolutamente inesplicabile. L'unica cosa che rimane, poiché non ho mezzo di provvedere il popolo d'armi, di capi, ecc., è di far scoppiare possibilmente la guerra in qualche punto, e fidar nel destino e nelle tendenze generali. E se no, tornerò da voi, invecchiato, logoro dalle cure, e mi renderò increscioso col mio abbattimento; ma voi mi farete migliore e cacerete via gli avvoltoi che mi divorano il core. Date un fervido bacio per me al piccolo Giuseppe. I miei migliori saluti a Giacomo. Siate buona verso di me; non vi sarà facile eguagliare il mio sentimento verso di voi.

Vostro
GIUSEPPE.

Ricevo continue prove che le classi lavoratrici son pronte e desiderose di agire; e che tutti i così detti Comi-

the so called Committees, leaders, etc., are telling them not only that it is expedient to keep at rest, but that it is *my* wish that they should do so. Recently, too, a working man travelled from Parma, for the mere purpose of looking for me, and asking what I wished for. They wanted to act and were ready for that when the Duke was killed; but the Committee told them that it would only have damaged the general plans I had in view: they insisted for their writing to me and ascertaining. Of course, as I was never written to, I never did answer. The working people's Associations are everywhere powerful and widely spread, and looking to me as the only man they trust; but my word cannot reach them; and even if it does, how can I order them to act *alone*? They want leaders; and both through want of means and difficulties almost insurmountable

tati, capi, ecc., vanno dicendo loro non solo che è necessario mantenersi tranquilli, ma che è *mio* desiderio che così si faccia. E di recente un operaio è partito da Parma, al puro fine di cercarmi e di chiedermi che cosa io volessi. Volevano agire, ed erano pronti a questo, quando il Duca fu ucciso; ma il Comitato disse loro che ciò non avrebbe avuto altro risultato se non di rovinare i piani generali che io avevo in vista: ed essi insistettero per scrivere ed accertarsi. Naturalmente, poiché nessuno mai mi scrisse, io mai risposi. Le Associazioni operaie son dappertutto potenti e largamente diffuse, e guardano a me come al solo uomo in cui hanno fiducia; ma la mia parola non può arrivar fino a loro; e anche se vi arrivasse, come posso ordinar loro di agire *da soli*? Hanno bisogno di capi; e tanto per mancanza di mezzi, quanto per difficoltà quasi insormontabili dopo le scoperte fatte

since the discoveries of the whole year, I cannot send them and place at their disposal. The only way would be to act myself, and give personally the signal of insurrection. They would have then a leadership, a point to which to look for rules of action and example. I am trying this, but to have a province ready to accept me, I must prevail on the middle class of that province, partially at least, and the difficulties are increasing from day to day on account of your alliance with Austria. I am still not without hopes. Should all fail, I will come back — I do not conceal the fact that I shall be rather difficult to manage; dejected, disheartened and sombre: this thought of my country, and want of action for her, is deeper than I thought even in my soul.

I am glad as a child of the news you give of your dear mother; still, trembling. Do not forget

durante tutto l'anno. io non posso mandarli né metterli a loro disposizione. L'unica via sarebbe che agissi io stesso, e dessi personalmente il segnale dell'insurrezione. Allora, avrebbero una guida, un punto a cui guardare per le norme dell'azione e per l'esempio. Sto tentando di far questo; ma per avere una provincia disposta ad accettarmi, devo conquistarmi, almeno in parte, la classe media di quella provincia, e le difficoltà crescono di giorno in giorno, a cagione della vostra alleanza con l'Austria. Tuttavia, ho qualche speranza. Se tutto dovesse fallire, ritornerò. Non nascondo il fatto che sarò alquanto difficile a trattare; cupo, avvilito, scorato: questo pensiero della mia patria, e il desiderio di agire per essa, è più profondo di quanto mai credessi nell'animo mio.

Son felice come un bimbo per le notizie che mi date della vostra cara madre; ma ancora tremo. Non dimen-

to kiss Joseph for me; and to think of me; and to wish me either in Italy or back to you—and to know and feel that I am now and

ever your

JOSEPH.

ticate di baciare Giuseppe per me; e di pensare a me; e di desiderarmi o in Italia o presso di voi — e di sapere e sentire che sono ora e sempre il

vostro

GIUSEPPE.

MMCMXLVII.

A NICOLAO FERRARI, a Genova.

[Ginevra]. 27 [giugno 1854].

[Fratello],

Eccovi l'altra metà.

Dite ai R[omagnoli] in aggiunta al mio biglietto contenuto nell'altra. che, per quanto uomo può, conto su VI. 10. I. 2. 16. 5. 7. 22. [Ducati] e che seguirebbero immediatamente, cominciando da IV. 8. 9. 6. 11. etc. [Parm(a)].

Se mai tra otto o nove giorni cercasse di voi un VI. 4. 8. 1. 11. VII. 6. VI. 23. VII. 4. [Colombo] — 15. IV. 2. 3. 4. 6. 7. [Cesare] — accoglietelo fraternamente e con fiducia: ponetevi d'accordo sui modi coi quali ei possa farvi giungere un avviso

MMCMXLVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

dalla città ov'ei si reca: confermatelo nelle buone intenzioni; se mai si verificassero, bisognerà mandar loro subito un nostro intelligente, capace d'agire come nostro Commissario e proteggere quei buoni dai raggiratori politici, che cercherebbero d'impadronirsene.

Addio:

vostro

GIUSEPPE.

MMCMXLVIII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Ginevra], 28 [giugno 1854].

Caro amico,

Ho le tue sino a quella del 23.

Eccoti la lettera che mi chiedi.

Non potendo calcolar prima, trova il danaro necessario pel trasporto; e dimmelo: lo avrai a corsa di posta. Mi sai esatto.

Non intendo perché [De] L[uigi] faccia difficoltà a dar la roba che gli lasciò Cl[erici]. ⁽¹⁾ Egli sa benissimo ch'è roba mia. Mi duole assai questo inciampo. perché ho bisogno d'aver tutto disponibile sui luoghi. Cl[erici] era in Africa: ignoro se sia tornato a Londra o no: scrivo per saperlo e, se v'è, aver subito l'ordine. Pare però strano che [De] L[uigi] non possa contentarsi della mia parola

MMCMXLVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Fior[ini]. »

⁽¹⁾ Era una questione di sequestro di fucili, che si agitava già nel novembre del 1852. Ved. la lett. MMCCCC.

d' onore che la roba è mia, e che son d' accordo con Cl[erici], come con un mio subalterno in queste faccende.

Mi noia grandemente la lunga detenzione di Fr[anceschi]. Ho bisogno assoluto di lui; e non intendo perché, dal momento in cui hanno deciso di mandarlo via, lo trattengano.

Io aveva una piccola somma destinata e indispensabile a una operazione decisiva; e già calcolata. Per tutte le spese incidenti, per tutti gli agenti che mando sopra punti d' Italia, etc., vado scemandola tremendamente: e prevedo che quando toccherà a me di realizzare l'operazione decisiva, non ne avrò i mezzi. Ecco perché cerco danaro; ecco perché mi sarebbe necessaria quella somma della quale parlai.

L'opuscolo deve a quest'ora essere stampato in due luoghi; e dovresti saperne. Se, come m' hanno promesso, ti manderanno copie, ti dirò a chi devi darne alcune; perché entrino. Addio:

tuo

GIUSEPPE.

MMCMXLIX.

A NICOLAO FERRARI. a Genova.

[Ginevra], 29 [giugno 1854].

Fratello,

Alla vostra del 26. V' ho mandato un altro articolo di Maur[izio] ⁽¹⁾ — mille franchi per Aristide — etc.

MMCMXLIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

⁽¹⁾ Forse quello intitolato: *La stirpe di Codro*, che fu pubbl. nell' *Italia e Popolo* del 4 luglio 1854.

V'acchiudo una linea per lui, se mai egli crede che possa giovargli, e di certo lo potrà. ⁽¹⁾ In nome di Dio, fate ch'ei parta; ma sappia, che s'egli è convinto, deve convincer altri, intendo il Com[itato], dicendo «siam decisi: vedete voi se volete aiutarci.» Fin-ch'ei dirà: *decidete*; non farà nulla. Intendetevi minutamente sugli avvisi, pochi e decisivi, da darsi a voi, e da voi a me. Tutte le mie mosse dipenderanno da questi avvisi. Abbracciate lui e il compagno per me. E Dio li benedica! Sapeva già degli indizi trovati ad Ad[eodato], ma l'attenzione attirata in quel punto è sviata dall'altro. Il primo si credeva attaccabile da elementi stranieri e su terra straniera: il secondo richiede indigeni e su terreno non nostro; e quindi si crede libero d'ogni rischio. Or sono appunto elementi indigeni ch'io ho. Pensate, parlate: poi ditemi su tutto il contenuto della mia lettera.

Se Aristide parte, m'è necessario sapere se va per *fare*, o per *persuadere* il Comitato. Tutte le mie mosse son ora, ripeto, subalternizzate alle loro decisioni.

Rom[agnoli] ha sbagliato. Cacciate fin dove potete e quante copie potete dello scritto. Cacciatene anche, potendo, in Marsiglia: vorrei che potesse andarne qualche copia a Parigi.

Addio:

vostro

GIUSEPPE.

(1) Era il biglietto seguente, indirizzato «ai fratelli delle provincie romane,» scritto su carta intestata al «Centro d'Azione,» che si conserva autografo nell'Archivio di Stato di Roma, nell'incartamento riguardante il processo contro Ad. Mancini. Certamente, gli fu sequestrato all'atto dell'arresto. «30 giugno '54. — Vogliate credere con piena fiducia al latore, e operate, per quanto avete di più sacro, a norma di quello ch'ei vi dirà. Fratello vostro GIUS. MAZZINI.»

Se i vostri di I. 21. 5. VIII. 3. [Pav(ia)], etc. hanno modo, e se voi avete modo di trasmetterne i nomi con sicurezza, dite loro che facciano aver copie in VII. 6. 7. 5. 9.... [Mila(no)] ai seguenti: V. 2. 7. VIII. 2. 10. 8. 6. 25. 21. 9 [Francesco] — VII. 6. 4. VIII. 10. 5. 4 [Monti], popolano: VI. 4. 8. 7. 12. 11 [Corso] — VIII. 11. 9. 16. 17. 19 [Porta] — 14. 15. 25. 33 [Tosa], n° 37 — IV. 8. 6. 14. 11. — VIII. 11. 4. 2. 10. 9. [primo piano].

IV. 15. 14. 10. 20. 8 etc. [Filip(po)] VIII. 3. 4. 20. 24. 33. [Villa] — VI. 4. 8. 9. 20. 7. etc. [contr(ada)] — 10. 2. 3 [del] — Z. 13. 9. 15. VII. 16. 17. VIII. 10. 9. [Zenguino] n° 541, 2° piano — VIII. 4. 10. 5. 2. 30. 1. 12. 19. 14. 15. 16. 7 [intagliatore] — IV. 1. 2. 28. 21. [legno].

VIII. 11. 12. 13. 14. 16. 15 [Pietro] — VII. 6. 4. 5. 3. I. 3. 5 [Molina], presso II. 2. 27. 28. 20. 1. 9. 25. 31 [fratelli] — I. 21. 8. 9. 7. 10. 3. VI. 10. 5 [Protendi] — II. 4. 11. 16. 20. 27. 28. VI. 10. 18 [contrada] dei I. 3. 9. V. 6. 1. VI. 1. 5. [Nobili].

MMMCML.

A FILIPPO CARONTI, a Zurigo.

[Ginevra,...] giugno [1854].

Caro amico,

Se andate alla Posta, troverete indirizzato al vostro nome un *rouleau* contenente gli 85 franchi.

MMMCML. — Inedita. L' autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l' indirizzo : « Philippe Car[onti]. »

In Livorno sentenze, e una di morte. ⁽¹⁾ In Roma pure. ⁽²⁾ Inoltre, alla fine del mese il processo del fiore di Roma, arrestato nell'agosto '53. In Lombardia e Ven[eto] 14 mila coscritti dell'Austria. Nessuno, da me infuori, consiglia a muovere o aiuta. Comincio a credere ch'esilio, prigionie, servitù, disonore, sian beni e non mali. L'Italia è una vera mistificazione pei Governi che s'aspettano a un suo moto ogni giorno. Addio:

vostro
GIUSEPPE.

MMMCMLI.

A

[Genève,] Juin 1854.

Monsieur,

Voulez vous accepter la main que je vous tends de loin en signe d'estime et de fraternité? C'est la

(¹) Alla fine di maggio del 1854 era stato giustiziato a Livorno « con piombo e polvere per mancanza di giustiziere, » certo Francesco Chiusa, imputato di « tentato assassinio per causa politica sulla persona del Fabbri, gonfaloniere » di quella città, e di avere ucciso un soldato austriaco. Ved. il *Parlamento* del 7 giugno 1854.

(²) Erano quelle per l'assassinio di Pellegrino Rossi. È noto che il colonnello Luigi Grandoni, il quale, insieme con Sante Costantini, era stato condannato a morte, si suicidò in carcere. Ved. l' *Italia e Popolo* del 14 luglio 1854. Il Costantini fu giustiziato il 23 luglio 1854. Ved. il *Diritto* del 31 di quello stesso mese.

MMMCMLI. — Inedita. Se ne conserva una copia, di pugno di G. Grilenzoni, nel Museo del Risorgimento di Roma. È certamente quella che il Grilenzoni chiedeva al Mazzini che glie

main d'un frère dans la croyance, la main d'un honnête homme qui croit à l'unité de la Pensée et de l'Action et qui travaille depuis 25 ans, avec les forces que Dieu lui a comparties, au succès de la cause pour laquelle vous prêchez. Je vous connais: je sais que la loi d'Alliance pour le bien, pour le progrès de tous pour tous, trouve en vous un éloquent interprète: je sais que vos concitoyens vous admirent et vous aiment. Vous pouvez donc faire le bien: vous le faites, vous le ferez. Et j'éprouve un vif plaisir, moi votre concitoyen dans la grande Patrie, dans la Patrie des âmes, la terre comune de la Pensée et de la Foi, à ajouter mon témoignage à celui de vos compatriotes. Tant de hideuses apostasies, tant de honteux attiédissements se rencontrent sous mes pas dans ces dernières années surtout, que l'âme se repose soulagée quand elle rencontre des hommes tels que vous. On éprouve le besoin de se rapprocher autant que possible de ceux dont le contact console et fortifie.

Une grande et sainte bataille, dont nos travaux, nos tentatives avortées, nos martyrs ne sont que les signes et les précurseurs, doit se livrer dans un temps rapproché entre l'Esprit du Bien, du Juste, du Vrai,

la inviava il 28 di quello stesso mese (ved. la lett. MMMCMXVIII) « scritta » — come avvertiva l'esule reggiano — « ad un Pastore d'una Parocchia del Cantone di San Gallo. » E aggiungeva: « Questa lettera fa vedere come Mazzini sempre cercò di stringer la mano ad ogni anima eletta, ed è una buona mentita a coloro che osano dire che scorda o trascura gli amici, come si direbbe d'un *fainéant* o d'un uomo leggero e vano. Chi in buona fede non deve riconoscere che Mazzini ha sempre tanto lavoro da non potersi sempre occupare di lettere ad amici in genere sentimentale? »

du Beau et l'Esprit du Mal, de l'Arbitraire, du Mensonge. Il faut que dans cette bataille l'Esprit du Bien triomphe; il faut que bataille et victoire embrassent le Monde: il faut que sur cette victoire s'arbore un drapeau de croyance et non d'une simple négation. Il faut que nous sortions de la lutte meilleurs que nos pères. Il faut que ce soit pour longtemps la dernière guerre; il faut que quelque chose de grand console nos martyrs dans leur tombe, et qu'il sorte de la bataille que nous acceptons sans l'avoir provoquée quelque chose de durable, quelque chose de sacré qui s'appellera le Poète d'amour entre les peuples aujourd'hui divisés. Si ce n'est pas là notre but, nous n'en avons pas qui soit digne d'être nommé.

Poursuivez votre œuvre, Monsieur: préparez dans votre pays, les âmes à cette bataille comme à une sainte croisade. Nous serons tous jugés par la part que nous y aurons prise; car notre salut ne peut se faire qu'à travers le salut des autres préparé par nous, par nos sueurs, par notre dévouement. Redites aux Suisses oubliens ce que leur impose de devoirs ce drapeau républicain arboré par eux il y a cinq siècles. Dites-leur ce que c'est le soldat de la liberté; dites-leur qu'il est défendu de jouir quand on souffre autour de nous; dites-leur que si la parole — les hommes sont tous frères — n'est pas une ironie et un mensonge, elle crée des devoirs, devoirs d'aide, de solidarité, de coopération qu'on n'oublie qu'en désespoir d'aujourd'hui, en perdant demain sa Patrie.

Travaillant de mon côté, je suivrai vos travaux avec estime et amour.

Votre frère

JOSEPH MAZZINI.

MMMCMLII.

A PIETRO CIRONI, a Zurigo.

[Ginevra, giugno 1854].

Caro Piero.

Eccovi tre copie del mio scritto: una datela da parte mia a Caronti, l'altra a D[e] B[oni], la terza è vostra. Fatemi il piacere fra voi tre di farne circolare una, perché sia letta dai nostri Lombardi ed altri, da Chiassi ⁽¹⁾ in ispecie, etc.

Poi: eccovi 20 biglietti d'un franco che bisogna collocare. È una lotteria di gioielli — valore di costo 400 franchi e più — che una signora inglese, Costanza Beart, cacciata, come sapete dall' *Italia e Popolo*, da Genova, dà alla causa. Son 500 biglietti. I gioielli sono depositati in Ginevra, presso Vettiner, presidente della Municipalità. L'estrazione avrà luogo credo, sabbato venturo. Voi avete la signora H[erwegh] che forse ha amiche: pregatela anche per noi; la somma è sí piccola. Offritene da parte mia a Ca-

MMMCMLII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Giovanni Chiassi, mantovano, era scampato dalle dure conseguenze dei processi del 1852, rifugiandosi dapprima a Genova, insieme con G. Acerbi, quindi in Svizzera. Con editto del 28 giugno di quell'anno, dal tenente maresciallo Culoz, comandante la fortezza di Mantova, gli era intimato di presentarsi entro sessanta giorni avanti l'I. R. Auditorato di quella città per difendersi dall'accusa di alto tradimento. Ved. A. LUZIO, *I martiri di Belfiore*, ediz. cit., vol. II, p. 22. Risiedeva a Coira, quando cooperò al moto della Valteolina. Ved. le lett. seguenti.

ronti, dandogli tutti i particolari; D[e] B[oni] pure v'aiuterà. L'aiuto di 20 franchi è nulla; ma è più per provare alla signora che mentr'essa fatica a collocare, noi pure per cosa ch'è nostra facciamo qualche cosa.

Se tutte le persone amiche nostre facessero, una per città, di queste lotteriuccie, di qualche oggetto di valore, s'avrebbe un po' di valido aiuto. E ne ho veramente bisogno. Ma noi non abbiamo mai saputo capire che un cento o duecento franchi per località dove sono nostri, non difficili a trovarsi, fanno appunto le spese indispensabili a viaggi che possono riescir decisivi pel bene.

Addio:

vostro

GIUSEPPE.

MMMCMLIII.

A NICOLAO FERRARI, a Genova.

[Ginevra], 3 luglio [1854].

Fratello,

Aspetto impaziente cenno di vita intorno al mio scritto. Non vorrei accadesse il ritardo dell'anno scorso. Studiate tutti i modi possibili per cacciarne in quanti più punti di Toscana e Romagna potete. Le capitali son le meno importanti. Se quelle poche pagine hanno da produr bene, è facendole penetrare nelle città di secondo e terzo ordine, andando tra le

MMMCMLIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

mani d'uomini che son tenuti al buio dai Comitati e ai quali è detto — ne ho la prova per Parma — che io prego tutti di stare incerti e non guastare con moti prematuri i disegni. Bisognerebbe che il mio scritto e gli articoli Q[quadrio] e vostro andassero nelle mani dei popolani che sono in Faenza, Cesena, Forlì, Ravenna, etc., etc. Giovatevi di Cerretti: qualunque sia la vostra opinione intorno a lui per altre operazioni, per questa della diffusione è adattatissimo. ⁽¹⁾

Domani all'indirizzo Moretti mando un lavoro di Q[quadrio]. ⁽²⁾ Non amo usare dei nostri indirizzi per questi invii: avvertitene chi spetta, perché sia ritirato: e ditemene.

I R[omagnoli]? — urgerebbe: il momento più propizio è quello in cui gli Austriaci invaderanno i Principati.

Da tutti i punti di Lomb[ardia] mi giungon buone nuove quanto al popolo e alla gioventù negletta, ignota. Bisogna fare. Diceste a Nino? Quale risposta? Addio:

vostro

GIUSEPPE.

⁽¹⁾ Al Cerretti erano state mosse accuse sulla sua condotta durante il moto della Lunigiana del settembre 1853. Ved. la nota alla lett. MMMDCCLXVI.

⁽²⁾ L'art. che questa volta recava il suo nome e la data di luglio 1854, intitolato: *Agite, non calunniate!*, pubbl. nell'*Italia e Popolo* del 16 luglio 1854. Era una vigorosa risposta alle accuse lanciate contro il Mazzini dall'*Espero*.

MMMCMLIV.

A NICOLAO FERRARI, a Genova.

[Ginevra], 5 luglio [1854].

Fratello,

Ho la vostra del 2.

Eccovi un biglietto da consegnare ad I. 27. 28. 29. 33. 1. 22. 9 [Attilio] — VI. 29. 30. 2. 1. 3. 18 [Faella] ⁽¹⁾ — ex deputato romano. Spero non farà com'altri, e risponderà.

Un altro per Aristide.

La parola che non intendeste è probabilmente *contrabbandieri*.

Conosco quel Mantovano di cui mi parlate: buono; ma difficile e troppo ragionatore; nondimeno, ne farò caso.

Afferrando tutte occasioni di popolani, come il falegname bolognese, etc., fate di tutto per cacciare lo scritto nelle mani della gioventù subalterna in Bol[ogna] e nelle città romagnole. Là v'è una situazione strana: un popolo e una gioventù organizzata da noi sottratta a noi da uomini che si sono imposti, che predicano inerzia e dicono ch'io mi sono ritirato dall'azione o che desidero inerzia.

MMMCMLIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(¹) A. Faella era stato rappresentante del popolo per Ravenna all'Assemblea Costituente Romana, in cui aveva votato per la caduta del potere temporale dei papi e per la repubblica. Aveva firmato pure la protesta del 4 luglio 1849 contro lo scioglimento dell'Assemblea da parte dell'Oudinot. Era poi andato in esilio a Genova.

Non so nulla del VIII. 11. 16. 19. [Pra] etc.: so ch'è buono, repubblicano; e che vive nello stesso luogo con un VIII. 25. 4. 1. 3. 2. [Silva], capitano di bersaglieri eccellente, che ricordo solamente oggi e che bisognerebbe curare: il VIII. 11. 16. 19. [Pra] etc., pure. VI. 6. 7. 5. 15. 2. 7. 17. 8. [Frigerio] forse lo conosce e dovrebbe cercarlo. Infatti, è indispensabile ora di fare per noi una piccola statistica di giovani d'azione, con nozioni militari, e se forniti di qualche mezzo, meglio, ai quali si potesse indirizzare una chiamata, essendo certi di risposta favorevole.

Mi dicono Orig[oni] in Genova: lo vedeste? E sarebbe altro uomo utilissimo, ma non credo poter calcolare su lui per iniziativa.

Confesso che m'è dura cosa il perdere Nino, qualunque ne sia la cagione; intendo amore, promesse e doveri individuali: ho amato e, grigio così come sono, amo ancora come ai primi anni di gioventù: ma potendo rendere un servizio importante al paese, non avrei mai e non ho mai esitato a staccarmi da chi amava ed amo; e ammirai in questo Pig[ozzi], che partì per Bologna il dí o due dí prima che la moglie sua partorisce. Parlaste a Nino chiaramente del progetto? Non so che dire: cercate fra tutti a ogni modo se potete trovare un sostituto. È inutile entrare ora nei particolari; ma l'operazione si riduce a due soli: ed è possibile. Ma è necessario non solamente uno a dirigerla e trarne partito, ma altri per dare un impulso razionale agli elementi che in conseguenza dell'operazione insorgerebbero. È indispensabile, come dissi, occuparsi d'una piccola statistica d'uomini disponibili a cenno.

Mi duole e son sorpreso del Bern[ardini] introvabile. Era intimo di Ercole.

Lem[mi] è a Costantinopoli. Non ebbi mai *Utopia*.

Raccomandate due cose da me dimenticate ad Arist[ide]: la prima è che, in caso d'impotenza a fare, ne dia avviso chiaro, perch'io non rimanga indefinitamente in forse con grave danno — la seconda è che, in caso d'azione, ei non dimentichi i nostri prigionieri e la necessità di qualche ostaggio importante, se possibile.

Dite a L. che poco importa ch'egli abbia aperto quel bigliettino di Roma: ben mi duole che m'accennano in quello d'un'altra lettera anteriore ch'io non ebbi mai.

Conoscete un fratello giovanissimo del nostro Goffredo, che mi dicono eccellente? ⁽¹⁾

Dando l'unita a Frig[erio], spiegategli la cifra: è la 60^a, stesso Canto. Non so dell'edizione; ma intendo che dovunque è scritto 'l si debba leggere *il*.

Avete dato a Marz[ari]? non rispose?

Addio: amate il

vostro

GIUSEPPE.

MMMCMLV.

A GIACOMO TRABUCCHI, a Genova.

[Ginevra], 7 luglio 1854.

Fratello,

So da amici comuni che abbiamo comune la fede nella bandiera dell'Italia avvenire. La fede in questa

⁽¹⁾ Giambattista Mameli. Il Mazzini più tardi ebbe a giudicarlo diversamente.

MMMCMLV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo

bandiera un tempo volea dire rassegnazione, propaganda d'idee, lavoro lento e paziente. Oggi, dopo i fatti del '48 e '49 e colle circostanze favorevoli attuali, quella bandiera significa azione. La intendete così? E se potete rispondermi affermativamente, volete unirvi con me e con quanti sentono com'io sento, a provarlo con fatti? Vi parlo rapido e franco, perché vi stimo. E spero risposta franca da voi.

Se dissentite da ogni lavoro attivo e tendente all'azione immediata, la nostra corrispondenza è finita in sul nascere. Ma se consentite con me, che bisogna cercare di scotere da noi questa vergognosissima inerzia, vogliate dirmelo. E vogliate dirmi in che cosa, in quali modi credereste poter giovare allo scopo, per ciò segnatamente che riguarda la Lombardia: quale elemento di forza, piccolo o grande non monta, potreste aggiungere ai nostri. Allora, vi risponderò e vi farò più informato.

Credetemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Giacomo] Trabucchi]. » Il quale non è probabile fosse parente di Alessandro Trabucchi, di Ostiglia, escluso dall'amnistia del 19 marzo 1853, perché, fuggiasco, si rifiutò di obbedire all'editto in data 31 luglio 1852 del Culoz, di presentarsi personalmente dinanzi l'I. R. Auditorato di Mantova per scolararsi dell'accusa di alto tradimento. Ved. A. LUZIO, *I martiri di Belfiore*, ediz. cit., vol. II, pp. 23 e 37.

MMMCMLVI.

A NICOLAO FERRARI, a Genova.

[Ginevra], 7 luglio [1854].

Fratello.

Eccovi un biglietto per Bettini. Lo zio se n'incaricherà.

Un altro per Froncini, ex-rappresentante in Roma. ⁽¹⁾ Credo abiti, o abitava almeno, Recco. Forse, avrete una conoscenza in quel luogo: bisognerebbe offrirgli mezzo di risposta sino a voi per me.

Mentre voi mi dicevate Frig[erio] in Gen[ova], altri me lo dice in Torino: se fosse vero, cercate modo perché il mio biglietto gli giunga.

Conoscete o potete conoscere un Giacomo Trabucchi di Domodossola, ora in Genova? Vorrei gli faceste avere l'unito biglietto. È giovine di 23 o 24 anni, buono e devoto a quanto amici comuni mi dicono. Vorrei che poteste trovarlo fuori. Me ne direte a ogni modo.

Ora un'altra cosa. Voi dovete aver già ricevuto non so che da Campanella concernente un articolaccio dell'*Espero* (mi dicono che ve n'è uno anche più orribile nell'*Opinione*). Contemporaneamente, Maurizio

MMMCMLVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Marino Froncini aveva rappresentato Pesaro e Urbino all'Assemblea Costituente Romana.

ne scriveva uno egli pure: ⁽⁴⁾ e intenzione sua mandarlo a voi, pregandovi di farne far copia, mandarla all' *Espero*, e due giorni dopo inserirlo voi. Non posso ricusargli di mandarlo. Ma qualunque decisione prendiate, scrivendomene due linee perché io possa fargliele leggere, andrà bene.

Addio:

vostro sempre

GIUSEPPE.

MMMCMLVII.

A NICOLAO FERRARI, a Genova.

[Ginevra], 11 [luglio 1854].

Fratello,

Ho le vostre linee dell' 8.

Non so nulla del fatto che si tentava: vedremo.

I due viaggiatori ch'io v'annunziava saranno venuti. Se avete dato loro, come spero, di che continuare, eccovi un ordine per Bett[ini]: più di quello non suppongo abbiate dato. Spero avrete aggiustato insieme modi d'intelligenza per sapere se mai facessero: e che li avrete incaloriti.

(4) Per l'art. di M. Quadrio, ved. la nota alla lett. MMMCMLIII. F. Campanella, sullo stesso argomento, aveva inviato da Londra, il 30 giugno, una lett. all' *Italia e Popolo*, che l'aveva pubbl. col titolo: *Le calunnie dell' Espero*, nel n. del 6 luglio 1854.

MMMCMLVII. — Inedita. L' autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l' indirizzo: « Nic[olao] Ferr[ari]; » il quale v'appose la data del mese.

Perché i R[omagnoli] son noti al Gh[eza] ⁽¹⁾? non v'era bisogno. Tremo sempre per essi. Ben inteso, non differirete un momento a farmi sapere ciò che risapreste d'essi.

Gh[eza] non so perché non ha portato copie: ed io non ne ho nemmeno una. Ora io chiedeva quelle copie per contrabbandarle VIII. 3. 2. 1. 5. 6. 20. etc. [Valtel(lina)]. M'importavano dunque. Non credete che per Diligenza possano venire?

Faceste avere le mie linee a Garib[aldi]? Marz[ari] nulla rispose? Gli altri? Se per caso i R[omagnoli] spedissero avviso affermativo, bisogna necessariamente aiutarli, senza indugio, in VII. 22. 21. 6. 9. 1. etc. [Romag(na)], e V. 6. VI. 8. 1. 11. 15. etc. [Bolog(na)]. Gli elementi vi esistono numerosi; ma a rompere il fascino, s'esige che due o tre dei nostri, arditi e un po' noti, si rechino celatamente in quei punti, per cacciarsi alla loro testa e fare, giunti i primi avvisi. Per questo io cercava di Bern[ardini], di Gamb[erini] e degli altri. Fr[anceschi] è sempre detenuto. Pensate voi pure quanto potete e a quanti potete. Aiuterei anche la loro partenza, per quanto m'è possibile, d'un po' di danaro. Spronate e suggerite. Un colpo sarebbe fattibile agevolmente su I. 11.

(1) Bartolomeo Gheza, esule lombardo; ma sembra fosse un suddito americano (ved. l' *Italia e Popolo* del 5 ottobre 1854). Il 20 agosto 1854 fu arrestato a Splügen, e condotto nelle carceri di Coira. Per la parte da lui avuta nel tentativo di moto sulla Valtellina, ved. la nota alla lett. MMMXX e la protesta del Mazzini contro il suo imprigionamento e la espulsione di lui dalla Svizzera, nella lett. al Consiglio Federale (ediz. nazionale, vol. LI, p. 266). Dal *Diario* del Cironi si sa che partì da Zurigo il 5 gennaio 1855, dopo di aver tentato « avere passaporto e mezzi di viaggio per l'Inghilterra dal Governo federale. »

5. 3. VII. 8. 9. 10. 11. V. 4. VII. 4. [Sanmarino], del quale darei le prime linee con indicazioni d' uomini, etc. Ma bisognerebbe avere un ufficiale che andasse, come inviato, a diriger la mossa. E là sono armi ed altro.

Sono, nol nego, scorato: vedo elementi sufficienti per fare, purché potessimo ordinarli e moverli; e nondimeno mi trovo circondato d'inerzia. Facciamo noi almeno quel poco che per noi si può. Addio:

vostro
GIUSEPPE.

Ha il *Diritto* inserito certi articoli mandati da Zurigo? avea promesso; ma si tratta d'azione, e dubbio dell'attenere. ⁽¹⁾ Devono essere stati mandati a voi pure, per l' *Italia e Popolo*.

Riceveste la lettera-articolo inviata a Moretti? Bassini è arrestato in Zurigo. ⁽²⁾

⁽¹⁾ Infatti, il *Diritto* non inserì queste corrispondenze da Zurigo; e né meno l' *Italia e Popolo*.

⁽²⁾ A. Bassini era tornato a Zurigo il 6 luglio 1854 (sulla sua partenza di là, ved. la nota alla lett. MMMDCCCLXXVI), e arrestato due giorni dopo. Nel suo *Diario*, il Cironi registrava in quello stesso giorno: « Andai al Museo alle 11, il custode mi disse arrestato il Bassini — uscito subito fuori, nessun ne sapeva nulla. Alle 12 incontro Bassini, in mezzo ad agenti della forza che lo conducevano a casa sua per fargli una perquisizione. Glie l'hanno fatta. » E quattro giorni dopo: « Ieri fecero il ritratto al Bassini col daguerrotipo, perché, se cacciato, non possa rientrare. » Fu espulso dalla Svizzera il 2 agosto. Ved. la protesta del Mazzini a questo proposito nella lett. al Consiglio Federale (nell'ediz. nazionale, vol. LI, p. 266). Il Cironi, nel suo *Diario*, così narrava il modo con cui il Bassini era stato espulso: « Ieri sera alle 9 una lettera clandestina uscì dalla carcere, in cui il prigioniero mi avvisava che oggi al mattino partirebbe; per questo, De Boni venne a avvisarmi dalla signora Herwegh. Stamane adunque mi sono alzato

MMMCMLVIII.

TO EMILIE HAWKES. London.

[Geneva], July 11th, [1854].

I avail myself, dear, of the opportunity to write a few words again. I receive your blessed, blessing note of the 8th; dear, it is to me like the sun smile.

11 luglio.

Approfitto, cara, dell'occasione per scrivervi di nuovo poche parole. Ricevo la vostra lettera benedetta dell'8, che mi rende felice: cara, essa è per me come il sole che

alle 4^{1/2} e col Boselli son partito per Baden col treno delle 5^{1/2}. Col treno che parte da Zurigo alle 8 e arriva a Baden 8^{1/2} è arrivato Bassini, scortato da un ufficiale di gendarmeria. Questi aveva per consegna di non lasciar parlare nessuno col prigioniero. Ci siamo tuttavia salutati, io ho consegnati al Bassini i ritratti di sua moglie e del suo figliolo ch'egli di carcere aveva chiesti, prima però gli ho fatti vedere all'ufficiale. Bassini mi ha dato per memoria una piccola bussola che può portarsi sospesa alla catena dell'orologio. È ripartito colla vettura postale per Bâle alle 9. Noi siamo tornati a Zurigo col treno che partiva alle 9^{1/2}. Il Bassini era piuttosto abbattuto; ma questa è conseguenza del carattere violento, che non potendosi sfogare coi carcerieri, si sconsorta. Mi sono raccomandato si conducesse con dignità, e senza molestare nessuno degli agenti della forza co' quali potesse aver che fare. Mi ha rivisto con gran piacere. La consegna data al gendarme mi è parsa una enormità di reazione. » Contro il modo della sua espulsione, il Bassini, con lett. da Londra, 4 settembre 1854, protestò pubblicamente (ved. l' *Italia e Popolo* del 13 settembre 1854).

MMMCMLVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Emilie. »

ing through the storm. And after a restless feverish night, I wanted it even more this morning than any other. Thanks from heart, it *really* strengthens me, though I am not allowed as yet to say so. As to *hymns*, they are forbidden, more than ever. I am too much dissatisfied with Italy, to be able to listen to them. Ofcourse I shall authorise Camp[anella] and set everything right. Do not be angry with him: it is nothing but "trop de zèle;" a sort of almost religious importance he gives to his task; it cannot be distrust in you, it is only distrust in his own rights. Dear, of course, I would have welcomed your visit and been strengthened by your look, if it had been like the note of this morning. And still, thinking of all things, I really scarcely know if the realization of your little scheme would have turned out so beneficial to both as in other circumstances it would

sorride attraverso la tempesta. E dopo una notte d'irrequietezza febbrile, ne sentivo il bisogno questa mattina più di qualsiasi altra. Grazie di cuore; essa m'infonde *realmente* forza, benché ancora non possa dire così. Quanto agl'*inni*, sono proibiti, ora più che mai. Sono troppo scontento dell'Italia per poterli ascoltare. Naturalmente, darò l'autorizzazione a Campanella e metterò a posto ogni cosa. Non siate in collera con lui: non è altro che « trop de zèle, » una specie d'importanza quasi religiosa ch'egli dà al suo compito; non può esser diffidenza in voi, è soltanto diffidenza nei propri diritti. Cara, naturalmente, avrei gradito la vostra visita, e sarei stato rianimato dal vostro sguardo, se fosse stato come la lettera di questa mattina. Eppure, pensando a tutte cose, in realtà non so bene se l'effettuazione del vostro piccolo piano avrebbe apportato ad ambedue quel beneficio che ci apporterebbe

be. The very idea of not being perhaps able to meet you would have been unsettling enough. You would not, most likely, have found me at Gen[eva] and once out, there would have been difficulties to meet. Here too, I have been in the house of somebody, where, on account of a promise on honour, I could see no stranger: and to meet for one hour in a third person's house by night, with the person either in the room or in the next, would have had the half of its joy taken away. At Zürich, had I been there at the time, we would have been most likely in the same town without knowing of one another. I shall, if I have to go there, cross it unnoticed and unknown to all the Italians. Do not believe that I have grown a coward, dear: I do not know how, every thing, every step in which some other person is mixed, happens, since some time, to be known. Let

in altre circostanze. L'idea stessa di non poter forse riescire a incontrarvi, m'avrebbe messo abbastanza in agitazione. Assai probabilmente voi non mi avreste trovato a Ginevra, e una volta fuori, vi sarebbero state difficoltà per incontrarci. Anche qui, sono stato in una casa dove, per promessa data sul mio onore, non potevo vedere alcun estraneo; e un incontro di notte per un'ora, in casa di una terza persona, con questa persona in camera o nella camera vicina, avrebbe perduto metà della sua gioia. A Zurigo, se in quell'epoca mi fossi trovato colà, assai probabilmente saremmo stati nella stessa città, senza che uno sapesse dell'altro. Se io avrò necessità di andarvi, l'attraverserò inosservato e sconosciuto a tutti gli Italiani. Non crediate ch'io sia diventato un vile, cara: non so come, da qualche tempo in qua, ogni cosa, ogni fatto in cui sia mischiata qualche altra persona, viene ad essere

ters must be opened to a frightful extent. Should something take place in Italy, and should I find myself, through arrest here, unable to fulfil the part I have pledged myself to, I would get mad, I think. All this would have unsettled me; and then, there would have come the fear of my face betraying the traces and having them misinterpreted. I am, as you see, nervous, morbid,—in *my* sense—irritable and agitated to an unusual degree. I do not conceal it, because it is true: I am so physically, too: atmospheric influences which I used to despise, are just now powerful on me: I feel on all my nerves the electricity of a passing cloud. All this is nothing as yet: it will pass away, either through a period of absolute rest and half-sleepy immobility, or through action if I can reach it. As I told you,

risaputo. Dev'essere perché aprono le lettere in misura spaventevole. Se dovesse succedere qualcosa in Italia, e io dovessi trovarmi, per essere stato arrestato qui, nell'impossibilità di far la parte alla quale mi sono impegnato, credo che diventerei pazzo. Tutto questo mi avrebbe messo in agitazione; e poi, si sarebbe aggiunto il timore che il mio viso tradisse le tracce e queste fossero male interpretate. Come vedete, mi trovo in uno stato insolito di nervosismo, di morbosità — nel senso *mio* — di irritabilità e di agitazione. Non lo nascondo, perché è vero: e son così anche fisicamente; le influenze atmosferiche, di cui ero solito ridermi, in questo momento agiscono potentemente su di me: sento in tutti i nervi l'elettricità di una nube che passa. Ma tutto questo è nulla: passerà, o con un periodo di assoluto riposo e di immobilità mezzosonnolente, o con l'azione, se potrò giungere ad essa. Come vi dissi, venti o venticinque giorni decideranno.

twenty days or twenty-five days will decide. Meanwhile, smile from afar, dear, as much as you *can*: it is already much more than I hoped. What I unreservedly regret is the motive for your stopping; I feel as if your mother was threatened by a new crisis sooner than you expected. I am so glad that it makes part of your plans to be near her so often. Is the Fitzroy-square Studio taken? You may write still, until my next letter arrives, as usual: I am detained for a few days more. I have never spoken, I don't know how, of what you write on Caroline, and your unabated love for her; but that too is, together, with your sweet note, a real great consolation to me. She had written to me, too, exactly in the same terms and triumphantly happy in your love. I have now no more time; I have plenty of

Prattanto, cara, sorridete da lontano, quanto più vi è possibile; è già molto più di quel che speravo. Ciò che francamente mi dispiace, è il motivo che vi obbliga a fermarvi; ho come il sentimento che vostra madre sia minacciata da una crisi più presto di quanto v'aspettiate. Sono tanto contento che faccia parte dei vostri disegni di star vicino a lei così spesso. Avete preso lo studio di Fitzroy-square? Finché non avrete ricevuto la mia prossima lettera, potete ancora scrivere come il solito: son trattenuto qui per qualche altro giorno. Non ho mai parlato, non so come, di quel che voi scrivete di Carolina, e del vostro immutato affetto per lei; ma anche questo, insieme con la vostra dolce lettera, è una vera, grande consolazione per me. Anche lei mi aveva scritto negli stessi precisi termini e felice e trionfante nel vostro affetto. Non ho più tempo adesso; ho da scrivere una quantità di let-

letters to write. But let me bless you again for your note, and for the good it does.

Ever your

JOSEPH.

tere. Ma lasciate che vi benedica ancora per la vostra lettera, e per il bene che essa fa.

Sempre vostro

GIUSEPPE.

MMMCMLIX.

TO BESSIE ASHURST. London.

[Geneva], July 11th. 1854.

Dead and buried, dear Bessie, am I not for you? I tell you very earnestly that, though not writing, I think of you every day: that you are one gem in the wreath, and that I never disjoin you from the thought, perennial in me, of what once I called the

11 luglio 1854.

Non son forse per voi, cara Bessie, morto e seppellito? Io vi dico con tutta serietà che, pur non scrivendo, penso a voi ogni giorno; che voi siete una gemma della corona, e che mai vi disgiungo dal pensiero, che serbo costante, di quel che una volta chiamavo il *clan*; che desidero che

MMMCMLIX. — Inedita. Da una copia inviata alla R. Commissione da Mrs. E. F. Richards.

elan: that I wish you to think of me, and that I trust you to do, if not as often as I think of you, often at least. You have had, no doubt, sufferings as I have had, through the increased storm since I left you: the wreck has partially taken place: the ship has irrevocably lost some of her sails and masts: may it stop there! And let you all—I may, from what I feel, say boldly let *us* all contrive to save the rest: let each avert new dangers and sooth the wounds and be doubly patient, gentle and loving....

Tell me a multitude of little details, as far as I am deserving of yourself and yours. I shall be very grateful. Of myself I have nothing that I can say. Your address is not safe enough for a political letter, and my individual life is that of an oyster. I am in my shell, my room, day and night; working

voi pensiate a me, e ho fiducia che lo facciate, se non così spesso come io penso a voi, per lo meno, spesso. Voi avete, senza dubbio, sofferto come io ho sofferto durante la tempesta che è andata infuriando dacché son partito; il naufragio è in parte avvenuto; la nave ha irrimediabilmente perduto qualche albero e qualche vela; possa arrestarsi qui! E voi tutti — per quel che sento, posso osar di dire *noi* tutti — cerchiamo di salvare il resto; procuri ciascuno di allontanare nuovi pericoli e di alleviare le ferite e di essere doppiamente paziente, gentile e affettuoso....

Raccontatemi una quantità di piccoli particolari, per quanto io merito, di voi e dei vostri. Ve ne sarò assai grato. Di me non ho nulla da poter dire. Il vostro indirizzo non è abbastanza sicuro per una lettera politica, e la mia vita individuale è quella di un'ostrica. Sto nel mio guscio, la mia stanza, giorno e notte; lavoro piuttosto

rather much, reading very little, walking up and down, smoking a great deal, getting furious against the flies; protecting little soft *St. John's birds* from dying the death of the Phoenix of my lamp, objurgating the sun, wishing for some terrible storm, and beyond all, above all, thinking of you all, longing for you all, trembling for you all—this is my actual life. The immediate future, who can tell? I may be, next month amongst *my Alps*, or I may be back to you....

Remember me very affectionately to William, and believe, very dear Bessie, in the deep affection of

your
JOSEPH.

molto, leggo assai poco, passeggio su e giù, fumo un bel po', m'infurio contro le mosche, impedisco ai piccoli, delicati *sangiovannini* di far la morte della Fenice alla mia lampada, sgrido il sole, desidero qualche terribile tempesta, e oltre a tutto, sopra tutto, penso a tutti voi, vi desidero tutti, tremo per tutti — questa è la mia vita attuale. L'immediato avvenire, chi può dirlo? Il mese venturo può esser ch'io sia fra le *mie* Alpi, o che sia di ritorno fra voi....

Ricordatemi molto affettuosamente a Guglielmo, e credete, carissima Bessie, nel profondo affetto del

VOSTRO
GIUSEPPE.

MMMCMLX.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Ginevra], 12 [luglio 1854].

Caro amico,

Serba questa. ti prego, per la persona che ti verrà e ti mostrerà linee mie. È P....

Tuo in fretta
GIUSEPPE.

Oltre ciò che ti dissi, manda copie dell'opuscolo a Tito Celsi ⁽¹⁾ — e fanne giungere a G. G. Matossi. Poschiavo — Via Coira. Andranno tutte all'interno. Matossi sarà avvertito.

MMMCMLXI.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Ginevra], 12 [luglio 1854].

Amico,

Alla tua del 7. — T'ho già detto dell'opuscolo; ma se hai mezzi, in tesi generale, non si tratta che

MMMCMLX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Fio[rini]. »

⁽¹⁾ Come si vedrà dalle lett. seguenti, F. Orsini si trovava in quei giorni a Coira, in attesa che si sviluppasse il moto insurrezionale in Valtellina.

MMMCMLXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

di grande pubblicità: quante più copie possono cacciarsene all'interno, tra mani d'ignoti, di giovanotti oscuri, di popolani che sappiano leggere, tanto meglio.

Ho scritto a tutti: pagherò le spese che graveranno: non pensare.

Bass[ini] è arrestato a Zurigo: ben inteso con lettere: la febbre di fare archivi entrata nei nostri è una vera rovina.

Non vedo perché Polari, ⁽¹⁾ Avanzini e gli altri buoni, non griderebbero contro le infamie che si fanno.

Vorrei che tu facessi giungere l'unito bigliettino. Bada che Gav.... è assente per alcuni giorni. E che Oliv[ero] è nemico della Signora. Cerca farla avere per qualche altro modo: e forse anche per la posta.

Non voglio chiedere adesso a Rai[mondi] e ad altri, perché nel momento decisivo, se viene, avrò bisogno di chiedere appunto a quei che sono sui luoghi. ⁽²⁾ Le spese che occorrono adesso, son quasi tutte di viaggi in diverse parti: ed è una vergogna che i non ricchi del Partito non possano mettere insieme a 25, a 10, a 5 franchi per uno, un migliaio o poco più di franchi. Pazienza. Dentro un mese, non ne potrò più; e se non riesco, manderò il Partito al diavolo, e sparirò interamente dalla scena.

Bada: riceverai domani all'indirizzo privilegiato una lettera che m'importa per uno che verrà da te.

⁽¹⁾ Farmacista milanese, esule a Lugano dopo i moti del 6 febbraio. Ved. A. LUZIO, *F. Orsini*, pp. 389 e 390.

⁽²⁾ Il marchese G. Raimondi, esule a Capolago, aveva più volte contribuito con forti somme di danaro alla causa mazziniana. Ved., ad es., i *Cenni biografici e storici a proemio del testo degli S. E. I.*, vol. IX, p. xlvij.

e che, credo, già conosci. Quest'uno dovrà essere in contatto con te: ma celatamente, perché ho veramente bisogno ch'ei possa rimaner nel Cantone. Gli darai avvertenza per questo. Addio: ama il

tuo

GIUSEPPE.

MMCMXLII.

A FILIPPO CARONTI, a Zurigo.

[Ginevra, 13 luglio 1854].

Caro amico,

Ho avuto tutti gli avvisi vostri, e vi sono grato. Questa mania d'archivi nei nostri, invece di chiuder le cose importanti nel cervello e abbruciar tutto, è la nostra rovina. E il corrispondere in tutti i sensi inutilmente, invece di lasciarmi fare, rovina pure. Mercé tutti questi sequestri d'indirizzi, etc., la mia posizione comincia a diventar precaria davvero. Non dimeno, andiamo innanzi.

Non prestate cieca fede a tutto ciò che dice Oliv[ero] su Franc[eschi]. Sorgente delle accuse sono i commessi d'Oliv[ero], nemicissimi a Fr[anceschi] per pasticci d'amore. Quando sarà libero, verificherò severamente ogni cosa. Io del resto non conosco personalmente Fr[anceschi]. Ma l'onestà del povero Scip[ione] Pistr[ucci] era tale che una sua raccomandazione è scudo potente.

MMCMXLII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta dal Caronti.

Nessun inglese può essere stato arrestato a Berna con carte importanti.

Lavoro, lavoro: e se deve escirne frutto, dovreb-
b'essere tra il finir del mese e il cominciamento
dell'altro. Ma tutto il lavoro consiste nell'invio d'a-
genti, i quali costano tremendamente; e non ho chi
m'aiuti; avevo cercato a Fior[ini] ed altri amici che
cercassero organizzare una sottoscrizione di un trenta
individui che dassero cento franchi ciascuno: ma da
un *sarto* di Torino infuori, ⁽¹⁾ non ho finora trovato
alcuno.

Vogliate dar l'acchiusa a Piero.

Scrivete a Mess. Monod et C. Corraterie — Ge-
nève — sotto coperta: *Antoine*.

Addio: credetemi sempre

vostro

GIUSEPPE.

MMCMXLXIII.

A NICOLAO FERRARI, a Genova.

[Ginevra], 15 luglio [1854].

Fratello.

Ho la vostra dell' 11 ed ebbi il bigliettino anteriore.

Dio protegga l'amico! mi duole che, tutto an-
dando bene, ei preveda non poter agire che sulla

⁽¹⁾ Ottavio Minoli (1818-1880), di Oleggio, in Piemonte, che il Mazzini aveva conosciuto a Londra fin dal 1841. Vedi su di lui E. JULITA, *Un patriotta oleggese da alcune lettere inedite di G. Mazzini* (nel *Bollettino Stor. p. la prov. di Novara*, a. xx [1926], p. 299 e segg.).

MMCMXLXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

metà del venturo: per la stagione inoltrata e più pei preparativi da me fatti presso i punti citati nell'altra mia. e spese che mi corrono continue.

Scriverò al VII. 29. 4. 8. [Gom....], etc., un po' più tardi, riavuti i primi avvisi: intanto. fate d'averne altre informazioni, perché a me è ignoto affatto.

Avete chiesto all'amico d'Ercole, I. 21. 5. 1. [Pal(estrini?)]. etc., se può rinvenire il Bern[ardini]?

Penserò per le Marche. Ma pensate voi pure e L. Data l'azione d'Aristide, ecco ciò di che avremmo bisogno:

Un capo per ciò a cui io intendeva chiamar Nino.

Uno, il quale, imbevuto del pensier nostro, potesse far le parti di Commissario nostro in IV. 8. 4. 6. 11. etc. [Parm(a)]. se l'associazione popolare agisce.

Uno per II. 9. 17. 15. 6. 29. 31. 3. etc. [Lunigia(na)].

Un Commissario per VIII. 5. 9. 25. 8. 2. 10. etc. [Toscan(a)].

Due o tre inviati per II. 10. 11. 9. 14. 30. etc. [Bolog(na)].

Due per I. 8. 9. IV. 11. 4. 28. etc. [Romag(na)].

Due, oltre quei che avrò, con me.

Uno per VII. 6. 9. 10. 15. I. 17. 18. [Marche].

Il carattere degli inviati per II. 10. 11. 9. etc. [Bol(ogna)] — per I. 8. 9. etc. [Ro(magna)] — e per VII. 6. 9. 10. [Mar(che)] dovrebb'essere d'uomini del paese, dotati di certa influenza. capaci d'inferiorare gli stati subalterni dell'associazione e con abbastanza cognizioni militari da poter cacciarsi alla testa di un nucleo operante, le cui operazioni non presentano gravi difficoltà.

Un militare dovrebbe esser capace d'operare con elementi di VIII. 25. 2. 10. 5. 19. 16. 8. 33. 10. 30. 6. 20. 9. [Sant'Arcangelo] — IV. 6. 14. 11. 20. 21.

22. etc. [Rimini], su I. 11. 5. 3. VII. 8. 9. 10. etc. [San Marino], operazione importante.

Quei per me dovrebbero avere le qualità richieste per potere, dopo avuto piede su terreno nostro, dirigere arditamente due nuclei nella direzione di V. 6. 7. 5. 14. 9. 1. etc. [Brescia] e VI. 23. 2. 7. 15. 18. etc. [Bergamo].

Sono undici o dodici uomini d'azione da trovarsi nel Partito; problema che occupandosene con volontà vera voi, L., Nino — accetti egli o non accetti la propria missione — Fr[igerio], Checco e qualch'altro, dovrebbe potersi sciogliere.

Parecchi di questi, naturalmente, li troverò io stesso: Fr[anceschi], oggi ancora detenuto, sarà libero all'epoca e disponibile: per l'impresa I. 11. 5. 3. etc. [San (Marino), egli, a fianco d'un militare, sarebbe eccellente: conosce gli elementi etc. Per II. 10. 11. 9. etc. [Bologna]] e per I. 8. 9. etc. [Romagna], avrò pure. Nondimeno, siccome incidenti possono impedire gli uni o gli altri, dovrete occuparvi di formare voi stessi questa piccola statistica insurrezionale.

Rimane pur sempre un ostacolo che per me comincia a diventare serio assai: quello del danaro: ciascuno di questi, a recarsi dove deve, non può aver meno di 500 franchi. Sono un 6000 franchi. Ed io, oltre i continui viaggiatori ai quali do, come vedete, per le cose *mie* delle quali v'ho detto, compro armi e fo altro che, soprattutto in terreno di sorveglianza eguale in oggi all'Austriaco, mi tolgono forti somme. Sicché, dovrei, non aiutato dall'interno, disperare di raccozzar quella somma. Nondimeno, farò ciò che umanamente si può. Ma voi *tutti* pure dovrete studiare continuamente, a vedere se tra i Lombardi, tra gli operai delle associazioni a pic-

cole sottoscrizioni, tra lotteriuccie d'oggetti, etc., poteste raccogliere. Se Rem[orino] ha in oggi qualche mezzo, perché non pensa a sciogliersi a poco a poco d'un debito sacro? Se da lui, da Enr[ico] Mazz[oni], pel quale mando un biglietto, da Orig[oni] che mi deve pure, e pel quale dovete aver serbato un biglietto mio, poteste raccogliere, quei piccoli fondi rimarrebbero a disposizione d'uno, di due, di tre degli uomini da inviarsi.

Tutte queste cose io non ve le ridirò più; ma fidando che ne facciate nota e le abbiate in mente, e in cinque o sei specie di Comitati siedenti *ad hoc*, ve ne occupiate. Si tratta d'un ultimo tentativo per vincere il sopore dei nostri, e per accendere la favilla di libertà nel paese; e un mese di pensieri devoti allo scopo non è troppo chiedere.

Ho le copie dello scritto: invece di *due* nella settima linea bisogna evidentemente scrivere *tre*: dove no, il senso non corre.

Sta bene di ciò che fate a diffonderlo. Ma il programma di *concessione* soprattutto non raggiunge il suo scopo conciliante se non è noto al Partito tiepido e d'ogni colore. Colla pubblicità segreta dovreste unire la pubblicità giornalistica; tanto più che può essere riprodotto impunemente quasi tutto. È programma d'unione; e dovreste, potreste come direzione del Partito in Genova voi dell' *Italia e Popolo* chiedere al *Diritto*, privatamente, che lo inserisse, e ne parlasse: al *Goffredo*, etc. ⁽¹⁾ E voi pure *Italia e Po-*

⁽¹⁾ Il *Goffredo Mameli* era un quotidiano che cominciò a pubblicarsi in Genova il 1º luglio 1854. Il suo programma era racchiuso in queste parole: « Del Governo piemontese, se italiano, amici; se no, avversari: ed avversari lo combatteremo ».

polo dovrete riprodurne lunghi frammenti, e parlarne come di scritto uscito. Avrete sempre diritto di dire al Partito « abbiamo fatto tutti i passi possibili per unirvi a compire il dovere: non lo avete voluto: siamo soli e liberi della nostra bandiera. »

Lo scritto che Maur[izio] vi manda, se un dí o l'altro lo inserite, fatelo in appendice o *feuilleton*. E non temete. voi dell' *Italia e Popolo* che avete velleità d'ateismo, di pubblicare il nome di Dio quand'è in bocca d'altri. Questa velleità, scusate il termine, che i nostri, inconsci, hanno rubato al secolo XVIII, cioè alla *queue* del secolo XVIII, ultimo anello di servitù intellettuale alla Francia, non è che una reazione traviata contro la religione Cristiana: ed io non sono Cristiano; da quasi tutte le cose mie, e da quella Preghiera istessa, è facile indovinarlo. ⁽¹⁾ Ma negare l'aspirazione di tutta quanta l'Umanità ne' suoi più grandi uomini e nella coscienza dei milioni, base della nostra democrazia, perché a Comte o a non so chi piace sostituirvi il *positivismo*, è uno scherzo dell'intelletto. Bensí, pensiamo a far sorgere il *popolo* italiano. Vedremo che cosa ne sorgerà.

Addio:

vostro sempre e con affetto

GIUSEPPE.

Gli uniti a Nino, e ad En[rico] Mazzoni.

Ringraziate Frig[erio]. Gli scriverò. Il luogo dove lo so influente è VI. 1. 2. 4. III. 1. etc. [Lecce(o)].

Suggellate il biglietto a Mazz[oni].

nelle politiche discussioni, ma da generosi e leali. » Ved. l' *Italia e Popolo* del 30 giugno 1854.

⁽¹⁾ La *Preghiera d'un esule a Dio, pei padroni di schiavi*, che il Mazzini aveva scritto nell'ottobre del 1846 per un gior-

MMCMCLXIV.

A NINO BIXIO, a Genova.

[Ginevra], 15 luglio 1854.

Fratello.

So che vi sono state dette le mie intenzioni e la chiamata ch'io intendeva farvi: so che avete risposto: « non posso. » Ma io vi stimo troppo, e peccerei se non v'indirizzassi direttamente una mia parola. Gli amici miei di vent'anni, gli uomini militari sui quali l'Italia ha diritto, tradiscono il loro dovere e s'accasciano nell'inerzia. Tradiremo noi pure, pochi che ci amiamo davvero l'un l'altro in una fede giurata, il povero paese che freme e s'agita senza capi? Amico mio, amico di Goffredo, lo abbandonerete voi pure?

Avete una promessa, un sacro legame da stringere? ⁽¹⁾ Dov'è la contradizione? che? I mariti non sono Italiani? che? la libertà del paese, l'onore del paese, il bene del paese non sono più fidati che ai celibi? L'amore diventerebbe un patto di schiavitù? Il dovere, la religione di quelli che non

nale americano. Ved. l'ediz. nazionale, vol. XXIX, pp. lx e 285-293. L'*Italia e Popolo* l'accolse in appendice, come consigliava il Mazzini, nel n. del 15 agosto 1854.

MMCMCLXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

⁽¹⁾ N. Bixio s'unì poco dopo in matrimonio con Adelaide Parodi, sua nipote, con la quale era stato undici anni fidanzato. V. G. BUSETTO, *Notizie del gen. N. Bixio*, cit., vol. I, p. 14.

amano? Sarete padre e non cercherete di dare una Patria ai vostri figli? Son le cose queste che mi farebbero diventar scettico ed ateo nell'ultima parte della mia vita. Quel che ieri era santo per noi, lo era a giorno fisso, a condizione fissa? Il culto della Patria finisce perché amate, perché siete amato? Io credeva che per noi l'amore riconsecrasse alla virtù: credeva che amando diventassimo migliori. Ho amato io pure; anzi, malgrado i miei capegli grigi, amo tuttavia e sono amato. Ma s'io credessi che l'amore dovesse farmi più lento nell'adempire i doveri verso la Patria, mi strapperei il core dal petto.

Seguite: io non vi chiedo cosa che v'allontani oggi, prima del tempo nel quale sorgerà un dovere imperioso. Se Genova sorgesse in nome d'Italia, poiché sarete marito, non escireste di casa a combattere coi vostri amici? È impossibile, Nino: voi non mi direte questo. Or io non vi chiedo se non d'agire con me quando un segnale, una chiamata sorga dal Centro o d'altrove. Bensì, allora, avrei bisogno di chiamarvi a prendere il comando d'una operazione decisiva, per la quale voi solo tra quei che mi sono amici e m'ispirano fiducia, siete adattato. Io vi preparo il resto; voi non verreste che per agire. Soltanto, bisognerebbe ch'io potessi calcolare su voi a giorno, a ora fissa. Non vorrei, sul dubbio, strapparvi da Genova per lavori preparatorii che altri può fare. Ma, decisa l'azione, io non posso credere che ricusiate, senza una vostra parola. Allora, mi coprirò la faccia colle mani, e dirò: anche un altro perduto.

Vostro amico

GIUSEPPE.

MMMCMLXV.

A PIERO CIRONI a Zurigo.

[Ginevra. 15 luglio 1854].

Amico,

Ebbe luogo ciò che m'annunziavate nell'ultimo vostro bigliettino? Il *Diritto* inserì? Io non lo vedo; e tocca a voi informarmi. Non ho fede in Valerio per tutto ciò che concerne azione, e se non vedo il fatto compiuto, non credo. Manin è in Londra. non so perché. Scrissi all'unico Toscano che m'additavate, e ch'io pure stimo. ⁽¹⁾ Non m'ha risposto; m'ha mandato a dire che ho ragione, ma che non può nulla da lungi in Tose[ana] e che tutti i suoi amici son diventati piemontesi.

Io ho l'animo traboccante di dolore, di vergogna e d'ira. Nessuno m'aiuta; ho chiesto, per andare innanzi con viaggiatori e collocamento d'agenti, la meschinissima somma di 3000 franchi divisa in 30 sottoscrittori di 100 franchi: ho avuto una quota da un sarto di Torino. Ho chiesto alla democrazia francese, largamente soccorsa da noi dopo il 2 dicembre, una piccola offerta alla nostra: l'ho chiesta a Kosuth: l'ho chiesta agli uomini della sinistra in Piemonte: nulla. Tiro avanti del mio: ma se certe combi-

MMMCMLXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. In fondo alla lett., il Cironi annotò: «ricevuta 15 lug. 54.»

(1) Il Franchini, di cui è cenno nella lett. MMMCMX.

nazioni non producono sul finir del mese, mi ritraggo *davvero* e tanto che non s'oda più novella di me se non per le acerbe verità che tratto tratto butterò in faccia al Partito stampando. Mi ritrarrò come il soldato che ha perduto tutto il suo sangue e non ne può più. Quinet avrà ragione; siamo un popolo morto.

Addio:

vostro

GIUSEPPE.

Ricordatemi con affetto a De B[oni].

MMMCMLXVI.

A FRANCESCO DALL'ONGARO, a Bruxelles.

[Ginevra], 16 luglio [1854].

Fratello.

Ebbi la vostra e quella di Quinet, che ringrazierete per me con affetto. Non rispondo ora, perché amo rispondere con fatti. Egli ha, del resto, torto in una cosa: nessuna rivoluzione potrebbe abolire per decreto il Cattolicesimo, se non dopo ciò ch'io chiamo Concilio; e quando ei cita il Cristianesimo, ei dimentica che abolì il Paganesimo per decreto trecento anni dopo il suo nascere, e quando il Cristianesimo era una religione completa, abbracciata: la nostra, finora, non è che un'associazione. Non

MMMCMLXVI. — Pubbl. da A. DE GUBERNATIS. *Fr. Dall'Ongaro*, ecc., cit., p. 311, e nella *Gazzetta letteraria* di Torino del 12 marzo 1882.

v'è ragione per proscrivere il Cattolicesimo e non proscrivere il Protestantismo: son due varianti della stessa fede. Ma una rivoluzione può far due cose: abolire per decreto il Papato in Italia, cioè decretare che in Italia non s'elegga più Papa. Il Papato è un' istituzione, non una religione: non mancano i considerando per giustificarne l'abolizione, mentre nessuno può abolire per decreto la credenza nel purgatorio, il culto delle immagini, etc. E una rivoluzione può far sí che sorga una nuova fede, una nuova chiesa, libera come tutte l'altre, ma potente per verità a innalzarsi sull'altre. Per tutto questo, *bisogna* aver Roma in mano. Sicché c'è tempo.

Intanto, costretto a non essere che *politico*, vi mando le pagine che hanno stampato in Italia. ⁽¹⁾ Il programma, al disotto del nostro, è programma di conciliazione, e però bisognerebbe che avesse pubblicità per quei di Parigi, etc.; produrrà nulla, ben inteso, ma darà a noi il diritto di dire: « v'abbiamo chiamato, non avete voluto fare; siamo liberi più che mai di stringerci intorno alla nostra bandiera. » Vedete dunque se potete utilizzare frammenti per la *Nation*.

Sono tanto in necessità di danaro per le spese continue, e nondimeno così stretto a non interromperle per vedere di giungere, che forse v'acchiudo un bigliettoino per Holinski.

Addio.

Vostro
GIUSEPPE.

(1) L'opuscolo *Del dovere d'agire*.

MMMCMLXVII.

TO EMILIE HAWKES, London.

[Geneva]. July 17th, [1854].

I am still here, dear, though always expecting to move. I have yours of the 13th. I *had* answered. I see that what I foresaw about your dear mother is the sad truth. Almost better so; and God grants that life is transformed through exhaustion and weakness rather than through acute pain. I do not tell you anything more than I told before. I trust that, as far as possible, you *will* be strong. You know what death is, and that there is no such a thing as nothingness. It makes me doubly sad to

17 luglio.

Sono ancora qui, cara, sebbene sempre in procinto di muovermi. Ho la vostra del 13. Io *avero* risposto. Vedo che quel che prevedevo per la vostra cara madre è la triste verità. È quasi meglio così; e voglia Iddio che il trapasso da questa vita avvenga per esaurimento e debolezza, anziché attraverso acute sofferenze. Io non vi dico nulla più di quel che vi ho detto. Ho fiducia che, per quanto è possibile, voi *sarete* forte. Voi sapete che cos'è la morte, e sapete che il nulla non esiste. Il non esser

MMMCMLXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Emilie; » la quale, sullo stesso lato, annotò la data.

not be near. Dear beloved being! Kiss her forehead for me.

How is the person of whom Med[ici] speaks, poor? A legal separation ought not to have her left so. Besides, her own family is rich. ⁽¹⁾ However, Med[ici] is lost. I do not know whether you have seen in the *Italia e Popolo* many days ago an article under the title "Voce d'un prigioniero" — where Med[ici] was appealed to. ⁽²⁾ He was furious about it, and spoke in a way never to be forgotten. Still, he *may* be useful to the country; and a link ought to be kept between him, should he ever come back to his senses, and us. And you ought to be that link. Reproach him, because he deserves it; but as if with

vicino mi addolora doppiamente. Cara diletta creatura! Baciatala in fronte per me.

Come va che la persona di cui parla Medici è povera? Una separazione legale non avrebbe dovuto lasciarla in questa condizione. E poi, la sua famiglia è ricca. Comunque, Medici è perduto. Non so se abbiate visto nell' *Italia e Popolo* di parecchi giorni fa un articolo intitolato: « Voce d'un prigioniero » — nel quale Medici era chiamato in causa. Egli montò sulle furie, e parlò in una maniera che non potrà mai dimenticarsi. Tuttavia, *può* esser utile al paese; e bisognerebbe mantenere un vincolo fra noi e lui, se mai dovesse ritornare ne' sensi. E dovrete esser voi questo vincolo. Rimproveratelo, perché lo merita; ma

(¹) Ved. la nota alla lett. MMMCMLIV.

(²) Intitolato: *Una voce di prigioniero*, era stato pubbl. nell' *Italia e Popolo* del 23 giugno 1854; in forma di lett., inviata al periodico da un patriota che da venticinque mesi gemeva in un carcere austriaco. E a un punto di essa, esclamava: « Medici, Medici del Vascello, dove siete? »

a hope. I *am* at work, dear: preparing muskets, cartridges, etc. in different points: no light work. I assure you, *now* in this pseudo republican country. But all this requires *something* to take place *some-where*, about which I still am and shall be for a certain while uncertain. Should it take place, then — *bon gré mal gré*. I shall act: with or without consentment of the places on which I mean to act. I shall force myself upon them. All this will take a few weeks more: even quarantines on account of the cholera are against me and producing delays. Dear, I plead guilty, but I have forgot the stanza or what it is on which the cypher is grounded. Will you tell me what it is? I have been out three nights ago for the first time to walk. I had to meet somebody and could not meet him except on the road. And after nearly one hour of walk, I discover-

come se lo faceste con una speranza. Io *sono* al lavoro, cara: sto preparando fucili, cartucce, ecc. in diversi punti: lavoro non facile *ora*, ve l'assicuro, in questo paese pseudo-repubblicano. Ma per tutto questo è necessario che *in un certo luogo* succeda *una certa cosa*, intorno alla quale sono e sarò per qualche tempo incerto. Se dovesse avvenire, allora, *bon gré mal gré*, agirò; con o senza il consenso delle popolazioni dei luoghi dove intendo di agire. M'imporrò ad esse. Per tutto questo, occorreranno ancora poche settimane: anche le quarantene per causa del colera sono contro di me e cagionano ritardi. Cara, mi confesso colpevole, ma ho dimenticato la stanza, o quel che è, su cui è fondato il cifrario. Volete dirmi qual è? Tre sere fa sono uscito a passeggiare per la prima volta. Dovevo incontrarmi con un tale, e non potevamo trovarci se non per istrada. E dopo circa un' ora di cammino, mi sono

ed that my knees were aching and swelling. If time for action comes, on the top of a mountain or anywhere, I must decidedly walk every day for a week before. Did you not know Mrs. Beart whilst in Genoa? She speaks of you as of "Emilie," *tout court*; as having met or seen you at Frascheri's. ⁽¹⁾ Do you remember anything of her? I *am* calm and strong "considering," dear: but sad through your mother, through our own, and through Italian affairs: firm at all events, and trying to do what I can. Now and ever your affectionate devoted

JOSEPH.

accorto che le ginocchia mi dolevano e mi s'eran gonfiate. Se verrà il momento di agire, dovrò assolutamente prima camminare ogni giorno per una settimana in cima a un monte, o dove che sia. Non avete conosciuto Mrs. Beart quando eravate a Genova? Ella parla di voi come di « Emilia, » *tout court*; sembra vi abbia incontrato o visto da Frascheri. Ricordate qualcosa di lei? Io *sono* calmo e « pondero » con animo forte, cara: ma son triste per vostra madre, per le cose vostre, e per quelle italiane; sono in ogni modo risoluto, e cerco di far quel che posso. Ora e sempre il vostro affezionato devoto

GIUSEPPE.

(1) Il pittore del quale E. Hawkes aveva frequentato lo studio, quando era andata a Genova nel 1850. Ved. la lett. MMMXCV. *разикит*.

MMMCMLXVIII.

A NICOLA FABRIZI, a Malta.

[Ginevra], 17 luglio [1854].

Caro Nicola.

Ti scrivo due linee per chiederti se sei morto o vivo. Da qualche ordinario non ho tue, ciò che non mi renderebbe inquieto, se non t'avessi nell'intervallo mandato una lettera contenente uno scritto mio a quello strano indirizzo che tu mi davi. E appunto perché strano, vorrei sapere se l'hai ricevuta. T'ho pur mandato il bigliettino per quella Signora: ma la credeva di Sie[ilia], e da Gh[eza], giunto pur troppo, rilevo essere di Nap[oli]. Non ricordo più il biglietto, e non so quindi se potesse correre.

Aspetto ansioso tue nuove, per l'isola. E aspetto ansiosissimo la metà della somma che spero tu abbia potuto incassare. È per me urgentissima.

Senti bene: in Nap[oli], città, è eccellente qualunque lavoro; ma quanto a farne escire la scintilla prima, non riescirai. L'isola — una o due provincie napoletane, questo è ciò a cui devi razionalmente tendere. E nell'isola dovrebbero veramente fare. Non perder di vista che s'io non precedo, sono *certo* di seguire e rapidamente, generalizzando la cosa: e non solamente nel Nord, ma nel Centro. Devi far valere con chi ha fiducia in te questa considerazione.

MMMCMLXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva presso l'ing. E. Lemmi, a Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Nic[ola]. »

Del resto, appena avrò tue lettere, potrò e dovrò scriverti più positivamente: e se alcune cose si verificano, avrò pur bisogno di Corrado. Chiedigli intanto, e rispondimi sollecitamente, s'egli o tu avete qualche uomo vostro, d'azione e capace in Rimini. Sant'Arcangelo, o punti vicini.

Addio: credimi tuo. So che tuo fratello è legato assai con Garib[aldi]. Che te ne dice?

Salutami T[ürr] e W[inkler]. E se riescissero mai a procacciarsi dal Magiario. ⁽¹⁾ che a me non diede mai un soldo, un po' di danaro, di' loro che s'avviino qui: è la parte nella quale possono esser più utili, e li desidero.

Tuo

GIUSEPPE.

MMMCMLXIX.

A NICOLAO FERRARI, a Genova.

[Ginevra], 19 [luglio 1854].

Fratello,

Ho la vostra del 16 e l'antérieure d'un giorno.

Ho tempo appena a scrivervi; ma per un caso d'urgenza, eccovi alcune istruzioni pel Commissario che andrebbe presso i *popolani*. Capirete che è impossibile dirgli di più. Per le cose interne, poco importa quel che facciano i primi giorni: l'essenziale è il carattere vitale italiano del moto.

⁽¹⁾ Kossuth.

MMMCMLXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

In VI. 7. 2. 31. 32. 33. 8. [Reggio], occorrendo, bisogna far capo a VII. 7. 8. V. 14. 15. 16. IV. 11. 14. 1. 20. 4. 21. etc. [Massimilian(o)] VIII. 11. 16. 4. 10. 12. [Prini]. ⁽¹⁾ reperibile in V. 2. VII. 9. 10. 8. 14. 15. 17. 19 — [farmacia] — 24. 23. 25. VIII. 6. 16. 5. 4 — [Asperti].

Se nel caso facessero, sommovere I. 1. 2. 3. 22. etc. [Luni(giana)]. Diventa operazione di prima necessità. Consecratevici tutto personalmente e VI. 6. 7. 5. etc. [Frigerio] con voi. Io sostituirò come potrò per le cose mie. V'è un Font[ana] — quello ch'era in Nizza ⁽²⁾ — in Marsiglia che bisognerebbe chiamare: è prezioso per certe qualità organizzatrici.

Se v'accertassero il moto e come imminente, usate il telegrafo con me: col M[aurizio] non si può: mandate pure come prima; suppongo ricordiate l'ultima frase sulla quale eravamo d'accordo. E mandate una frase *qualunque* per telegrafo a Camp[anella]. ⁽³⁾ o meglio la parola: *sold* o *rendu* a James Stansfeld, Swan Brewery, Fulham, London. Io lo avverto, per certe cose da farsi subito, e tra le altre mer[canzie] da spedirsi.

Se posteriormente al primo dispaccio a me, venissero nuove di fatti, spedite un secondo che dica: « *Envoyez les bijoux* » — a me solamente, non a Londra.

⁽¹⁾ Non si sa se il Mazzini chiedeva di far capo a quel Prini, già esule modenese del 1831, antico affiliato alla *Giovine Italia*, poiché egli aveva nome Michelangelo. Ved. la nota alla lett. XXX.

⁽²⁾ Su Giuseppe Fontana, ved. la nota alla lett. MMMDCCLI.

⁽³⁾ F. Campanella, partito da Londra, raggiunse infatti pochi giorni dopo il Mazzini a Zurigo. Ved. i *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli *S. E. I.*, vol. IX, pp. xevij xcix.

Connettendo quando mi diceste sul pasticcio Bellaz[zi], ⁽¹⁾ dovevano esservi misti Prand[ina] ⁽²⁾ ed altri buoni: dovrete cercarne il contatto, perché in caso d'azione, sarebbe utile l'essere uniti fra voi, appunto perché le loro mosse parranno dirette su quella via.

Al Moretti non fu spedito se non quello che riceveste.

Mi duole che Arist[ide] debba servirsi di Pal[estrini]. La vostra idea della lettera anteriore m'avea sorriso.

Ben inteso, non dubito che ove accadesse il fatto del quale parliamo, Aristide intenderebbe l'importanza di far *subito* in ogni modo, anche su scala ristretta. Un segno di vita che risponda all'altro, potrebbe riescir decisivo.

Impostate, facendo quanto meno volume potete, una copia del mio scritto all'indirizzo: Achille Severi. Firenze — con un sotto coperta, per Sisto Fabbri.

Mando un ordine pel caso ch'è occorresse far partire i due dei quali parlate col Conte; ma badate: ciò è nel caso unicamente del fatto dei popolani. Se sfumasse e si trattasse d'Aristide unicamente, siccome abbiamo tempo, troverei probabilmente altri

⁽¹⁾ Federico Bellazzi, milanese (1825-1867), aveva preso parte alle Cinque Giornate, poi era andato in esilio in Svizzera, recando con sé gran parte dell'archivio del Governo Provvisorio della Lombardia, da lui consegnato a C. Cattaneo in Lugano. Poco dopo riparò a Genova, dove strinse relazioni con gli aderenti mazziniani di quella città. Dopo il 1859, pure mantenendo attiva corrispondenza epistolare col Mazzini, fu segretario di Garibaldi e l'anima dei *Comitati di Provvedimento per Roma e Venezia*. Morì suicida a Firenze.

⁽²⁾ Giambattista Prandina, milanese, il fido medico di Garibaldi, aveva preso parte alle Cinque Giornate, ed in quell'anno era esule a Genova, insieme con A. Bertani.

più influenti: e quindi non ne userete, senza nuovo mio ordine.

Celsi è furente per certe due valigette ch'ei vorrebbe spedite qui: se vi s'affaccia occasione, fatelo.

Addio:

vostro con affetto

GIUSEPPE.

MMMCMLXX.

AI FRATELLI DI ROMA.

[Ginevra]. 20 luglio [1854].

Fratelli,

Ebbi il vostro bigliettino. non l'altra lettera anteriore, né quindi l'indirizzo.

Se le cambiali delle quali parlate sono per Ercole. non vengono da noi: se per B[rizi]. sono nostre. E in quel caso. se sono riscuotibili. dividete tra lui, potendo, e Marco o la sua famiglia.

Una vostra lettera che contenesse. senza nomi, un po' di ragguaglio sulle forze che tuttavia possedete nel popolo, sulle tendenze che manifesta, e sulla possibilità di moverlo quando occorresse, mi sarebbe utile. Ho speranza che un moto s'inizii; ma davanti a quel moto voi dovrete sul principio rimanere immobili; bensì tenervi preparati per un avviso che vi venisse, e studiare quietamente i mezzi di liberarvi. quando diventerà necessario. degli stranieri

MMMCMLXX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. È l'« ordine » di cui è cenno nella lett. precedente.

che avete in casa, con un vespro sui capi, e una sorpresa sugli altri.

Ricordate sempre che la liberazione di Marco e di B[rizi] sarebbe un fatto importante. Non trascurate occasione che potesse affacciarsi per questo.

Addio, fratelli; nel mese venturo, se tutti gli uomini non tradiscono il loro dovere, dovremmo essere più lieti. Amate sempre il

vostro
GIUSEPPE.

MMMCMLXXI.

A NICOLAO FERRARI. a Genova.

[Ginevra] 20 l[uglio 1854]

VII. 2. 3. 24. 6. 8. 9. 10. etc. [San Mar(ino)] è importante strategicamente: presenta facilità; e v'è un piccolo materiale prezioso. Qualche centinaio di fucili è nei magazzini della città; poi, nel piccolo castello di I. 11. 10. 8. 13. 5. VIII. 3. 2. 1. 20. 6. [Serravalle] v'è il materiale d'una compagnia di cacciatori; poi nel 1849, le IV. 1. 2. 28. etc. [leg(ion)i]); VII. 10. 4. 6. [rom(ane)] vi vendettero l'armi: la campagna n'è piena: il disarmamento produsse quasi nulla; e una requisizione darebbe un migliaio. La città non ha VIII. 11. 9. 1. 4. etc. [pol(izia)], né altro: un brigadiere senza brigata. La notte le porte I. 16. 17. 22. 2. 11. 10 [chiuse]: — 16. 17. 33. 5.

MMMCMLXXI. Pubbl. già, con la data errata del 20 gennaio 1854, nell'ediz. nazionale, vol. L, pp. 234-236. Si ristampa qui, con la data certa, sciogliendo di più il cifrario.

VIII. 3. 4 [chiavi] presso il I. 21. 9. 8. 7. 22. 24. 23. etc. [portina(io)]. Gli altri accessi non sono guardati: le vie di montagna comode: quella di VII. 10. 11. 6. 7. etc. [Rimi(ni)] carrozzabile: molti sentieri da II. 1. 10. 11. 18. 3. etc. [Cesen(a)] — I. 11. 5. VIII. 3. 4. 30. 10. 2. 27. etc. [Savignan(o)] — VI. 12. 18. 9. 20. 22. 7. 4. 30. 9. 21. etc. [Sant'arcang(elo)] vi conducono passando per VIII. 3. 6. 16. I. 2. 16. 17. 22. 9 [Verucchi(o)], presso cui la IV. 11. 4. 6. 7. 5. 14. 9 [Larecia] è sempre II. 29. 17. 3. VI. 10. 18. 23. 26. 1. 2. [guadabile]. Da VIII. 8. 13. 25. 26. 27. etc. [Cesen(a)] e 28. 26. 25. 33. 16. etc. [Pesar(o)] una notte è piú che sufficiente. Drappelli di giovani accentrati, giunti al sobborgo situato sotto la roccia, devono lasciarvi un distaccamento per requisire l'armi, vegliare a che nessuno n'esci, etc., e salire alla città prima di giorno. Un distaccamento partito da VII. 10. 11. 6. 7. etc. [Rim(ini)] sorprenderà nella notte la compagnia ch'è in I. 11. 10. 8. 13. 5. VIII. 3. etc. [Serrav(allo)], la terrà prigioniera, requisirà l'armi, spedirà avviso al comandante la spedizione. In 48 ore, devono essere requisite tutte l'armi in città e campagna. Armati gli accorsi e accorrenti, la spedizione deve ripartire, portando via munizioni da bocca per tre giorni. Da VII. 23. 24. 6. 8. 9. 10. etc. [San Mar(ino)] per la via di I. 11. 5. 3. [San] — 15. 24. VII. 1. VI. 2. 3. 8 [Angelo] — 5. 9. [in] — VIII. 3. 2. VI. 10. 11 [Vado], si può diventare senza ostacolo padroni del passo del I. 5. 21. 10. 3. etc. [Apen(nino)], da cui si discende a II. 10. 11. 27. 29. etc. [Borg(o)] — I. 11. 5. 3 [San] — VIII. 25. 26. 28. 29. 1. 8. 16. etc. [Sepolcro(o)], minacciare IV. 4. 6. 7. etc. [Are(zzo)] e correre a tagliare la strada postale di I. 7. 9. 11. 16. 15. 3. etc.

[Toscan(a)] che si congiunge alla VII. 10. 4. 6. 9. I. 3. etc. [Roman(a)] in VI. 6. 8. 1. 5. 15. 9. etc. [Foligno], o eseguire altre due o tre altre operazioni egualmente importanti.

Comandante la compagnia di I. 11. 10. 8. etc. [Ser(ravalle)] è un VII. 6. 4. V. 4. VIII. 5. 2. 10. 19. 27. 33. 16. 12. [Montanari], tristo: ma un agri-
mensore dello stesso nome è nostro. Nella città, un Giuliano V. 6. 5. VI. 1. I. 2. V. 14. 15. 1. (sostituite uno Z) [Beluzzi]. Nel II. 10. 11. 27. 29. 11 [borgo] — sono VI. 15. 18. 19. 24. 6. 29. 23 [Gal-
leffi] e VIII. 11. 13. 1. 20. 6. 30. 16. 4. 10. 9. [Pel-
legrino]. Toscani, già ufficiali nelle truppe VII. 22. 21. 8. 9. etc. [rom(ane)]. Il nome Giuliano serve a distinguere da un altro dello stesso cognome e abi-
tante lo stesso luogo, tristo e da arrestarsi sul giungere.

Un uomo ardito, pronto, che conoscesse i luoghi e potesse penetrare nelle località vicine al punto, potrebbe con questa operazione adunare un migliaio d'insorti.

Dovreste parlarne con L. e se Pal[estrini] non fosse indispensabile ad Aristide, vedere s'ei potesse incaricarsene. Dove no, guardate altrove, e se nes-
suno si trova, pazienza.

Se avete modo di far giungere l'unito biglietto ai *nostri* di Roma, cioè a quei dai quali venne un biglietto per me a L., fatelo. Ricordate l'indirizzo: II. 16. 6. 4. 11. 9. 15. I. 3. 9. [Nicolino] — I. 1. 5. 11. IV. 3. 14 [Lassi] — VIII. 3. 4. 2. [via] — VI. 10. 2. 1. [del] — 23. 18. II. 10. 17. 6. 16. 11 [Babuino] — I. 3. 2. VII. 6. etc. [num(ero)] 115 — VI. 12. 13. 4. 8. 9. 10. etc. [pian(o)] VIII. 11. 12. 2. 10. etc. [seco(ndo)]. E se poteste aggiungere al

biglietto una indicazione vostra del come essi possano farvi giungere una lettera per me, fate una sopraccoperta e aggiungete quell'indicazione.

Addio:

vostro

GIUSEPPE.

MMMCMLXXII.

A FILIPPO CARONTI, a Zurigo.

[Ginevra], 21 luglio [1854].

Caro amico,

Ho ricevuto le vostre.

Ho mandato il nuovo indirizzo a Parigi.

Se potete mandare i 100 franchi in un biglietto, fatelo: vi ringrazio: ma s'altri non segue l'esempio, è un affare serio.

Vidi Rudio firmato tra i sottoscrittori per Garibaldi. S'è giustificato? L'affare del passaporto fu appurato? Credo sapere ch'è partito per Londra e con danaro. ⁽¹⁾ Uomo di braccio com'è, bisognerebbe pure sapere se non può, occorrendo, servirsene in qualche modo o

MMMCMLXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta dal Caronti.

⁽¹⁾ Il suo nome compariva infatti tra quelli che a Zurigo si erano sottoscritti per offrire una spada d'onore a Garibaldi. Ved. la nota alla lett. MMMDCCCLXVI. Per le accuse lanciate al Rudio, ved. la lett. MMMDCCXLI. In quei giorni era ancora nella Svizzera; e poco dopo partecipò al moto della Valtellina (ved. F. ORSINI, *Memorie*, ediz. cit., pp. 130-136).

se è meglio lasciarlo interamente da banda. Non ci pensava più, ma l'aver veduto il suo nome coi vostri mi fa fare questa dimanda.

Addio:

vostro
GIUSEPPE.

Vogliate dare l'unito a Piero.

MMMCMLXXIII.

A PIERO CIRONI, a Zurigo.

[Ginevra], 21 luglio [1854].

Caro Piero,

Dovreste avere ricevuto per diligenza tre copie d'un opuscolo mio, e 20 biglietti di lotteria.

Valerio, arcade, non inserirà cosa che predichi l'azione. Io non vedo il *Diritto*, ma conosco Valerio: anima buona, ma snervata. Manin è in Londra non so perché. Forse, sia prendendo motivo dal mio scritto, sia no, De Boni, voi, Maurizio, quanti potete, ad uno ad uno, dovrete mandare all'*Italia e Popolo* dieci linee, che direbbero come, nella crisi attuale, deplo-
rando che una unione, aiutata da ogni sorta di concessione dei repubblicani, non possa realizzarsi organicamente, non rimanga all'individuo che il dovere di protestare della propria fede, e gridare ai suoi

MMMCMLXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Piero. »

concittadini che il non fare in oggi è rovina, che lo straniero l'attribuirà a codardia, e via così.

Ma non vi scrivo per questo: lasciate il mio sconsiglio, più sugli uomini che sulle cose; v'ho detto che non m'impedisce d'agire. Or ditemi: se mai, per caso che non verrà, ma potrebbe venire, un moto avesse luogo in qualche parte e questo moto si comunicasse in un modo qualunque alla Toscana, a impedire influenze localizzatrici d'uomini che, come Montanelli, forse v'accorrerebbero, andreste voi, subito, e come rappresentante il nostro pensiero? Badate: so che, se una insurrezione generale toscana avesse luogo, v'andreste naturalmente anche senza ch'io lo dicessi; ma parlo di meno: suppongo moti parziali, bande, azioni provinciali: suppongo quello stato che trascina la insurrezione generale poco dopo; e vi chiedo: « dato un moto nel Centro, che, essendo prenunziato da me, v'indicherebbe piano, disegno preordinato, accettereste voi di partire immediatamente, anche senz'altro da me, evitando tutti gli indugi, e di recarvi sulla frontiera toscana e poi dentro appena poteste, deciso di spingere al moto e di combattere qualunque volesse togliergli il carattere nazionale per ridurlo o metterlo a pericolo di diventare toscano? » In altri termini: vi rechereste voi sul luogo come Commissario del Centro d'Azione? Ho bisogno d'una risposta, per ogni caso. Addio: amate il

vostro

GIUSEPPE.

Possibile che non possiate indicarmi un giovine di *vostra* fiducia in Firenze, che abbia mantenuto

contatto coi popolani! Vorrei fargli giungere alcune copie del piccolo scritto. Sapete che sino a Fir[enze] abbiamo mezzi *sicuri* di conduttori nostri.

MMMCMLXXIV.

A FILIPPO CARONTI, a Zurigo.

[Ginevra], 22 [luglio 1854].

Caro amico,

Piero, a cui vi prego di dare questo biglietto, ha 34 franchi, credo per me: potreste in qualche modo aggiungerli ai 100, e mandarli?

In Madrid si battono, ⁽¹⁾ La rivoluzione spagnuola è un fatto compiuto. Iniziata da militari senza fede che

MMMCMLXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta dal Caronti.

⁽¹⁾ La rivoluzione era scoppiata a Madrid il 28 giugno 1854, e due giorni dopo gl'insorti, comandati dal generale O' Donnell e dal generale Dulce, si battevano accanitamente per le vie della città. Gl'insorti chiedevano la conservazione del regime monarchico, ma l'osservanza ad un tempo delle norme costituzionali, che il Governo spagnuolo aveva in parte abolite. Il *Times*, del quale il *Parlamento* del 26 luglio 1854 riassumeva un art., scriveva: « Finora, il movimento insurrezionale ebbe un carattere sì esclusivamente militare, che è assai malagevole indicarne le tendenze politiche, ed è probabile che l'opposizione abbia raccolto sotto l'istessa bandiera uomini di opinioni divergenti. Alcune fra le bande che hanno dato di piglio alle armi sono repubblicane, ed è assai verosimile che l'odio ingenerato dalle nefandezze della corte negli animi popolari abbiano dato al partito repubblicano una grande influenza in Ispagna. » La rivolta terminò quando Espartero, che da più

nel potere da conquistarsi, potrà traviare, limitarsi, falsarsi, etc. I repubblicani, ch'io conosco e che sono in fondo al moto, potranno essere costretti a rinunciare allo scopo per una transazione bastarda. Ma le conseguenze politiche non sono meno importanti per noi. La Francia è vincolata, minacciata da quel lato pure. L'esempio dovrebbe scotere il nostro Mezzogiorno. Nel Centro le cose son così tirate che da un giorno all'altro potrebbero accader fatti. Bisogna prepararsi e spingere i nostri a farlo.

Vostro
GIUSEPPE.

MMCMMLXXV.

TO EMILIE HAWKES, London.

[Geneva], July 22nd, [1854].

I have, dearest Emilie, yours of the 19th with the enclosed. The person who posts my letters must

22.

Ho ricevuto, carissima Emilia, la vostra del 19 con l'acchiusa. La persona che m'imposta le lettere, oggi deve

anni viveva appartato dalla vita politica, chiamato dalla regina e invitato a comporre un nuovo Ministero, accettò la parte di difensore della monarchia, sebbene nei primi momenti avesse dimostrata viva simpatia per il moto insurrezionale. S'accordò infatti con O' Donnell ed entrò con lui trionfalmente a Madrid.

MMCMMLXXV. — Inedita. Da una copia inviata alla R. Commissione da Mrs. E. F. Richards.

leave the house at two o'clock to day, and not at five as usual: I cannot, consequently, write but very little. Besides, I feel very nervous and unsettled, and I *could* not write long.

I know that everything has taken place, that you are out: that you are in Radnor Street, that the furniture is already sold: and why not from you? Though sad it is, better for me to know from you than not. Ah me! was I not foreseeing all long ago?

Your letter to them is just what I would have guessed you would write.... It is beautiful, not surprising to me. I trust their knowledge of you for their supplying the side left under shadow. The little blessed note of your mother is breathing intense and grateful love for you. I do not see why you could not accept for a little while her wish, and go near

partir di casa alle due, e non alle cinque come il solito: perciò non posso scrivere che assai brevemente. E poi, mi sento assai nervoso e agitato e non *potrei* scrivere a lungo.

So che tutto è stato fatto, che voi siete uscita dalla casa; che siete in Radnor Street, che il mobilio è già venduto: e perché non lo so da voi? Per quanto sia triste, meglio ch'io lo sapessi da voi che diversamente. Ahimè! non prevedevo tutto questo da lungo tempo?

La lettera che avete mandato loro, è proprio quella che avrei pensato che voi avreste scritto.... È bello, e non mi sorprende. Io ho fiducia che, per la conoscenza che hanno di voi, sappian supplire alla parte lasciata nell'ombra. La letterina benedetta di vostra madre spira intenso e grato affetto per voi. Io non vedo perché non potreste acconsentire per un po' di tempo al suo desiderio. e andar presso di lei. Ma di questo voi siete il miglior

her. Still, you are the best judge. Dear, my notes have been, perhaps, a little constrained: and you now know under what feeling I was labouring all the while: but never did I write reluctantly: never and less than ever, will I feel so, if you grant me to write. My feelings, for not being exactly what you would wish them to be, are not the less intense, the less fond: sadness and joy, if I had any, I would always feel inclined to express to you, to call forth your own feeling and to listen devoutly and with advantage to their expression. Never shall I cease, in whatever way my last letter is taken by you, to feel for you all that I have felt: yes, dear Emilie, I am sad, very sad: but have I not causes enough? Past, present and future float around me in dark shapes. But never mind: it would be wicked in me if I was not so. And on your own manner of being

giudice. Cara, le mie lettere sono state, forse, un po' impacciate; ed ora voi sapete da qual sentimento ero travagliato durante tutto questo tempo; ma non ho mai scritto contro voglia: questo non mi accadrà mai, e men che mai, se voi mi concedete di scrivermi. Se i miei sentimenti non sono esattamente tali quali voi desiderereste che fossero, non sono meno intensi, meno appassionati: dolori e gioie, se alcuna ne avessi, io mi sentirei sempre propenso ad esprimerveli, per svegliare i vostri sentimenti e ascoltarne devotamente e con giovamento l'espressione. In qualunque modo la mia ultima lettera sia da voi accolta, non cesserò mai di sentire per voi tutto quel che ho sentito: sí, cara Emilia, sono triste, assai triste; ma non ne ho cause abbastanza? Passato, presente e futuro m'ondeggiano intorno in oscure forme. Ma non importa: sarei cattivo, se non fossi così. E dal vostro modo di essere dipende ora

depends partly now my coming back to my normal state. My own, or rather our own. Italian affairs were taking a homeopathically better turn; when this Russian retreat, if true, comes to throw them back. But of that I shall speak.

Blessings for ever from the warmest and most loving friend

JOSEPH.

in parte il mio ritorno allo stato normale. I miei, o piuttosto i nostri affari italiani andavano prendendo una piega omeopaticamente migliore; quand'ecco questa ritirata russa, se è vera, a farli di nuovo peggiorare. Ma di questo vi parlerò.

Vi benedice sempre il vostro fervente e affezionatissimo amico

GIUSEPPE.

MMMCMLXXVI.

AD AURELIO SAFFI, a Oxford.

[Ginevra]. 22 luglio [1854].

Caro Aurelio,

Ti scrivo due linee, perché tu non mi creda irritato con te: nol sono. M'era e m'è impossibile entrare in polemiche sull'argomento. V'è una differenza radicale, abbi pazienza e non prenderlo per oltraggio, tra il mio amor del paese ed il vostro: voi tutti, parlo dei migliori tra i quali io ti pongo, amate intel-

MMMCMLXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

lettualmente: io amo col core, coi nervi, coi muscoli, col sangue: voi lavorate per scemare sacrifici alla madre; ed io stimo, lo dico sinceramente, questo senso di dovere; ma, se vivesse, impoverirei mia madre come impoverisco me pel paese: tu scrivi a tuo fratello « badate: dite pure a tutti ch'io nei tentativi di Lunig[iana] o altri non ho che fare; » pensi che può giovare in avvenire al paese che il tuo nome rimanga intatto e possa far bene; è giusto, ma io, s'anche non vi fossi dentro, avrei voglia di gridare a tutti, appunto perché caduto, e per ira contro gl'inerti. « ci ho che fare, » Io ho la febbre, febbre di vergogna e di dolore: ho avuto per una settimana ciò che poteva credere una minaccia d'apoplessia pel senso d'ira che mi desta il vedere gli uomini del '48 e del '49 calcolare e dirmi: « ma la Prussia? » Quando leggo in una lettera che il povero Brizi è nelle segrete d'allora in poi — quando odo che Marco, il migliore uomo di quanti hanno cospirato e cospirano, sta per aver condanna, e che la sua famiglia intanto more di fame — e penso che da cinque o sei anni i giornali portano fucilazioni, galere, bastonature, e che noi calcoliamo da letterati, come si trattasse d'un problema di matematica, mi sento colare assenzio giù per le vene. Io non ho che una proposizione a guidarmi: « Stando così, siamo un popolo svergognato, immeritevole d'esser nazione: l'opinione, sviata o no, è generale: abbiamo cacciato gli stranieri nel '48: possiamo cacciarli nel '54: dunque bisogna dirlo, e tentarlo, come si può, finché si può. Non m'importa l'opinione: non m'importa di nulla: sento la livrea di schiavo indosso, perché la mia nazione è schiava: e tento strapparla. » A parlarmi dei grandi centri, mi fai sorridere mestamente: mi provi unicamente che

non hai il senso. l'anima della rivoluzione in te. I fatti ti daranno ragione? cioè? proveranno che gl'Italiani sono caduti, sofisti e cordardi? è ragion di piú perch'io cerchi sommovere cielo e terra a destarli e farli migliori. *Voilà* — e come direbbe Carolina — *je suis fait comme cela*.

Son dunque al lavoro com'io v'era: solo o con una impercettibile minorità d'uomini che sentono com'io sento. Se non riesco, di' quel che vuoi nel tuo intimo su me: di': « è pazzo: peccato! » — se per caso io riescissi — se oggi o domani tu udissi dire: « là si battono: la scintilla s'è accesa, » allora di' a tutti per dovere: « c'è riescito a furia di fede, » e se l'uomo italiano si solleva sull'uomo di libri, vieni a raggiungermi dov'io sarò, o va dove Dio t'ispira. ⁽¹⁾

Spero che tu non sia male in salute. Se il santo pensiero della *decima* dura, ricordati ch'io spendo del mio, che per spese continue concernenti la causa sono costretto a mandar da qui danaro a Campa[nella] in Londra, e che il tuo obolo mandato a lui, m'avrà grato.

Non so piú nulla da un secolo delle Craufurd: salutale con affetto per me.

Addio:

tuo

GIUSEPPE.

(¹) A. Saffi rispose prontamente pochi giorni dopo all'eloquente appello. « Io » — scrisse poi nei *Cenni biografici e storici a premio del testo* degli *S. E. I.*, vol. IX, p. xcvi — « fornito dal Sanders di un passaporto americano al nome di William Thomson, raggiunsi l'amico mio a Zurigo, dov' erano allora Piero Cironi, Filippo De Boni ed altri esuli nostri. »

MMMCMLXXVII.

A PIERO CIRONI, a Zurigo.

[Ginevra], 22 [luglio 1854].

Caro amico,

Ricevo.

Tengo i 13 biglietti.

Car[on]ti] deve mandarmi 100 franchi. Vedete se può mandare i vostri coi suoi. E grazie a voi e alla signora Herwegh].

V'ho scritto iersera: non solamente vi prego di risposta sollecita, ma, s'è favorevole, come credo, fate in modo di tenervi pronto a partire, se occorresse. In queste cose la rapidità è tutto. Non mi prendete per visionario o insano. Sarà una delle cento illusioni; ma io son passivo, e — credendo o no — devo preparare a norma degli avvisi che mi si danno.

Le copie sono precisamente dell'edizione genovese: credo ne abbiano tirato due o tre mila. Un'altra edizione dovrebbero averne fatta in Torino; ma nol so bene.

Addio:

vostro

GIUSEPPE.

MMMCMLXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma fondo E. Nathano. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Piero. »

MMMCMLXXVIII.

A MASSIMILIANO GRAZIA, a Nyon.

[Ginevra], 22 luglio [1854].

Fratello.

Non sono in Inghilterra: son presso alla nostra frontiera: ma sono cercato dal Consiglio Federale coll'accanimento che vi porrebbe l'Austria: gli arresti di Luciano, Bassini ed altri sono tentativi per trovarmi; or a me preme or piú che mai che non mi trovino: il lavoro ch'io ho per l'azione sarebbe irreparabilmente perduto. Serbatemi dunque il segreto, e soprattutto non v'illudete scrivendo: in Piemonte, in Genova le corrispondenze sono mal sicure. Fido su voi.

Suppongo che l'uomo di cui parlate sia G[amberini], ch'io stimo e al quale scrissi dí sono, credendolo in Genova. Ho appunto bisogno di lui. Ma non in quel modo, lungo e difficile, che accennate. Non so quand'ei parlasse col S[ecchi], che conosco: s'è dopo la caduta dell'ultimo progetto sulla Lun[igiana], sta bene: se prima, il S[ecchi] diede armi sue, ebbe noie, e lo temo impotente e sconfortatissimo. Ma questa non è la piú grande difficoltà. Credete a me: nella condizione delle cose attuali, non si parla in quella città a cento giovani, non si raccolgono cento fucili, non s'organizza insomma una spedizione, senz'essere scoperti prima e impediti: poi non s'esce armati a una tal distanza dalla frontiera a meno d'inseguimento

MMMCMLXXVIII? — Inedita. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. Non ha indirizzo.

e lotta, a meno di convertir l'impresa in una banda dentro lo Stato, ciò che non si può, né si vuole. Inoltre, e quand'anche si sormontasse ogni ostacolo, s'esigerebbe tempo: or eccovi la posizione.

Ho promesso certa impresa mia personale a patto che s'iniziasse qualche cosa nel Centro, condizione voluta dalla Lombardia. Ho promesse dal Centro in due punti: in uno non dipende più da me l'accelerare o il ritardare: potrebbe, al solito, non escir cosa alcuna, o potrebbe escire un fatto mentre vi scrivo — l'altro punto è negli Stati Romani; vi si lavora in questo momento, e ho fede nell'uomo che s'è assunto l'incarico. Devo dirvi che una frazione dei dissidenti, uomini d'azione ingannati, è tornata a me. Se questa iniziativa ha luogo, lo avrà, o subito se il primo punto facesse ad un tratto, o probabilmente nella prima metà inoltrata del mese venturo: ed oggi abbiamo il ventidue. Ma questa iniziativa negli Stati Romani ha luogo — se come spero si riesce — sulla fede che le Romagne e il Bolognese seguirebbero in qualunque modo. E per questo, se v'è modo, non v'è che un modo: l'azione non collettiva, ma individuale. È necessario che alcuni dei migliori, influenti in alcune località, siano pronti in Gen[ova] al *primo* annunzio di moto o anche all'annunzio di moto imminente, si trafughino oltre la frontiera, in quei luoghi dove hanno influenza; e là, giovandosi del fermento prodotto da notizie di fatti, indirizzandosi a giovani d'azione e a popolani, si pongano alla testa d'un nucleo e facciano quel che possono. Iniziato un moto, si tratta di prolungarlo, e non altro: il perno è in Lomb[ardia], e di questa m'occupo io: risponderebbe.

Gli Stati Romani son guasti: ma nella classe media, nei *meneurs*, negli agitatori di mestiere, che

popolano i comitati, etc.: al di sotto v'è il popolo, la gioventù senza nome: elementi buoni e vogliosi come sempre, ma ingannati da promesse e da raggiri dei capi. La mia voce è non solamente intercetta; ma in più luoghi dove si fremeva azione, fu trattenuta citando il mio nome ed ordini miei: ne ho le prove. Per questo ho dovuto scrivere alcune pagine che avrete in questa o subito dopo, e che cerco far penetrare sopra ogni punto. Davanti a queste, e più davanti a un moto e col fascino ch'eserciterebbe, una voce d'ardito che intonasse: « Oh Romagnuoli, tornati in bastardi » di Dante, riescirebbe. L'armi? prima di tutto, ne avessimo anche, sarebbe impossibile introdurle nella città prima: il nucleo di trenta o cinquanta che su diversi punti dovrebbe incominciare, ha da trovarle, o non fare. Poi, l'armi mancano, ma non a segno di rendere impossibili i nuclei dei quali parlo. E finalmente, ogni località importante ha un nucleo di forza, ha gendarmi, finanzieri o soldati: una congiura di quel genere deve appunto cominciare dall'impossessarsi per sorpresa dell'armi loro ed escire all'aperto con esse. Quanto al *poi*, gli Americani hanno armi nel Mediterraneo e ce le daranno. E quanto ai migliori dell'emigrazione, voi sapete, che iniziato un moto, cominciano le offerte, gli aiuti d'ogni genere; che non abbiamo oggi. Apriremo coll'insurrezione della Lun[igiana] un campo ai volenterosi. Ma per ora, e v'insisto, non abbiamo che un modo d'agire, ed è quello individuale che accenno.

G[amberini] in ogni modo dovrebbe lasciarvi, e recarsi senza indugio in Gen[ova]. Là è il suo posto. Là deve mettersi o tenersi, s'ei v'era già, in contatto con Nicolao F[errari]. S'egli ode di moto in alcuna parte, dovrebbe partire immediatamente per fare a norma

di ciò che ho detto quello ch'ei può: se qualche cosa impedisse o differissi, nulla impedisce ch'egli tenti, con S[ecchi], con Nicol[ao], etc., di preparare, s'è possibile, per la realizzazione del suo disegno.

Non so s'egli o voi abbiate conoscenza di giovani risoluti in Rimini, S. Arcangelo, Pesaro, etc. V'è una impresa della quale ho mandato il piano a Nic[olao] presso que' punti che può compiersi agevolmente e darebbe fucili. Ne chieda a Nic[olao], giunto ch'ei sia.

S'ei dovesse di là partire individualmente o con un compagno e controbandarsi in una località dello Stato Romano, avrà danaro da Nic[olao], che ha ordini e mezzo di prendere su quel poco che è mio.

S'ei, là giunto, si determinasse per eventi in corso o imminenti a partire, taccia coi migliori; soltanto, lasci contatto a Nic[olao] per me con qualcuno che lo rappresenti fra i giovani animosi che ha intorno, o ne lasci una lista, una statistica con nota delle località alle quali appartengono, e delle qualità, specialmente militari che hanno. A misura ch'io avrei mezzi, naturalmente in uno o in altro modo li aiuterei ad utilizzarsi. Se può far questa lista prima di lasciare la Svizzera, è meglio. Ma non indugi. Forse, è inutile: ma la possibilità d'un fatto è d'ogni giorno.

S'ei può giungere sino a Ginevra, si rechi da A. Vettiner, orefice, 176, *rue des Orfèvres*: gli dica il suo nome e gli chieda di farlo abboccare con Luigi Nandi: l'uno e l'altro saranno avvertiti e Nandi, intimo mio, gli darà l'occorrente per giungere sino a Gen[ova]. Al Nandi potrà rimettere suggellata per me la lista dei migliori che gli chiedo: mi giungerà sicura. E per lui potreste mandar lettere confidenziali.

nomi, se ne avete oltre i suoi, e idee ed ogni cosa che vogliate: quanto sarà consegnato a Nandi mi verrà dov'io sono o sarò per messaggeri.

Conosco Pasi, buonissimo come dite, e sono in contatto: anzi gli scrissi pochi dì sono: ma il contatto di parte dell'emigrazione lo ha attiepidito e fatto oscillante. Non crede si debba agire se non quando l'Austria sia già impegnata in battaglie; non vedendo che l'Austria è in oggi senza alleati, domani ne avrà. Pasi sarà eccellente e adoperato il secondo giorno, ma per l'iniziativa non vale: e mi duole dirlo, perché il suo nome è caro, ed io lo stimo assai, ed egli, se intendesse ch'è giunta l'ora di fare sforzi sovrumani, potrebbe far molto. Giovasse almeno prima, trovando un po' di danaro! È la vera piaga: son solo in questo assolutamente, e spendo del mio per tutti: viaggiatori, etc.

Dal mio scritto vedrete un programma di conciliazione che m'era chiesto da tutte parti, e che ho voluto dare per torre ai monarchici l'ultima scusa. Ma rifletterete che la condizione del programma è l'azione comune, e se nessuno aiuta o move, da noi infuori, siam padroni di scegliere il *nostro* momento; inoltre, se un grido di monarchia s'alzasse dai ranghi altrui, siamo liberi; inoltre, ho inteso legare me a non inserire, imponendo, *repubblica o nulla* in un primo proclama, ma non ho inteso né posso legare il popolo che insorge a gridare o non gridare quello in cui crede. E da ultimo, quel programma guarda soprattutto a un terreno vergine di programmi finora; gli Stati Romani sono in posizione diversa: hanno una tradizione interrotta unicamente dalla violenza straniera; e la loro bandiera è necessariamente quella di « Dio e del Popolo. » In ogni modo, *noi* siamo

repubblicani, parte di popolo, e rimane inteso tra noi che combattiamo per la repubblica. e che, qualunque ne sia il giorno, dovremo esprimere pubblicamente la nostra fede.

Suppongo che Luciano vi mandasse un tempo o mandasse a Ga[mberini] copia di certe mie istruzioni per le Bande Nazionali: è bene che G[amberini] le abbia: dall'esecuzione dipende un po' di uniformità nel moto, e inoltre, la certezza per tutti che il moto è nostro: cosa che l'Italia *deve* sapere, perché la fede che rappresentiamo acquisti peso dall'iniziativa. Mando una linea per Sec[chi] e un'altra per Pasi al Nandi che le darà a G[amberini] Ma insisto con lui su questo: tenti il Pasi sul punto azione prima di fidargli progetti: se Pasi, come è certo, dichiara non doversi *finora* agire, taccia. Pasi è legatissimo con molti nei quali ei fida e che ciarlerebbero. Ora, il segreto è *tutto*: non parlare, non scrivere fuorché l'indispensabile. Pasi è impegnato a seguire un fatto, e il secondo giorno credo potermi fare mallevadore di spingerlo sul terreno. Se invece, pei moti di Spagna o nostri, lo trovasse più caldo e volenteroso, si governi a seconda. Cerchi in ogni modo se potesse indurlo ad aiutare, con un pretesto o altro, d'un po' di danaro; anche le centinaia di franchi sono preziose quando si tratta di viaggi. Ben inteso, se per un caso che non oso porre a calcolo, ma che potrebbe essere, egli trovasse romore di fatti già compiuti in altri punti, parli allora liberamente con Pasi: lo avrà. Intanto, solleciti la gita, e stringetegli con affetto la mano per conto mio.

Ho già scritto indarno per combattere l'impresione prodotta dalle ciarle d'Oliviero. Ma molte accuse, versate dai costituzionali, si son fatte largo contro lui dall'interno: e me ne scrivono da Forlì

in modo lacrimevole. Se lo porranno in libertà, cancellerà le accuse coll'azione. Io ho altro biasimo da dargli; ed è un pasticcio di galanteria che ha dato modo alla guerra dei commessi d'Olivero contro lui, e l'imprudenza colla quale s'è fatto prendere molte carte e nomi e lettere mie e dati sopra un progetto nostro sui vapori del Lago Maggiore, oggi reso impossibile. Nondimeno, appena egli esca, me ne varrò.

Addio; amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

È necessario dovunque s'agisse ricordarsi che se può farsi prigioniero qualche individuo importante, bisogna cercare di tenerlo ostaggio: ricordiamoci del povero Marco, e d'un Brizi, ottimo nostro, e degli altri.

MMMCMLXXIX.

A CESARE GAMBERINI, a Nyon.

[Ginevra], 24 luglio [1854].

Fratello,

Eccovi i due biglietti, uno per Secchi, l'altro per Pasi. Sul modo di tenervi con essi non ho bisogno d'aggiungere altro a ciò che vi dissi per mezzo dell'amico.

Vi mando pure una letterina da consegnare subito a Nicolao Ferrari, che già conoscete, e che troverete la sera all'ufficio dell'*Italia e Popolo*. Ma badate, in un modo o nell'altro, cercate nascondere e salvare questa lettera; contiene cose importanti; e l'affido alle vostre cure.

MMMCMLXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. Non ha indirizzo.

La posizione è chiara per voi: o l'azione parte dall'interno, come dovrebbe, al sud degli Stati Romani, ed è necessario che la Romagna risponda: l'azione individuale, il portarsi colà e suscitare i buoni a fare, è la via migliore e la più pronta. Se poi nulla accadesse, occupatevi pure del disegno vostro, e vedete se potete riescir con Secchi. Intendetevi a ogni modo, con tutta fiducia, con Nicolao: date a lui, se dovete scrivere, le vostre lettere: mi giungeranno.

Addio: fate quanto potete per la salvezza e per l'onore del nostro paese; non sarete solo, finch'io vivo.

Vostro fratello

GIUS. MAZZINI.

Se può giovarvi una linea mia che v'accrediti cogli amici, eccovela, facilmente trafugabile.

MMMCMLXXX.

TO ELISABETH ASHCURST, Sydenham.

[Geneva], July 24th, 1854.

Dearest friend,

I do not write to you often: but I do write to those who are dear to you, and through them to you.

24 luglio 1854.

Carissima amica,

Non vi scrivo spesso: ma scrivo a quelli che vi son cari, e pel tramite loro a voi. E seguo con animo pieno

MMMCMLXXX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Mrs. Hawkes, Sydenham. »

And I follow with a loving soul your sufferings, improvements, and changes; and one of my strongest wishes is to be near you, and as I cannot now, one of my most deep, most fervent blessings is that which I often send to you from afar. Many sad things have been visiting you since I left; and the state of your health is far from being what we should wish it to be. Still, loved friend and mother, I trust you for being strong and calm: against all sad events, you have our Love: against illness or anything that God may send, you have Immortality. You know that Angels are human beings who lived and died in faith and love; and I know that *such* you will live and die. It is the *silver lining* of which you have often spoken to me: the rainbow shining through the storm of terrestrial life.

Three weeks, I think, will decide my own steps and and fates. Whether I have to plunge into action

d'affetto tutte le vostre sofferenze, i vostri miglioramenti e cambiamenti; e uno dei miei desiderii più vivi è quello d'esservi vicino, e poiché ora non posso, una delle mie più profonde, più fervide benedizioni è quella che spesso vi mando da lontano. Avete avuto parecchi dispiaceri da quando sono partito; e lo stato della vostra salute è lungi dall'essere quale noi desidereremmo. Tuttavia, diletta amica e madre, ho fiducia che voi siate forte e calma; contro ogni triste evento avete il nostro Amore; contro il male o quel che Dio vuol mandare, avete l'Immortalità. Voi sapete che gli Angeli sono esseri umani vissuti e morti nella fede e nell'amore; e io so che *tale* voi vivrete e morrete. È l'*Orlo argenteo* di cui mi avete spesso parlato: l'arcobaleno che splende attraverso la tempesta della vita terrestre.

Tre settimane, credo, decideranno de' miei passi e de' miei destini. Sia che abbia da immergermi nell'azione

for our good cause, or to retrace, for the present, my steps to England, worn out and disappointed. I shall equally think of you, pray for you, and love you. Do the same and bless, you too from afar

your devoted

JOSEPH.

per la nostra buona causa, sia che abbia da tornare, per ora, sui miei passi in Inghilterra, penserò egualmente a voi, pregherò per voi, e vi amerò. Fate altrettanto e benedite, anche voi, da lontano

il vostro devoto

GIUSEPPE.

MMCMCLXXXI.

A NICOLAO FERRARI, a Genova.

[Ginevra]. 24 luglio [1854].

Fratello.

Vi reca questa l'amico pel quale io vi mandava poco tempo addietro, e che mi diceste essere a Nyon. È uno dei migliori nostri; e vogliate intendervi seco per tutto ciò che riguarda la cooperazione da darsi ad Aristide nelle Rom[agne]. I giovani d'azione de' suoi paesi sono con lui. Mentre scrivo, non so nulla ancora di P[arma], dal vostro dispaccio telegrafico in poi. ⁽¹⁾

MMCMCLXXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Nic[ola]. »

⁽¹⁾ Il 22 luglio erano scoppiati gravi disordini a Parma, durante i quali la soldatesca austriaca s'era data ad atti di saccheggio, devastando case e uccidendo cittadini inermi. Ved. il *Diritto*

Parlo quindi pel caso in cui nulla v'accadesse, e si dovesse preparare per l'esecuzione del primo piano. Se invece, quand'ei giunge, un fatto avesse avuto luogo, allora tutto deve dirigersi all'insurrezione della Lun[igiana]. Pel contatto colla Liguria, per le posizioni, per l'importanza strategica, è necessario farne un campo di volontari di Bande Nazionali.

Per l'altro piano, l'amico ha un disegno d'azione collettivo ch'io credo difficile d'esecuzione; nondimeno, lo udrete e discuterete insieme. Se non v'è cominciamento dalla parte d'Aristide, allora può maturarsi a bell'agio e possono cercarsi rinforzi ch'io non ho ora. Se di là si comincia, persisto a credere che l'azione individuale del recarsi alcuni dei migliori sui luoghi a sommuovervi l'elemento interno, sia la migliore. S'ei decide per questa e non ha mezzi pel viaggio, dateli. A cose cominciate, vi sarà forse più facile trovar qualche offerta: dove no, pazienza, e

del 27 luglio e del 1° agosto 1854. In una corrispondenza da Parma allo stesso periodico (n. del 3 agosto 1854) si dava notizia che il 29 luglio s'era adunato un consiglio di guerra per giudicare gli arrestati, che sommarono a più di 120; e si aggiungeva: « Dioesi con piena certezza che Barilla, ferito nella lotta e arrestato, abbia già a dovizia rivelato; come pure una vecchia guardia di finanza ed altri ancora. Da quanto apparisce, risultava *sicuramente* esser tutta opera e danaro del ministro Ward con Onesti, Basetti e gli altri uffiziali ridotti a metà paga. Certo è che gli arruolati furono infiocchiati con supposti proclami e stampati a firma Mazzini, e all'assicurazione che *generalissimo* fosse l'incendio.... È stata fatta una perquisizione alla Tipografia Reale per vedere se qualche impiegato avesse stampato il proclama a firma Mazzini, preso a taluno degli insorti. » Per quanto quel moto rivoluzionario non fosse stato organizzato dal Mazzini, è però certo che era stato promosso da chi era in contatto con lui, o ne aveva comuni le speranze e i propositi. Ved. la lett. MMMCMXLVI.

li avrete del mio. Vi manderò ordine: e intanto, su questa mia linea, sono convinto che lo zio potrà aver da Bettini per conto mio il necessario, salvo a dirmelo subito perch'io ratifichi.

Ora a voi e a Frig[erio] per non moltiplicare lettere, bisogna ch'io parli di Mil[ano]. Se cominciamento d'azione ha luogo, da parte d'Aristide, sapete il mio disegno, i luoghi dove io intendo agire, e anche in quello, come or ora dirò, potrete forse aiutarmi. Ma per quanto si debba agire sul Nord per più ragioni. — far concorrere la provincia, emancipandola dall'insano prestigio della Capitale — rendere più immediata, se si riesce, una operazione militarmente decisiva sul Tirolo — aprirci la possibilità d'un concentramento di repubblicani all'Alpi nel caso d'ingresso piemontese, etc., etc., non bisogna dimenticare Mil[ano]. In Mil[ano] voi sapete la condizione delle cose: è quella del febbraio. L'associazione popolare è rimasta, vogliosa di fare, e potente: un nucleo di giovani buoni, ma ignoti, è in contatto con essa e anela azione. La classe dei cospiratori antichi miei, esitante, anzi avversa come nel febbraio, lo sarà meno se udrà di moti iniziati nel Centro: e se quindi, appena toccato da noi il Nord, il popolo in Mil[ano] rifarà, i più tra quei dissidenti cederanno. Il febbraio iniziava solo; or si tratterebbe seguire: uomini come E[milio] Visconti, Arpesani, i Lazzati, etc. si lasceranno trascinare. ⁽¹⁾ Bisogna dunque occuparsi di Milano.

(1) È strano che il Mazzini ignorasse che Paolo Arpesani era stato arrestato fin dal 2 gennaio di quell'anno. Ved. la nota alla lett. MMMDCLVII. I Lazzati, di Milano, erano cinque fratelli, che furono coinvolti nella cospirazione mantovana

Non vi si può agire che per sorprese come allora. Bensì, non possono esser le stesse. Ma possono rifarsene altre: ed i nostri le studiano fin d'ora. Eguali tutti, hanno però come allora bisogno d'un capo, d'un Commissario che venga da me, e me lo chiedono fin d'ora. Bisogna trovarlo.

Non v'esagerate le condizioni. Il povero Brizi non era un' aquila: era tutto al più un capitano: e nondimeno avea concentrato tutte le forze del popolo intorno a sé, tanto che se i capi-popolo ai quali era stata fidata la sorpresa, facilissima allora sul Castello, non mancavano, Milano era nostra. Bisogna un uomo, con qualche cognizione militare, non molta: di cervello sufficiente per osservare e fare osservare, di modi popolari che lo facciano ben volere da quegli eccellenti artigiani, e d'ardire: nulla più: prudente, s'intende tanto da durare quei pochi giorni, non mostrarsi che la sera, etc. Egli andrebbe, s'abboccherebbe coi giovani nostri: e, osservato minuziosamente il terreno, suggerirebbe il piano. Non posso or farlo da qui, benché lo intraveda. Ma il perno dev'essere: far osservare i luoghi dove può sorprendersi il più dei Capi, dello Stato Maggiore, e degli ufficiali. La Domenica v'è convegno numeroso di questi intorno alla Banda che suona nei Pubblici Giardini: vi sono tre caffè dove si concentra il resto. Se può coincidere possibilità di sorprendere il Generale, studiandone le abitudini, con pochi risoluti • — e vi sono — il cominciamento d'un Vespro è la

del 1852. Solamente uno di essi, Antonio, fu condannato a quindici anni di carcere in ferri, con sentenza del 3 marzo 1853. Ved. A. LUZIO, *I martiri di Belfiore*, ediz. cit., vol. I, p. 166 e vol. II, pp. 27-33.

cosa la più facile di questo mondo. Disorganizzata la truppa, per la perdita degli ufficiali, pochi individui assegnati a suscitare il frastuono delle campane, un cominciamento di barricate, un assalto per armi ai dazi e ad altri punti: tutta Milano scenderà in piazza.

Io so che colle disposizioni dei nostri, il fatto è più che possibile. Ma oggetto del Commissario dev'essere di concentrare il segreto in sé e in uno o due de' giovani — far presto — e distribuire le parti.

Altra cura sua informarsi subito della guarnigione, vedere quanti sono gli Ungaresi e dove: invitati, accarezzati, verranno coi nostri.

Bisognerebbe trovare l'uomo lombardo o d'altra provincia, dotato delle qualità sopradette: munito di passaporto regolare: e non sospetto. Trovato una volta, fargli ben celare la linea mia che v'acchiudo. E per giovarmi dell'occasione, vi trasmetto fin d'ora qualche nome di quelli ch'ei cercherebbe:

Paolo VI. 23. 5. 18. 9. 4. I. 17. 22. [Bianchi] ⁽¹⁾ — contrada VI. 10. 2. 1. 3. 18. [della] — 12. 22. 16. I. 5. [Sala] — 16. 15. 11. 23. [Casa] — VI. 23. 5. 18. 9. 4. I. 17. 22. [Bianchi] — Francesco VII. 6. 4. VIII. 10. 5. 4 [Monti]: ma or che ci penso, avete probabilmente serbato il suo nome e indirizzo con un altro

⁽¹⁾ Paolo Bianchi « d'anni 22, possidente, » era uno di quelli dei quali l'I. R. Consigliere Sanchez chiedeva notizia all'Orsini nel costituito reso da questo il 12 aprile 1855. I nomi degli altri erano Carlo Redaelli, Celestino Bianchi e Francesco Imbaldi. Con essi l'Orsini si sarebbe dovuto abboccare quando andò a Milano. Ved. A. LUZIO, *F. Orsini*, cit., p. 117. Nelle sue *Memorie* (ediz. cit., pp. 146-147) l'Orsini afferma che a Milano parlò « con due del Comitato, » ai quali diede « a voce le istruzioni. »

ch'io vi mandai. Son gli stessi, oltre il primo ai quali ei deve indirizzarsi. Se non li avete serbati, ditelo e ve li manderò nuovamente. Del resto, se il Commissario potesse recarsi prima a vedere la sorella di Scipione in Baveno. ⁽¹⁾ Lago Maggiore, potrebbe averne probabilmente il modo d'incontrarli senza troppe ricerche; ma non v'è bisogno.

Se giungesse notizia di moto sia da Aristide, sia altrove, bisognerebbe che un tal uomo, trovato, partisse subito, senz'aspettare altro da me. È impossibile accertarlo fin d'ora; ma è probabile che l'impresa mia abbia luogo in domenica: ben inteso, farei giungere avviso anteriore ai nostri in Mil[ano], e per conseguenza a lui.

È necessario disporre ogni cosa prima, perché, se mai giunge il momento, io dovrò traslocarmi, e la corrispondenza sarà più difficile, e lenta. Rimanga dunque fermo, che appena giungesse nuova di moto, senz'attender oltre, voi mandate, potendo, il Commissario in Mil[ano], avvertendomene dopo. — 2°. che se, dietro una specie di statistica, da farsi da voi tutti nell'intervallo, vi sono giovani i quali, avendo mezzi pel viaggio, desiderano entrare con me in Lomb[ardia], devono, senza aspettar altro, partire tacitamente, se può contarsi sulla assoluta segretezza loro, per VI. 23. 18. 15. 9. 5. — 10. 17. — 12. 21. 1. I. 11. [bagni di Sils] — o di VIII. 25. 2. 27. VII. 6. 4. 10. 3. z etc. [San Moriz]. — VIII. 30. 16. 4. 31. 32. 9. 10. 12. [Origoni], se non può calcolarsi sulla segretezza, meglio in Lug[ano], dove, andando da Gril[enzoni], troverebbero indicazioni. La via migliore a ogni modo è attraverso il Lago Maggiore. Andando

(1) Ved. la nota alla lett. MMMDCCCXXXIII.

in quei due luoghi, e chiedendo allo stabilimento se v'è un Signor Brun, troverebbero persona, alla quale chiederebbero « se ha nuove del signor Michele » e basterebbe per farli riconoscere e avere istruzioni. Quei che fossero robusti e vogliosi dovrebbero, una volta in Isv[izzera], proseguire a piedi fino ai luoghi. Tra i Romagnoli del latore, e i Lombardi, ne troverete alcuni di certo.

E quanto a voi, quando non crediate recarvi voi stesso Commissario in [Parma] — o non crediate più utile di porvi a capo dell'impresa importantissima di Luni[giana], venite pure e v'avrò compagno con gioia. Ma allora è necessario che prepariate innanzi istruzioni per tutto quel che fareste in Gen[ova], e scegliate chi faccia le vostre parti: se Nino s'ostina nel rifiuto con me, forse s'addosserebbe rappresentarvi in Gen[ova], città che diventerà pure importantissima, e dove è indispensabile avere, se si comincia, un Commissario capace d'agire.

Per tutte queste partenze, è necessario raccogliere un po' di danaro: e voi pochi non dimenticherete, potendo, di farlo. Io tutto non posso.

Quanto a Frig[erio], s'è vero che egli abbia, come m'è assicurato, influenza nel punto che v'accennai nell'ultima mia, là è il suo posto, venuto il momento. Coll'operazione che si tenterà VIII, 1. 2. 30. 29. [Iago] è più che importante armonizzare il moto 20. 6. 8., etc. [Lecco] sulla strada militare che conduce di là alla provincia superiore, bisogna IV. 11. 14. 21. 4. 6. 7. [minare] — 1. 2 [le] — 28. 9. 10. 1. 2. 6. etc. [gallerie] 26. 27. 16. 2. 21. etc. [Varesine]. Una volta sul luogo, ho mezzo, purch'io sappia come raggiungerlo, dove, sotto qual nome, ciò ch'ei dovrebbe farmi saper prima, di fargli avere securamente continui avvisi.

Insisto, perché ognuno si prepari e determini il proprio punto, perché, se verrà avviso di moto da Aristide, io partirò e l'azione mia dovrà farsi col mero intervallo necessario alla riunione, etc. degli elementi. Sarà impossibile corrispondere, dare e ricevere avvisi di determinazioni. Al segno dato dal moto, è dunque necessario che ognuno mova immediatamente e si collochi.

Tutto questo è nell'ipotesi pur troppo probabile che nulla sia accaduto in P[arma]. Se mai fosse accaduto, ragione di più, perché si faccia subito quanto concerne la Lomb[ardia]. Il resto è lasciato alle ispirazioni del momento: fate quello che vi par più utile senz'aspettare istruzioni.

Addio: parmi avervi detto le cose essenziali. Voi, Nino, Frig[erio], Ern[esto], Checco, etc. lavorate e preparate su queste basi.

Vostro

GIUSEPPE.

Conosce Frig[erio] un Giov[anni] Mazzorati di Brescia? e che opinione ne ha? Ditemelo subito.

MMMCMLXXXII.

A LUIGI SECCHI, a Genova.

[Ginevra], 24 luglio 1854.

Fratello.

Se foste tutt'altri, dopo due, tre tentativi iti a vuoto, non darei queste linee all'amico; mi parrebbe

MMMCMLXXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo

di stancarvi. Ma voi siete costante, e sapete che a forza di tentativi caduti, in rivoluzione, si sale; che per vincere, bisogna ostinarsi; e che il dovere d'azione abbraccia per noi tutta la vita.

Non nego quindi queste linee all'amico. Non chiedo nulla, non determino nulla. Uditelo soltanto: poi, so che se potrete in qualche modo giovare, gioverete. A me non avanza che dirvi, e non per voi che non ne curate, ma pei vostri, che ogni vostro sacrificio vi sarà contato e ch'io me ne faccio mallevadore.

Addio:

vostro sempre

GIUS. MAZZINI.

MMMCMLXXXIII.

TO MATILDA BIGGS, Leicester.

[Geneva], July 25th, [1854].

I know, dear Matilda, that you feel ferocious against me; I feel quite the reverse towards you.

25 luglio.

So, cara Matilde, che siete furente contro di me: io mi sento perfettamente il contrario verso di voi.

di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Citt. L. Secchi. »

MMMCMLXXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

You believe me to be ungrateful to your affection; and I am not. I am not writing; but I am often and often thinking of you, and hoping that you are sometimes thinking of me. You have been an angel to your mother; and I wanted, amongst other things, to write that to you. And the very thought of your mother prevented me. Owing to a knowledge of her condition, owing too to my own peculiar state of mind, I have been continuously dreaming, fearing the worst about her; and I could not bear the thought that a letter of my own should reach you, containing perhaps indifferent things, in some moment of deep wretchedness. Generally speaking, what little I can say about my own affairs or myself. I say in letters of which those parts ought to reach you; and nothing remains to me but to tell you that I love you; now, ought you not to know that? In these dreary or worse months of mine, all that I

Credete che io sia ingrato al vostro affetto; e io non lo sono. Non scrivo; ma assai spesso penso a voi, e spero che qualche volta voi pensiate a me. Siete stata un angelo per vostra madre; e desideravo, tra l'altro, di scrivervi questo. E il pensiero stesso di vostra madre me lo impedí. Conoscendo le sue condizioni, e dato il mio particolare stato di mente, ho di continuo fantasticato intorno a lei, temendo il peggio; e non potevo soffrire il pensiero che una mia lettera, contenente forse cose indifferenti, vi dovesse giungere in qualche momento di profonda tristezza. Generalmente parlando, quel poco ch'io posso dire degli affari miei o di me, lo dico in lettere che devono essere, per quelle parti, comunicate anche a voi; e nulla mi rimane da dirvi, eccetto che vi amo; ora, questo non dovrete saperlo? In questi miei mesi di tristezza o peggio, tutto

truly felt of affection towards you all—the only persons whom I know to be worth being loved by me amongst the living—has been tried and strengthened. I *live* in it. The rest is duty: duty fulfilled without joy, enthusiasm or hope for myself: I am at work, because I *must*: *voilà tout*. More than that: I do not despair of succeeding to some extent: but it will be—if it takes place—through the *unknown*, through elements newly arisen from the very young men and especially from the so-called popular classes: all those I have known and esteemed, and with whom we have been struggling in past years for the same object, are below the task: they are for me ghosts of the past: a whole generation which I do not esteem any more. It is sad, and I feel I could conquer to-morrow, without joy, with merely intellectual satisfaction: longing, in the midst of

l'affetto che veramente sentivo verso voi tutti — le uniche persone che so degne di essere amate da me fra i vivi — è stato provato e rafforzato. Io *vivo* in esso. Il resto è dovere: dovere compito senza gioia, senza entusiasmo o speranza per me: lavoro perché *devo*: *voilà tout*. E ancora di più: io non dispero di riuscire fino a un certo punto; ma ciò avverrà — se avverrà — mediante l'*ignoto*, mediante elementi di recente sorti dalla giovanissima generazione, e specialmente dalle cosiddette classi popolari: tutti quelli che ho conosciuto e stimato, e con i quali abbiamo lottato negli anni passati per il medesimo scopo, sono inferiori al compito; essi sono per me ombre del passato: un'intera generazione che non stimo assolutamente più. È triste, e sento che domani potrei vincere, senza gioia, con pura soddisfazione intellettuale;

victory. to come back to England and sink amongst you whom I do esteem and love.

What do you say of the war? I hope that, without allowing yourself to be blinded by the one thousand and one warlike reports filling up every day the columns of your papers, you sum up from time to time the past and present: what you have done to *the present moment* is this:

You have bombarded Odessa in vain:

Taken some merchant ships:

Lost the *Tiger*:

Not fired a single shot on land; but allowed the Turks to fight their own battles:

Spent an immense quantity of money:

Repressed the insurrection in Greece:

Prepared the loss of the Principalities for Turkey. should Austria ever wish to take them.

sospirando, in mezzo alla vittoria, di tornare in Inghilterra e di stare fra voi che stimo e amo.

Che ne dite della guerra? Spero che, senza lasciarvi ingannare dai mille e uno rapporti guerreschi che empiono ogni giorno le colonne dei vostri giornali, voi ricapitoliate di tanto in tanto il passato e il presente: quel che voi avete fatto sino al *momento presente* è questo:

Avete bombardato invano Odessa:

Catturato qualche nave mercantile;

Perduto il *Tiger*;

Non avete tirato un sol colpo in terra ferma; ma lasciato che i Turchi combattessero le proprie battaglie:

Sprecata una quantità immensa di danaro;

Repressa l'insurrezione in Grecia:

Preparata la perdita dei Principati per la Turchia, caso mai l'Austria desiderasse di prenderseli.

I wish that some body would take down ... olly every week the list of the *positive* facts, and hand them over to some paper without any remark.

It would be amusing if it was not horribly sad to see how a war can be turned from an intention, in the people, to uphold something liberal, to nothing except strengthening Austria in Europe—how a people can be easily deceived by big words—how a press which once was rejecting every popular international scheme under the plea that the great British maxim was not-interference, is now not only frantic for the interference in the East, but declaring that Austria and Prussia are to be compelled to interfere, overthrown if they do not—to hear every throb of suffering nations accounted for by Russian gold—to hear Lord Aberdeen or any other calling in Parliament the Polish exiles “russian deserters”

Vorrei che qualcuno preparasse ogni settimana la lista dei fatti *positivi*, e la passasse a qualche giornale, senza alcun commento.

Sarebbe divertente, se non fosse orribilmente triste, veder come una guerra può essere ridotta da un'intenzione, nel popolo, di dare il proprio appoggio a qualcosa di liberale, a null'altro che a un rafforzamento dell'Austria in Europa — come un popolo può essere facilmente ingannato dai paroloni — come una stampa che una volta respingeva qualunque proposito popolare internazionale, allegando che la grande massima inglese era quella del non intervento, ora non soltanto è frenetica per l'intervento in Oriente, ma dichiara che l'Austria e la Prussia devono essere costrette a intervenire, e rovesciate se non lo fanno — sentire ogni palpito delle nazioni sofferenti spiegato con l'oro russo — udire Lord Aberdeen o chiunque altro chiamare in Parlamento gli esuli polacchi

—and so on, Espartero being a regenerator, Walter Savage Landor declaring Napoleon a great man and the only hope of Poland, etc. Dearest Matilda, I am sick of men, things, friends and enemies equally mad, equally immoral; sick of writing, speaking, thinking; and rather sick of myself for plenty of reasons; but not sick of loving the exceptional few, that is yourselves; and spite of what you might reasonably fear from all that I say, firm in exhausting all possible means for *action*. Only, they will be soon exhausted; and either you will hear of me through the press within two or three weeks, or see me back to England. My love to the daughters, very kind remembrances to Mr. B[iggs] and anything that is good and tenderly affectionate to you from

JOSEPH.

« disertori russi » — e così via, mentre Espartero è diventato un rigeneratore, e Walter Savage Landor dichiara Napoleone un grand'uomo e l'unica speranza della Polonia, ecc. Carissima Matilde, io son disgustato di uomini, cose, amici e nemici, egualmente pazzi, egualmente immorali; disgustato di scrivere, di parlare, di pensare; e alquanto disgustato di me stesso, per una quantità di ragioni; ma non disgustato di amare i pochi esseri eccezionali, cioè voi; e malgrado quanto avreste ragione di temere, sentendo tutto ciò che io dico, risoluto ad esaurire tutti i possibili mezzi per l'*azione*. Soltanto, saranno presto esauriti; e voi avrete notizie mie dai giornali entro due o tre settimane, oppure mi vedrete di ritorno in Inghilterra. Saluti affettuosi alle figliuole, un cordialissimo ricordo al signor Biggs e a voi ogni cosa buona e teneramente affettuosa da

GIUSEPPE.

MMCMCLXXXIV.

A NICOLAO FERRARI, a Genova.

[Ginevra], 26 luglio [1854].

Fratello,

Pur troppo: odo che il telegrafo parla di *sommossa repressa*: ⁽¹⁾ sapremo più tardi. Ebbi il dispaccio, poi la letterina senza data colle acchiuse. Voi nell'intervallo dovete aver avute le mie, colle istruzioni pel caso, etc. Ditemelo a mia quiete. Un'altra lunga lettera vi verrà per occasione.

Questo fatto, qualunque siasi, non muta i nostri progetti: è un fatto intermedio, sul quale non calcolavamo neppure, quando Aristide partì: è un fatto precipitato, non organizzato da noi, benché da uomini credenti in noi. La posizione rimane identica: se otteniamo il moto nel punto indicato da Aristide, faremo seguire gli altri: ed io agirò immediatamente dalla mia parte: sarà guerra cominciata, non sommossa tra quattro mura.

Tutto per me sta ora in Aristide: Dio lo ispiri! e possano venirmene presto nuove. Le condizioni estere migliorano: il moto spagnolo, comunque si diriga, aiuta; e l'Austria è più sempre sospetta ai governi occidentali.

Se voi e l'amico L. potete comunicar coll'amico, raccomandategli — se fa — d'evitare gli indugi:

MMCMCLXXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(¹) Quella di Parma del 22 luglio, che infatti fu sanguinosamente represso in quello stesso giorno.

anche il poco — purché si mantenga il tempo necessario — basterà. Ditegli che non dimentichi, se può, di far giungere la chiamata in mio nome a II. 2. 27. 17. 4. 6. 7. 16. 22. 23. [Frucianti], presso I. 7. 10. 8. 3. 22. [Terni]. Ditegli che degli altri punti ci facciamo mallevadori. Confesso che, pronto da parte mia, darei non so che perché egli potesse levare una bandiera *prima* della metà del mese venturo. Anelo cacciarmi nell'azione, perché ogni giorno può tor via elementi preparati a fatica.

27.

Ricevo ora la vostra senza data, ma che deve essere del 24, dacché non sapevate ancora la trista nuova. Cagioni come quelle che m'accennate si riprodurranno, e ciò prova come un fatto che riesca in un punto sommoverebbe più assai che i pretesi calcolatori non sognano.

Quanto al punto, la posizione è chiara pei buoni. Qualunque moto assumesse carattere locale e si risolvesse in una lite tra Genova e il Piemonte, sarebbe funesto ed anti-italiano. Per legittimare un moto genovese, sarebbe necessario che Genova vincendo, e certa di favore nella provincia ed anche in qualche angolo del Piemonte, dicesse: « sorgo come prima città d'Italia; indico la crociata all'Austria in nome del Popolo, poiché non posso in nome del Principe; chiamo i miei fratelli del Piemonte e di tutta Italia a seguirmi nella santa impresa; e do convegno a tutti sul Po. » Bisognerebbe che quei che movono fossero certi di potere il dì dopo mobilitare colonne d'insorti sulla Lun[igiana] e sui Ducati; e armare i giovani d'azione dell'emigrazione romagnola, dicendo loro: « andate, suscite i vostri

fratelli sudditi al Papa. » Se Genova sapesse di *potere* far questo, un suo moto sarebbe la più gloriosa cosa del mondo: una sublime pagina storica, il 1746 applicato all'Italia, alla Patria comune, che s'è rivelata d'allora in poi. Allora, la sanzione d'una rivoluzione, d'un Governo d'Insurrezione impiantato, sarebbe buona e meriterebbe che secondaste. Le bande sole uscendo alla muta non avrebbero il peso della parola di Genova, insorta per conto e in nome di tutta Italia. Ma si vorrebbero promesse positive. Il muovere per udirsi dire il dì dopo: « vogliamo rimanere a casa e combattere per libertà nostre qui, » sarebbe male gravissimo. Oggimai, Genova non può staccarsi dal Piemonte senza colpa se non a patto di farsi Italia.

Suppongo calmati gli spiriti: nondimeno, il fermento nato dovrebbe farci pensare. Un fatto del genere che indico sarebbe mai possibile? Il fermento può riprodursi: un altro opuscolo può scriversi: sequestri possono procurarsi; arresti possono motivarsi. Questo fermento, ripeto, deve farvi pensare. Se da giovani influenti, da capi operai, potesse ottenersi promessa: che si pubblicherebbe una pagina su quel testo come proclama il dì dopo — che tre colonne si mobilizzerebbero 48 ore dopo — che s'armerebbe l'emigrazione — che si farebbe insomma di Genova, il secondo giorno, l'apostolo dell'impresa italiana; allora dovremmo elaborare il fatto. Vi scriverei volentieri il proclama e verrei a firmarlo cogli altri in Genova, appena, prima del fatto, mi si dicesse: « venite. »

Vi fu confusione sul Frig[erio]. Il giovine torinese me ne raccomandava uno, ch'io credei naturalmente fosse il nostro, già stimato da me: e risposi che

aveva scritto. Or si reclama dall'altro. Di che s'accusa? è chiesto da qualche punto.

Che grado aveva quel di Brianza? o meglio di grado, quale attitudine? Per l'impresa alla quale io chiamava Nino, ho bisogno d'un uomo ardito che diriga nell'azione gli elementi dei quali vi parlai: per ciò che richiede nozioni *speciali*, supplirei, riuscito il colpo; ma perché riesca. v'è bisogno d'un ufficiale che sia alla testa del nucleo assalitore. Se vi par ch'ei possa esser l'uomo, ditemelo; e lo chiamerò.

Addio: perché sequestrarono ?⁽¹⁾ Mandai al Moretti di sono uno scritto di Maur[izio] affrancato: chiedetene.

Addio: da un punto o dall'altro, possiate annunziarmi cosa buona sollecitamente: anelo azione: e son pronto. Amate il

vostro

GIUSEPPE.

Verrà da voi uno con lettera mia. Abbiatelo per buonissimo e influente. Se ha bisogno d'un po' d'aiuto per vita nei giorni d'intervallo, aiutatelo su quello che potete prender da me.

(1) I nn. del 22 e 23 luglio 1854 dell'*Italia e Popolo* contenevano due articoli sull'opuscolo del Mazzini: *Del dovere d'agire*. Per le ragioni del sequestro, ved. l'art. intitolato appunto: *I nostri sequestri*, nel n. del 25 luglio dello stesso periodico.

INDICE DEI NOMI.

- Aberdeen (Lord). — 337.
 Accini Nicola. — 26, 75.
 Accursi Michele. — 226.
 Acerbi Giovanni. — 91, 261.
 Agostini Cesare. — 248, 249.
 Amader Luigi. — 7.
 Antonini Luigi. — 39.
 Arcioni Antonio. — 48, 73, 76.
 Aristide (ved. Mancini Adolfo).
 Arnaboldi (conte). — 154.
 Arpesani Paolo. — 327.
 Ashurst Bessie. — 3, 13, 22, 23, 34, 36, 43, 57, 59, 70, 71, 88, 100, 111, 145, 277.
 Ashurst Elisabeth. — 17, 24, 33, 34, 56, 127, 195, 197, 208, 210, 212, 235, 252, 276, 293, 310, 323, 334.
 Ashurst Eliza. — 197.
 Ashurst William. — 3, 22, 100, 196, 279.
 Ashurst (Mr.). — 18, 145, 197, 211, 238.
 Atlante (ved. Mazzoleni Pericle).
 Avanzini. — 281.
 Azeglio (d') Emanuele. — 6.
 Bagnasco Rosario. — 221.
 Balfour Clara Lucas Liddell. — 236.
 Baudini Antonio. — 94.
 Basetti. — 326.
 Bassini Angelo. — 38, 39, 40, 66, 74, 186, 271, 272, 281, 316.
 Battaglini Carlo. — 73, 193.
 Bazoli A. — 72.
 Beard (Dr.). — 175, 176.
 Beart Costanza. — 26, 38, 140, 142, 144, 160, 163, 261, 296.
 Beleredi Gaspare. — 19, 33, 134.
 Bellazzi Federico. — 300.
 Beluzzi Giuliano. — 304.
 Bernardini (cap.). — 160, 230, 233, 265, 270, 284.
 Bertani Agostino. — 7, 300.
 Bertazzoli Federico. — 94, 96.
 Bertini Alessandro. — 39.
 Bettini Cesare. — 64, 137.
 Bettini Filippo. — 31, 75, 218, 268, 269.
 Bianchi Celestino. — 329.
 Bianchi Paolo. — 329.
 Biggs Carry. — 211, 236.
 Biggs Lizzy. — 211, 236.
 Biggs Matilda. — 12, 16, 18, 87, 89, 111, 134, 145, 195, 209, 211, 213, 234, 333.
 Biggs (Mr.). — 18, 132, 145, 178, 211, 256, 338.
 Bixio Nino. — 26, 76, 161, 225, 226, 242, 263, 265, 284, 285, 287, 288, 331, 332, 342.

- Blanc Louis. — 57, 58.
 Bocali (lombardo). — 99.
 Boldoni B. — 7.
 Boselli Giuseppe. — 39, 272.
 Botta Carlo. — 72.
 Braysher. — 192.
 Brizi Eugenio. — 301, 302, 322.
 Brun. — 331.
 Bull (Mrs.). — 33.
 Calvi Pasquale. — 51, 53, 148.
 Calvi Pier Fortunato. — 226.
 Calvino Salvatore. — 7.
 Campanella Federico. — 16, 17, 19, 23, 35, 42, 55, 70, 71, 89, 90, 111, 139, 192, 227, 247, 268, 269, 273, 299, 314.
 Campf. — 76, 245.
 Canmetti Giuseppe. — 39.
 Carbonelli Vincenzo. — 7.
 Carlo III. duca di Parma. — 251.
 Carlyle Jane. — 45, 237.
 Carlyle Thomas. — 45, 237.
 Caronti Filippo. — 26, 27, 38, 39, 45, 66, 73, 102, 129, 134, 138, 152, 164, 168, 185, 188, 205, 257, 261, 262, 282, 305, 308, 315.
 Casati Cristoforo. — 39.
 Casati (famiglia). — 39.
 Cassola Carlo. — 59.
 Cattaneo Carlo. — 300.
 Cavalli Gaetano. — 48, 73, 186.
 Cavour Camillo Benso di. — 6, 158.
 Cerretti. — 263.
 Charras. — 50.
 Chepon L. W. — 176.
 Chiassi Giovanni. — 39, 66, 261.
 Chiusa Francesco. — 258.
 Ciromi Piero. — 16, 23, 28, 39, 40, 45, 74, 78, 79, 80, 82, 89, 101, 112, 131, 133, 136, 164, 185, 207, 207, 261, 283, 290, 306, 314, 315.
 Clarendon (Lord). — 7.
 Clementi Giuseppe. — 156, 157, 158.
 Clerici Abele. — 39, 66.
 Clerici Carlo. — 254, 255.
 Clerici. — 129, 187.
 Colombo Cesare. — 253.
 Coprez. — 206.
 Corrado. — 30.
 Correnti Cesare. — 115, 135, 159, 207.
 Cosenz Enrico. — 7.
 Costantini Sante. — 258.
 Cranford (famiglia). — 314.
 Crivelli Vitaliano. — 53, 166.
 Culoz. — 261, 267.
 Cushman (Miss). — 146.
 Da Bornida Giuseppe. — 86, 185, 220, 226, 236.
Daily News (The). — 22, 132, 145, 176.
 Dall'Ongaro Francesco. — 49, 114, 116, 147, 291.
 Dante. — 127, 146.
 Dassi. — 60, 61, 156.
 De Boni Filippo. — 16, 39, 78, 79, 82, 137, 261, 262, 271, 291, 306, 314.
 De Buoi (march.). — 168.
 Della Croce Alessandro. — 39.
 De Luigi Attilio. — 254.
 Demboski. — 102.
 De Riso. — 65.
Diritto (Il). — 115, 207, 258, 271, 286, 290, 306, 324, 325.
 D'Oria Adamo. — 249.
 Ducci B. — 39.
 Dulce (gen.). — 308.
 Dumas Al. — 124.
Eco delle Provincie (L'). — 224.
 Epps (Dr.). — 59, 214.
 Espartero. — 308, 309, 338.
Espero (L'). — 49, 249, 263, 268, 269.
 Fabbri Sisto. — 300.
 Fabrizi Luigi. — 298.
 Fabrizi Nicola. — 4, 29, 52, 83, 166, 172, 183, 184, 208, 219, 297.
 Faella Attilio. — 264.
 Fama G. — 188.

- Ferrari Nicolao. — 20, 25, 31, 37, 75, 78, 82, 113, 116, 117, 158, 159, 163, 164, 171, 204, 218, 223, 233, 240, 244, 253, 255, 262, 264, 268, 269, 283, 298, 302, 318, 319, 322, 324, 339.
 Fiorini (ved. *Grilenzoni Giovanni*).
 Fischer. — 158.
 Fontana Ferdinando. — 20, 117, 118, 120, 122, 159, 171, 205, 245.
 Fontana Giuseppe. — 26, 299.
 Franceschi Adeodato. — 129, 152, 153, 154, 170, 184, 185, 189, 193, 194, 206, 222, 223, 226, 232, 255, 256, 270, 282, 321, 322.
 Francesco Giuseppe, imp. d'Austria. — 247.
 Franchini Francesco. — 163, 164, 290.
 Frascheri. — 296.
 Frigerio Antonio. — 218, 245, 265, 266, 268, 285, 287, 299, 327, 331, 332, 341.
 Froncini Mariano. — 268.
 Front. — 114.
 Frucianti. — 340.
 Fumagalli. — 39.
 Gallenga Antonio. — 5, 44, 45, 61.
 Gamberini Cesare. — 76, 160, 232, 270, 316, 318, 321, 322.
 Garibaldi G. — 3, 4, 5, 6, 7, 84, 152, 155, 171, 220, 233, 234, 238, 270, 298, 300, 305.
 Gattorno M. — 31.
Gazzetta di Roma (La). — 152.
Gazzetta Popolare di Cagliari (La). — 6.
 Gendebien. — 114.
 Gergies M. — 169.
 Gheza Bartolomeo. — 270, 297.
 Giannelli Andrea. — 94, 96, 117.
 Gioberti V. — 104.
Giornale di Roma (Il). — 152.
 Giudici (comasco). — 49.
Goffredo Mameli (Il). — 286.
 Gommersall William. — 142.
 Grassellini (mons.). — 168.
 Grandoni Luigi. — 258.
 Gray George. — 125.
 Gray Euphemia C. — 125.
 Grazia Massimiliano. — 187, 188, 316.
 Grilenzoni Giovanni. — 39, 46, 73, 85, 92, 103, 129, 135, 151, 155, 156, 165, 169, 184, 193, 254, 280, 283, 350.
 Grioli Giuseppe. — 22, 39, 72.
 Guaita. — 66.
 Guerrazzi F. D. — 11, 78, 79, 80, 81, 136.
 Hallam Arthur. — 128.
 Hawkes Emilie. — 10, 18, 21, 32, 42, 54, 67, 86, 92, 110, 113, 123, 132, 139, 162, 189, 194, 208, 212, 227, 272, 293, 296, 309.
 Hawkes Sydney. — 12, 19, 55, 56, 101, 112, 146, 162.
 Haug. — 222.
 Herwegh Emma. — 261, 271, 315.
 Herzen Al. — 45.
 Holinski. — 148, 292.
 Hudson. — 6.
 Imbaldi Francesco. — 329.
Italia e Popolo (L'). — 5, 6, 7, 22, 38, 39, 44, 77, 142, 159, 173, 205, 214, 223, 244, 245, 249, 255, 258, 261, 263, 269, 271, 272, 286, 287, 288, 294, 306, 322.
Italia e Roma (L'). — 224.
 Joeteau Alessandro. — 86, 185, 220, 221, 226.
 Jomini. — 203.
 Joni (ing.). — 185.
Journal de Genève (Le). — 22, 88.
 Kemble John M. — 128.
 Klapka G. — 221.

- Kossuth. — 22, 29, 45, 127.
 220, 222, 223, 290, 298.
 Kubeck. — 226.
 Laghi Mariano. — 96.
 Lagrange. — 47.
 Las Casas. — 175.
 Lassi Nicolino. — 159, 304.
 Lat... — 206, 207.
 Lazzari Francesco. — 39.
 Lazzati (fratelli). — 327, 328.
 Ledru-Rollin. — 45, 58.
 Lemaire. — 222.
 Lemmi Adriano. — 38, 46, 72,
 85, 130, 158, 161, 172, 173,
 184, 186, 209, 220, 221,
 266.
 Machiavelli. — 79, 154.
 Madini Domenico. — 39.
 Maestri Pietro. — 78.
 Maga (La). — 6.
 Majocchi Achille. — 66.
 Mameli Giambattista. — 266.
 Mameli Goffredo. — 266.
 Mamiani Terenzio. — 104.
 Mancini Adolfo. — 119, 205,
 225, 226, 241, 243, 245,
 255, 256, 264, 266, 284,
 300, 304, 324, 325, 326,
 327, 332, 339.
 Manin Daniele. — 77, 78, 113,
 115, 116, 290, 306.
 Marco (ved. *Petroni Giuseppe*).
 Marras. — 43.
 Mersico. — 65.
 Marzari Giovanni. — 233, 266,
 270.
 Massaioli Joni Teresa. — 185.
 Massarenti. — 23, 70.
 Masson. — 24.
 Matossi G. G. — 280.
 Mayr Carlo. — 157.
 Mazzoleni Pericle. — 34, 45.
 Mazzoni Enrico. — 38, 75,
 286, 287.
 Mazzoni Giuseppe. — 41, 78,
 113, 116, 207.
 Mazzorati Giovanni. — 332.
 Medici Giacomo. — 5, 7, 25,
 36, 68, 91, 144, 234, 243,
 250, 294.
 Melegari Luigi. — 39, 66.
 Merighi Carlo. — 157.
 Merighi Vittorio. — 157, 158.
 Milbitz. — 30, 51, 84.
 Millais E. — 125.
 Milner Gibson Arethusa. —
 12, 24, 25, 44, 45, 70, 100,
 127, 132, 193.
 Minoli Ottavio. — 283, 290.
 Molina Pietro. — 257.
Moniteur (Le). — 236.
Monitore Romano (Il). — 152.
 Montanari. — 304.
 Montanelli Giuseppe. — 41,
 77, 78, 116, 164, 307.
 Monti Francesco. — 257.
 Mordini Antonio. — 113.
 Moretti. — 223, 224, 263, 271,
 300, 342.
 Morpurgo. — 51.
 Moscardini. — 114.
 Murat Luciano. — 239.
 Musso. — 142.
 Nandi Luigi (ved. *Quadrio Mau-
 rizio*).
 Napoleone III. — 136, 222,
 239, 338.
 Nathan Sara. — 228.
Nation (La). — 292.
 Nazari. — 39.
 Niccolini Giambattista. — 208.
 Nicolò I, di Russia. — 125, 247.
 Nol... — 31.
 O' Donnell (gen.). — 308, 309.
 Olivero. — 281, 282, 321, 322.
 Olivieri Silvino. — 154, 155.
 Onesti. — 326.
Opinione (L'). — 44, 77, 126,
 236, 268.
 Origoni. — 26, 75, 265, 286,
 330.
 Orsini Felice. — 20, 25, 26,
 37, 39, 93, 97, 117, 146,
 159, 162, 171, 173, 189,
 190, 205, 206, 220, 226,
 245, 280, 301, 329.
 Palestrini. — 284, 300, 304.
 Papa A. — 72.
 Pareto Ernesto. — 32, 130,
 164, 243, 332.
Parlamento (Il). — 5, 44, 159,
 192, 205, 258, 308.

- Parodi Adelaide. — 288.
 Pasi Raffaele. — 7, 77, 320, 321, 322.
 Passerini Giambattista. — 39.
 Pazzi Domenico. — 165.
 Pellegrino Luigi. — 7, 51, 53.
 Peluso Enderman Maria. — 242, 243.
 Pennacchi G. — 7, 130.
 Perego Pietro. — 39.
 Petracchi. — 218.
 Petroni Giuseppe. — 154, 301, 302, 322.
 Piantanida Pompeo. — 39.
 Pigioli Cipriano. — 94, 96.
 Pigozzi Francesco. — 102, 117, 164, 265.
 Pilo Rosalino. — 7.
 Pio IX. — 104.
 Piolti de' Bianchi Giuseppe. — 135, 164.
 Piper (Mrs.). 35, 54, 71, 228.
 Pistrucchi Scipione. — 64, 85, 282, 330.
 Piva Giuseppe. — 94.
 Platone. — 146.
 Polari. — 193, 194, 281.
 Pra. — 265.
 Prandina Giambattista. — 300.
 Priario. — 5.
 Prini Massimiliano. — 299.
 Prini Michelangelo. — 299.
 Protendi (fratelli). — 257.
 Pulusella Costantino. — 72.
Punch (The). — 12.
 Quadrio Maurizio. — 35, 50, 65, 73, 101, 116, 136, 137, 146, 147, 170, 193, 206, 207, 219, 223, 224, 228, 244, 255, 263, 268, 269, 287, 299, 306, 319, 320, 321, 342.
 Quinet Edgard. — 103, 114, 147, 149, 151, 291.
 Ragazzoni. — 168.
 Raimondi G. — 102, 187, 281.
 Redaelli Carlo. — 329.
 Regnoli Oreste. — 7.
 Remorino Girolamo. — 286.
 Reta Costantino. — 147, 148.
 Ricci Augusto. — 94, 96.
 Ricci G. — 20, 37, 94, 96, 102, 117, 118, 119, 120, 140, 141.
 Rocco Suzanna. — 65.
 Romagnoli Michele. — 171, 224, 256.
 Ronchi Ambrogio. — 135.
 Rosaies Gaspere (O. de). — 27, 39, 74, 113.
 Roselli Ercole. — 230, 234, 265, 301.
 Roselli Pietro. — 130.
 Rossi Pellegrino. — 258.
 Rothschild. — 124.
 Rubiati Angelo. — 39.
 Rudio E. — 39, 305.
 Ruskin John. — 126.
 Sacchi Achille. — 7.
 Salvi Giuseppe. — 39.
 Saffi Aurelio. — 15, 16, 312.
 Saffi Tommaso. — 313.
 Salone Francesco. — 51, 52, 53, 83.
 Sanchez. — 329.
 Sanders. — 16, 127.
 Savage Landor Walter. — 338.
 Seeberras Emilio. — 51, 130, 166, 172, 183, 184, 209.
 Scorzini. — 39.
 Secchi Luigi. — 316, 319, 322, 332.
 Severi Achille. — 300.
 Shelley. — 146.
 Siegol. — 27.
 Sirtori Giuseppe. — 77, 78, 113, 115, 116, 137, 218.
 Socini Giovanni. — 94, 96.
 Stallo Luigi. — 194.
 Stansfeld Caroline. — 13, 17, 23, 36, 88, 195, 199, 215, 246, 276, 314.
 Stansfeld James. — 15, 211, 299.
 Stansfeld Joe. — 15, 17, 203, 250, 253.
 Stowe (Mrs.). — 175.
 Stuart Peter. — 70.
 Tacito. — 203.
 Tamajo Giorgio. — 173.
 Tasso T. — 155, 161, 171.

- Taylor Clementia. — 23. 101, 125.
Taylor Peter. — 8. 23. 101, 125.
Taylor T. — 71.
Tentolini Luigi. — 169.
Testoni Vincenzo. — 94. 96.
Times (The). — 32. 42. 89. 100. 124. 126. 308.
Tivoli (Da). — 15.
Trabucchi Alessandro. — 267.
Trabucchi Giacomo. — 266. 268.
Türr Stefano. — 30. 53. 220. 298.
Vai Celestino. — 213. 214.
Valesi. — 63.
Valerio Lorenzo. — 290. 306.
Vettiner. — 27. 29. 49. 50. 54. 223. 228. 261. 329.
Vignola Pompeo. — 39.
Villa Filippo. — 257.
Visconti Venosta Emilio. — 327.
Vittorio Emanuele II. — 158.
Vivanti Anselmo. — 66. 72. 138. 206.
Ward. — 326.
Winkler. — 53. 220. 298.
Wisocki. — 221.
Zambeccari Livio. — 30.
Zeneroni Pietro. — 72. 73.
-

INDICE DELLE LETTERE.

MMMDCCCXLIX.	— To Bessie Ashurst [London, April.... 1854]. <i>pag.</i>	3
MMMDCCCL.	— A Nicola Fabrizi [Londra, aprile 1854] »	4
MMMDCCCLI.	— To Peter A. Taylor [Lon- don]. April 13 th , 1854. »	8
MMMDCCCLII.	— To Emilie Hawkes Stra- sburgh, [April 18 th , 1854] Tuesday morning. »	10
MMMDCCCLIII.	— To Caroline Stansfeld [Strasbourg, April 18 th , 1854] »	13
MMMDCCCLIV.	— Ad Aurelio Saffi Strasbur- go, [18 aprile 1854] mar- tedì »	15
MMMDCCCLV.	— To Matilda Biggs [April], 18 th , [1854] »	16
MMMDCCCLVI.	— To Emilie Hawkes [April] 18 th evening, [1854] . . . »	18
MMMDCCCLVII.	— A Nicolao Ferrari [Gine- vra], 20 aprile [1854] . . . »	20
MMMDCCCLVIII.	— To Emilie Hawkes [Ge- neva]. April 21 st , [1854] »	21
MMMDCCCLIX.	— A Nicolao Ferrari [Gine- vra], 22 aprile [1854] . . . »	25
MMMDCCCLX.	— A Filippo Caronti [Gine- vra], 22 aprile [1854] . . . »	26

MMMDCCCLXI.	— A Piero Cironi [Ginevra]. 23 aprile [1854]	<i>pag.</i> 28
MMMDCCCLXII.	— A Nicola Fabrizi [Ginevra], 24 aprile [1854]	» 29
MMMDCCCLXIII.	— A Nicolao Ferrari [Ginevra], 24 aprile [1854]	» 31
MMMDCCCLXIV.	— To Emilie Hawkes [Ginevra], April 25 th , [1854]	» 32
MMMDCCCLXV.	— A Nicolao Ferrari [Ginevra], 27 aprile [1854]	» 37
MMMDCCCLXVI.	— A Filippo Caronti [Ginevra], 28 aprile 1854]	» 38
MMMDCCCLXVII.	— A Piero Cironi [Ginevra], 29 aprile [1854]	» 40
MMMDCCCLXVIII.	— To Emilie Hawkes [Ginevra], April 29 th , [1854]	» 42
MMMDCCCLXIX.	— A Giovanni Grilenzoni [Ginevra], 30 aprile [1854]	» 46
MMMDCCCLXX.	— A Francesco Dall'Ongaro [Ginevra], 1 ^o maggio [1854]	» 49
MMMDCCCLXXI.	— A Emilio Sceberras [Ginevra], 2 maggio 1854.	» 51
MMMDCCCLXXII.	— A Nicola Fabrizi [Ginevra], 2 maggio [1854]	» 52
MMMDCCCLXXIII.	— To Emilie Hawkes [Ginevra], May 2 nd , [1854].	» 54
MMMDCCCLXXIV.	— A Carlo Cassola [Ginevra], 3 maggio [1854]	» 59
MMMDCCCLXXV.	— A Cesare Bettini [Ginevra], 3 maggio 1854.	» 64
MMMDCCCLXXVI.	— A Filippo Caronti [Ginevra], 3 maggio [1854]	» 66
MMMDCCCLXXVII.	— To Emilie Hawkes [Ginevra], May 6 th , [1854]	» 67
MMMDCCCLXXVIII.	— A Adriano Lemmi [Ginevra], 6 [maggio 1854]	» 72
MMMDCCCLXXIX.	— A Filippo Caronti [Ginevra], 8 maggio [1854]	» 73
MMMDCCCLXXX.	— A Nicolao Ferrari [Ginevra], 8 maggio [1854]	» 75

MMMDCCCLXXXI.	— A Piero Cironi [Ginevra], 8 maggio [1854]	<i>pag.</i> 78
MMMDCCCLXXXII.	— A Nicola Fabrizi [Ginevra], 8 maggio [1854]. »	83
MMMDCCCLXXXIII.	A Giovanni Grilenzoni [Ginevra], 9 maggio [1854] »	85
MMMDCCCLXXXIV.	— To Emilie Hawkes [Ginevra], May 9 th , [1854] »	86
MMMDCCCLXXXV.	— A Giacomo Medici [Ginevra], 9 maggio [1854] »	91
MMMDCCCLXXXVI.	A Giovanni Acerbi [Ginevra], 10 maggio [1854] »	»
MMMDCCCLXXXVII.	— To Emilie Hawkes [Ginevra], May 12 th , [1854] »	92
MMMDCCCLXXXVIII.	— A Filippo Caronti [Ginevra], 15 maggio [1854] »	102
MMMDCCCLXXXIX.	— A Edgar Quinet [Genève], 15 mai 1854 »	103
MMMDCCCXC.	— To Emilie Hawkes [Ginevra, May] 16 th , [1854] »	110
MMMDCCCXCI.	— A Piero Cironi [Ginevra], 16 [maggio 1854] . . . »	112
MMMDCCCXCII.	— A Francesco Dall'Ongaro [Ginevra], 17 [maggio 1854] »	114
MMMDCCCXCIII.	— A Nicolao Ferrari [Ginevra], 18 [maggio 1854] »	116
MMMDCCCXCIV.	— To Emilie Hawkes [Ginevra], May 19 th , [1854] »	123
MMMDCCCXCV.	— A Giovanni Grilenzoni [Ginevra], 19 maggio [1854]. »	129
MMMDCCCXCVI.	— A Adriano Lemmi [Ginevra], 20 [maggio 1854] »	130
MMMDCCCXCVII.	— A Piero Cironi [Ginevra], 21 maggio [1854]. . . »	131
MMMDCCCXCVIII.	— To Emilie Hawkes [Ginevra], May 22 th , [1854] »	132
MMMDCCCXCIX.	— A Filippo Caronti [Ginevra], 22 [maggio 1854] »	134

MMMCM.	— A Piero Cironi [Ginevra], 22 [maggio 1854]. pag. 136
MMMCMI.	— A Cesare Bettini [Ginevra], 25 maggio 1854 . » 137
MMMCMII.	— A Filippo Caronti [Ginevra, 26 maggio 1854] . » 138
MMMCMIII.	— To Emilie Hawkes [Geneva], May 26 th , [1854] » 139
MMMCMIV.	— A Francesco Dall' Ongaro [Ginevra], 27 maggio [1854]. » 147
MMMCMV.	— A Giovanni Grilenzoni [Ginevra], 27 maggio [1854]. » 151
MMMCMVI.	— A Adeodato Franceschi [Ginevra], 27 maggio [1854]. » 153
MMMCMVII.	— A Giovanni Grilenzoni [Ginevra], 27 [maggio 1854] » 156
MMMCMVIII.	— A Nicolao Ferrari [Ginevra], 28 maggio [1854] » 158
MMMCMIX.	— To Emilie Hawkes [Geneva], May 29 th , [1854] » 162
MMMCMX.	— A Nicolao Ferrari [Ginevra], 29 [maggio 1854] » 163
MMMCMXI.	— A Filippo Caronti [Ginevra], 29 [maggio 1854] » 164
MMMCMXII.	— A Domenico Pazzi [Ginevra], 29 maggio 1854 » 165
MMMCMXIII.	— A Vitaliano Crivelli [Ginevra], 29 maggio 1854 » 166
MMMCMXIV.	— A Filippo Caronti [Ginevra], 30 maggio [1854] » 168
MMMCMXV.	— A Giovanni Grilenzoni [Ginevra], 31 maggio 1854. » 169
MMMCMXVI.	— A Nicolao Ferrari [Ginevra], 31 [maggio 1854] » 171
MMMCMXVII.	— A Nicola Fabrizi [Ginevra], 31 maggio [1854] » 172

MMCMXVIII.	— Al dott. Beard [Ginevra, maggio 1854]. . . . pag. 175
MMCMXIX.	— To Joseph Biggs [Geneva, May 1854]. . . . » 178
MMCMXX.	— A Emilio Sceberras Ginevra]. 1 ^o giugno [1854] » 183
MMCMXXI.	— A Giovanni Grilenzoni [Ginevra], 2 giugno 1854 » 184
MMCMXXII.	— A Massimiliano Grazia [Ginevra, giugno 1854] » 187
MMCMXXIII.	— To Emilie Hawkes [Geneva], June 4 th , [1854] » 189
MMCMXXIV.	— A Giovanni Grilenzoni [Ginevra], 5 giugno [1854] » 193
MMCMXXV.	— To Emilie Hawkes [Geneva]. June 6 th , [1854] » 194
MMCMXXVI.	— To Caroline Stansfeld [Geneva], June, 1854 » 199
MMCMXXVII.	— A Nicolao Ferrari [Ginevra], 10 [giugno 1854] » 204
MMCMXXVIII.	— A Filippo Caronti [Ginevra, 11 giugno 1854] . » 205
MMCMXXIX.	— A Piero Cironi [Ginevra], 11 [giugno 1854] » 207
MMCMXXX.	— A Nicola Fabrizi [Ginevra]. 13 giugno [1854] » 208
MMCMXXXI.	— To Matilda Biggs [Geneva], June 14 th , [1854] » 209
MMCMXXXII.	— To Emilie Hawkes [Geneva]. June 15 th , [1854] » 212
MMCMXXXIII.	— To Caroline Stansfeld [Geneva, June, 1854] . » 215
MMCMXXXIV.	— A Nicolao Ferrari [Ginevra], 15 [giugno 1854] » 218
MMCMXXXV.	— A Nicola Fabrizi [Ginevra], 16 g[iugno 1854]. » 219
MMCMXXXVI.	— Ad Adriano Lemmi [Ginevra]. 17 giugno [1854] » 221
MMCMXXXVII.	— A Nicolao Ferrari [Ginevra], 18 g[iugno 1854] . » 223

MMMCMXXXVIII.	— To Emilie Hawkes [Geneva], June 19 th . [1854] <i>pag.</i> 227
MMMCMXXXIX.	— Al cap. Bernardini [Ginevra], 21 giugno 1854 » 230
MMMCMXL.	— A Cesare Gamberini [Ginevra], 21 giugno 1854 » 232
MMMCMXLI.	— A Nicolao Ferrari [Ginevra], 21 [giugno 1854] » 233
MMMCMXLII.	— To Matilda Biggs [Geneva, June] 22 nd , [1854] . . . » 234
MMMCMXLIII.	— A Giuseppe Garibaldi [Ginevra], 22 giugno [1854] » 238
MMMCMXLIV.	— A Nicolao Ferrari [Ginevra], 23 [giugno 1854] » 240
MMMCMXLV.	— Allo stesso [Ginevra], 24 giugno [1854]. . . » 242
MMMCMXLVI.	— Allo stesso [Ginevra], 27 [giugno 1854]. . . » 246
MMMCMXLVII.	— To Caroline Stansfeld [Geneva, June, 1854]. » 248
MMMCMXLVIII.	— A Nicolao Ferrari [Ginevra], 27 [giugno 1854] » 255
MMMCMXLIX.	— A Giovanni Grilenzoni [Ginevra], 28 [giugno 1854] » 256
MMMCML.	— A Filippo Caronti [Ginevra, giugno 1854] . » 257
MMMCMLI.	— A [Genève,] juin 1854 » 258
MMMCMLII.	— A Piero Cironi [Ginevra, giugno 1854]. . . » 261
MMMCMLIII.	— A Nicolao Ferrari [Ginevra], 3 luglio [1854]. . » 262
MMMCMLIV.	— Allo stesso [Ginevra], 5 luglio [1854] » 264
MMMCMLV.	— A Giacomo Trabucchi [Ginevra], 7 luglio 1854 . » 266
MMMCMLVI.	— A Nicolao Ferrari [Ginevra], 7 luglio [1854]. . » 268
MMMCMLVII.	— Allo stesso [Ginevra], 11 [luglio 1854] . . . » 269

MMMCMLVIII.	- To Emilie Hawkes [Geneva], July 11 th , [1854]	pag. 272
MMMCMLIX.	- To Bessie Ashurst [Geneva], July 11 th , [1854]	» 277
MMMCMLX.	- A Giovanni Grilenzoni [Ginevra], 12 l[uglio 1854]	» 280
MMMCMLXI.	- Allo stesso [Ginevra], 12 [luglio 1854]	» »
MMMCMLXII.	- A Filippo Caronti [Ginevra], 13 luglio 1854]	» 282
MMMCMLXIII.	- A Nicolao Ferrari [Ginevra], 15 luglio [1854]	» 283
MMMCMLXIV.	- A Nino Bixio [Ginevra], 15 luglio 1854	» 288
MMMCMLXV.	- A Piero Cironi [Ginevra], 15 luglio 1854].	» 290
MMMCMLXVI.	- A Francesco Dall' Ongaro [Ginevra], 16 luglio [1854].	» 291
MMMCMLXVII.	- To Emilie Hawkes [Geneva], July 17 th , [1854]	» 293
MMMCMLXVIII.	- A Nicola Fabrizi [Ginevra], 17 luglio [1854]	» 297
MMMCMLXIX.	- A Nicolao Ferrari [Ginevra], 19 [luglio 1854]	» 298
MMMCMLXX.	- Ai fratelli di Roma [Ginevra], 20 luglio [1854]	» 301
MMMCMLXXI.	- A Nicolao Ferrari [Ginevra], 20_l[uglio 1854]	» 302
MMMCMLXXII.	- A Filippo Caronti [Ginevra], 21 luglio [1854]	» 305
MMMCMLXXIII.	- A Piero Cironi [Ginevra], 21 luglio [1854]	» 306
MMMCMLXXIV.	- A Filippo Caronti [Ginevra], 22 [luglio 1854]	» 308
MMMCMLXXV.	- To Emilie Hawkes [Geneva], 22 July nd , [1854]	» 309
MMMCMLXXVI.	- Ad Aurelio Saffi [Ginevra], 22 luglio [1854]	» 312

MMMCMLXXVII.	— A Piero Cironi [Ginevra], 22 [luglio 1854] <i>pag.</i> 315
MMMCMLXXVIII.	— A Massimiliano Grazia [Ginevra], 22 luglio [1854] » 316
MMMCMLXXIX.	— A Cesare Gamberini [Ginevra], 24 luglio [1854] » 322
MMMCMLXXX.	— To Elisabeth Ashurst [Geneva], July 24 th . 1854. » 323
MMMCMLXXXI.	— A Nicolao Ferrari [Ginevra], 24 luglio [1854] . » 325
MMMCMLXXXII.	— A Luigi Secchi [Ginevra], 24 luglio 1854 » 332
MMMCMLXXXIII.	— To Matilda Biggs [Geneva], July 25 th . [1854] . » 333
MMMCMLXXXIV.	— A Nicolao Ferrari [Ginevra], 26 luglio [1854] . » 339

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI.

Ritratto di G. Mazzini.

Il presente volume, finito di stampare il 31 marzo 1929 (a. VII), fu riveduto e approvato dalla R.^a Commissione per l'edizione nazionale degli *Scritti* di Giuseppe Mazzini.

G. BELLUZZO - *Presidente*

P. S. LEICHT

P. BOSELLI

V. E. ORLANDO

E. PINCHIA

L. ROSSI

S. BARZILAI

G. GENTILE

C. PASCARELLA

G. VOLPE

A. LUZIO

P. SILVA

U. DELLA SETA

G. E. CURATULO

M. MENGHINI.

DG

552

.8

M27

v.52

Mazzini, Giuseppe

Scritti editi ed inediti

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY
